Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Venerdì, 16 giugno 1972
Anno 91 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 90
N. 7852 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Prezzi per mm d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 360 (festivi L. 400) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 23.700, sem. L. 12.400, trim. L. 6.500 (col Piccolo del lunedì: 27.500, 14.400, 7.550) - ESTERO: annuo L. 35.700, sem. L. 18.400, trim. L. 9.500 (col Piccolo del lunedì: 41.000, 21.150, 10.900) - Copie arretrate il doppio

PUBBLICATI DALL'ISTAT I PRIMI DATI SUL CENSIMENTO GENERALE DELL'AUTUNNO SCORSO

Oltre 54 milioni gli italiani tre e mezzo in più rispetto al '61

L'incremento ha interessato quasi esclusivamente il Nord: Trieste fra le quattro città capoluogo che hanno subito una diminuzione degli abitanti - Dimezzate le forze di lavoro dell'agricoltura



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Breve discorso del Presidente Leone durante la presentazione dei primi dati del censimento generale; accanto al Capo dello Stato, il presidente dell'Istat, prof. De Meo

Roma, 15

Gli italiani sono 54.025.211 (quasi tre milioni e mezzo in più rispetto a dieci anni fa): il loro numero è cresciuto, nell'ultimo decennio, con un ritmo più elevato di quello precedente. Il tasso di aumento delle donne sugli uomini si è accresciuto. L'incremento della popolazione ha interessato quasi esclusivamente la Italia settentrionale. La popolazione attiva si è fortemente ridotta. L'agricoltura ha perso la metà delle sue forze di lavoro. Le abitazioni degli italiani sono migliorate sotto il profilo quantitativo e qualitativo. Questi i dati più significativi dell'undicesimo censimento generale della popolazione e del censimento delle abitazioni (24 ottobre 1971) resi noti oggi, dal presidente dell'Istat, prof. Giuseppe De Meo, nel corso di una conferenza stampa tenuta nell'aula magna dell'istituto.

Il prof. De Meo ha chiarito preventivamente che le «preoccupazioni fiscali» degli italiani e le consultazioni elettorali hanno, per diverse ragioni, determinato un notevole ritardo nella pubblicazione dei risultati provvisori del censimento. Il presidente dell'Istat ha poi precisato che i dati del censimento — presentati stamane al Presidente della Repubblica e al presidente del consiglio dei ministri — saranno soggetti ad alcune modeste rettifiche per giungere ai risultati definitivi: questi dati, con decreto del Capo dello Stato, saranno pubblicati nella «Gazzetta ufficiale» e diverranno così, appunto «ufficiali». De Meo ha spiegato ciò per smentire l'interpretazione secondo cui un'anticipata pubblicazione dei dati avrebbe determinato alcune modifiche nella distribuzione dei seggi elettorali.

Come si è detto, la popolazione residente al 24 ottobre 1971 — costituita dalle persone che avevano la loro dimora abituale in Italia — è risultata di 54.025.211 persone: 26 milioni 381.955 maschi (48,8 per cento) e 27.643.256 femmine (51,2 per cento), con un aumento di 3.401.642 unità, pari al 6,7 per cento, rispetto al censimento del 1961; la popolazione maschile è aumentata di 1.508.096 unità (+6.4 per cento) e la popolazione femminile di 1.803.546 unità (+7). La popolazione femminile supera quella maschile di 1 milione 261.301 unità.

Fra le notizie rese disponibili dal censimento emerge che nei 110 anni compresi fra il 1861 e il 1971, la popolazione residente in Italia si è più che raddoppiata, passando da 26.328.000 a 54.025.000 unità. Nell'ultimo decennio considerato, il tasso medio annuo di aumento è risultato pari al 6,5 per mille abitanti, ossia quasi della stessa entità di quello che si era registrato nel decennio precedente. Il numero delle famiglie è di 15.954.508, con 53.420.536 componenti: il numero medio dei componenti della famiglia italiana è quindi risultato di 3,3 contro 3,6 del 1961. L'aumento fra il '61 e il '71 della popolazione residente è stato di 2.258.819 unità (+10 per cento) nell'Italia settentrionale, di 917.321 unità (+9,8) nell'Italia centrale e solo di 225.502 unità (+1,2) nell'Italia meridionale e insulare.

Il permanere degli squilibri territoriali ha determinato variazioni nelle percentuali della popolazione che risiede nelle tre aree geografiche: nella Italia settentrionale la popolazione è passata dal 44,8 per cento al 46,1; nell'Italia centrale dal 18,5 al 19,1; nel Mezzogiorno dal 36,7 al 34,8. Sempre dai dati del censimento risulta che la più popolosa città d'Italia è Roma, con due milioni 799 mila 836 abitanti residenti e due milioni 842 mila 616 presenti. Per quel che riguarda la popolazione residente, in dieci anni Roma è aumentata di 611 mila 676 abitanti, con un incremento del 28 per cento.

I RISULTATI PER LA REGIONE

FRIULI-VENEZIA GIULIA: Popolazione residente un milione 209.810, variazione rispetto a' 1961, più 5.512, più 0,5 per cento.

PROVINCIA DI TRIESTE: 298.192, meno 453, meno 0,2 per cento.

PROVINCIA DI GORIZIA: 142.675, più 4.930, più 3,6 per cento.

PROVINCIA DI UDINE: 516.214, meno 16.144, meno 3 per cento.

PROVINCIA PORDENONE: 252.729, più 17.179, più 7,3 per cento.

Per i singoli capoluoghi il censimento ha dato i seguenti risultati: TRIESTE: 269.819, meno 2.904, meno 1,1 per cento. GORIZIA: 42.980, più 793, più 1,9 per cento. UDINE: 100.768, più 14.580, più 16,9 per cento. PORDENONE: 47.277, più 13.222, più 38,8 per cento.

L'incremento percentuale più forte si è avuto a Latina, dove in un decennio la popolazione è aumentata del 58,6 per cento: essa è infatti di 78 mila 227 abitanti, con un aumento di 28 mila 896 unità. Altre piccole città che hanno avuto incrementi di popolazione rilevante sono Asti (24,6 per cento, Varese (24,2), Sondrio (20), Brescia (21,6), Trento (22,1), Treviso (21,2), Piacenza (20,2), Pordenone (38,8), Parma (23,7), Modena (22,9), Grosseto (21,1), Pesaro e Urbino (27,9), Frosinone (25,2), Pescara (39,8), Isernia (23), Caserta (24,9), Campobasso (22,9), Avellino (25,7), Salerno (31,6), Potenza (30,1), Cosenza (29,6), Siracusa (21,6), Nuoro (33,5) e Cagliari (22,1).

Quattro capoluoghi di provincia hanno invece visto diminuire nel decennio la loro popolazione. Sono Trapani (69 mila 771 abitanti con una diminuzione di 7368 unità, pari a 9,6 per cento); Caltanissetta (60 mila 72, riminuzione 2955 unità pari al 4,7 per cento); Trieste (269 mila 819 abitanti, diminuzione 2904 unità, pari al l'1,1 per cento) ed Enna (28 mila 220 abitanti, diminuzione di 103 unità, pari allo 0,4 per cento). L'aumento in percentuale, più rilevante nei centri minori che non nei grandi comuni, viene spiegato con la progressiva saturazione delle aree urbane e con la conseguente espansione delle aree metropolitane limitrofe.

Il censimento ha anche messo in luce gli effetti provocati dalle migrazioni interne e dalle emigrazioni verso l'estero: la popolazione italiana, infatti, sarebbe dovuta salire in 10 anni di 4558 mila unità, mentre l'incremento è stato di 3401 mila; ciò significa che 1157 mila persone sono andate a stabilirsi all'estero. Sommando questi dati con quelli derivanti dalle migrazioni interne, si giunge a concludere che il Sud ha complessivamente perduto due milioni 818 mila residenti, con un incremento di 205 mila residenti nel centro e di 956 mila nel Nord.

In complesso — inoltre — il censimento ha evidenziato una sensibile contrazione della parte attiva della popolazione: questa era pari al 38,7 per cento del totale nel 1961, ed è scesa l'anno scorso al 34,7, con una flessione in valore assoluto di 842 mila unità. Questa flessione ha colpito in particolare il Mezzogiorno, nel quale la parte attiva della popolazione (occupati e disoccupati) e oggi pari solamente al 30,- per cento della popolazione, rispetto al 34,7 di dieci anni fa. Il Centro si colloca oggi in una posizione intermedia, con una popolazione attiva pari al 34,8 (dieci anni fa 38,3), e il Nord al primo posto con il 38,1 (dieci anni fa: 42,1).

Questi dati trovano il loro equivalente negli spostamenti tra i vari settori d'impiego: la agricoltura ha perduto circa la metà delle sue forze di lavoro in dieci anni, mentre gli altri settori hanno assorbito solo in parte questo riflusso. I dati del censimento indicano che la popolazione attiva impiegata in agricoltura è scesa di 2452 mila unità dal 29,1 al 17,3 per cento della popolazione attiva), mentre gli altri settori hanno riassorbito solo 1610 mila unità, con li saldo negativo di 842 mila già indicato.

L'ISTAT sottolinea che la flessione della popolazione attiva è da addebitare all'aumento della scolarità degli italiani (chi studia non fa parte della popolazione attiva): il totale degli iscritti alle scuole medie e alle università era di 2584 mila nel 1961 ed è stato di 4635 mila nel 1971. Un aumento quindi, di 2051 mila unità che, per la parte relativa a studenti con oltre 15 anni di età, incide direttamente sulla composizione delle forze di lavoro.

Un aspetto di particolare importanza è, poi, quello relativo ai dati censuari sull'abitazione degli italiani: alla data del censimento sono state rilevate, in complesso, 17 milioni 447 mila 229 abitazioni, comprendenti 63 milioni 234 mila 418 stanze, con un aumento rispetto al 1961 di tre milioni 233 mila 562 abitazioni (22,7 per cento) e 15 milioni 706 mila 725 stanze (33 per cento). Conseguentemente, il numero medio di stanze per abitazione è passato dal 3,3 nel 1961 a 3,6 nel 1971.

Fra il 1961 e il 1971, l'indice di affollamento — cioè il rapporto fra il numero degli abitanti e il numero delle stanze delle abitazioni occupate — è diminuito da 1,15 a 0,96 (tale indice in Francia è di 0,9, in Austria di 1 e di 0,7 nella Germania federale), mentre il numero delle stanze disponibili (occupate e no) per mille abitanti è salito da 952 a 1184. Questi dati mettono in risalto il miglioramento conseguito in tale settore negli ultimi venti anni: infatti, nonostante l'aumento della popolazione, il numero degli «altri tipi di alloggio» (soffitte, baracche, grotte, ecc.) è sceso da 252 mila 80 nel 1951 a 163 mila 720 nel 1961 a 56 mila 780 nel 1971.

R. P.

MENTRE ANDREOTTI ATTENDE IL PRONUNCIAMENTO DEFINITIVO DEL PRI

SARAGAT APPOGGIA LA D.C. NEL TENTATIVO CENTRISTA

La Malfa invece non vuol sentire ragioni e fa propria la proposta di Moro per un tripartito con l'appoggio del PSI - I d.c. sono decisi a proseguire

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 15

Andreotti, sulla base della decisione della maggioranza democristiana, è intenzionato a procedere sulla strada del governo centrista, mentre Forlani rivolge nuovi appelli alle sinistre democristiane perché, malgrado la loro opposizione al centrismo, siano leali nei confronti della scelta operata dalla maggioranza del partito. La Malfa conferma il suo «no» alla coalizione quadripartita, perché alla stessa manca l'appoggio unanime dei democristiani, e in alternativa propone lo stesso tripartito DC-PRI-PSDI appoggiato dai socialisti, suggerito ieri da Moro. I socialdemocratici, con una sortita di Saragat, si oppongono a tale tripartito, si dichiarano disposti invece ad appoggiare il quadripartito centrista cui mira Andreotti e, comunque, si oppongono al monocolore.

Come in un mosaico, in cui più artisti futuristi collochino le tessere seguendo un personale disegno che nulla ha in comune con quelli degli altri, così la crisi politica registra ogni giorno di più elementi tali che concorrono a creare una situazione caotica in cui si ignora completamente il problema di fondo: l'urgenza di dare un governo al paese, per risolvere problemi improrogabili. Tutti i partiti dicono di guardare alla situazione di crisi economica e sociale che comunemente viene riconosciuta come grave e difficilmente reversibile, ma l'azione in concreto si svolge solo all'insegna dei giochi di partito, dei problemi di schieramento, dei timori di scavalcamento a destra o a sinistra.

E così la sostanziale unanimità elettorale della DC è solo un ricordo; la sollecitazione di La Malfa a concentrare la attenzione sui contenuti programmatici e non sugli schieramenti politici, ha presto lasciato il posto a considerazioni di formule ed alleanze; la spinta data da Saragat al PSDI verso sinistra, tanto da defenestrare prima delle elezioni Ferri perché considerato troppo a destra, è stata dimenticata per una manovra di convergenza verso una coalizione allargata ai liberali; le preclusioni poste dai socialisti hanno escluso altre possibilità di soluzione della crisi emarginando, almeno per ora, i socialisti stessi.

In questa situazione di stallo fioriscono ovviamente solo le ipotesi e le voci. C'è chi dice che tutte queste sortite facciano parte, in realtà, di un gioco preordinato che ha come traguardo il monocolore di attesa fino ai congressi di ottobre della DC e del PSI, ed è questa una ipotesi che trova non pochi consensi; c'è chi, al contrario, ricorda che altre volte gli ostacoli sono apparsi insormontabili fino a quando la DC non ha deciso di cambiare cavallo, e allora si è rapidamente giunti al traguardo come se un colpo di bacchetta magica avesse eliminato ogni difficoltà, e, a sostegno di tale tesi, si rileva che molti altri «cavalli» nella DC hanno evitato di sbilanciarsi troppo, proprio per tenersi pronti ai nastri di partenza. Se ne dovrebbe dedurre che la volontà è quella di sostituire Andreotti con un altro «big», per il quale i problemi diventerebbero taumaturgicamente minori.

Ma tutte queste sono soltanto ipotesi e voci. Resta il fatto che è proprio la situazione di stallo a favorire l'eventualità di un monocolore guidato da Andreotti fino alla sessione dei congressi autunnali. Così come c'è da considerare che il «no» al centrismo è ora tutto basato sulla opposizione di La Malfa, visto che le sinistre democristiane non si sbilanciano nel pronunciare l'inosservanza della disciplina di partito. E La Malfa ha detto oggi in direzione un «no» condizionato al giudizio definitivo che sarà espresso dal consiglio nazionale del PRI, convocato per sabato e domenica.

E' vero, però, che in consiglio il segretario repubblicano dispone di una pressoché unanime maggioranza, tale da non far prevedere cambiamenti di opinione. Ma in politica altre volte per cambiare parere sono state sufficienti solo poche ore e, a maggior ragione, ne bastano 48. Andreotti, quindi, ha rinviato le sue consultazioni a dopo il pronunciamento ufficiale repubblicano, riservandosi di andare avanti sulla strada centrista. Se il PRI insistesse nell'opposizione, questa assumerebbe un rilievo condizionante non solo per se stessa, ma servirebbe anche da alibi a tutti gli altri che aspettano una soluzione analoga e si trincerano dietro la iniziativa repubblicana.

E veniamo ai particolari di questa incredibile strategia di smarcamento reciproco. L'avvio è stato dato da La Malfa che, in linea con quanto preannunciato nei giorni scorsi, ha aperto i lavori della direzione del partito, pronunciandosi contro una ipotesi centrista, perché non ha avuto l'unanimità dei consensi della DC, cioè del partito maggiore cui spetta indicare la strada. Ciò malgrado la riunione fosse stata preceduta da contatti dello stesso La Malfa con Andreotti e Forlani.

Il primo ha fatto presente che la coalizione da realizzare con le forze disponibili e comunque non preclusiva nei confronti dei socialisti, costituisce una brutta copia di quel la maggioranza a cinque come base per un governo d'emergenza che era stato indicato dallo stesso La Malfa. Da parte sua Forlani ha assicurato il collega repubblicano che, malgrado il voto contrario, le sinistre democristiane si sono impegnate per un atteggiamento di lealtà nel rispetto della disciplina di partito.

La Malfa però non è apparso persuaso di queste spiegazioni e assicurazioni. E così alla direzione del partito ha affermato che essendo la sinistra d.c. a non volere la nascita di un governo d'emergenza, non c'è neppure ragione di votare un monocolore. Emerge, quindi, la proposta del tripartito DC - PSDI - PRI appoggiato dal PSI. Il successivo dibattito ha registrato qualche dissenso, soprattutto da parte di Cifarelli e Bucalossi che si sono pronunciati per il centrismo, ma il documento conclusivo approva e riflette in pieno la relazione del segretario, invitando

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

STILLICIDIO DI SCOSSE E TANTA TENSIONE NEL CAPOLUOGO MARCHIGIANO

Risorgono le tendopoli ad Ancona stanca e ferita

Tre persone stroncate da infarto, molte colpite da collasso o investite dai crolli Gravissime le lesioni agli edifici: finora un centinaio di famiglie sono senza tetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ancona, 15

Per decine e decine di volte la terra ha tremato, anche oggi, ad Ancona, rinnovando l'angoscia nei cuori e aggravando il bilancio delle devastazioni: molto spesso si è trattato di scosse del quinto o del sesto grado della scala Mercalli, abbastanza potenti cioè, seppur di gran lunga inferiori a quella — terribile — che ieri sera, alle 20.56, ha gettato in pieno panico la città, facendole rivivere l'incubo dello scorso febbraio. Il terremoto, contrariamente a quanto si riteneva, ha anche ucciso: i cuori di tre uomini non hanno retto alle ricorrenti sciabolate di terrore provocate dalle scosse; intanto, i medici si prodigano in continuazione per assistere i sofferenti di cuore, nel tentativo di evitare altri infarti e limitare così il bilancio luttuoso del sisma. Al pronto soccorso sono stati curati uomini, donne e anche bambini colpiti da collasso, mentre sono oltre 50 i feriti rimasti coinvolti nei crolli.

I tre morti sono: Riccardo Cucchi di 61 anni, impiegato al Banco di Roma; Aminto Tettarelli, di 45 anni, il quale era degente nel reparto medicina generale dell' ospedale civile; Rosario Borgano, di 55 anni, che è stato portato d'urgenza alle 10 di questa mattina al pronto soccorso ma è morto prima di essere ricoverato. E' stata la «grande paura» a farli morire, lo stillicidio di insopportabili emozioni ricorrenti.

Il Cucchi, un uomo che dimostrava meno della sua età, per quasi 20 ore, dopo la morte, è rimasto senza nome: il suo corpo, avvolto in un telo bianco, è stato messo in un angolo della camera mortuaria, in attesa di essere identificato. L'uomo era in fin di vita quando, ieri sera, il figlio e la nuora lo hanno trasportato a «Villa Adria», una casa di cura che si trova sulla strada per Falconara: è spirato poco dopo, mentre i ripetuti sussulti del terreno gettavano nel panico gli altri degenti: «Molti ammalati sono corsi in strada — racconta un'infermiera —, altri — operati recentemente — urlavano e piangevano. Abbiamo dovuto faticare molto per calmarli». Anche i familiari del Cucchi si sono messi in salvo fuggendo verso la campagna, frastornati dal dolore e dalla paura: e soltanto stasera si è riusciti a sapere come si chiamava l'uomo morto a «Villa Adria».

Per tutta la mattinata odierna, Ancona è sembrata animata: a un primo colpo d'occhio non dava l'impressione di una città che avesse passato una notte tanto piena di tensione. Le strade erano percorse da molte automobili. e numerosi erano i negozi aperti, così come le banche. Ma bastava guardare i volti degli anconetani per constatare quanto la fatica e la paura avessero inciso nel fisico e nello spirito. Anche la maggior parte degli edifici si prestava all'inganno: le pareti esterne, intatte, sembravano avere resistito. «Ma è dentro — come ha osservato il comandante dei vigili del fuoco — che le piaghe sono aperte». Muri portanti crepati, pavimenti sconnessi. Persino i mobili hanno subito danni. Assurdo pensare che questi fabbricati possano essere abitati: la gente non vuole più entrarvi nemmeno per prendere oggetti di prima necessità.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Ancona — Ammassi di macerie in una via del capoluogo

Col trascorrere del pomeriggio, la vita cittadina si è riaffievolita, fino a spegnersi a sera. Gli anconetani hanno di nuovo abbandonato la città, scegliendo di trascorrere un'altra sera fuori dalle loro abitazioni. I problemi organizzativi, col trascorrere delle ore, hanno preso corpo: in prefettura e in municipio sono rimbalzate le istanze e le esigenze di una popolazione provata, anche se non rassegnata. Il prefetto Capasso ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato autorità regionali, provinciali, comunali e militari. Sono stati affrontati i molteplici problemi aperti dalla recrudescenza del sisma e — occorre dirlo — non sono mancate le divergenze sull'elaborazione degli interventi.

Punto di fondo è stato il piano per l'assistenza ai senzatetto. «Abbiamo già a disposizione 200 tende capaci di ospitare 8-10 persona ciascuna — ha riferito il dott. Capasso — che, sin da stanotte, saranno attivate». La planimetria della città terremotata è infatti caratterizzata dalle tendopoli: l'assistenza pubblica deve montare 60 tende a Collemarino, 30 ai «Salesiani», 40 a Torrette; la Marina e lo Esercito un centinaio al Campo Dorico e a monte Cardeto, oltre a un ospedale da campo. Ricorrono, come si può notare, i nomi dei campi-profughi già fatti nelle cronache del febbraio scorso: del resto, tutta l'operazione di soccorso ricalca le linee di intervento e i tempi di attuazione di quella precedente.

La riunione presieduta dal prefetto ha consentito di fare un quadro globale della situazione: il sindaco di Ancona, Trifogli, appena rientrato da Roma, ha insistito sulla necessità di fare affluire altre tende. «Ne occorrono almeno 700 come l'altra volta» ha detto. Il vice-sindaco Ricciotti ha fatto notare ancora che sono lesionati, per la prima volta, anche i palazzi in cemento armato: via Pieve, via Trieste, la strada panoramica recano, come molte altre, la testimonianza più evidente del danneggiamento.

Le famiglie rimaste senza tetto erano una quarantina di primo mattino, un centinaio nel pomeriggio, domani aumenteranno ancora; aumentano anche le richieste sussidi in denaro, biglietti ferroviari gratuiti per lasciare la città, generi di conforto. Le tende serviranno anche per i ricoverati dell'ospedale psichiatrico: «E' meglio non trasferirli — hanno osservato i medici — dato il tipo particolare di malattia» (tutti gli altri ospedali, invece, sono già stati evacuati).

Sul problema dell'allestimento delle tendopoli si è discusso a lungo, anche attraverso lo scontro di differenti orientamenti: si è comunque convenuto che saranno i militari a oc-

Vittorio Monti
dell'«Ansa»

Continua in 2.a pagina

DRAMMATICO «BIS» DEL CASO DI OBERDAN SALLUSTRO

Un tecnico della «Fiat» sequestrato in Argentina

Tre estremisti armati lo hanno «prelevato» dalla sua abitazione dov'era costretto a letto da una malattia - L'accusa: «schiavismo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 15

Enrico Boggero, 33 anni, argentino, capo - reparto della «Fiat - Concord», la grande casa automobilistica italo-arrgentina, è stato rapito la scorsa notte nella sua abitazione da un commando di guerriglieri: a letto, perché colpito dieci giorni fa da un attacco di epatite, è stato costretto, sotto la minaccia delle armi, a seguire tre terroristi che, in piena notte e spacciandosi per poliziotti, hanno fatto irruzione nel suo modesto appartamento di Vicente Lopez, quartiere periferico di Buenos Aires. Si ripete così a distanza di due mesi, un'altra drammatica vicenda, che riporta alla mente la tragica fine di Oberdan Sallustro, dirigente italiano della «Fiat - Concord», rapito in marzo e barbaramente «giustiziato» tre settimane più tardi da un commando trotzkista.

A firmare il nuovo episodio criminoso è stato, questa volta, un altro gruppo terroristico, il «Fal» («Forze armate di liberazione»), un'organizzazione estremista di ispirazione marxista. Testimone oculare dello episodio di banditismo, è stata la moglie del Boggero, la sola persona che su quei drammatici istanti ha potuto dare qualche particolare (mentre sia la «Fiat-Concord» che le autorità continuano per ora a trincerarsi dietro un riserbo pressoché assoluto); dopo essersi accertati per telefono della presenza in casa del Boggero, i terroristi hanno attuato il loro piano: alla signora che è andata loro ad aprire la porta, non hanno dato la possibilità di tentare una minima reazione e, armi spianate, si sono diretti nella stanza da letto, obbligando il tecnico a vestirsi in tutta fretta e a seguirli.

Il Boggero, stando a un manifestino pervenuto in serata al quotidiano «Cronica» di Buenos Aires,è colpevole agli occhi degli estremisti argentini di aver fatto per anni il gioco dei padroni, di avere sfruttato gli operai che dirigeva e di essere, in poche parole, «un mercante di schiavi».

Il comunicato definisce il Boggero: «complice di una ditta capitalista, che dissangua il popolo»: la polizia ha dichiarato di non avere alcuna informazione suscettibile che il Boggero sia stato rapito, ma un funzionario di una stazione radio di Buenos Aires ha detto che il comunicato del «Fal» (consegnato anche alla stazione stessa) era accompagnato dalla carta di identità del tecnico.

A. P.

PAGATO IL RISCATTO

VENEZUELA: LIBERATO il miliardario Dominguez

Caracas, 15

Il miliardario venezuelano Carlos Dominguez è stato rilasciato, oggi, da un gruppo sovversivo che lo aveva rapito 15 giorni fa; la notizia, data dai parenti, è stata confermata dalla polizia. La liberazione di Dominguez è avvenuta dopo che il figlio del miliardario aveva versato il richiesto riscatto di cinque milioni di «bolivares».

(Ansa - Upi)

DOPO OTTO MESI DI «CONGELAMENTO» PER CONTENERE L'INFLAZIONE

SBLOCCATI DAL GOVERNO I PREZZI IN JUGOSLAVIA

Previsti aumenti notevolmente superiori al cinque p.c. fissato dal regime

Belgrado, 15

Il governo federale jugoslavo ha ceduto oggi alle continue pressioni degli operatori economici: i prezzi di una serie di articoli sono stati «liberalizzati», dopo otto mesi di «congelamento». Il governo, che aveva ordinato il blocco dei prezzi nel novembre dello scorso anno per far fronte alla crescente inflazione, aveva, già allora, inserito nel suo programma la necessità di abolire il blocco nel momento in cui la situazione generale fosse divenuta tanto stabile da poter assorbire gli aumenti (i quali, comunque, non dovevano essere superiori al cinque per cento dei prezzi esistenti al momento vigore del «congelamento»).

Gli operatori economici ritengono, invece, che il governo non sarà in grado di mantenere il livello programmato degli aumenti. Secondo il parere di questi esperti, con alcuni precedenti aumenti e con quelli decisi oggi, l'aumento dei prezzi supererà notevolmente, nell'insieme, il previsto cinque per cento.

Con l'odierna decisione del governo sono stati «liberalizzati», e perciò aumenteranno, i prezzi dei prodotti di 13 settori industriali: si prevede lo aumento dei prezzi dei prodotti metallici e chimici, dei prodotti del legno, dei tessuti e del pellame, dei prodotti di gomma e di carta, di un certo numero di prodotti alimentari, specie quelli industriali, tabacco e altri. Secondo le previsioni del governo, i prodotti che aumenteranno di prezzo rappresentano il sette per cento del valore complessivo dei prodotti industriali.

Tra gli altri aumenti, particolarmente sensibili figurano anche i servizi delle poste che, per esempio, aumenteranno le tariffe per le comunicazioni internazionali, in media, del 38 per cento. Nei primi giorni della prossima settimana, il governo deciderà sugli aumenti dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità, tra i quali cereali, carne e latte.

(Ansa)

Nelle pagine interne

Rapiti in Sicilia un possidente e un suo fattore

Aereo civile cade in Vietnam: 82 le vittime

Tregua dei raids attorno ad Hanoi decisa dagli S.U.

Tedesco uccide cinque agenti e poi si barrica

LETTERA APERTA DELL'ING. LOMBARDI ALLE SEGRETERIE DELLA CGIL, CISL E UIL

Richiamo della Confindustria alla responsabilità sindacale

«Incompatibili con la gravità della situazione» le piattaforme dei chimici e dei metalmeccanici
Gli imprenditori chiedono di riprendere il dialogo interrotto bruscamente nello scorso gennaio

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 15

Un richiamo al senso di responsabilità in vista dei rinnovi contrattuali è stato fatto ai sindacati dal presidente della Confindustria, ing. Lombardi, in una «lettera aperta» inviata alle segreterie confederali della Cgil, Cisl e Uil. Nello stesso messaggio, Lombardi ha ribadito la volontà e il dovere degli imprenditori italiani «a collaborare ovunque e con chiunque alla ricerca di soluzioni costruttive».

Il presidente della Confindustria, in particolare, ha richiamato i sindacati sulla «pesantezza» delle richieste avanzate dalle categorie per i rinnovi contrattuali. «Le federazioni sindacali del settore chimico, metalmeccanico e edile non hanno esitato — è scritto nella lettera — ad elaborare e a presentare, con procedure tradizionali, piattaforme rivendicative che appaiono del tutto incompatibili con la gravità della situazione, e volutamente preordinate per rendere impossibile alle rappresentanze imprenditoriali ogni serio e costruttivo confronto. Se le aziende chimiche dovessero subire gli oneri derivanti da tali piattaforme, il costo del lavoro aumenterebbe dal 40 al 50 per cento».

Lombardi si è poi rammaricato del fatto che i sindacati abbiano interrotto il colloquio intrapreso un anno fa, per esaminare insieme i problemi economici del paese. «Fin da quando ci incontrammo nel luglio 1971 avevamo riconosciuto la necessità che non si giungesse al rinnovo di importanti contratti di lavoro senza aver precostituito condizioni capaci di evitare un nuovo scontro disordinato e frontale, certamente pericoloso per la già logorata economia del paese, per i lavoratori delle imprese».

Da allora il confronto è durato fino allo scorso gennaio, quando i sindacati l'hanno dovuto interrompere non essendo riusciti a trovare una risposta comune (addirittura spaccandosi fino quasi a provocare il rinvio dell'unità sindacale) sulle proposte avanzate dagli imprenditori. Tuttavia Lombardi ha scritto ai rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil che gli imprenditori «sono sempre stati e sono pronti ad affrontare, a livello interconfederale, i problemi che interessano la generalità dei lavoratori dell'industria».

«Le trattative settoriali ne risulterebbero certamente alleggerite e accelerate, riassumendo il carattere che ad esse istituzionalmente compete». «E' invece proprio seguendo la strada scelta dalle vostre rappresentanze settoriali che i lavoratori pagherebbero conquiste effimere con il prezzo dolorosissimo della disoccupazione e della sottoccupazione; che nessuna riforma sarebbe materialmente possibile; e che il nostro paese — conclude Lombardi — arretrerebbe di alcuni decenni su quel cammino di progresso e di maggiore benessere che, soprattutto per il contributo dell'industria, aveva felicemente percorso nell'ultimo ventennio».

Questa disponibilità della Confindustria a riprendere il dialogo con i sindacati sarà ribadita domani dagli stessi imprenditori al ministro del lavoro, Donat Cattin, che li riceverà per esaminare la situazione economica, con particolare riferimento ai rinnovi contrattuali. In vista di questa riunione oggi lo stesso ministro ha compiuto un esame, presente il sottosegretario Toros, con le segreterie confederali della Cgil, Cisl e Uil. Vi hanno partecipato per la Cgil: Lama, Scheda, Verzelli, Boni; per la Cisl: Storti, Scalia, Reggio; per la Uil: Ravenna, Simoncini, Manfron, Rossi e Berteletti.

Gli argomenti in discussione sono stati, tra gli altri, l'esame delle piattaforme contrattuali e loro effetti, la politica salariale e le riforme, i provvedimenti legislativi per gli aumenti delle pensioni e per i braccianti agricoli. Al termine del colloquio con il ministro, i sindacati non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione, ma è chiaro che nei prossimi giorni ciascuna confederazione contatterà le proprie categorie interessate ai rinnovi contrattuali per tentare di «frenare» la loro corsa verso lo scontro frontale con la controparte.

Proprio nei giorni scorsi la Cgil, nel suo direttivo, aveva invitato le proprie strutture a non radicalizzare troppo le lotte a causa della difficile situazione economica del paese. Ma a questo dichiamo i sindacalisti di estrazione socialista, e comunque quelli della corrente di sinistra della Cisl, non hanno dato retta e pertanto in alcuni settori, come appunto fra i chimici e a giorni, fra i ferrovieri, continuano le agitazioni.

Matteo Giambi

CENTOMILA MEDICI IERI IN SCIOPERO

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 15

Ospedali, mutue, condotte mediche e studi privati oggi hanno funzionato a ritmo ridotto per lo sciopero nazionale di 24 ore di tutti i medici italiani (circa 100 mila) che hanno assicurato solo i servizi di urgenza e di pronto intervento. I motivi alla base dello sciopero, attuato in quasi tutta Italia, ad eccezione di Ancona, Bolzano e Venezia, sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (F.N.OO.MM.), on. De Lorenzo, il quale ha anche avvertito che il comitato misto tra rappresentanti della Federazione stessa e quelli dei sindacati medici aderenti si riunirà la prossima settimana per decidere «altre azioni di sciopero» qualora le richieste avanzate non venissero accolte.

Le rivendicazioni sono essenzialmente quattro: 1) per i medici funzionari di istituto (Inam, Inps, Inail, ecc.) tutta la categoria medica sollecita il perfezionamento della qualificazione professionale; la perequazione del trattamento economico a quello di altre categorie mediche e l'aumento degli organici che attualmente sono scoperti di oltre il 50% dei posti previsti; 2) per i 12 mila medici condotti che guadagnano 150 mila lire al mese per 24 ore di lavoro su 24, si chiede l'applicazione della legge che stabilisce l'inquadramento della categoria parificata agli impieghi dello Stato; 3) per gli ufficiali giudiziari e i medici igienisti (Anusmi) si rivendica il loro inserimento negli organismi previsti dalla futura riforma sanitaria; 4) infine i medici chiedono che si dia il via alla riforma sanitaria «tenendo presente — ha detto De Lorenzo — che i problemi non sono solo economici e sociali, ma anche tecnici e come tali devono essere affrontati dai tecnici, cioè dai medici».

Infine, il presidente della Fnoomm ha annunciato che nel corso di una riunione, svoltasi ieri sera con il sottosegretario al lavoro Rampa, è stata raggiunta un'intesa sulla questione relativa al passaggio dell'assistenza diretta agli assistiti dall'Enpas e dall'Enpdedp a partire dal 1.o luglio prossimo. Difatti le trattative su tale problema tra Fnoomm ed enti riprenderanno nei prossimi giorni. Nonostante questa «apertura», però, alcune categorie del pubblico impiego, direttamente interessate, non si sono dette soddisfatte.

Ad esempio, i ferrovieri della Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato che con ogni probabilità, la prossima settimana sarà deciso uno sciopero nazionale di tutta la categoria. Le tre organizzazioni, inoltre, hanno prospettato alle rispettive confederazioni la necessità di far scendere in sciopero tutto il settore del pubblico impiego. I ferrovieri, inoltre, hanno lamentato che non si siano avute ancora delle risposte sufficienti in ordine alle richieste contenute nella nota piattaforma rivendicativa, e pertanto hanno chiesto al presidente del consiglio incaricato, Andreotti, di tener conto delle loro richieste in sede di formulazione del programma di governo.

I ferrovieri, infine, hanno deciso di attuare una consultazione di base fino ai primi di luglio, per decidere i tempi di sciopero per risolvere questa vertenza che, secondo i sindacati, deve concludersi entro il prossimo autunno, in modo che non coincida con i rinnovi contrattuali. In agitazione anche i parastatali, la cui federazione della Uil (Uil-Dep) proporrà alle altre federazioni di mobilitare la categoria per sollecitare il riassetto. A questo proposito la Uil-Dep ha criticato lo schema di disegno di legge consegnato loro dal sottosegretario al lavoro, Rampa, perché in sede di formulazione non sono stati sentiti i sindacati. In particolare hanno criticato il fatto che siano previsti dieci parametri «che svuotano di contenuto la contrattazione».

In agitazione pure i lavoratori chimici che, in un comunicato di oggi, hanno confermato tutto il programma di azioni articolate per il rinnovo del contratto. Domani e dopodomani inoltre, si asterranno dal lavoro in Lombardia, Campania, Calabria e Lucania i medici ospedalieri per il problema dei concorsi.

M. G.

NELLA SICILIA ORIENTALE UN DRAMMATICO DUPLICE SEQUESTRO SOTTO GLI OCCHI DI UN TESTIMONE

POSSIDENTE E FATTORE RAPITI DA QUATTRO BANDITI NEL SIRACUSANO

Il dott. Palumbo, uno dei maggiori produttori di agrumi e giornalista, si recava con il dipendente nelle sue proprietà
Un contadino ha visto i malfattori, armati e mascherati, fermare i due uomini e portarli via - Vasta rete di posti di blocco

Siracusa, 15

Il dott. Aldo Palumbo, facoltoso possidente di Catania, giornalista e consigliere provinciale del PLI a Siracusa, è stato rapito, assieme a uno dei suoi fattori, Angelo Mangano di 64 anni, da quattro banditi. I due si stavano dirigendo, con la «Mercedes» del dott. Palumbo, verso Francofonte allorché è avvenuto il drammatico episodio che ha avuto un testimone oculare.

Questi, il contadino Sebastiano Pagano di 55 anni, di Lentini, si trovava a un centinaio di metri dal posto dove i banditi hanno costretto la «Mercedes» a fermarsi. I malviventi viaggiavano su un'auto di grossa cilindrata, di colore grigio scuro: dopo aver seguito per qualche tempo la «Mercedes», l'hanno superata e costretta a farmarsi. I quattro, con il viso coperto e le armi in pugno, si sono avvicinati alla vettura del Palumbo, hanno aperto gli sportelli e costretto i due uomini a scendere e a seguirli nella loro vettura. Poi si sono velocemente allontanati.

Il Pagano, dopo aver assistito alla drammatica scena, è rimasto per un certo periodo di tempo nascosto in un canneto; infine si è deciso a scendere sulla strada provinciale dove ha incontrato un dipendente del Palumbo, Vincenzo Scaccia, di 48 anni. Quest'ultimo, informato del fatto, ha telefonato ai carabinieri dando l'allarme.

Il dott. Aldo Palumbo è molto noto sia a Catania sia a Siracusa. Giornalista pubblicista, collabora con il quotidiano «La Sicilia», per il quale redige una rubrica concernente argomenti di agrumicoltura; infatti è proprietario di un'azienda agricola modello nella piana compresa tra Lentini e Francofonte, tutta voltivata ad agrumeti, dei quali è uno dei maggiori produttori. Esperto di problemi agricoli comunitari, e in particolar modo di quelli agrumicoli, Palumbo è stato chiamato anche a far parte di commissioni di studio in seno al Mercato comune europeo. Palumbo è sposato; è padre di due figli e risiede a Catania al numero 17 di piazza Santa Maria del Gesù.

Il dott. Palumbo era tornato venti giorni fa da uno dei suoi frequenti viaggi in Brasile, dove vive ancora sua madre, la quale, nonostante abbia novant'anni, continua a interessarsi alla conduzione di vaste piantagioni di caffè. Il figlio maggiore del possidente sequestrato, Giovanni, studente in giurisprudenza, ha avviato un'industria per la trasformazione degli agrumi e l'estrazione di olii ed essenze aromatiche. Oltre ad essere consigliere provinciale per il PLI a Siracusa, il dott. Palumbo è stato candidato per lo stesso partito nelle elezioni regionali del 1968, risultando primo dei non eletti.

Aldo Palumbo oggi non doveva recarsi nelle sue proprietà: il lavoro che lo attendeva doveva essere svolto da suo fratello, Vincenzo, che però nella tarda sera di ieri ha deciso di anticipare le ferie partendo stamane alla volta di Pugnochiuso, insieme con i suoi familiari. Sino a ieri sera, pertanto, si sapeva che Vincenzo, e non Aldo, sarebbe dovuto andare in campagna. Gli investigatori non sono riusciti ancora a mettersi in contatto con Vincenzo il quale, verosimilmente, è ancora in viaggio alla volta di Pugnochiuso (Foggia).

Il figlio maggiore di Mangano, che si chiama anch'egli Angelo, ha detto di essere convinto che suo padre è stato rapito per avere tentato di difendere il dott. Palumbo. «Mio padre — ha detto — è un tipo molto energico, che non poteva starsene con le mani in mano dinanzi un simile gesto; è ancora una fortuna che non gli abbiano sparato direttamente, ma temo molto di poterlo rivedere vivo. Non posso neppure escludere che mio padre abbia potuto riconoscere qualcuno dei malviventi, perché tutti coloro che abitano nei dintorni gli sono ben noti e li riconoscerebbe soltanto dalla voce».

Gli investigatori hanno disposto una vasta rete di posti di blocco nella zona compresa tra la periferia Sud di Catania e il trilatero costituito da Lentini, Francofonte e Scordia. Verso quest'ultimo centro convergono contingenti di polizia e carabinieri da impegnare nelle prossime ore in una massiccia operazione di rastrellamento. Il comando di legione dei carabinieri di Messina, che ha giurisdizione su tutta la Sicilia orientale, i gruppi di Catania e Siracusa e le questure delle due ultime città hanno predisposto un piano d'interventi al fine di rendere difficile ogni spostamento dei rapitori. Inoltre gli investigatori hanno approntato una lunga lista dei dipendenti del dott. Palumbo nell'industria agrumicola e negli agrumeti, e da domani mattina cominceranno gli interrogatori. *(Ansa)*

NEL BENEVENTANO
MURATORE UCCIDE il cognato a coltellate

Benevento, 15

Un manovale, Vittorio Biasco, di 35 anni, ha ucciso a colpi di coltello il proprio cognato, il muratore Antonio Aiello, di 37 anni. L'omicida, subito dopo il fatto, è fuggito.

Il fatto è accaduto a Salopaca, in provincia di Benevento.

MARTEGANI PRESIDENTE della stampa turistica

Roma, 15

Ugo Martegani è il nuovo presidente dell'Unione stampa turistica italiana. Lo ha eletto oggi il consiglio nazionale dell'Usti nella riunione tenuta presso la Federazione nazionale della stampa. Alla carica di segretario generale è stato confermato Giovanni Malanotte, mentre Fulvio Apollonio e Bruno Calzolari sono stati eletti vicepresidenti, rispettivamente per i professionisti e per i pubblicisti. Il consiglio, dopo aver eletto anche il comitato direttivo, ha approvato le linee programmatiche esposte dalla nuova direzione. *(Ansa)*

SARAGAT
Dalla prima pagina

ad un giudizio definitivo il consiglio nazionale.

Parallelamente si è sviluppata l'iniziativa di Saragat che, in un articolo scritto per la «Umanità», dice «no» al tripartito proposto da La Malfa così come al monocolore, ed esprime appoggio al governo allargato ai liberali. «La DC — ha osservato Saragat — è stata unanime nel proporsi la ricostituzione a non lontana scadenza di una politica di collaborazione che non prescinda dall'apporto del PSI. Non si tratta quindi né di un governo cristallizzato, né di un governo di attesa. Si tratta di un governo organico capace di affrontare i problemi drammatici del Paese e nello stesso tempo aperto al ritorno del PSI. Il tripartito, come lo ha posto l'on. Moro, con una preclusione non giustificata nei confronti dei liberali non può trovarci consenzienti. E, d'altra parte, il monocolore sarebbe la fuga da tutti i problemi».

Ritenendo, quindi, come sola formula valida per ora la coalizione centrista, Saragat non ha mancato di sottolineare che la direzione democristiana è stata unanime anche nel ritenere impossibile una ripresa immediata della collaborazione governativa col PSI e ne condivide i motivi, cioè la non netta chiusura rispetto alla estrema sinistra.

L'apertura di Saragat ai liberali ha, ovviamente, trovato pieno consenso nella opposizione interna socialdemocratica che ne era da tempo fautrice. Preti, in un articolo per un settimanale, ha ampiamente sottolineato la impossibilità per ora di un governo e di una maggioranza allargati al PSI. Comunque, per domani sono convocate la segreteria socialdemocratica e la direzione liberale, che esprimeranno più compiutamente la loro posizione.

A loro volta, i socialisti hanno respinto l'apertura dei democristiani. La segreteria del PSI ha sostenuto in un documento che la scelta della DC è centrista e, quindi, conservatrice. «In tali condizioni — è detto nel documento — non ha senso parlare di un governo aperto ai socialisti». Il PSI conclude ribadendo la volontà di battersi all'opposizione «per ricreare nuove condizioni di sviluppo democratico».

Intanto, la DC, come si è detto, va avanti sulla strada scelta ieri a maggioranza. Il direttivo del gruppo del Senato si è riunito stamane con la partecipazione di Forlani e Andreotti, e al termine ha approvato un documento, in cui si conferma la necessità e l'urgenza di un governo per risolvere i problemi del paese, si esprime rammarico per il rifiuto pregiudiziale del PSI ad un governo a larga base democratica, e si sottolinea l'«obbligo morale e politico» di costituire un governo omogeneo e coerente con le forze disponibili dell'area democratica. E' un nuovo chiaro appello alla disciplina di partito nei confronti delle sinistre democristiane.

R. P.

SCONVOLTA DA UN SINGOLARE INDIVIDUO LA PACIFICA VITA DELL'EREMO DI CAMALDOLI

CONFESSA A UN FRATE (E POI NEGA) DI SAPERE CHI HA UCCISO CALABRESI

L'uomo ha detto di essere stato l'autista, travestito da donna, che guidò la macchina dell'assassino
Chiesta ospitalità e protezione ai religiosi, ha poi clamorosamente ritrattato tutte le «rivelazioni»

Arezzo, 15

Di un oscuro episodio, che potrebbe essere legato all'assassinio del commissario capo Luigi Calabresi, è stato teatro l'eremo di Camaldoli, alle falde dell'Appennino, in provincia di Arezzo: un uomo si è presentato all'eremo chiedendo ospitalità e protezione ai frati e affermando di essere minacciato di morte in quanto a conoscenza di nomi e fatti riguardanti il delitto. E' stato lo stesso padre superiore dell'eremo a darne notizia: sabato — egli ha raccontato — un uomo si è presentato da lui chiedendo ospitalità, che gli è stata accordata; «la persona — ha aggiunto il priore, padre Placido — è stata tranquilla fino a ieri, quando ha chiesto di parlare con un frate recluso del convento». «Ho poi saputo — ha continuato il priore — che l'uomo ha fatto certi discorsi poco chiari, in relazione a un grave fatto avvenuto in questo periodo. Per me si tratta di una persona anormale: comunque, ho avvertito i carabinieri, che stanno indagando».

Effettivamente, l'uomo ha chiesto ieri di parlare con un frate dell'eremo, padre Stefano, che da molti anni vive recluso in una cella e, a quanto si è appreso, in tale colloquio-confessione avrebbe detto di essere l'autista che, travestito da donna, guidò l'auto dell'assassino di Calabresi. La confessione sarebbe stata, anzi, registrata in un nastro magnetico che la persona, alla fine del colloquio, avrebbe voluto trattenere per sé. Si è saputo anche che alcuni frati del convento si erano accorti che l'uomo era armato di una rivoltella.

I carabinieri, la scorsa notte, dopo essere stati avvisati del fatto, hanno piantonato l'eremo, senza intervenire fino a questa mattina: poi, con una scusa, l'uomo è stato fatto entrare in una stanza, dove alcuni carabinieri in borghese l'hanno immobilizzato e perquisito; della pistola e della registrazione che sarebbe stata fatta della confessione non è stata però trovata traccia alcuna.

Successivamente, l'uomo — identificato per il trentatreenne Alessandro Fornara, di Piacenza — è stato più volte interrogato dal magistrato, il sostituto procuratore della repubblica di Arezzo, dott. Rondon, alla presenza di due ufficiali dei carabinieri, ma ha smentito tutto. Padre Stefano e il Fornara sono stati quindi messi a confronto: il frate ha confermato la sua versione, precisando di aver convinto il Fornara a costituirsi. Quest'ultimo ha negato ancora, affermando invece che è stato padre Stefano a suggerirgli di confessare di essere implicato nel caso Calabresi. «Io — avrebbe dichiarato il Fornara al magistrato — in un primo momento ho accettato, ma poi ci ho ripensato; ora confermo di non aver niente a che vedere con l'assassinio del funzionario di polizia».

Nessun provvedimento è stato finora preso contro il Fornara. Egli è libero e nessuna contestazione — ha precisato il magistrato — è stata fatta nei suoi riguardi. Domani, il Fornara si recherà ad Arezzo, dove si tratterrà anche sabato, per essere nuovamente interrogato dal dott. Rondon. Anche nei riguardi di padre Stefano nessun provvedimento è stato preso dal magistrato. «Il caso — ha detto il dott. Rondon — è talmente assurdo nel suo insieme che, se non coinvolgesse il nome del commissario capo Calabresi, sarebbe di competenza di uno psichiatra anziché della magistratura; tuttavia, proprio perché si è parlato dell'assassinio di Calabresi, le indagini proseguiranno». *(Ansa)*

27 DENUNCE A MILANO per radio clandestine

Milano, 15

Ventisette persone sono state denunciate dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Milano alla magistratura per violazione della legge 8 gennaio 1931 sull'uso di apparati radio ricetrasmittenti. Nelle abitazioni dei denunciati sono stati sequestrati 37 apparati radio «C. B.» (Citizien Band, ossia banda cittadina) che possono trasmettere su una ristretta gamma di frequenza delle onde corte, a breve distanza. *(Ansa)*

SCIOPERO IMPROVVISO alla Fiat-Mirafiori

Torino, 15

Scioperi improvvisi sono stati attuati stamane da circa 200 operai addetti alla linea «127» nel reparto carrozzeria dello stabilimento Fiat-Mirafiori di Torino. Gli scioperanti chiedevano aumenti di organico. In seguito alla fermata, la lavorazione a valle è stata bloccata per mancanza di pezzi. Circa 1.500 dipendenti sono stati quindi lasciati in libertà. *(Italia)*

Protesta anticomunista vietata a Milano

Milano, 15

La questura ha vietato, per motivi di sicurezza e pubblica incolumità, una manifestazione indetta per venerdì pomeriggio dal «Comitato cittadino anticomunista» per la «liberazione della Statale e degli atenei e scuole milanesi». A seguito del divieto, il comitato organizzatore ha invitato, in un suo comunicato, «la maggioranza silenziosa e i liberi studenti ad ottemperare all'ordine», pur ribadendo «l'urgenza e la validità delle ragioni che avevano ispirato la manifestazione».

Dall'iniziativa si erano dissociati il MSI, il «Comitato tricolore» e il «Comitato permanente anticomunista della maggioranza silenziosa». *(Ansa)*

LA TRANSOCEANICA



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Plymouth — Il comandante Faggioni, ripreso a bordo del suo cutter «Sagittario» costruito a Trieste, per la «Transatlantica»

UNA NUOVA SCOPERTA NEL QUADRO DELLE INDAGINI SULLE «BRIGATE ROSSE»

Mitra bombe e dinamite in un arsenale a Milano

Anche esplosivo plastico, fucili, micce e radio fra il materiale sequestrato dai carabinieri
Sopralluogo del dott. Viola in un appartamento forse frequentato da Saba e Feltrinelli

Milano, 15

Nel quadro delle indagini sull'attività delle «Brigate rosse» i carabinieri, nel corso di una perquisizione, hanno scoperto un nuovo arsenale. Il ritrovamento è avvenuto questa sera, verso le 19, in via Cardinal Mezzofanti n. 6, nella zona di viale Corsica.

Il materiale trovato, secondo un primo accertamento, è costituito da due mitra, quattro pistole, due fucili tipo Winchester, cento candelotti di dinamite con due cassette di miccia e detonatori, 14 bombe a mano costruite artigianalmente con barattoli di latta, del peso di circa mezzo chilogrammo ciascuno, simili a quelle già trovate tempo fa nel «covo» delle «Brigate rosse» di via Bojardo, nonché alcune cassette con esplosivo plastico, dinamite, alcuni ricetrasmittenti.

Tutto il materiale era custodito nel «box» contrassegnato dal n. 33, e situato nel cortile interno dello stabile di via Mezzofanti 6, un edificio costruito qualche anno fa. Il «box», come tanti altri, è stato affittato a persone che non abitano nello stabile. I «box», riservati agli inquilini dello stabile sono infatti soltanto 12 su 52. Già un anno fa, in uno dei «box» dello stabile, la Guardia di finanza sequestrò un grosso quantitativo di sigarette estere appartenenti ad un contrabbandiere. Le armi e il rimanente materiale sequestrato sono stati caricati su un autofurgone dei carabinieri e portato al comando di via Moscova.

Sul posto, oltre ai carabinieri, al comando del maggiore Rossi e del colonnello Petrini, si sono recati anche il giudice istruttore dott. Ciro De Vincenzo, il quale sta conducendo l'istruttoria sul «caso Feltrinelli», i sostituti procuratori della Repubblica Viola, Riccardelli, Colato e il dott. Allegra, dirigente dell'ufficio politico della questura con numerosi funzionari.

Si è appreso anche che, nel tardo pomeriggio di ieri, i carabinieri, sotto la direzione del dott. Viola, hanno compiuto un sopralluogo in un appartamento di viale Sarca n. 77. Nel corso dell'operazione sarebbe stato trovato del materiale che gli investigatori ritengono possa essere utile all'inchiesta riguardante il «caso Feltrinelli». L'appartamento sarebbe stato fra l'altro frequentato per qualche tempo da Gian Giacomo Feltrinelli e Giuseppe Saba. *(Ansa)*

BOMBE «IN LIBERTA'» nella caserma di Sacile

Pordenone, 15

Un soldato di leva in forza al reggimento «Garibaldi» della divisione «Folgore», di stanza a Sacile, in provincia di Pordenone, è stato fermato dopo il ritrovamento, nel materasso del suo lettino, di una bomba a mano del tipo «SRMC». La scoperta è avvenuta durante una accurata perquisizione — disposta dal comandante del reggimento, col. Pietro Simoni, e dal procuratore della Repubblica di Pordenone, dott. Mario Marasco, in collaborazione con il comandante del gruppo carabinieri ten. col. Ferruccio Cossitta — eseguita nella caserma «Scipio Slataper» in seguito al ritrovamento di una bomba dello stesso tipo nella cabina di guida di un autocarro. *(Ansa)*

L'EX PARTIGIANO «LUPO» FERMATO NEL CORSO DELL'INCHIESTA SULLE «BRIGATE ROSSE»

Una fotografia accusa Cattaneo del sequestro alla «Sit - Siemens»

E' ritratto assieme all'ing. Macchiarini - In un confronto fu riconosciuto ma, per paura, non denunciato

Milano, 15

Il fascicolo riguardante la inchiesta sull'attività delle cosiddette «Brigate rosse» è stato trasmesso stamani dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Guido Viola all'ufficio istruzione del tribunale di Milano per l'inizio dell'istruttoria formale. Gli imputati sono 21, undici dei quali in stato di arresto: Umberto Farioli, Maria Luisa Brioschi, Haide Rutz Pesch, Anna Maria Bianchi, Giorgio Semeria, Claudia Bellosta, Angela Bolazzi, Carmen Cerutti, Enrico Lovati, Roberto Who ed Enea Fanelli. In stato di fermo è invece Giacomo Cattaneo, che venne arrestato a suo tempo per favoreggiamento insieme con il figlio Francesco, avendo ospitato nella propria abitazione di Santo Stefano lodigiano la Pesch.

In merito al fermo di Giacomo Cattaneo, l'ex partigiano «Lupo», si è appreso che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Viola ha deciso il provvedimento dopo che lo stesso Cattaneo non aveva contestato, nel corso dell'interrogatorio di ieri a San Vittore, le accuse mossegli dal magistrato. Il dott. Viola avrebbe mostrato al Cattaneo una fotografia che lo raffigurava alle spalle dell'ing. Macchiarini. Il Cattaneo, nell'immagine, appoggerebbe le mani sulle spalle del dirigente della Sit-Siemens mentre un altro uomo con il volto coperto da un cappuccio nero punta una pistola alla tempia del professionista.

La fotografia farebbe parte di una serie di sei immagini scattate in occasione del sequestro. Evidentemente, nello intento di chi ha scattato la fotografia, avrebbe dovuto apparire nell'immagine solo la mano che impugnava la rivoltella e il volto dell'ing. Macchiarini; per un errore di inquadratura sarebbe invece stato ripreso anche il volto di Giacomo Cattaneo. Lo spezzone di pellicola contenente le immagini era stato trovato dalla polizia nel corso di una perquisizione compiuta in uno dei locali delle «Brigate rosse» a Milano. Quando il magistrato gli ha mostrato l'immagine, il Cattaneo avrebbe ammesso di aver partecipato al sequestro del dirigente della Sit-Siemens.

Si è inoltre appreso che il Cattaneo avrebbe aggiunto che l'operazione del sequestro del professionista, comprendente anche il tempo per scattare le footgrafie, è durata in tutto una ventina di minuti. Dopo di che il Cattaneo e i due complici si sarebbero allontanati dal furgone sul quale era rimasto legato il Macchiarini e non si sarebbero più incontrati. Dei due uomini che erano con lui il Cattaneo non avrebbe fornito i nomi. Risulterebbe inoltre che lo ing. Idalgo Macchiarini, nel confronto avvenuto nel carcere di San Vittore nel maggio scorso con Giacomo Cattaneo, avrebbe riconosciuto nell'uomo uno dei suoi aggressori ma non lo avrebbe detto al magistrato per timore di rappresaglie da parte dei complici del Cattaneo. Il fermo del Cattaneo scade fra sette giorni. Entro tale termine il giudice istruttore al quale sarà affidata l'inchiesta dovrà decidere se emettere contro l'imputato un mandato di cattura oppure se scarcerarlo. *(Ansa)*

Sono morti due fratelli



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Bologna — In seguito a un tamponamento fra autotreni sull'Autosole, all'altezza del Pian del Voglio, sono morti due fratelli, autisti del grosso mezzo investitore. Nella foto il tragico autotreno. Vicino a Milano e presso Mantova sono avvenute due sciagure con quattro morti

ANCONA

cuparsi del montaggio. A questo proposito è stata inviata ad Ancona una colonna mobile del genio pionieri, di stanza a Bologna: affluiranno anche cucine da campo, che forniranno razioni calde agli sfollati. Dal canto suo la Marina militare ha inviato sul posto, per i soccorsi, le navi - appoggio «Quarto» e «Anteo» con mezzi e viveri.

Comunque, nonostante le difficoltà, Ancona dimostra di essere ancora una città che vuole vivere: non c'è stata, a differenza di quanto accadde nel febbraio scorso, la resa completa degli abitanti, l'esodo irrefrenabile. «Oggi ho tenuto aperto — ha detto un negoziante — per non cedere psicologicamente, per sentirmi vivo; ma l'incasso non c'è...».

In serata si è appreso che il ministero dei lavori pubblici ha disposto un' assegnazione straordinaria di 940 milioni di lire, per interventi di carattere immediato ad Ancona: sarà così possibile far fronte subito — informa un comunicato — alle misure e riparazioni più urgenti. Personale tecnico è stato avviato sul posto — per disposizione del ministro Ferrari - Aggradi — dai provveditori alle opere pubbliche di Bologna, Firenze, l'Aquila, Perugia e Roma.

V. M.

SOTTO CIELI DIVERSI

No, non cercate di riconfortarci- Orfani siamo, di padre e di madre, simili a calze sospese alla maniglia di una porta mal chiusa. Né alle spalle, né davanti, c'è più qualcuno a cui ci si possa fidare . Scomparsi nei limbi delle anime perse, i grandi predecessori sui quali potevamo contare per fare il punto. E dove mai sono andati a finire i maestri di ierlaltro, appena più anziani di noi, sempre pronti ad aprirci le strade del futuro, persino disposti ad avanzarci le prime spese del viaggio? Li abbiamo bilanciati nella roggia, gli uni e gli altri, assieme all'acqua del bagno. Ed eccoci soli a fare i conti con l'oste, senza più nessun garante a portata di voce.

Sulla carta, i nostri calcoli avevano l'esattezza di un imbuto. E' possibile misurare l'oceano con un catino, a patto che il catino non sia bucato. Ma «i disegni meglio studiati vanno spesso per storto», ammonisce Robert Burn nella sua ballata «A un topo». Le cose si sono guastate in cammino. A forza di sperperare al lotto gli interessi delle idee ricevute in deposito da antenati ancora onesti, a furia di smontarle una dopo l'altra e di barattarne gli ingranaggi a basso prezzo, ci siamo ridotti a dovercela cavare con una conclusione di puro comodo, proclamando che, in fondo, i saggi del passato non avevano mai fatto altro se non aprire parentesi di un discorso tutto da riprendere a ogni fase di luna. A noi, ora, il compito di colmare i vuoti, di riempire le cavità con contenuti magari spurii, ma ben inseriti nell'epoca, se non vogliamo che le nostre parole facciano figura di semplici didascalie collocate in calce a esistenze sbagliate.

Giorno dopo giorno, la storia ci si sfilaccia intanto sotto gli occhi, impigliata com'è nel torchio di frasi contrabbandate ai padri della retorica. Parlo dei defunti e dei contemporanei. Se metti in disparte la terminologia d'ora in ora meno intelligibile, scarsa è la differenza tra gli eredi del positivismo morente agli albori del secolo e i fiacchi riformatori invischiati nella pania dei vari strutturalismi alla moda. Con le loro formule che, sui manichini, non fanno neppure una grinza, i «managers» attuali della cultura possono forse pervenire a giustificare l'assurda maniera di vivere che ci hanno imposta, ma non saprebbero in nessun modo saziare la nostra fame di vita. Prosperano su conti in banca esauriti da un pezzo. E il domani non si compera a credito: vuol essere pagato contanti.

Nulla di più naturale, dunque, dei nostri pruriti di mandar tutto a gambe all'aria. Al termine di tante vane scorribande fra i miti infidi delle diverse dialettiche, sentiamo anche noi il bisogno di staccare le nostre radici dai camposanti delle nomenclature morte, di andar a cercare altrove, magari all'indietro, terre meno fradice dove ripiantarle. A scoprirle, ci aiuteranno le qualche gocce di antico sangue vegetale che ciascuno di noi porta ancora in sé.

* * *

Caldo, stimolante, tuttora capace di riattivare la nostra pigra circolazione, mi sembra in ogni caso il sangue che scorreva nelle vene dello scozzese Robert Burns, di cui Masolino D'Amico ci propone oggi una scelta di «Poesie» (Ed. Einaudi) che ha la ruvida e sana freschezza di una brocca di latte appena munto. Per molti potrebbe essere, credo, una rivelazione, quasi la scoperta d'un pianeta. Burns non è mai stato popolare nemmeno in Inghilterra. La critica accademica l'ha considerato sempre un po' dall'alto, alla stregua d'un aneddoto scabroso. C'è voluto, nel '52, l'intervento massiccio di David Daiches — l'autore di quella «Storia della letteratura inglese» che non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca (ed. Garzanti) — per rimetterlo in circolazione. La traduzione di Masolino D'Amico, testo a fronte, è di una probità esemplare, e dio sa fino a qual punto il linguaggio di Burns sia restio a lasciarsi accomodare alle salse di importazione.

A farmi toccare col dito la differenza tra la scrittura di Burns e quella, per esempio, di un Ferguson, suo conterraneo e coetaneo, fu, tanti e tanti anni fa, Dylan Thomas, al termine di una nottata spesa a esplorare una dopo l'altra le bettole più malfamate di Greenwich-Vilage. «La differenza che corre tra un gomitolo e una trama, tra quattro spanne di filo e una calza-», proclamava Dylan, brandendo ben alto il suo bicchierone di whisky. «Burns vedi, non era affatto un cinico: semplicemente non poteva sopportare la gente a posto. Gli bastava deporre una occhiata su un benpensante per lasciargli sul vestito una durevole macchia d'unto della taglia di un piattino da «dessert». Sapeva tener testa alla miseria, lui, con l'ostinatezza d'uno che crede alla felicità dell'uomo. Non se ne rallegrava, ma l'accettava come un gradino di storia personale, senza riflettere a ciò che sarebbe avvenuto dopo... Un saggio, ti dico, ostile ai cieli sprovvisti di cuore. E un poeta che sapeva tirar poesia anche da uno sterco di vacca! Conosci la ballata di Tam o'Shanter?».

Non la conoscevo se non attraverso qualche citazione. Dylan Thomas, piegato in due sul tavolino malfermo, mi fissò con occhi grevi di rimprovero, riuscì a levarsi in piedi, a drizzarsi come un palo, e, il bicchiere alla mano, incominciò: «When chapman billies leave the street...». Fedele al testo in maniera quasi gemellare, traduce D'Amico: «Quando i venditori ambulanti abbandonano la strada / E ci si incontra fra vicini assetati, / Al momento in cui la giornata di mercato si avvia verso la fine / E la gente comincia a rimettersi in cammino...». E il poema si snoda come fanno in montagna le nuvole e il vento. All'indomani, la mia prima cura fu di procurarmi la edizione oxfordiana di «Poetry and Prose», messa insieme da R. Dewar. Quel volume, e il ricordo di quella nottata trascorsa in compagnia di sgualdrine e di vagabondi, dovevano accompagnarmi fino nel Sussex, dove mi attendeva David Daiches.

Daiches aveva «imparato» Burns come s'impara a nuotare: la maniera giusta di scoprire che l'acqua sorregge. Mi raccontò una leggenda, alla quale gli Scozzesi onesti credono ancora duro come ferro. Un giorno, dunque, Burns, non più sbronzato del solito, si mise a recitare le sue ballate nel bel mezzo d'uno dei parchi di Edimburgo. Si faceva largo tra la folla come un ferro da stiro nella neve, dicendo parole usate fino alla corda, ma collegate tra loro in modo tanto inatteso, che persino un passerotto, intento a percorrere il viale tutto imbronciato, si mise a seguirlo sbirciandolo con palese ammirazione: visibilmente, la poesia di Burns lo incantava. Non ho avuto difficoltà ad ammettere la veridicità della leggenda. Tutti danno spintoni al poeta, specie quando proclama che il desiderio, la carne, l'amore servito crudo su una tovaglia di verdura, sono fardelli indispensabili, che, se mancassero, la vita non saprebbe più trascinarci con sé. Tutti sono pronti a ferirlo, ad avvilirlo, a soffocarlo sotto le lezioni di morale. Lui, intanto, è anche per salvare quel poco che resta della loro propria integrità che si prodiga, si sciala e canta. Per fortuna, almeno i passerotti se ne rendono conto.

* * *

I versi, tutti i versi detti o scritti da quando il mondo è mondo, si riallacciano alle radici di un'unica e sola equazione, estremamente complessa. Parlo, si intende, di quelli che traducono un'emozione sincera e pervengono a darle un'espressione eternamente attuale. Ammesso che il passerotto di Burns incontri un giorno la poesia di Ignazio Buttitta, scommetto che sbotterebbe in un trillo felice: «Ma guarda un po': a distanza di due secoli, una versione siciliana dello scozzese di Edimburgo!» Sbaglierebbe, perché la sintassi intima è del tutto diversa e la carica di impegno morale prende l'avvio da postulati anticonformisti di livello differente. Ma la salute, la spontaneità dell'ispirazione è la stessa. L'uno e l'altro posano sul mondo sguardi giusti che sarebbe forse opportuno acceccare, ma che è difficile ignorare, tanto mettono a nudo le piaghe e le gioie del convivere umano.

La raccolta «Io faccio il poeta», che pubblica Feltrinelli, mi appare come l'avvenimento maggiore della nostra stagione letteraria, piuttasto avara di giubilei azzeccati. La marea lirica di Buttitta si adagia a ondate sulle sabbie della sua Sicilia, porose come un panno, e le sue onde hanno un rumore sordo quando pervengono alla spiaggia. Il sole passa sull'orlo delle schiume chinando appena il capo. Una poesia schietta, di natura, legata ai fenomeni della più ovvia quotidianità, ai piccoli miracoli d'ogni giorno, ma sapientemente elaborata. Il «dialetto» di cui si serve, affazzonandolo a modo suo, scontorcendolo senza riguardi a seconda delle esigenze del ritmo e della passione da tradurre, non gli è delizia, ma crocefissione, non inebriante gioia, ma Golgota, corona di spine, aceto. Ciascuna delle sue trovate felici è un chiodo che s'impianta nel cuore. Giubila dopo, probabilmente, nel rileggersi; ma dapprima soffre, geme, dolora sul vocabolo che non si piega, sull'aggettivo che non vuol venire. Non sarei affatto stupito di apprendere che piange, quando compone.

Nell'introduzione, Leonardo Sciascia accenna, sia pure con reticenza, a Neruda. Non sono d'accordo: là dove Neruda si lascia andare, straripa, si gonfia come un otre, Buttitta si rinserra, si riduce, elimina, attento a spazzar via dalla sua strofa ogni briciola di superfluo. Buttitta mi fa pensare piuttosto a Majakovskij: anche lui sa chiaramente «che cosa è bene e che cosa è male»: Neruda lascia l'anima al vestiario, come un cappotto; Buttitta se la trascina dietro dovunque, come un rosario

Come Burns, come Majakovskij, come Eluard, come Biagio Marin, Buttitta salva parole estinte. Ditegli «grazie», per piacere.

Ilo de Franceschi

PATETICO VIALE DEL TRAMONTO DI WILMA RUDOLPH, VIVIDA STELLA DELLE OLIMPIADI DI ROMA

UNA DROGA LUNGA DODICI ANNI HA SFIANCATO LA «STUPENDA GAZZELLA»

Come quello di tanti «ex», anche la prodigiosa atleta di colore sente di non poter accettare una realtà che quotidianamente l'allontana sempre più dai giorni meravigliosi della gloria

«New York, giugno. L'ex campionessa olimpionica dei Giochi di Roma, Wilma Rudolph, è stata arrestata e subito dopo rilasciata, dietro il versamento di una piccola cauzione, per essere rimasta coinvolta in una manifestazione di carattere razziale avvenuta nei pressi di Greenwich Village. Alcuni giovani sono rimasti feriti. Gli arrestati sono una ventina».

Alla vigilia delle Olimpiadi di Monaco il nome di Wilma Rudolph torna sulle pagine dei giornali. Non accadeva da tre anni. «Non desidero rilasciare dichiarazioni!», ha detto Wilma Rudolph ai cronisti dopo il rilascio, e ha aggiunto: «Tanto, qualunque cosa io potessi dire, sono certa che essa verrebbe adoperata contro di me». E' il tramonto forse definitivo, anche sul piano umano, di un personaggio fra i più ammirati e amati della storia delle Olimpiadi.

Prime ammiratrici

Le Olimpiadi di Roma furono le Olimpiadi di Wilma Rudolph, la superba gazzella che non ebbe mai avversarie, dentro e fuori degli stadi. Vinse tutto quello che c'era da vincere (tre medaglie d'oro), con estrema disinvoltura, ma senza umiliare le avversarie che diventarono le sue prime ammiratrici e che l'abbracciavano, sinceramente conquistate, dalla sua grazia e dalla sua istintiva umiltà.

«Wilma Rudolph: la regina delle Olimpiadi». «Wilma Rudolph ha appannato la leggenda della favolosa Fanny Brabkern Koen». «Wilma Rudolph che sbriciola i record e... il cuore di compagni e avversari». Erano alcuni titoli di giornali comparsi nelle edicole nel 1960. E quando Wilma partì, fu come se partisse una regina. «E' impareggiabile, unica, stupenda!» disse di Wilma Livio Berruti che era stato fotografato con lei mentre, mano nella mano, passeggiavano per i viali del villaggio olimpico. «E' intelligente, buona, sensibile. Non c'è nulla che non possa vincere nella vita», scrissero tutti, concordemente, di lei.

E quando Wilma Rudolph si sposò, i giornali a rotocalco di tutto il mondo pubblicarono in copertina la fotografia di quella stupenda creatura la quale aveva dimostrato, sorridendo, che nella vita si può vincere tutto, anche la cattiva sorte. Perché tutti sapevano che fino all'età di cinque anni, la poliomelite l'aveva condannata a essere una piccola invalida con le gambe semiparalizzate al punto che non poteva muovere un passo senza l'aiuto delle stampelle.

Poi su Wilma calò un lungo silenzio, rotto soltanto da brevi, discrete corrispondenze, sempre più rare, sulla sua vita, sulla sua conquistata felicità, anche come donna. «Wilma Rudolph, sposa felice. Un bambino, due bambini, tre bambini». Poi più nulla, per parecchi anni.

Improvvisamente i giornali tornarono a occuparsi di lei all'epoca del suo divorzio. Cominciarono le prime indiscrezioni subito definite maligne: «E' una donna aggrappata a un passato di gloria, e non sa rassegnarsi a un presente che è uguale per tutti i comuni mortali». Insinuazioni?

Maniera irrimediabile

Ancora un lungo silenzio, poi l'improvvisa notizia, nel 1967, di un grave incidente automobilistico che le aveva deturpato il corpo in maniera forse irrimediabile. Era accaduto su una strada del Michigan. In quell'auto, Wilma non era sola. E non era lei che guidava. Il nome del suo compagno non si seppe mai.

L'America moralista e tuttavia memore delle medaglie che Wilma aveva conquistato per la gloria della bandiera stellata, sotto il cielo di Roma, stese un velo di pietoso silenzio su quest'ultima avventura della Rudolph. Che cosa le era successo e che cos'era questa congiura del silenzio alla quale i suoi compatrioti sembrava l'avessero concordemente condannata?

Si seppe così che Wilma, sofferente ancora alla schiena per i postumi dell'incidente automobilistico, aveva ripreso il suo posto d'insegnante in una scuola che svolgeva programmi in favore dei ragazzi disadattati che avevano abbandonato gli studi regolari. «Non guazza nell'oro — si scrisse di lei. — Vive con i suoi tre bambini, ma sembra che il marito, dal quale ha divorziato, abbia ottenuto di contribuire, per una parte minima, al mantenimento della sua ex famiglia».

Il 5 marzo 1969 un quotidiano romano pubblicò una notizia con il seguente titolo: «Le mie medaglie d'oro sono finite al Monte di Pietà». Wilma Rudolph ridotta a questo punto! Perché? Ancora un perché in una strana vicenda di cui, sempre per quella curiosa faccenda della congiura del silenzio, i giornalisti americani sembravano riluttanti a scrivere e a parlare. «Non è più una gloria nazionale!», smozzicò un cronista di New York a un suo collega italiano. E fu tutto.

Poi di nuovo esplosero, ma sempre e soltanto su giornali italiani o europei, altre notizie su Wilma: «Ha perso il suo posto d'insegnante per il colore della sua pelle». «I negri non possono insegnare ai bianchi e Wilma Rudolph non sfugge alla regola. Adesso rischia la fame, lei e i suoi figli, perché le negano il diritto a una vita normale fra gente normale».

Si scatenò, proprio qui in Italia, una violenta polemica fra due giornali, uno di destra e uno di sinistra, quando si seppe che l'attività alla quale Wilma sembrava essersi definitivamente votata era la lotta contro i razzisti del suo paese: «Vive facendo conferenze a Watt, nel ghetto negro di Los Angeles» scrissero. E ancora: «Sta cercando di strumentalizzare le medaglie conquistate a Roma per soddisfare la sua ambizione di donna delusa e propagandare, dietro lauto pagamento, le più infamanti accuse contro la civilissima America».

La polemica, che ebbe spunti estremamente violenti, si concluse con l'improvviso arrivo a Roma di Wilma Rudolph: visto l'affare, una grossa industria le aveva offerto il denaro per il viaggio di andata e ritorno, il soggiorno a Roma in un lussuoso albergo, e le aveva messo a disposizione una enorme sala-congressi perché Wilma potesse raccontare a tutti, senza paura, la verità.

Fu un'esperienza piuttosto penosa: per la protagonista, ma anche per chi ebbe la ventura di assistere a quella conferenza stampa. Wilma Rudolph disse e non disse. Ammise e non ammise. Era trasparente il suo desiderio di non scontentare (troppo) nessuno; ma ancora più evidente era la metamorfosi che aveva subito. Certo non era più la stupenda gazzella che aveva fatto innamorare di sé Roma e il mondo. I giornalisti si trovarono di fronte una strana creatura, incerta, contraddittoria, a volte retorica, sicuramente patetica nel suo costante tentativo di restare aggrappata, in ogni momento, al suo mito, alla sua leggenda. Sembrò quasi che Wilma, con i suoi occhi appannati, a volte, dalle lacrime, quei suoi stupendi occhi di gazzella smarrita, elemosinasse l'impossibile ritorno all'unanimità di un applauso senza condizione, al calore di un amore universale al quale non sapeva rinunciare ma che s'era perduto per strada, irrimediabilmente, senza che lei volesse prenderne coscienza.

Disse che il lavoro l'aveva perduto, sì, ma soltanto perché non aveva intenzione di sgobbare con uno stipendio inadeguato a lei. «Che cosa vuol dire inadeguato?» le chiesero. «Ma io sono Wilma Rudolph!» rispose quasi sdegnata. «E non le davano lo stipendio che si dà a tutte le insegnanti del suo rango?» le chiesero ancora. «Sì, certo — rispose lei. — Ma io credo di aver fatto qualcosa per meritare di più di una qualsiasi altra insegnante».

Strano discorso

Un discorso strano, slegato. «Allora nega di essere stata licenziata per ragioni razziali?». «Questo sì. Lo nego. Il colore della mia pelle non c'entra». «Quindi ammette che non ci sono particolari difficoltà per un negro, oggi, in America, nel mondo del lavoro?». «Questo non è esatto — rispose Wilma. — Non c'è alcun negro che non abbia difficoltà di lavoro per la sua pelle». «Al posto di Smith e Cralos, lei che sostiene a spada tratta le ragioni dei negri d'America, come si sarebbe comportata?». (Smith e Cralos, medaglia di oro e d'argento alle Olimpiadi messicane, furono i due negri che salirono sul podio al momento della premiazione levando in alto, in segno di protesta, il pugno chiuso ricoperto da un guanto nero, e furono espulsi dal villaggio olimpico). «Io non so se avrei fatto lo stesso gesto — rispose la Rudolph. — Posso dire, però, di condividere l'atteggiamento di Smith e Carlos».

Fu una strana conferenza stampa. Tutto sommato Wilma se la cavò con una certa dignità ma non dette la sensazione, questo è il punto, d'essere l'apostolo di un'idea e di essere contestata dai suoi compatrioti bianchi, per avere combattuto, a vantaggio della sua razza, una battaglia coraggiosa, coerente, costruttiva. L'impressione piuttosto penosa che se ne ricavò, fu che Wilma aveva combattuto una sua personale battaglia, strumentalizzando ingenuamente (e forse mal consigliata) quegli ideali che i negri d'America hanno posto al vertice dei loro interessi, considerandoli una condizione essenziale per la sopravvivenza pacifica tra le razze che popolano il Continente americano.

Wilma Rudolph fu anche ricevuta dal Papa e poi fu riaccompagnata all'areo dagli addetti all'ufficio di pubbliche relazioni dell'industria che aveva voluto il suo viaggio a Roma. C'era poca gente, all'aeroporto, quando Wilma partì. I giornalisti non le fecero altre domande. Non le chiesero neppure se avrebbe accettato il posto d'istruttrice atletica presso il Circolo Canottieri Olona di Milano, che le era stato offerto il giorno prima. Domande inutili. Wilma aveva fatto un viaggio inseguendo non un posto di lavoro, ma il ricordo tangibile di una gloria che Roma, la «sua» Roma, la Roma dell'anno olimpico e degli stadi gremiti che urlavano il suo nome, le aveva consegnato come un'eredità eterna e intoccabile e che la «sua» America le aveva usurpato con l'indifferenza, col gelido realismo della vita di tutti i giorni e, infine, con l'intransigenza verso chi non riesce ad abbandonare l'Olimpo per tornare sulla terra popolata dai comuni mortali.

Come tanti «ex» (il caso di Wilma Rudolph, purtroppo, non è isolato) Wilma sente di non poter accettare una realtà che quotidianamente l'allontana sempre di più dai giorni meravigliosi della sua gloria. L'hanno perfino coinvolta, in una circostanza, in una faccenda di droga. Povera Wilma! Ha potuto dimostrare, facilmente, d'essere innocente, perché i medicinali che prendeva le erano stati prescritti dal medico a causa dei dolori lancinanti alla schiena che erano il postumo del grave incidente automobilistico di cui era stata vittima.

Ma drogata, Wilma Rudolph lo è per davvero. Del sole della Roma 1960, delle acclamazioni dello stadio olimpico, dei giornalisti che volevano sapere tutto di lei, degli uomini potenti che, allora, le gettavano ai piedi intere fortune solo che lei Wilma, l'unica, la leggendaria, la gazzella d'Olimpo, rivolgesse i suoi occhi su di loro, e solo per qualche istante. Che cos'è un istante?

Tutto questo Wilma ha dentro di sé, e non riesce a separarsene. E' la sua droga, dalla quale, ancor oggi, a distanza di dodici anni, dai radiosi giorni del suo effimero regno, non riesce a disintossicarsi. E, attraverso la storia di Wilma, le Olimpiadi offrono a tutti noi, ma soprattutto ai giovani, un insegnamento che è anche la prova che i Giochi non sono soltanto una lezione di sport ma sono, soprattutto, una lezione di vita.

Annamaria Cecchi



La Rudolph dopo le Olimpiadi romane, ai tempi delle nozze

Le sorelle di Palazzeschi

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Firenze — Sarah Ferrati e Rina Morelli durante il «si gira» de «Le sorelle Materassi» al Golf dell'Ugolino a Firenze. Il nuovo sceneggiato televisivo tratto dal romanzo di Aldo Palazzeschi è ambientato nei dintorni fiorentini. Altri interpreti sono Nora Ricci e Ave Ninchi

La rassegna dei libri

Il giusto equilibrio

Gianni Padoan: *Petting* (AMZ editrice, lire 1000) — Non è una «love story», innanzitutto. Precisazione necessaria iniziando a parlare del recentissimo libro di Gianni Padoan «Pettin», che segue quel «Droga e chewingum» che ha suscitato un certo scalpore. Prima di analizzare il romanzo è senz'altro opportuno ricordare le finalità della collana che l'AMZ e Padoan in particolare hanno voluto porgere all'attenzione dei giovani: offrire una serie di volumi che si soffermino sugli aspetti più delicati e scottanti della vita che colpiscono maggiormente gli adolescenti, senza ipocrisie o veli, senza messaggi (soprattutto) o cortine fumogene più o meno rosate.

Gianni Padoan, che ha ottenuto un crescente successo, in questi ultimi anni, come narratore per ragazzi, culminato con quel «Robinson dello spazio» che è stato tradotto in più lingue, ha voluto lasciare una strada che pur gli aveva dato molte soddisfazioni per gettarsi a capofitto nella creazione di una letteratura moderna riservata agli adolescenti, di cui, negli altri paesi, non c'era sino ad ora traccia.

Dopo un approfondito e lungo colloquio con ragazzi di mezza Italia (per non dire tutta) Padoan ha raccolto un bagaglio di esperienze intime di giovani che gli hanno permesso la scrittura dei primi due libri-documento, «Droga e chewingum» e il recente «Petting». Mentre nel primo veniva affrontata senza mezzi termini la spirale senza uscite in cui resta coinvolto un giovane «iniziato» alla droga, nel secondo volume della collana, il cui titolo, che forse riuscirà a scandalizzare qualcuno, riprende un modo di dire oggi universale per definire i giochi d'amore, l'autore affronta il tema dell'educazione sessuale e sentimentale dei giovani.

Non è una «love story» abbiamo detto all'inizio, intendendo, con questa etichetta, un romanzo che si preoccupi solamente di narrare una storia d'amore dal lieto o triste finale; «Petting» è qualcosa di più o meglio di diverso, almeno nelle intenzioni dell'autore. Attraverso i casi umani e assolutamente veridici dei protagonisti, Padoan intende provocare una seria riflessione su uno dei maggiori problemi attuali dei giovani: il giusto equilibrio tra sesso e sentimento; la dimensione umana del sesso. Forse qualcuno potrebbe obiettare che il gran parlare di sesso ha ingrandito a dismisura un problema che, un tempo, non esisteva. Ma forse non è inutile ricordare che proprio il gran strombazzamento in materia erotico-sessuale di cui sono stati protagonisti certa stampa e un cinema deteriore, ha fatto scoppiare, logicamente, negli adolescenti un bisogno crescente di «sapere». A tutto questo va aggiunto un'insufficiente educazione morale-sentimentale, che ha posto i giovani nella quasi impossibilità di decidere in se stessi la strada da seguire. Inoltre i giovani d'oggi sono molto meno propensi ad accogliere, in tutti i campi, delle barriere che loro giudicano più o meno ipocrite, in una costante volontà di approfondire alcuni temi senza fidarsi delle esperienze e degli «schemi» altrui.

Introduzione necessaria, ci sembra, per questo libro che dovrebbe, crediamo, essere in grado di aprire uno spiraglio di vita vera d'adolescenti anche in qualche genitore ed educatore. Se «Droga» poteva essere, al limite, liquidato da un padre per la sua assoluta convinzione dell'immunità del proprio figlio, davanti al «Petting» non ci sono schermi che tengano. L'iniziazione sentimentale e sessuale coinvolge, circa nella stessa misura, tutti i giovani che si affacciano alla vita, e che devono rispondere a questi interrogativi che riguardano tutto il loro comportamento futuro mentre sono alle prese con i logaritmi o le traduzioni di greco.

Il romanzo di Padoan, è logico, non può indicare alcuna soluzione, ché sarebbe impossibile, ma si limita a richiamare l'attenzione del lettore su una serie di «fatti», offrendo lo spunto per una seria riflessione. Qualche ora ben spesa, dunque, magari già sotto l'ombrellone, per captare uno squarcio di vita vissuta in questo romanzo di cui non si può, senza fargli un torto, riassumere brevemente la cosiddetta «trama».

F. P.

O

Il n. 39 di «Uomini e Libri» si apre con un editoriale di Mario Miccinesi dal titolo «Cultura e politica» in cui si denuncia il processo di politicizzazione della cultura messo in atto dalla critica militante. Proseguono poi le inchieste, a cura di Fiora Vincenti, sulla narrativa e sulla poesia italiana degli anni Settanta. Per la narrativa rispondono Alberto Bevilacqua, Pietro A. Buttitta, Giancarlo Buzzi, Ferdinando Camon, Carlo Castellaneta, Antonio Debenedetti, Massimo Grillandi, Gina Lagorio; per la poesia: Guido Davico Bonino, Giovanni Cristini, Silvio Ramat, Maria Luisa Spaziani. Segnaliamo inoltre la pubblicazione di due testi di narrativa estratti, rispettivamente, dai romanzi «Isabella della stella» di Giancarlo Buzzi e «La polvere e il giaguaro» di Roberto Sanesi, nonché di alcune poesie di Gilberto Finzi e del poeta romeno Tudor Arghezi recentemente scomparso. Fra gli intervistati: Carlos Franqui, Carlo Bernari, Elio Chinol, Paolo Fossati e Cesare De Michelis. Numerose come sempre le recensioni tra le quali segnaliamo quelle, a firma di Miccinesi, a «Le frontiere della critica» di Sergio Pautasso e a «Jazz e universo negro» di Walter Mauro. Il numero si conclude con le consuete rubriche sulle novità e le iniziative editoriali.

O

Donato Goffredo: *Formazione dell'opinione pubblica* - Fratelli Palombi ed. - Pagg. 67 - Lire 1000.

Mostre d'arte

Primavera 72

«Primavera 1972» s'intitola la rassegna nazionale promossa dal Centro artistico italiano delle belle arti nella sede della galleria «Il Trittico» in via San Nicolò 8, a Trieste. Il ricavato va a beneficio dell'Opera nazionale mutilati civili. Hanno aderito alla manifestazione 35 artisti che vi espongono 64 opere. Fra gli ospiti incontriamo vecchie e nuove conoscenze del Trittico. Meritano particolare attenzione Antenore Campi di Ferrara con un paesaggio delle colline tosco-emiliane, Mario La Stella di Roma per la sua «Donna incredibile», Lorenzo Bagato di Conegliano per una serena vallicola dove il «Tempo è in moto». Ricorderemo anche Piero Bertolini da Bertiolo, Claves Borini da Ferrara, Carlo Alberto Capilupi da Mantova, Maria Pia Fanna da Treviso, Alberto Koflach da San Donà di Piave, Antonio Marcon da Roma, Alverio Savoia da Bertiolo, Isa Scaietta da Peschiera, Rosa Simoni da Treviso, Mario Stefanutti da Pordenone, Aldo Turiano da Catania.

Più nutrita la schiera degli artisti locali, dei quali vorremmo segnalare Mario Bulfon, Sergio Cernecca, gli acquarellisti Silvana Amerighi e Carlo Mazzoleni, Maria Punzo, Gianna Malabotti, Angelo Renar, Ive Sauli e Orazio Vancheri. Nelle nostre indicazioni non c'è però la pretesa di una graduatoria. Ricorderemo perciò in un cordiale ex aequo Allibrante, Bradaschia, Bresolin, Carlini, Cernobori, Comucci, Garbin, Marusci, Mazaroli, Mulazzi, Muser, Villatora.

Von KIRCHMAYR

Fritz von Kirchmayr alla Bohème, in via del Canale Piccolo 2, a Trieste. La piccola mostra personale ripropone temi e modalità esecutive tipici della recente pittura di Kirchmayr. C'è una curiosa paratesi fra il mondo decadente e morboso dei primi (i nudi femminili, l'ambiente sfatto in cui sono inscenati, l'assurda presenza di bimbetti) e la raffinata eleganza del dipingere che rifà, con morbidi accordi tonali e preziose velature, il clima di cento anni fa. Corsi e ricorsi, dunque. Ma le cose acquistano un senso diverso a seconda del momento in cui nascono e Kirchmayr, malgrado la voluta retrodatazione, resta un artista della nostra epoca e di questa denuncia, quanto e forse maggiormente dei deprecati (da alcuni) sperimentatori, le contraddizioni difficilmente sanabili e la schiavitù a cui porta il pansessualismo dominante. Discorso che con l'arte c'entra poco. Per tornare in argomento, loderemo, come del resto abbiamo già fatto altre volte, l'indubbio talento del giovane pittore.

AITA

Marino Aita alla galleria Tergeste. Incominciò a dipingere qualche anno addietro, relativamente tardi, e, come succede agli autodidatti coscienziosi, si adoperò nell'apprendimento del mestiere, senza troppo preoccuparsi delle scelte stilistiche. I ricordi accumulati nella vita di mare gli offersero abbondanti soggetti. Fra le onde è affiorata poi un'altra vena, delicata, lirica, intimista. Non a caso Aita s'è accostato a Gianni Blason che lo presenta e che loda «la stesura cromatica modulata in preziose luci». Piccoli bozzetti, temi paesaggistici ispirati al Carso e ai boschi della Bassa Friulana, macchie rossastre dell'autunno in una temperie di soffusa dolcezza. Aita vuole percorrere anche altre strade, che intuisce lunghe e faticose. Studia il disegno, si esercita nel genere della figura, riporta le acquisizioni sul dipinto, scandito con maggior chiarezza, sia pure a prezzo di qualche pesantezza nei toni. Il tutto senza drammi. «Contempla — scrive Blason — da fuori una sensibilità continuamente vista dentro se stesso». Ed è qui la ragione della sua lenta formazione: un temperamento emozionale vissuto con sereno distacco, la confidente fiducia nell'efficacia del proprio lavoro e il sincero trasporto verso gli argomenti naturali e umani che quel lavoro adduce.

GRISELLI

Ottone Griselli alla Sala Russo di Trieste. E' l'esempio — di questi tempi piuttosto raro — d'un pittore che prova gioia, piacere, soddisfazione nel dipingere. Non c'è traccia di quella grinta accanita che accomuna sovente tradizionalisti e rivoluzionari. I quadri nascono come frutti maturi e succosi, tirati fuori con la bravura dell'improvvisazione. Il che non vuol dire assenza d'un indirizzo maturato in libera e autentica convinzione, collegando le risorse del proprio talento alle molteplici occasioni che il colloquio impressionista col vero offre. Abbiamo una composizione varia e ricca che ricrea la luce delle acque nel porticciolo istriano, abbiamo la tessitura vibrante della Carnia verde e la singolare intonazione giallina nella «Pesca dei molluschi». Racconta la gioia di ritrovare Venezia e la cupa emozione nel percorrere i boschi fitti e solenni dell'alta Slovenia e la ferma distesa d'acque della laguna di Grado e l'abbraccio dei monti intorno ai laghetti alpini. A tratti Griselli è preso dal desiderio di raccogliersi maggiormente, di lasciar da parte il clima e l'ambiente, di rivolgersi tutto alla pittura. Compone allora le sue nature morte, con pesci e frutta di mare o con fiori smaglianti e, in fondo, per riaprire l'orizzonte al respiro forte dell'aria libera, torna il tema della marina, dominata da cieli grigi e da nuvole tumultuose.

NUPIC

Rosa Nupic alla Rossoni di Trieste. La mostra personale della pittrice s'intitola «Tutto il mondo in casa» ed è una definizione indovinata. Si ha la sensazione che per lei nulla esista al di fuori del panorama fantastico inventato sui dipinti e che gli elementi di tale cosmo, piccolo o grande che esso sia, sono tutti intercambiabili fra di loro, posti come sono sullo stesso piano che annulla distanze temporali e spaziali. Un universo sognato, una tranquilla familiarità con i fantasmi che sostituiscono la realtà e la imprigionano fra le mura dell'immaginazione domestica. I segni, specialmente nei quadretti in bianco e nero, a solo contorno abbozzato a pennello, sono aspri, ma il risultato è dolce, intonato a un amichevole colloquio con se stessa. C'è una sicurezza straordinaria nell'imprimere sui soggetti più diversi (fiori e nudi, scenette settecentesche e nature morte di sapore decorativo) il marchio inconfondibile della propria individualità.

I. N.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

NELL'ECO DELLE RISOLUZIONI IN SEDE REGIONALE

SI ALLARGANO I TEMI NEL DIBATTITO SULL'ATENEO

Incontro triveneto aperto alla collaborazione. Una nota del Rettore sull'edilizia universitaria

Riconosciute le caratteristiche di «unicità» dell'Ateneo triestino nella regione, un importante incontro a Padova, con le autorità accademiche di quella Università, viene preannunciato per venerdì 23 giugno con la partecipazione dell'assessore regionale all'istruzione, Giust, del rettore prof. Origone, del sindaco Spaccini e del presidente della Provincia, Zanetti. Scopo dell'incontro, una disamina della situazione universitaria nelle tre Venezie con particolare attenzione ai problemi di non interferenza e di sovrapposizione: un incontro che assume un interessante aspetto se si considerano certe tendenze udinesi a ricercare anche al di fuori del territorio regionale la soddisfazione di loro aspettative universitarie.

Nel dibattito sui problemi dell'Università, si è inserito in particolare il tema dei piani edilizi, a proposito del quale il Rettore Origone ha indirizzato al «Piccolo» la seguente dichiarazione:

«Nel rispondere alla lettera aperta del presidente dell'Ordine degli architetti, dott arch. Fulvio Nordio, circa l'edilizia universitaria, devo prima di tutto sgombrare il campo da un equivoco. Quella "Commissione edilizia", di cui ivi si parla e alla quale si riferiscono i giudizi dei prof. Zanaboni e Servello, è un organismo cessato dal 1958 e che perciò non ha a che fare con i problemi odierni. Dal 1960 esiste un "Comitato tecnico ristretto per l'edilizia universitaria", composto di professori della Facoltà di ingegneria, il quale ha funzioni di consulenza interna, cioè di dare pareri agli organi accademici deliberanti, quando gli siano richiesti, su questioni riguardanti l'edilizia, progetti, programmi, ecc. Entro tali funzioni rientra anche quella di formulare dei progetti, perché il progetto è ancora una proposta e non una deliberazione; e questo è avvenuto per sei progetti sui 34 presentati dal 1960 in poi. Questi progetti seguono il procedimento di tutti gli altri, partendo dall'approvazione da parte del Consiglio d'amministrazione, attraverso il controllo di vari enti e uffici secondo le rispettive competenze: ufficio del Genio civile, Provveditorato alle opere pubbliche, assessorati regionali ai Lavori pubblici e all'Istruzione, Comune, ecc.

«Il giudizio del Comitato tecnico ristretto — prosegue il Rettore — si esprime in tal caso con la proposta progettuale, e non vi è un ulteriore giudizio del Comitato stesso sul progetto; per cui non vi è nessuno che sia contemporaneamente arbitro, giudice, e parte in causa. Quanto all'affidamento dei progetti mediante concorso, si deve osservare che la norma dell'art. 39 della legge 28 luglio 1967, n. 641, modificato dall'art. 9 della legge 22 dicembre 1969, n. 952, riguarda le opere finanziate sul piano quinquennale di intervento statale per l'edilizia universitaria a cui si riferisce la legge stessa, e quindi non ad opere finanziate altrimenti.

«A parte ciò — rileva il prof. Origone — l'Università non si è trovata finora nel caso di progetti del valore di un miliardo di lire o più, ai sensi di quell'articolo, sia perché si è sempre trovata ad operare per singoli edifici, sia perché non ha mai ricevuto contributi di tale entità per opere singole o cumulabili.

«Dopo che il Ministero dei Lavori pubblici, di concerto con quello della Pubblica Istruzione, ebbe pubblicato i bandi tipo in riferimento al suddetto art. 39, l'Ordine degli architetti di Trieste aveva sollecitato dall'Università la predisposizione di bandi di concorso nazionali, e l'Università aveva risposto assicurando che sarebbero stati stilati tempestivamente i bandi di concorsi pubblici nazionali nei casi in cui sono richiesti dalla legge. Era questa evidentemente l'unica risposta possibile, e senza alcuna intenzione ironica, perché, in presenza di un bando tipo precostituito dall'autorità superiore, ciascun ente non può fare altro che formulare un bando, conforme al tipo, per ciascun oggetto, sia questo un'opera singola od un complesso organico.

«L'Università ha un completo programma edilizio che, proprio in base alla legge 28 luglio 1967, n. 641, è stato presentato al ministero della Pubblica Istruzione in data 8 maggio 1963, e che comprende tutte le opere prevedibili non solo nell'ambito di un piano quinquennale, ma per un tempo più volte superiore. Le opere erano indicate secondo criteri stabiliti dal ministero della Pubblica Istruzione ed in ordine di precedenza che di per se stesso è già un ordine programmatico. Di tale piano sono state finanziate alcune poche opere, appunto le prime in ordine di precedenza, ed il resto, anzi una parte del resto, verrà finanziato su di un nuovo programma pluriennale di interventi dello Stato, che è in corso di preparazione, e di cui non si conoscono finora né i criteri, né l'inizio, né la portata. In particolare, riguardo ai modi di affidamento dei progetti, la legge del nuovo programma darà norme, che potranno anche essere uguali a quelle precedenti oppure anche più o meno differenti.

«Il suddetto programma edilizio del 1968 — conclude il Rettore — era stato approvato dal Senato accademico e dal Consiglio d'amministrazione integrato ai sensi della legge n. 641, ed approvato pure dal ministero della Pubblica Istruzione che, nell'assegnazione dei contributi, ne aveva seguito lo ordine di precedenza. Nel frattempo l'evoluzione avutasi nella situazione generale ha dato maggior adito a un tipo di previsione organica a più ampio respiro, cui soddisfa il tipo di progettazione mediante concorsi: si pensi al caso della Facoltà di medicina, i cui lineamenti complessivi si sono precisati negli ultimissimi anni. Infine, per ciò che riguarda una commissione edilizia intesa come organo di programmazione non solo edilizia, ma anche urbanistica, nel senso più ampio della parola, dobbiamo oggi tener presente l'impegno preso fra l'Università, l'Ente regione e gli altri enti interessati per costituire un organo di programmazione organica e complessiva dello sviluppo universitario, la quale dovrà prendere in esame tutte le premesse di un tale sviluppo, comprese quelle edilizie ed urbanistiche. La composizione di questa commissione sarà quale risulterà dalle deliberazioni degli enti interessati».

Una nota del PLI

Sugli sviluppi della situazione universitaria, la segreteria provinciale del PLI ha emesso un comunicato, nel quale fra l'altro è detto:

«Il dibattito in seno al Consiglio regionale e la conseguente mozione votata dai partiti di centro-sinistra, lungi dal risolvere in maniera organica i problemi dell'istruzione superiore nel Friuli-Venezia Giulia, hanno confermato l'intendimento della componente friulana, passivamente recepita dai partiti del centro-sinistra, di creare le premesse per la creazione di una seconda Università a Udine, a scapito e con il depauperamento di quella triestina.

A queste conclusioni arriva in effetti il discorso del Presidente Berzanti quand'egli — dopo aver riconosciuto la realtà di fatto che l'Università di Trieste è l'unica Università regionale — individua nel decentramento e nello sdoppiamento delle facoltà dell'Università di Trieste le premesse per creare a Udine una seconda Università, ora non ipotizzabile secondo le norme di legge e per la carenza di mezzi istitutivi.

«E' altrettanto sintomatico — è detto più avanti — che di sdoppiamenti di corsi si continui a parlare a senso unico, da Trieste verso Udine, mentre nessuno ha richiesto — nonostante il consistente afflusso di studenti triestini alla Facoltà di lingue — la creazione a Trieste di un corso staccato di detta Facoltà e si è arrivati all'assurdo — in base al principio che quanto viene realizzato di nuovo dev'essere fatto a Udine — che il neo istituito Istituto di lingua e letteratura slovena è stato localizzato nel capoluogo friulano. La politica seguita dalla Giunta regionale — pienamente accettata dalla DC triestina — tende in realtà a soddisfare le ambizioni del campanilismo friulano, dequalificando gli studi superiori nella regione, con evidente danno degli interessi di Trieste».

Movimento delle malattie contagiose dal 5 all'11 giugno: scarlattina casi 9; morbillo casi 12 (di cui 1 da fuori comune); varicella casi 7; pertosse casi 2; parotite epidemica casi 9; rosolia casi 8; scabbia casi 2.

L'OMAGGIO AI CARABINIERI

Già sfiorati i 16 milioni

Lo slancio di solidarietà a favore delle famiglie dei tre carabinieri caduti nella vile imboscata di Peteano si è manifestato anche ieri con crescente fervore. La sottoscrizione aperta dal «Piccolo» ha infatti registrato nuove adesioni, fra le quali significativa è quella del personale dell'ACEGAT che ha fatto pervenire alla nostra redazione la somma di lire 628.100. In totale la sottoscrizione ha registrato le seguenti cifre: a Trieste lire 741.100, presso la redazione di Gorizia 863.800 e in quella monfalconese 22.000 per un totale di lire 1.666.900.

Ecco l'elenco delle offerte pervenute alla nostra redazione:

Dal personale dell'A.C.E.G.A.T. (Azienda Comunale dei Servizi Elettricità, Gas, Acqua e Trasporti) L. 628.100; da Licia Manzin 5.000; da A. e C. Gasparo 10.000; da N. N. 10.000; dalla Triveneta di Pubblicità 10.000; da Antonio e Tullio Rumor 20.000; dall'ing. Domenico conte Rossetti de Scander 5.000; da N. N. 2.000; da Pia e dott. Luigi Rusca 5.000; da N. N. 5.000; dalla famiglia Fragiacomo 20.000; da Luciano S. 2.000; dall'avv. Giuseppe Nardi 10.000; dalle famiglie Zetto-Gregori 12.000; da Carlo e Annamaria Marsilli 2.000; da Ketty e Alfredo Godenigo 5.000; da Silvio De Franceschi 10.000; dalla famiglia Ventura 5.000; dalla ditta ing. A. Frassini Succ. 10.000; dal dott. Luca Fiorentù 5.000.

Con le somme raccolte ieri il totale è il seguente: Trieste lire 7.713.370, Gorizia lire 7.698.350 e Monfalcone 357.800 per un totale generale complessivo di 15 milioni 769 mila 520 lire.

1157 ESPOSITORI DEI QUALI 506 VENUTI DALL'ESTERO

Domani si aprirà la Fiera presente il Ministro Caiati

La partecipazione di 32 Paesi conferma di vitalità

Il Ministro on. Italo Giulio Caiati rappresenterà il Governo all'inaugurazione della ventiquattresima Fiera di Trieste, che sarà aperta a Montebello, domattina alle 10.30.

La Fiera è per Trieste un avvenimento che si inserisce nella intera dinamica economica del porto-emporio e della città, perché essa rispecchia quella che è la tradizionale funzione del nostro apparato mercantile. La Fiera dura dal 17 al 29 giugno — tredici giorni quindi — ma il lavoro d'indagine, di studio, di marketing non conosce soste per tutto l'anno. L'Ente per mesi e mesi sensibilizza Trieste in ogni angolo del mondo, facendo conoscere agli operatori qual'è la vera funzione dell'emporio nel quadro delle correnti di traffico che si snodano fra gli oceani e il continente.

La Fiera non bada solamente ad esporre prodotti o ad allineare gli stands, ma organizza, con l'aiuto ed il patrocinio di organizzazioni nazionali ed internazionali, dei convegni «ad hoc» che propongono spesso nuove tematiche interessanti il mondo degli affari e della produzione. Non bisogna sottacere che spetta all'Ente Fiera il rilancio del ruolo di Trieste nel mercato e nei traffici del caffè, che è opera della Fiera la presenza degli Stati SAM del mondo francofono africano e quest'anno di quella dei diciotto paesi della Lega degli Stati Arabi; è opera dei convegni fieristici se è sorto a Trieste il Centro del legno (dopo un memorabile incontro nazionale all'Archiginnasio di Bologna); spetta alla Fiera, con il prezioso aiuto della giunta regionale, se le cave dei pregiati marmi regionali hanno rivitalizzato le nostre produzioni.

Non bisogna perciò vedere nella Fiera soltanto un comprensoro di poco più di trentamila metri quadrati, ma una organizzazione che supera il livello volumetrico per attirare nella limitata area tecnici, esperti, industriali e commercianti di moltissimi paesi. Ed ecco che l'ambiente umano si inserisce in questa manifestazione, con la presenza di 1157 espositori, di cui 506 provenienti dal mondo estero, rappresentanti 32 nazioni, quindici delle quali partecipano a livello ufficiale.

Centinaia di operatori saranno presenti — oltre che alle mostre — ai convegni di maggior rilievo, quali la settima assise del legno, l'ottava giornata internazionale del caffè, le «giornate» dell'Austria, della Jugoslavia, della Germania federale ecc., la giornata del legno dei Paesi SAMA, il convegno sulle tecniche elettroniche e di automazione nel settore navale (non dimentichiamo che Trieste è la capitale della cantieristica nazionale e della motoristica diesel), due giornate dedicate allo studio dei problemi dei mercati all'ingrosso, un incontro fra le amministrazioni portuali mediterranee per un congiunto esame sulla situazione dei traffici e per la verifica dei progetti di sviluppo, un incontro sulla funzione del manager nella ripresa economica (dal quale potrebbe — ed è da augurarsi — sorgere anche un centro di studi per la preparazione del moderno manager) ecc.

AUTOMEZZI MILITARI AL POSTO DEI «BUS» DELLA S.A.P.

Scomodo ma gradito

(«Giornalfoto»)

Otto automezzi militari hanno sostituito ieri i «bus» della società SAP a seguito dello sciopero proclamato dal personale dipendente; i servizi sostitutivi, disposti dalla direzione della motorizzazione civile d'intesa con la Prefettura e le autorità militari, hanno interessato la linea urbana «C» (Largo Barriera Vecchia-Campanelle) e la linea «T» (via Beccaria-Trebiciano). Tali servizi hanno inizio da tutti i capilinea alle ore 6 mentre l'ultima corsa parte dagli stessi capilinea alle 21.30. La frequenza è di massima ogni mezz'ora (alla mezz'ora e all'ora intera) con possibilità di intensificazione o diminuzione a seconda dell'indice di frequenza. Le fermate sono quelle contrassegnate dalle tabelle della società SAP mentre il trasporto è gratuito. La prima giornata dei servizi sostitutivi non ha segnato un alto indice di frequentazione. Comunque l'intervento delle autorità ha attenuato il disagio degli utenti.

Stamane in assemblea il personale S.A.P.

Le segreterie provinciali della Cgil - Cisl - Uil degli autoferrotranvieri, comunicano ai lavoratori della Sap, che stamane alle ore 9.30 si terrà presso la sede di via Pondares 8, una assemblea unitaria per trattare i problemi connessi con la vertenza in corso, alla luce degli ulteriori sviluppi, ed in relazione con gli incontri avvenuti con le autorità comunali, provinciali e regionali.

In esecuzione di un ordine di cattura della Procura della Repubblica di Nuoro, agenti della Mobile hanno arrestato e tradotto al Coroneo Giacomo Ruiu, di 26 anni.

AFFRONTATO IL TEMA DEL GIORNO DALLA CONSULTA DI BARCOLA

«Non esistono motivi seri per proibire i bagni di mare»

Lo ha affermato l'ufficiale sanitario del Comune dott. Fabiani. Sulla «operazione cloro» il giudizio dell'assessore Blasina

Ieri, 15 giugno, data che segna per tradizione forse secolare la apertura di tutti gli stabilimenti balneari a Trieste, è giunta quantomeno una voce ufficiosa, ma qualificata, sul problema dei bagni vietati. A parlare sono stati l'assessore all'Igiene, Blasina e l'Ufficiale sanitario Fabiani. In sostanza, senza anticipare le decisioni del Consiglio comunale, che si riunirà il 20 giugno, i bagni potrebbero essere aperti qualora si immettano delle sostanze a base di cloro nei torrenti fognali che sfociano nelle acque del Golfo. Lo hanno appunto affermato Blasina e Fabiani, durante la seduta della Consulta di Barcola, Roiano e Gretta che si è tenuta ieri sera e al cui ordine del giorno figurava un aggiornamento da parte delle autorità competenti sulla situazione dell'inquinamento marino lungo la nostra riviera. «Questa non sarebbe che una soluzione di emergenza — ha detto Fabiani — per l'attuale stagione estiva, in quanto il trattamento a base di cloro è un trattamento costoso e non certamente definitivo, sia perché il problema delle fognature deve essere affrontato globalmente, sia perché a lungo andare potrebbe portare dei danneggiamenti alla flora ed alla fauna marina».

Blasina da parte sua ha voluto sottolineare come le difficoltà burocratiche, amministrative e finanziarie non abbiano permesso alla amministrazione comunale di portare a termine i lavori di fognatura di Barcola in tempo per l'inizio della stagione, ma che questi lavori devono essere inquadrati in quella che sarà la soluzione globale del problema fognale di Trieste prevista dal Comune da lungo tempo e che appunto, anche sulla base della relazione scientifica diretta dal professor Frangipane, che ha studiato il problema delle acque del Golfo, verrà esaminata dal Consiglio nella sua prossima riunione. Blasina ha concluso il suo intervento, dopo aver deplorato la mancanza di una legge organica da parte del Ministero della Sanità che non affida competenze specifiche sulla balneazione, augurandosi che entro poche settimane la situazione dei bagni possa migliorare proprio grazie al provvedimento «del cloro».

«Non esiste nessun motivo serio per cui non si possano fare i bagni a Trieste. Non c'è nessuna dimostrazione scientifica che sostenga che bagnarsi in acque in cui è presente il bacterium coli porti malattia»: queste le parole con cui ha esordito il dott. Fabiani nel suo intervento alla Consulta rionale. «Questa enunciazione è valida però — ha soggiunto — solo per l'acqua di mare e comunque il bacterium coli, ovvero il microbo che segna la presenza dell'uomo in quanto lo si trova nei suoi intestini, danneggia la flora e la fauna marina. La decisione presa dal Ministero della sanità di limitare la balneazione solo nelle acque in cui questo battero è presente in una determinata percentuale, va interpretata come una sollecitazione a tutelare il patrimonio marino a disposizione dell'uomo».

Le disposizioni del Ministero risalgono all'altr'anno; Trieste, già nella metà del '70 aveva predisposto uno studio sul problema, studio che è stato portato a termine e che permetterà agli amministratori di operare le scelte più opportune in merito. «Ma per disgrazia o per fortuna — ha continuato Fabiani — le autorità periferiche non possono sottrarsi ai vincoli che derivano loro dall'amministrazione centrale e sono quindi sottoposte alle circolari e alle leggi emanate dai ministeri da cui dipendono». La bonifica dei principali torrenti fognali mediante il cloro consentirà di eliminare l'alta percentuale di bacterium coli dalle acque marine e, di conseguenza, l'apertura dei bagni. Questi tipi di impianti sono già in funzione sul torrente Chiave con successo, ma sono appunto costosi e per questo non potranno essere definitivi.

Dopo aver risposto ad alcune domande specifiche dei consultori del rione riguardanti problemi sanitari locali, Blasina e Fabiani si sono congedati dal presidente della Consulta di Roiano Pastrovicchio, riprometendosi un nuovo incontro.

STATO CIVILE

15 giugno

MORTI: Grassi Anna in Chiarutti, anni 84; Minussi Elvira, 73; Kete Maria, 82; Lapagna Mario, 76; Vatta Giuseppina ved. Demarchi, 80; Colomban Celeste, 53; Pascot Mario, 70; Ucropina ved. Polli Vjera, 69; Turco ved. Treppo Maria, 78.

NATI: 10.

NAFTA IN MARE DA UN'ALTRA PETROLIERA

VIGILANTE SULLE NAVI L'OCCHIO DELLA CAPITANERIA

La campagna di profilassi contro l'inquinamento del Golfo continua senza soste, ed è di mercoledì l'ultima operazione degli uomini della Capitaneria di Porto adibiti al servizio di polizia marittima. Nei pressi del pontile numero 2 della SIOT, l'equipaggio di un motoscafo ha bloccato la motocisterna liberiana «Blanchemberg», dalla quale erano defluiti nelle acque sottostanti all'incirca cento litri di olio combustibile denso. Il comandante dell'unità, capitano Trygue Christensen, ha attribuito la perdita a un fatto accidentale e, secondo il suo assunto, la stessa si sarebbe verificata subito dopo che egli aveva impartito l'ordine di sospendere la discarica del greggio.

La motocisterna è stata sequestrata e la documentazione dell'episodio è stata trasmessa al Pretore dott. Esti. Ieri, di primo pomeriggio, il magistrato, assistito dal cancelliere Zuccarello, ha effettuato un sopralluogo a bordo, e al lavoro ha assistito anche il patrono della società armatrice, avv. Ezio Volli. Per ripartire, anche la «Bianchemberg» dovrà versare una cauzione di tre milioni di lire.

A Treppo Carnico la colonia della Lega

La Lega Nazionale è finalmente in grado, date le assicurazioni avute dalle autorità competenti, di informare le famiglie interessate che organizza, per i mesi di luglio ed agosto, la sua tradizionale colonia a Treppo Carnico. Il primo turno, dedicato alle femmine, partirà il 1.o luglio, secondo dettagli che verranno successivamente forniti, per rientrare in sede il 30 luglio. Il secondo turno dei maschi partirà il giorno 31 luglio per rientrare il giorno 29 agosto. La Lega invita le famiglie dei piccoli assistiti di affrettare le pratiche tramite l'Ufficio Colonie della Prefettura.

DOMANI A S. GIUSTO

Messa in suffragio dei carabinieri caduti

Il consiglio di presidenza della Federazione Grigioverde, dopo aver condannato aspramente l'atto nefando di Peteano che ha causato la tragica morte di tre carabinieri della Stazione di Gradisca, ha deliberato di onorarne la memoria con la celebrazione di una S. Messa in suffragio di tutti i carabinieri caduti nell'adempimento del proprio dovere.

Pertanto, la Compagnia volontari giuliani e dalmati invita gli amici volontari a intervenire al sacro rito che si svolgerà nella cattedrale di S. Giusto, presenti le autorità civili e militari, domani alle ore 8.45 (e non alle 10, come precedentemente annunciato).

CALENDARIETTO

Oggi: S. Aureliano — Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.56. La luna nasce alle 10.48 e cala alle 0.14 di domani.

Ieri: temperatura massima 24,1, minima 15,9; pressione mb. 1013,5 stazionaria; umidità 57 per cento; cielo coperto e pioggia caduta nella giornata mm 0,93; vento kmh 7 da O.N.O.; mare quasi calmo con temperatura di gradi 22,5.

Maree — OGGI: bassa alle 7.16 e alle 20.30 rispettivamente con 49 cm e 2 cm sotto il l.m.; alta alle 14.35 con 33 cm sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 7.55 e alle 22.10 rispettivamente con 40 cm e 3 cm sotto il l.m.; alta alle 15.30 con 32 cm sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 795369; Picciola, via Oriani 2, tel. 790207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 794115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel 790857; Alla Giustizia, piazza Libertà 6, tel. 421125; Testa d'Oro via Mazzini, 43, tel. 37816.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 790235

Servizio medico INAM (festivo), dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne telefono 37265.

Viva attesa in città per il défilé della Paoletti

La grande industria toscana presenta questa sera al Politeama Rossetti la sua collezione di biancheria intima e prêt à porter. Silvio Noto speaker d'eccezione per la collezione più applaudita in Europa

Questa sera alle ore 21.30 nel teatro Politeama Rossetti, si terrà l'atteso défilé delle raffinate creazioni di biancheria intima e prêt à porter della Paoletti. La grande industria italiana del corredo e della moda pronta, presente in tutta Italia con 53 filiali, 14 esposizioni permanenti ed oltre 2000 punti di vendita, ha voluto presentare proprio a Trieste, le sue ultime creazioni, molte delle quali recano la prestigiosa firma di Pablo Moreno.

Indiscutibilmente si tratta di un grande avvenimento per la nostra città: i pochi biglietti per l'ingresso gratuito sono ancora disponibili presso l'agenzia UTAT in galleria Protti n. 2.

Unitamente al grande défilé la Paoletti presenta tutta la sua linea per il corredo della casa in un grandioso padiglione in Fiera e le nostre signore saranno ben liete di ammirare tutte le novità che ci presenta la grande Casa toscana.

Siamo veramente grati alla Paoletti di aver scelto Trieste per questa sua grande manifestazione ed esprimiamo la certezza che i triestini sapranno dare il loro tradizionale benvenuto a questa illustre messaggera della moda italiana.

TRAVOLTA DA UN'AUTO IN VIA CARDUCCI

Impiegata investita sulle strisce pedonali

Investimento serale in via Carducci. Sulla zona zebrata, che attraversa la via Paolo Reti, tra il negozio di abbigliamento e quello di strumenti musicali, è stata investita ieri sera l'impiegata Biancarosa Zammuto, di 25 anni, abitante in via Pauliana 14. La giovane donna era scesa dal marciapiede e stava dirigendosi verso l'altro lato della carreggiata, quando è stata urtata e gettata a terra da un'utilitaria di produzione francese, targata Udine 190049, condotta dallo studente universitario Fabio Zamo, di 21 anni.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i sanitari della Croce Rossa, i quali hanno soccorso l'infortunata e l'hanno trasportata all'Ospedale maggiore. L'investitore si è recato subito alla astanteria del nosocomio per informarsi delle condizioni della ragazza. Il medico di turno le ha riscontrato un trauma cranico, contusioni alla tempia destra, la sospetta frattura della spalla sinistra e della caviglia sinistra per cui l'ha fatta accogliere nella clinica ortopedica.

Studente ferito in un singolare incidente

Per evitare di venir travolto da un autocarro che stava incrociando su un sentiero molto stretto nei pressi del «parco demolizioni autovetture», delle Noghere, lo studente Tullio Samez, di 14 anni, domiciliato a Muggia, in via Belpoggio 6, si è buttato da un lato andando a cadere su un mucchio di detriti di mattone, abbandonato al fianco della carreggiata. Il ragazzo, che era diretto alle Noghere in sella al proprio ciclomotore di 50 centimetri cubici di cilindrata, ha riportato una grave contusione al ginocchio destro, la sospetta frattura del piede sinistro e ferite lacero contuse al gomito nonché al mento. Soccorso dai sanitari della CRI, chiamati sul posto da un automobilista di passaggio, lo studente è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato d'urgenza con la prognosi di due settimane.

Ribalta il camion: gelati a valanga

Una valanga di gelati è rotolata sulla strada che porta alle «Ginestre», facendo la gioia dei ragazzi in motoretta che ieri pomeriggio hanno avuto la fortuna di passare per quel tratto di strada. Fortunato può dirsi anche il conducente del camioncino-frigo targato Milano P 13607, l'autista Emilio Bellia, di 22 anni, abitante in via del Ronco 14, che è uscito quasi illeso dal cinematografico incidente; ha riportato soltanto lievi lesioni.

Emilio Bellia, con il camion pieno di gelati proveniva da Grignano ed era diretto verso l'albergo Enalc, per proseguire poi verso Sistiana e altre località, per la consegne ai clienti. Giunto all'altezza della deviazione per l'Enalc hotel, egli ha girato a sinistra, rallentando la corsa. Imboccata la rapida discesa ha frenato ma, con terrore, si è accorto che i freni non tenevano. Ha allora ingranato la prima e ha sterzato a sinistra per cercare di fermarsi contro la ringhiera. Ma la sua manovra non è purtroppo servita. Dopo aver quasi divelto una decina di metri di ringhiera, il camioncino si è rovesciato sulla fiancata sinistra.

ASCENDE A 1.209.810 LA POPOLAZIONE DELLA REGIONE

Abitazioni e occupazione nelle risultanze del censimento

Sono stati presentati i primi dati del censimento della popolazione, effettuato lo scorso ottobre. Dai risultati resi noti oggi dall'Istituto centrale di statistica, risulta che la popolazione del Friuli - Venezia Giulia è di 1.209.810, con un incremento dello 0,5 per cento nel decennio.

Ecco i dati per ogni singola provincia: Trieste, 298.192 abitanti; Gorizia, 142.675; Udine 516.214; Pordenone, 252.729.

Il numero delle abitazioni è così suddiviso: nella provincia di Trieste, 109.996 (di cui 5.577 non occupate); nella provincia di Gorizia, 43.698 (4.546 non occupate); nella provincia di Udine, 150.841 (27.331 non occupate), e in quella di Pordenone, 70.486 (di cui 10.680 non occupate). In tutta la regione il numero delle abitazioni è di 375 mila 021, di cui 48.134 non sono occupate.

In tutta la regione funzionano 57.028 aziende, che occupano 290 mila 849 dipendenti. Di queste, 19.549 sono imprese industriali, con 174.382 dipendenti; 29.599 sono imprese commerciali, con 71.569 dipendenti, e 7.880 costituiscono altre attività e occupano 44.898 dipendenti.

Ed ecco come sono distribuite queste aziende coi relativi dipendenti, nelle quattro province. Trieste: imprese industriali 3.493 con 32.373 dipendenti; imprese commerciali, 8.131, con 22 mila 548 dipendenti; altre imprese, 2.119, con 22.548 dipendenti. Totale: 13.743 imprese con 77.453 dipendenti.

Gorizia: imprese industriali 1.896 con 22.535 dipendenti; imprese commerciali 4.022 con 8.498 dipendenti; altre imprese, 1.125, con 4.213 dipendenti. Totale imprese: 7.043, con 35.246 dipendenti.

Udine: imprese industriali, 9.514, con 69.075 dipendenti; imprese commerciali, 12.779, con 29 mila 35 dipendenti; altre imprese, 3.215, con 13.970 dipendenti. Totale imprese: 25.508 con 112 mila 80 dipendenti.

Pordenone: imprese industriali, 4.646 con 50.399 dipendenti; imprese commerciali, 4.667, con 11.488 dipendenti; altre imprese, 1.421, con 4.183 dipendenti. Totale imprese: 10.734 con 66.070 dipendenti.

La Cgil insiste sull'unità sindacale

Il comitato direttivo della Nuova Camera del Lavoro - Cgil di Trieste, ha esaminato e dibattuto le iniziative e l'azione di direzione e coordinamento camerale delle rivendicazioni contrattuali e di riforma e delle forme di lotta da adottare, in base ad una relazione tenuta dal segretario generale aggiunto Albino Gerli.

Nel riconfermare l'impegno della Ggil per l'unità organica e della quale vanno ricostruite le condizioni con un forte movimento articolato a tutti i livelli, il direttivo «non ha revocato il proprio congresso ed ha sollecitato le proprie strutture a completare le assemblee di base e indire con immediatezza i congressi intermedi adeguandone gli scopi ed i contenuti alla nuova situazione venutasi a creare nel campo del processo unitario».

Obbligatorio nei negozi il cartello dell'orario

L'Associazione Commercianti al Dettaglio avverte che il Comune di Trieste, in data 10 giugno 1972, ha richiamato l'attenzione di tutti i commercianti sull'obbligo esistente per ogni negozio di tenere esposto, in posizione visibile, l'orario di apertura e chiusura fissato per ogni singola categoria. Tale obbligo trova fondamento dall'art 13 del Decreto Prefettizio n. VII/D/1-13.000, tutt'ora in vigore.

L'Associazione Commercianti al Dettaglio nel richiamare la attenzione dei propri associati su quanto esposto, informa che presso la Segreteria, via S. Nicolò n. 7, sono a disposizione gratuita di tutti i commercianti associati i cartelli degli orari di apertura e chiusura, da esporsi al pubblico.

L'addio a Gilberto Parlotti



Trieste ha tributato ieri l'estremo omaggio al suo campione, Gilberto Parlotti, morto venerdì scorso durante una competizione motociclistica per il campionato del mondo sull'Isola di Man. La tragica fine del giovane Gilberto ha suscitato in tutto il mondo sportivo una commozione profonda ed il mare di folla che ha accompagnato il feretro da Palazzo Vivante, dov'era stata allestita la camera ardente, sino al cimitero di S. Anna, ha offerto una accorata testimonianza dell'affetto e di alta considerazione che Gilberto Parlotti aveva saputo conquistare con i suoi trionfi agonistici, con la sua semplicità d'animo e la sua generosa passione per lo sport.

Migliaia di cittadini in lagrime sono sfilati davanti alla bara del campione per recargli l'ultimo doloroso addio nella camera ardente. Nella mattinata erano giunte numerose rappresentanze di sodalizi ed associazioni sportive nonché di famose case costruttrici i cui colori erano stati portati alla vittoria da Gilberto; molti i campioni giunti appositamente a Trieste e fra questi Giacomo Agostini ed alcuni nomi famosi che gareggeranno domenica ad Abbazia al Gran Premio di Jugoslavia.

Alle 14 da Largo Papa Giovanni dove, già alcune ore prima, si era raccolta una grande folla, la bara è stata trasportata a spalla alternativamente dai soci del Moto Club Trieste e da altri sportivi fra cui Nino Benvenuti, il segretario generale della Federazione motociclistica italiana Paolo Garelli e da Massimo Capuzzo, delegato della Federazione a Trieste, sino in piazza Hortis dove nella chiesa di S. Antonio Vecchio è stato celebrato l'ufficio funebre da don Narciso Rigonat.

Si è formato quindi il corteo preceduto da una pattuglia di vigili urbani motociclisti e formato dal carro funebre e da quattro furgoni portaghirlande con oltre cento corone di fiori; seguivano il gruppo dei soci del Moto Club, i familiari del campione scomparso, numerose autorità fra cui il prosindaco Lonza con gli assessori municipali Gasperini, Vascotto, Mocchi, De Luca, il sindaco di Zero Branco in provincia di Treviso dove Gilberto Parlotti era nato il 17 settembre 1940, il presidente regionale del CONI prof. Combatti, il rappresentante ufficiale della Federazione motociclistica jugoslava e alcune decine di rappresentanti di Moto Club di tutta Italia.

Il corteo — con la scorta d'onore dei vigili urbani — ha percorso via Annunziata, via Diaz, via dell'Orologio, piazza dell'Unità, piazza della Borsa, corso Italia, piazza Goldoni, corso Saba, via Oriani, piazza Garibaldi, viale d'Annunzio, piazza Foraggi, galleria Baiamonti, via dell'Istria sino al Camposanto. Qui il rito funebre è stato officiato da un padre cappuccino e quindi il dott. Paolo Garelli, segretario generale della Federazione motociclistica italiana ha pronunciato toccanti parole in ricordo del campione stroncato dal destino; con la voce strozzata dalla commozione un addio è stato dato da Massimo Capuzzo, delegato provinciale della Federazione all'amico Gilberto; ha preso brevemente la parola anche un familiare dell'estinto.

Quindi nel silenzio rotto soltanto dai singhiozzi dei presenti la bara è stata tumulata nella cripta. E' finita così la vicenda terrena di Gilberto Parlotti, campione generoso, indimenticabile.

(«Giornalfoto»)
In testa al corteo Mauro, fratello minore di Gilberto, porta il casco del campione scomparso

MINORENNI INTRAPRENDENTI NON DIPLOMATI «TOPI D'AUTO»

BOCCIATI ALLA PRIMA PROVA DUE APPRENDISTI MECCANICI

Acciuffati dal proprietario della vettura e poi accompagnati uno in camera di sicurezza e l'altro alle cure del padre

Due apprendisti meccanici non hanno superato la prova che si erano prefissi e non si sono diplomati «topi d'auto». Al contrario sono stati acciuffati ed ora verranno denunciati per tentato furto aggravato.

I due, Giorgio M. e Leonardo M., entrambi minorenni (il secondo ha addirittura soltanto 14 anni), sono stati colti sul fatto dallo stesso proprietario della vettura che volevano saccheggiare, il dott. Umberto Cavallini, di 34 anni, abitante in via Coroneo 16.

Poco prima delle otto e mezzo dell'altra sera, egli si era recato in Riva Gulli per riprendere la propria «128» (TS 118237) che aveva lasciato in sosta davanti al magazzino di vini Rinaldi. Avvicinandosi all'auto ha scorto due giovani intenti a scrutare le macchine in sosta. Il dott. Cavallini decideva di lasciare l'auto dov'era e di controllare le mosse dei due.

Per non dare nell'occhio si allontanò decidendo di fissare il suo «osservatorio» davanti al bar «Al mare», il cui proprietario Albino Slatnik (51 anni, via Ciamician 20) — un suo conoscente — si è messo pure in osservazione.

I due giovani non hanno tradito l'attesa e dopo aver scrutato un po' oltre i cristalli delle auto in sosta, hanno aperto con molta rapidità la «128» (che non aveva la portiera chiusa a chiave) e si sono messi a frugare nell'abitacolo.

Il dott. Cavallini e il proprietario del bar sono corsi rapidamente oltre la strada ed hanno bloccato i due ragazzi, accompagnandoli quindi nel bar in attesa della Volante.

Il maresciallo Steffè e l'appuntato Della Valle, accorsi sul posto hanno trasferito i giovani in Questura. Mentre il quattordicenne è stato accompagnato a casa ed affidato al padre, il suo amico è andato a conoscere le camere di sicurezza.

Gli è costato caro lavorare nell'orto

Quasi mezzo milione di lire, parte in contanti, parte in preziosi, è sparito l'altra mattina dal cassetto del comò della camera da letto del pensionato Giorgio Colautti, di 78 anni. L'anziano signore abita in una casetta sita in via Flavia, al numero 31, circondata da un giardinetto e da un piccolo orto. L'altra mattina, poco dopo le nove, egli era uscito dall'alloggio e si era portato dietro la casa per curare un po' l'orticello. Nell'uscire, egli non aveva chiuso a chiave la porta d'ingresso e di ciò ne hanno approfittato degli ignoti che, molto silenziosamente e con grande audacia sono entrati nell'appartamento e si sono messi a rovistare nella camera da letto trovando infine nel comò una cassettina metallica con il denaro ed i preziosi. I malviventi si sono impadroniti del forziere e sono fuggiti senza lasciare alcuna traccia.

In sciopero ieri i lavoratori chimici

Le organizzazioni sindacali di categoria, in conformità alle disposizioni ricevute dalle Federazioni nazionali, poiché alcun fatto nuovo è venuto a determinarsi in questo frattempo, hanno deciso di accentuare l'azione sindacale effettuando ieri un secondo sciopero nazionale dei lavoratori chimici, chimici-farmaceutici e oleari.

Indennità ai disoccupati per il mese di giugno

Il giorno 16 giugno avrà inizio il pagamento dell'indennità di disoccupazione relativa alla prima quindicina del mese di giugno. Il pagamento sarà effettuato dalla sezione collocamento in via F. Severo n. 46/1 dalle ore 9 alle ore 12 con il seguente ordine: venerdì 16 giugno cognomi dalla lettera A alla CN; lunedì 19, dalla CO alla G; martedì 20, dalla H alla O; mercoledì 21, dalla P alla SD; giovedì 22 dalla SE alla Z.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Gina Juliano» (naz.); mn. «Hvar» (Is.); mc. «Giuseppina Napoleone» (naz.); mc. «Bruna Montanari» (naz.); tc. «Lykaion» (li.); mn. «Corriere dell'Est» (naz.); mn. «Argea» (naz.); mn. «Maria Berlingeri» (naz.); mn. «Tritone» (naz.); mn. «S.A. Statesman» (sa).

PARTENZE: mn. «Aliki» (gr.); mc. «Onora» (du.); mc. «Antolizo» (i.); mc. «Francesca Montanari» (naz.); mn. «Zeno» (pa.); mn. «Else Lindinger» (da.); mc. «Raffaele Cafiero» (naz.); mn. «Henaluz» (is.); mn. «Osor» (ys.); mn. «Linda Rosa» (naz.); mn. «Enri» (naz.); mn «Orientville» (ge.); mn. «Pinguin» (ge.); mc. «Bruna Montanari» (naz.).

IN BUONA SALUTE E PIENA LUCIDITÀ

Mamma Mazzon compie cent'anni

Felice di avere vicino i suoi due granatieri Ricciotti e Menotti e le figlie Maria e Anna



Tocca oggi il difficile traguardo dei cent'anni una nostra veneranda concittadina, la signora Bianca Mazzon, nata a Trieste il 16 giugno 1872. E li compie in condizioni invidiabili, vale a dire in buona salute e in piena lucidità di mente, conservando ben chiari i ricordi di quanto ha visto e vissuto nella sua lunga e non sempre facile esistenza.

Con gli altri congiunti, si stringono oggi affettuosamente intorno a lei i quattro figli viventi dei sei che ne ebbe: Menotti, Ricciotti, Maria e Anna. Ecco un primo segno del cuore di mamma Mazzon: quando una madre, a Trieste, alla fine del secolo scorso, cioè sotto l'Austria, dà ai suoi figli maschi i nomi di Menotti e Ricciotti, è chiaro in quale direzione vadano i suoi sentimenti. E — buon sangue non mente — Menotti e Ricciotti furono fra i volontari irredenti, nella Grande Guerra, ambedue ufficiali dei granatieri. Chissà che grosso dolore quel giorno, malgrado i suoi sentimenti, per mamma Mazzon, vedendo partire i suoi due ragazzoni!

Sacrifici e dolori non sono mancati nella sua vita; di questi, il più grande fu certamente la scomparsa di suo marito, Giuseppe, spentosi nel 1937, ma ne è stata ripagata dall'affetto costante e dalla presenza dei suoi figli, tutti a gara per assicurarle tranquillità e calore, e in primo luogo Anna, sposata al signor Manlio Cavazzon, con la quale vive, che assieme al marito si prodiga quotidianamente per renderle la vita quanto più confortevole possibile.

E' soddisfatta, mamma Mazzon, del traguardo raggiunto. Sì, è vero, c'è anche il rovescio della medaglia: non può più uscire, perché le gambe che l'avevano sorretta quasi fino alla soglia del secolo, ora non ce la fanno più; inoltre — lei che era una buongustaia nel vero senso della parola — ora è costretta a seguire una dieta scrupolosa, e succede che proprio per questa forzata rinuncia ai piaceri della buona tavola, talvolta ci vada di mezzo la sua loquacità e il suo buon umore. Ma a parte questo, mamma Mazzon è soddisfatta: è orgogliosa di aver superato sempre le alterne vicende dell'esistenza; è lieta che, a parte questi ultimi anni, per conto suo i medici sarebbero sempre stati disoccupati o poco meno: è felice dei suoi «ragazzi», maschi e femmine, di come in anni lontani ha saputo tirarli su, di come essi oggi rispondano al suo cuore di mamma, e del modo esemplare in cui si portano nella vita.

E del mondo di oggi, cosa dice? Lo vede troppo cambiato, lo trova sconcertante, con l'attuale ritmo dinamico e tumultuoso, e condanna severamente le aberrazioni della moda e la degenerazione del costume.

Oggi li ha tutti intorno i suoi «ragazzi», mamma Mazzon, tutti insieme: c'è la «più piccola», Anna, e Maria, la penultima, e ci sono i due maschi, alti e prestanti, che a suo tempo dovevano essere due gran bei granatieri: il maggiore, Menotti, che si avvicina agli ottant'anni, e l'altro, Ricciotti, che è sempre un «ragazzo» (sì, del '99!).

Ad essi ci uniamo anche noi, nel giorno di questo felice traguardo che fa tenerezza, con il nostro augurio più affettuoso e beneaugurante. Non possiamo dire a mamma Mazzon «Cento di questi giorni», ma parecchi, anzi tanti ancora, di questi giorni, questo sì, glielo auguriamo di tutto cuore.

LE ORE DELLA CITTA'

Premiato Viola

Si è riunita a Padova la commissione per l'assegnazione dei premi «Ucsi-Recoaro 1972», che vengono annualmente assegnati a giornalisti e tipografi. La commissione, esaminate le candidature giunte da ogni regione d'Italia, ha assegnato i premi «Ucsi-Recoaro» ai giornalisti Guido Rizzetto dell'«Arena» di Verona, Aldo Curti della «Gazzetta» di Parma e Danilo Mazzuccatto dell'«Avvenire» di Milano; e ai tipografi Faliero Viola del «Piccolo» di Trieste, Pierino Bechis della «Gazzetta del Popolo» di Torino e Cleto Veronesi di «Stadio» di Bologna. I premi verranno consegnati a Recoaro Terme il 29 giugno prossimo, in occasione dello ottavo convegno nazionale sul tema: «Il giornalismo sportivo».

Nozze Majer - Lescovelli

Hanno coronato ieri il loro sogno d'amore, il prof. Marino Lescovelli della Rai-TV di Trieste e la graziosa signorina Maria Grazia Majer, unendosi in matrimonio nella Cattedrale di San Giusto. Testimoni per la sposa lo zio signor Giovanni Majer e per lo sposo l'avv. Ferruccio Barnaba. E' seguito un signorile rinfresco al Circolo Ufficiali, dove i numerosi invitati sono stati allietati da musiche e canti che hanno rievocato, fra la commozione dei presenti, il costume delle nozze istriane. Ai giovani sposi i migliori auguri di felicità.

Cresima 1972 Seiko

e assortimento orologi LONGINES, BULOVA, LEVRETTE *Laurenti Stigliani*, largo Santorio 4.

Attività di Minerva

Sabato alle ore 18, per la Società di Minerva, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, Rinaldo Derossi parlerà sul tema: «Storia di un'amicizia: Giulio Kugy e Alberto Bois de Chesne».

Pesca con canna - lenza

Domenica, sulla diga foranea «L. Rizzo», il Circolo Italsider organizza, in collaborazione con la locale sezione della Federazione italiana pesca sportiva, il V Trofeo Italsider di gara di pesca con canna-lenza a carattere selettivo nazionale. Le iscrizioni, aperte a tutti i federati per l'anno 1972, si riceveranno sino alle ore 20 di domani presso la sede FIPS, riva Gulli 3 (Piscina Bianchi).

Club Cinematografico

Questa sera alle 20.30, nella sala del Car Aquila di via Rossini 4 (gentilmente concessa) il Club Cinematografico celebrerà il ventennale della sua fondazione. Saranno presentati alcuni films del socio fondatore Renato Padovan; nel corso della serata scadrà il termine per la consegna dei lavori partecipanti al concorso «Trieste e la Regione».

Il vestito estivo per uomo

se avete già l'idea, visitate *Beltrame* e la troverete realizzata pronta per Voi. Se siete incerti visitate *Beltrame*, la scelta è facile, perché Beltrame ha già selezionato il meglio per Voi. In un negozio moderno, l'abito moderno, in una scelta sicura.

Arredamenti Fulvia

è onorata di essere stata scelta da quel grande artista che è Frigerio designer conosciuto in tutto il mondo, quale punto vendita esclusivo per Trieste, dei suoi famosi letti. (*Arredamenti Fulvia*, via Galatti 20).

Carrelli da bar e da the

da *Balcor*, via S Maurizio 2, 1.o piano, e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli

Attenzione alla posta

Nella cassetta delle lettere, potrete avere la piacevole sorpresa di trovare un volantino che vi farà risparmiare ben il 25 per cento. Questo eccezionalissimo sconto è concesso su alcuni modelli della nostra produzione, particolarmente indicati per l'estate, per tutto il mese di giugno. Vi aspettiamo per una prova senza impegno e ricordate: per una parrucca di moda a un prezzo sempre onesto c'è un solo indirizzo, via S. Lazzaro 17, Market della parrucca.

Vestiti uomo

in confezione extrafine, in vasto assortimento di nuovissimi modelli a prezzi modici per avviamento negozio ai *Magazzini San Nicolò*, via San Nicolò 30.

La parrucca per le vacanze

L. 13.000. Elegante, con leggerissima calotta traspirante, è stata creata appositamente per l'estate: è la novità del momento... vi protegge dal caldo. Rimarrete entusiaste! *Jolly Parrucche*, viale XX Settembre 9, telef. 796056.

SEGNALAZIONI

Le autorità attendono un altro smottamento?

«Illustre signor direttore, gli abitanti di via Paglierieci e via Brandesia, chi in un modo, chi in un altro, hanno scritto alle Autorità che essi stanno subendo danni che possono diventare molto grandi nell'ipotesi che il movimento franoso per cui sono cadute e cadranno le non finite costruzioni dell'ing. Cumin, coinvolga direttamente il loro focolare. La loro vicenda, la quale ormai coinvolge una ampia collettività ivi insediata, rientra nel quadro della pubblica calamità con conseguente opportunità di quei provvedimenti che non consistono soltanto nell'allontanamento dal focolare per ragioni di salvaguardia dell'incolumità fisica delle persone, ma anche di tutti gli atti destinati a risarcirli.

«Anche la causa originaria dello smottamento va collegata presumibilmente a motivo di carattere naturale. Invero, la particolare struttura naturale degli strati più profondi della degradazione verso il mare del terreno carsico si pone come inconosciuta ed inconoscibile per la varietà delle componenti e del decorso (sconosciuto) delle acque naturali sotterranee. Tale peculiarità se oggi si pone come condizionante le costruzioni future, non può riflettersi sull'esperienza passata non essendo ravvisabile colpa in chi non sapeva, non potendo sapere, poiché la ricerca geologica profonda di tutta la zona dal ciglio alla valle non potrebbe e non può essere fatta che dalle Autorità.

«O sfrattati o minacciati non vediamo provvedere a lavori né a monte della strada né a valle quanto a fognature o drenaggi. E si domanda, mentre i giorni passano e le future piogge faranno il resto, perché non si interviene così come invece altrove nella Regione e in altre Regioni si è intervenuto da parte della Pubblica Amministrazione? La ringrazio e mi segno con ossequio: M. G.».

I lettori scrivono sull'Università

L'intera ottava pagina è dedicata oggi al problema dell'Università, con la pubblicazione delle lettere pervenuteci sul tema degli sdoppiamenti in ambito regionale.

Verità storica e non passionalità

«Spett. "Segnalazioni", vorrei fare un breve appunto al redattore dell'articolo, apparso sul "Piccolo" di martedì 13 c.m. in merito alla commemorazione, da parte della Lega Nazionale, dei caduti delle foibe di Basovizza e N. 149 di Opicina.

«Invece di tirare in ballo "esasperate passioni politiche delle drammatiche giornate del 1945" non sarebbe stato forse più opportuno spiegare chiaramente ai lettori, e soprattutto a quelli giovani, chi furono gli autori di tanto orrende stragi? Tutto questo, non al fine di rinfocolare antichi odii, ma semplicemente per amore di Verità e cristiana Giustizia, troppo spesso distorte o dimenticate dai nostri governanti, i quali non si sentono neanche in dovere di farsi rappresentare a queste cerimonie da loro forse, considerate di second'ordine Ugo Fonda».

Fondi per le Colonie

«Care "Segnalazioni", abbiamo letto sul "Piccolo" che quest'anno non ci saranno le colonie estive per mancanza di fondi; ci siamo tempestivamente informati e ce ne hanno dato la conferma. Com'è possibile eliminare questa istituzione che dura ormai da molti anni a beneficio dei ragazzi che non possono permettersi il lusso della villeggiatura?

«Ragazzi che per nove mesi all'anno sono chiusi nelle aule scolastiche, che respirano aria inquinata, ragazzi che hanno bisogno di un cambiamento d'aria si vedono ora costretti a rimanere in città perché molte famiglie si trovano in condizioni economiche da non poter portare i propri figli al mare o in montagna.

«Le colonie hanno resistito alla guerra e al dopoguerra, com'è possibile che nell'anno di grazia 1972 vengano chiuse per mancanza di fondi. Sarebbe il sig. sindaco così cortese da spiegarcelo?».

Carri bestiame a San Sabba

«Care "Segnalazioni", a nome degli abitanti della via Rio Primario (San Sabba) voglio segnalare alle competenti autorità ed enti pubblici preposti la situazione di disagio causata dall'impianto di "lavaggio carri bestiame" installato dalle FF.SS. nella stazione di San Sabba (via Rio Primario).

«In tale impianto giornalmente arrivano circa 40 carri bestiame. All'apertura dei vagoni "nuvole" di mosche vengono liberate, e comincia l'invasione delle stesse nelle nostre abitazioni, magazzini e fabbriche (vedi Pastificio Triestino, conservificio e provveditoria di generi alimentari Beltrame) situate nelle immediata vicinanze. Tale situazione sussiste da parecchi anni, ed è stata segnalata all'autorità competente, senza ottenere alcun risultato. Nidia Gervasani».

Rose «spampanade»

«Care "Segnalazioni", essendo un vostro assiduo lettore ed avendo avuto una discussione su di una parola dialettale vorrei avere la seguente delucidazione:

«Le rose: quando cominciano ad aprirsi (esprimendosi in dialetto si dice: le ga comincià a verzerse) invece quando sono al punto massimo dell'apertura si dice (dialettalmente: ormai le xe spampanade e xe de butarle via). Noi si vorrebbe sapere se la seconda definizione è giusta oppure no. Cesare Fornasari».

La seconda definizione è esatta.

Una vecchia canzone sulla nostra Università

«Prima della prima guerra mondiale, come dicono Carpinteri e Faraguna, sul grammofono di casa nostra, di quelli antichi con la tromba, nostro padre faceva spesso suonare un disco. Vorrei rammentare quella canzone a quelli che, come noi, hanno superato la sessantina ma, soprattutto vorrei farla conoscere agli udinesi che — logicamente — la ignorano.

Quando la prima volta / me son incontrà con ela / mi ghe go dito «stela» / e muto son restà. / Go dà l'apuntamento / ai pini del Boscheto / ma come un povereto / per niente go spetà.

La vien, la vien, la vien... / La vien po no la vien / la vien po no la vien / l'affar de la putela / che impegno a mi me dà / xe come la storiela / dell'università / xe come la storiela / dell'università.

«La sa che la me piasi / più de ogni cosa al mondo / che go un amor profondo / che no se pol scordar / e pur la me tormenta / no la se fa più viva / la zerco e la me schiva / la me fa bazilar.

La vien, la vien, la vien...

«Si alludeva all'Università che l'Austria prometteva sempre e non concedeva mai ai triestini che dovevano laurearsi, se lo volevano, non nella loro madre lingua ma in tedesco, frequentando l'Università di Graz. E sui gravi fatti dei nostri studenti a Graz — ormai storia dell'irredentismo — altri potrebbero ricordare più di me.

«E oggi Udine, per un malinteso sentimento di campanile, vuole smembrare, declassandola, l'Università di Trieste per evitare ai giovani motorizzati d'oggi pochi chilometri di comoda autostrada.

«Ahi, Trieste mia... M.Z.».

In settembre le farmacie

Il Servizio pubbliche relazioni informa che l'assessore comunale alla sanità ed igiene, dott. Gaetano Blasina, in merito alla segnalazione pubblicata il 21-5-72 all'oggetto «Dodicimila abitanti senza una farmacia», ha precisato che, essendo stato espletato il concorso ed in atto la procedura di nomina, la apertura della farmacia stessa è prevista, al massimo, per il prossimo settembre.

La scalinata di via Erica

«Care "Segnalazioni", la via Erica inizia dal vicolo delle Rose con una scalinata, se così può venir ancora chiamata. Difatti questa "scala" è in pessime condizioni; tutti i gradini sono a pezzi e completamente sconnessi. Non sappiamo a che Santo deve andare il nostro grazie se fino adesso non è successa qualche disgrazia. Preghiamo pertanto chi di competenza voler fare sì che la scala venga messa in efficienza. Non domandiamo che essa venga rinnovata o riparata, ma solamente un po' rappezzata. Grazie per la cortesia che vorrete certamente usarci e distintamente vi salutiamo. Teresa Bertini».

Sicurezza in mare

«Egregio direttore, mi riferisco al trafiletto apparso nella rubrica "Segnalazioni" di mercoledì 14 giugno, a mezzo del quale un gruppo di genitori di allievi del locale Istituto Nautico chiede "le garanzie e la sicurezza in mare della prima crociera che la nave-scuola 'Borino' si accinge ad effettuare".

«In proposito desidero precisare quanto segue: la nave-scuola "Borino" è provvista di regolare certificato di navigabilità, rilasciato dal locale Ispettorato del Registro Italiano Navale, che abilita la stessa a navigare fino a 20 miglia dalla costa, con un numero massimo di 25 persone tra equipaggio ed allievi. Detto certificato è stato riconvalidato in data 14 aprile 1972;

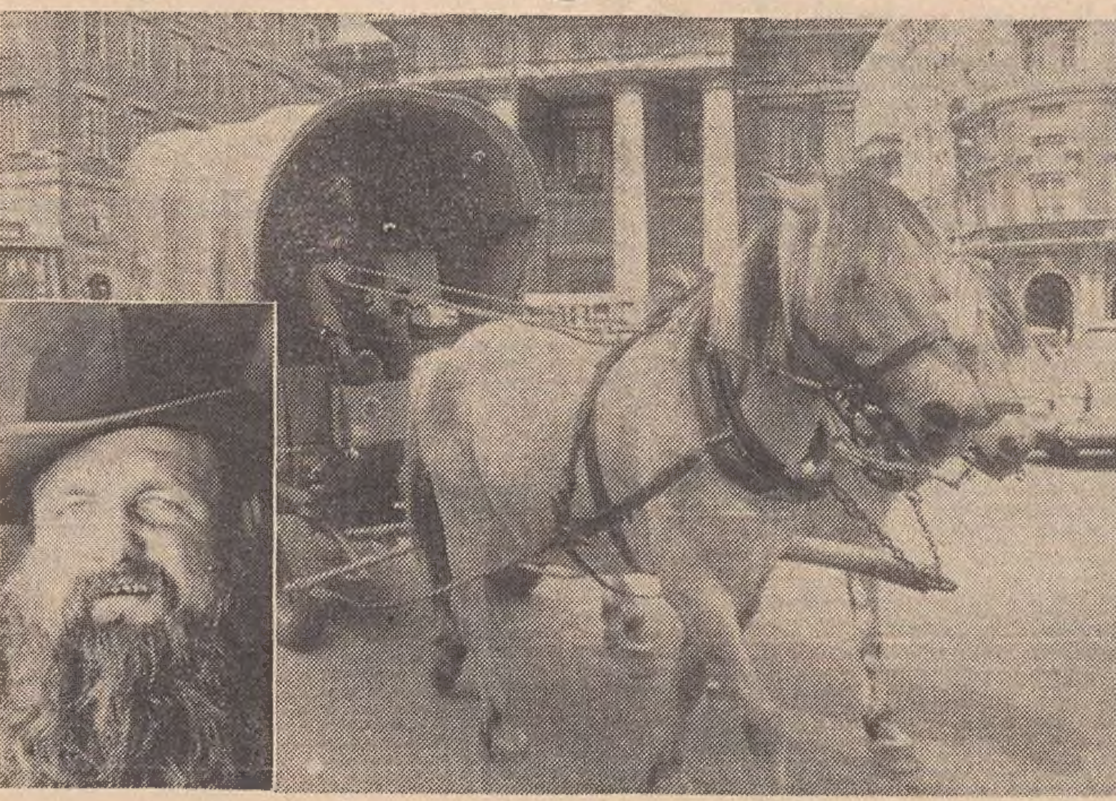
«le dotazioni di sicurezza della nave sono periodicamente controllate dal personale di questa Capitaneria e risultano corrispondenti alle prescrizioni e in numero sufficiente per le persone che la nave è abilitata a trasportare;

«il comandante della nave-scuola "Borino" ha regolarmente chiesto in data 14 corrente le spedizioni per effettuare una breve crociera di istruzione in mare, a distanza non superiore a 3 miglia dalla costa e della durata di 4 giorni a partire dal 16 corrente mese;

«l'equipaggio dell'unità, quando questa naviga entro 3 miglia dalla costa, è regolarmente composto dal comandante (capitano di lungo corso), dal capo motorista (meccanico navale di 2.a classe) e da un marittimo di coperta, tutti iscritti sul ruolino di equipaggio della stessa.

«Per l'attuale spedizione, risultano inoltre imbarcate le seguenti persone: n. 3 istruttori e tecnici dell'Istituto e n. 16 allievi delle III e IV classi. Una parte di questi ultimi risulta già iscritta nelle matricole della gente di mare e quindi può essere considerata di ausilio all'equipaggio, cosa che del resto rientra negli scopi di queste brevi crociere a carattere professionale organizzate dall'Istituto Nautico. Gen. Giovanni Cittadini».

Sognare vagabondando



(«Giornalfoto»)

Un carro che sembra venuto dal Far West, due bei cavalli grigi, un cappellaccio calcato sulla testa, tanto coraggio nel cuore e luce negli occhi e via lungo le strade di questo nostro mondo alla ricerca di sogni, di avventure, di cose che forse non esistono in nessun luogo.

Forse nulla di tutto questo è vero, forse il suo è soltanto un modo originale di fare vacanza, una lunga vacanza, che questo nostro tempo difficilmente è in grado di regalarci o forse è soltanto un andare in modo stravagante in giro per le vie delle città secondo un costume nostro che vuole «effetto» perché diversamente non ci si distingue, si è uno dei tanti. Ma intanto il fortunato con barba folta e lunghissima, è partito, cammina alla ricerca di... Di cosa? Non sta a noi dirlo ma quasi, quasi...

SIP
SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p. a.

COMUNICATO

A seguito quanto precedentemente comunicato, la SIP avverte che ieri sono stati cambiati i numeri degli abbonati che avevano un numero che iniziava con le cifre 64 e 65.

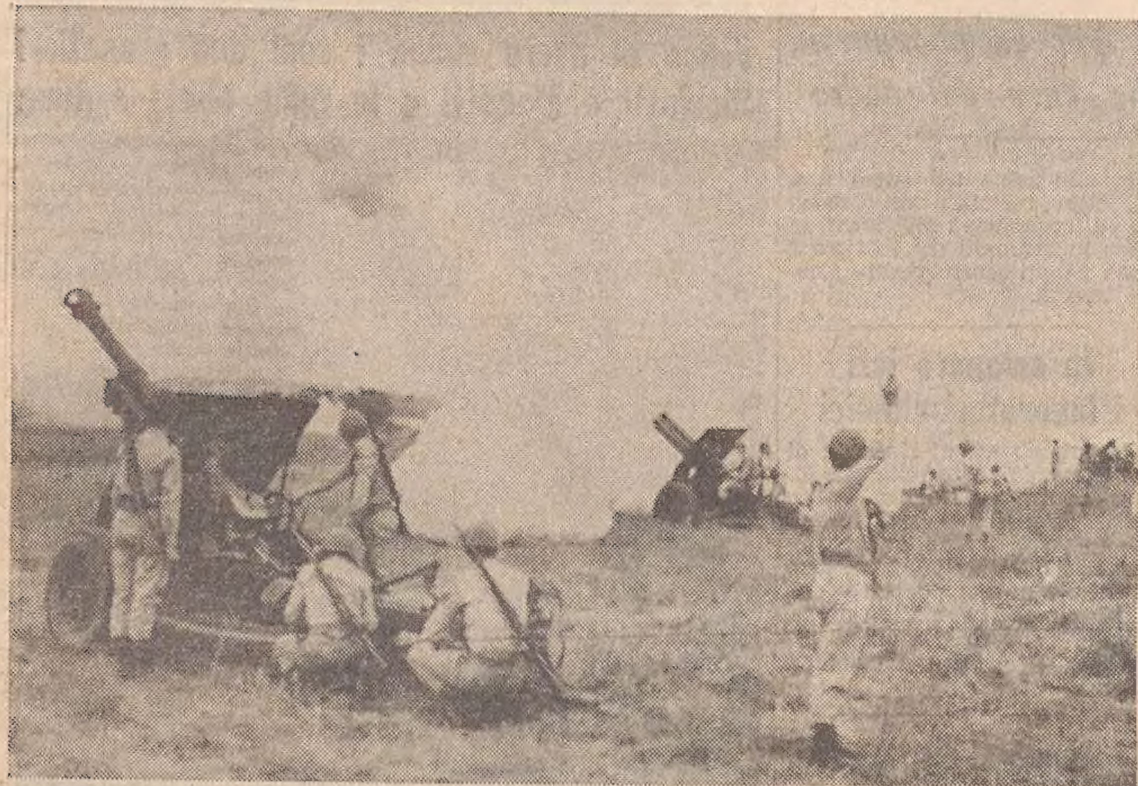
Il numero nuovo è già compreso nell'elenco in distribuzione; sulla numerazione vecchia è stata inserita una risposta automatica.

Sono in corso invece i lavori per gli abbonati il cui numero nuovo inizia con le cifre 774.

LA DIREZIONE

SOLENNE CELEBRAZIONE DELLA FESTA DELL'ARTIGLIERIA

Tuonano i cannoni del 14° all'aerocampo di Prosecco



(«Giornalfoto»)
Salve di batteria hanno concluso la manifestazione del 14.o reggimento artiglieria da campagna, svoltasi ieri nel vasto aerocampo di Prosecco, nella ricorrenza della Festa dell'Arma

Nella ricorrenza dell'anniversario della Battaglia del Solstizio, il 14.o reggimento artiglieria da campagna ha celebrato ieri la Festa dell'Arma schierando i suoi uomini e i suoi cannoni all'aerocampo di Prosecco.

Alla cerimonia hanno presenziato il comandante del V Corpo d'Armata, gen. Borsi di Parma, il primo presidente della Corte d'Appello, dott. Renzi, il comandante delle Truppe Trieste, gen. Orofino, il gen. Cittadini, comandante del porto, e l'assessore Verza per il Comune. Erano presenti sul campo, accolti al loro arrivo con gli onori militari, lo stendardo del 14.o artiglieria, giunto in elicottero, e il Gonfalone del Comune di Trieste: entrambi i vessilli, come è noto, sono decorati di medaglia d'oro al valor militare.

Alle truppe schierate il comandante del 14.o, col. De Mari, dopo aver letto il messaggio inviato dal Ministro della Difesa e l'ordine del giorno del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha rievocato il significato della celebrazione, sottolineando le glorie del 14.o in guerra, specialmente sul Montello nel giugno del '18 e sul fronte greco-albanese nel secondo conflitto mondiale. Concludendo il suo discorso, il colonnello ha voluto rendere omaggio alla memoria del maggiore Giuseppe De Lena, scomparso in questi giorni per un incidente, che per otto anni aveva prestato servizio nel 14.o: subito dopo, la fanfara dei carabinieri ha suonato il silenzio fuori ordinanza.

Mentre tre velivoli della sezione leggera del Comando Truppe Trieste sorvolavano il campo, il reggimento è sfilato in parata davanti alle autorità. Due batterie hanno successivamente preso posizione ed eseguito un'esercitazione a fuoco. E' stato nell'insieme, oltre alla doverosa rievocazione di una data sacra per gli artiglieri una bella manifestazione di addestramento e di perfetta efficienza, di cui va dato atto agli ufficiali e ai soldati del 14.o da campagna.

PREVISIONI DEL TEMPO



Al Nord e sulla Toscana da nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso per nubi in prevalenza cumuliformi cui saranno associate precipitazioni anche temporalesche. Sulle restanti regioni della penisola e sulle isole, prevalenti condizioni di tempo buono, salvo formazioni nuvolose sulla Sardegna.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 23; Verona 16, 24; Trieste 15,9, 24,1; Venezia 16, 23; Milano 14, 22; Torino 13, 16; Genova 17, 22; Bologna 14, 26; Firenze 13, 25; Pisa 12, 25; Ancona 17, 23; Perugia 13, 25; Pescara 13, 24; L'Aquila 8, 27; Roma Nord 11, 27; Roma Fiumicino 14, 24; Campobasso 14, 26; Bari 17, 26; Napoli 16, 30; Potenza 16, 26; S. Maria di Leuca 21, 26; Catanzaro 17, 30; Reggio Calabria 17, 30; Messina 20, 29; Palermo 20, 26; Catania 15, 28; Alghero 16, 22; Cagliari 16, 24.

DA LUNEDÌ UNA MOSTRA PROMOSSA DAL C.C.A.

Opere di Bergagna a Palazzo Costanzi

La rassegna rimarrà aperta fino all'8 luglio

Lunedì 19 giugno, alle ore 18.45, nella Sala comunale di palazzo Costanzi verrà inaugurata una grande mostra antologica del pittore triestino Vittorio Bergagna.

Morto nel 1965, Bergagna è sempre stato un «artista autentico, sincero, magnanimamente disinteressato, ardito sperimentatore senza vani sperimentazioni e, soprattutto, pur nelle diverse accezioni e nelle diverse maniere, un autentico poeta della luce e del colore, che egli riuscì a far cantare teneramente negli umili oggetti di casa, negli interni quieti e sommessi, nelle vedute di un paesaggio amico per lunga consuetudine, sì da suggerire un senso di mite dolcezza e di estatico raccoglimento dello spirito» (Molesi).

L'ampia rassegna — che abbraccia un arco di operosa dedizione all'arte, dai primi ritratti del 1917 e del '21, quando ancora l'artista si dedicava a una intensa attività di decoratore alle ultime tele, «Paesaggi» quasi informali dipinti dopo il 1960 — promossa dalla Sezione arti figurative del Circolo della cultura e delle arti, e posta sotto gli auspici del Comune di Trieste, vuole essere un doveroso omaggio, una riscoperta e, soprattutto, un impegno di restituzione storico-critica dell'attività e del contributo dato alla cultura triestina da questo artista, in passato forse troppe volte dimenticato.

Per l'occasione, è stato pubblicato un elegante catalogo monografico con scritti di Decio Gioseffi e Sergio Molesi. Il comitato ordinatore della mostra, presieduto da Marcello Mascherini, è formato da Luigi Danelutti, segretario, Willy Cavalieri, Romeo Daneo, Edoardo Devetta, Giulio Montenero e Livio Rosignano. La rassegna si chiuderà l'8 luglio.

Stasera alla Lega il ricordo di Padovan

Questa sera, alle ore 19, nella sede sociale della Lega Nazionale, in via Paolo Reti 4, il dott. Alfieri Seri terrà una conversazione dal titolo «Giglio Padovan... chi era costui?», ricordando la figura e le opere del poeta vernacolo triestino. Sono invitati tutti coloro che si interessano all'argomento.

CONFERENZE

Giacomo Leopardi in un saggio di Tecchi

Si è svolta giorni fa, nella sede del Circolo della Stampa, la conferenza su «Leopardi» in un saggio inedito di Tecchi, rimasto incompiuto per la morte dell'autore. Oratore, il dott. Fabio Russo.

Il conferenziere, che dal 1962 si occupa con particolare interesse del poeta di Recanati e dei molti studi critici su di lui, ha avuto recentemente la occasione, nella biblioteca di Tecchi a Bagnoregio, di venire a conoscenza del saggio in parola, intitolato «Leopardi e il romanticismo tedesco». Di questo, il dott. Russo ha messo in evidenza qualche aspetto più caratteristico: il problema del male, i diversi momenti della cultura romantica europea, il radicalismo di Leopardi nella ricerca del vero e il Nulla; e il suggerimento di Tecchi di un eventuale rapporto tra Leopardi e Rilke in relazione al nichilismo dei romantici.

Presentato così il saggio, nel quale si trovano vari echi delle considerazioni fatte da Tecchi su Leopardi anche prima della stesura del suo lavoro inedito, il conferenziere ha preso la iniziativa di tentare uno studio riguardante il rapporto Leopardi-Rilke sulla base del tema del Nulla, tema che spesso appare nella lirica moderna fra l'Otto e il Novecento, e che, se per alcune ragioni distingue (per non dire separa) i due poeti, per altre li accomuna.

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale scuola media comunica che il ministro per la P. I. ha firmato un decreto, con il quale vengono ammessi al concorso a cattedre recentemente indetto anche i colleghi non abilitati.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del preside Gianluigi Bisoffi, nel VII anniversario, e del S.T. Mario Possi dalla moglie Antonia Bisoffi 50.000 pro Liceo «D. Alighieri» (Fondo «Bisoffi - Possi»).

In memoria di Gilda Tosolini ved. Fermo, nel VI anniversario (16/6), dalle figlie 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (lettino a suo nome).

In memoria dei suoi cari, in una triste ricorrenza, da Paolo Cesci 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Italico Manzin, nel II anniversario, dalla moglie Licia 5000 pro Centro malattie cardiovascolari; dalla suocera Lina 2000 pro Banca del sangue; da Mirella, Giuliana e Claudia 3000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Giorgio Bertocchi, nel II anniversario, dalla moglie Luigia 50.000 pro Istituto industriale «A. Volta» (per un ragazzo bisognoso e meritevole del ramo edile).

In memoria di Giuseppe Orbani, per il compleanno (16/6), dalla moglie Lidia e figlia Maria Pia 5000 pro Unione italiana ciechi, 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Diego Corelli dal prof. Silvio Viezzoli 1000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Francesca Miliani dal personale del Provveditorato LL.PP. di Trieste 30.000 pro Centro per la lotta contro le malattie cardiovascolari.

In memoria di Stefania de Bresciani ved. Trevi da Mariuccia e Virgilio Tositti 20.000, da Gigi e Tina Mendes 10.000, da Virgilio e Nina Turrini 3000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; da Anna, Laudia e Paolo Perissutti 30.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (lettino a suo nome); dalla famiglia Carlo Trevi 2000 pro ECA; da Mafalda e dott. Antonio Chersi 5000 pro Unione italiana ciechi; dalla famiglia de Maurizio 5000 pro Fondazione «Franco Justolin» (Monfalcone).

In memoria di Riccardo Pipan dalle sorelle e fratello 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna ved. Weinrich da Maria e Vittorina Garantito 3000, da Pia Rozzo 5000 pro Scuola elementare «F. Carniel» (Fondo «Biancamaria Oblath Carniel»).

Per onorare il traguardo dei cent'anni di Bianca Mazzon dai figli 30.000 pro erigendo Monumento ai Caduti «Ragazzi del '99».

In memoria di Antonio Venier da Ugo Margon 1000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

Dagli alunni della classe II A maschile 17.000 pro Scuola elementare «F. Carniel» (cassa scolastica).

In memoria di Stefania Trevi da Patrizio e Armida 5000 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini).

In memoria di Lucia Levi da Luigi Barbiani, Silvio Venier, Ottone Sponza e Aldo Alzetta 10.000 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali.

In memoria del dott. ing. Luigi Vram da Anna e Lino Marchi (Udine) 10.000 pro Associazione assistenza agli spastici; da G. e A. Maffei 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria delle sorelle Gilda, Vittoria e Lina Zamperlo da Gisella Amori 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Caterina ved. Zobel da Marcello Sinigaglia 5000 pro Comunità evangelica elvetica, 5000 pro Ricreatorio «G. Padovan» (Comitato ex allievi).

In memoria di Odelio Job da Rita, Marco e Mariella 3000 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini).

In memoria del col. Giuseppe Trotta da Valeria Richetti 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Ida Ban Postelli da Vittoria Giannini 3000 pro «Domus Lucis»; da Eugenia ved. Rottini 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del fratello Umberto Rosada dalla sorella Jolanda 5000 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini).

In memoria di Mario Zollia dai nipoti Laura e Adriano Tibaldi 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Tiziana ed Edoardo Trebbi 10.000 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini); da Giorgina e Brunone Fabrici 3000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Antonia Iagodich ved. Ambrosi dalla famiglia Cerna 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Alice Zorzetti dalla famiglia Raimondo Petronio 5000 pro Oratorio salesiano.

In memoria di Elena Panzera dalle famiglie Vizzich - Premoli 10.000 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini).

In memoria di Teresa Zar da Sergio e Nerina Lin 5000 pro Lega italiana contro i tumori.

In memoria di Vittorio Schiulaz dalla sorella Gisella 10.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Stefania de Bresciani ved. Trevi dalla famiglia Costantino Auria 5000, da Giulia Lorenzutti 1000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Anna Grgic da Igino e Annamaria Postogna 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Caterina Zobel Padovan da Margherita Francol 2000 pro Lega nazionale.

In memoria di Cornelio Scrazzolo da Pina Martin e Stella Tersco 2000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Silvio Suppani da Pia e dott. Luigi Rusca 3000 pro Società Alpina delle Giulie; da Olga e Marcello Marovelli 3000, da Lina e Mario Masetti 3000, da Armida Calligaris 3000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo rifugi); da Gracco e Ada Alessio 5000 pro Associazione nazionale alpini (assistenza).

In memoria della prof. Niny Rocco Bergera da Duilio e Palmira Versa 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Giusto e Mina Muratti 5000 pro Lega nazionale; da un gruppo di amici 50.000 pro Associazione assistenza agli spastici; dalla prof. Mariella Davanzo 3000, da Teresita Zajotti 5000, da Anna Volpe 5000, da Furio Rusca 2000, da Rina Marini 4000 pro Istituto tecnico «G. R. Carli» (Premio «Niny Rocco Bergera»).

In memoria di Maria Fernetti dai colleghi di lavoro del figlio - EAPT Reparto gru S. Andrea 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Anna Budua ved. Weinrich dalla farmacia «Alla Redenzione» 3000 pro Scuola elementare «F. Carniel» (Fondo «Bianca Maria Oblath Carniel»).

Da N. N. 1500 pro «Domus Lucis».

Gite e soggiorni

ESCAI XXX OTTOBRE — Domenica 18 giugno, gita a Sella Nevea con salita al Jof Fuart. Partenza da piazza Oberdan ore 6.30. Informazioni ed iscrizioni in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795, entro oggi.

TRECENTOTRENTA UOMINI AL SERVIZIO DELLA CITTÀ

AUMENTANO CON IL TEMPO I COMPITI DEI VIGILI URBANI



(Foto Rice)
Nell'anniversario della fondazione del Corpo una rappresentanza di vigili urbani, con alla testa il comandante Riccardo Grisón e il cappellano del Corpo, mons. Alfredo Bottizer, si è recata sul colle di San Giusto a deporre una corona ai piedi del Monumento ai Caduti

Centodieci anni al servizio della città: questo il «curriculum vitae» del Corpo dei vigili urbani che ieri l'altro ha festeggiato la data di fondazione e cioè il 13 agosto 1862. Lungo e difficile il cammino percorso dai vigili urbani da allora ad oggi; dal lento tram a cavalli e i vecchi «brum» al caotico e rombante tempo della motorizzazione.

Le quotidiane tragedie della strada impongono oggi ai vigili urbani un preciso dovere morale, e cioè di profondere ogni energia per contenere e disciplinare, nei limiti del possibile, il pauroso fenomeno della circolazione stradale. Ove si pensi che gli autoveicoli attualmente in circolazione nella nostra provincia sono circa 100 mila, e cioè un veicolo ogni tre abitanti balza evidente la necessità di un adeguamento delle strutture del Corpo dei vigili urbani ai nuovi problemi che si presentano.

In seguito all'evoluzione industriale, l'espansione edilizia ed il crescente sviluppo della circolazione stradale sono aumentati anche i compiti dei vigili urbani, per cui si è resa necessaria una ristrutturazione del Corpo, dotandolo di mezzi moderni ed efficienti. Con il nuovo inquadramento il Corpo ha ora una forza complessiva di 330 uomini mentre l'organico ne prevede una ventina di più.

Nel quadro del riassetto del Corpo è stato previsto un comando al quale sono attribuiti tutti gli uffici che curano l'organizzazione generale dei servizi; un reparto motorizzato dotato di 15 autovetture, 20 motocicli e due autogrù, che assicurano un costante pattugliamento della città mediante rapidi spostamenti degli uomini in tutto il territorio comunale; sei settori principali, inquadrati nelle delegazioni municipali, che presidiano le postazioni semaforiche e sono dotati di mezzi leggeri al fine di favorire spostamenti veloci del personale a seconda delle necessità che si presentano. Funzionano inoltre gli uffici controllo commerciale, informazioni, ambulanti, servizi pubblici, statistico-cartografico e infortunistica stradale.

Infine il «31111», il centro-radio che risponde, appunto, a questo numero telefonico, che funziona in permanenza, e cioè 24 ore su 24, per coordinare i servizi mobili a mezzo di apparecchi ricetrasmittenti, installati a bordo dei veicoli del Corpo, e quelli portatili usati dai vigili appiedati. L'istituzione del «31111» si è rivelato uno strumento efficace d'intervento tempestivo nelle varie circostanze in cui i vigili sono chiamati a prestare la loro opera. E le circostanze sono molteplici, sia in relazone al crescente volume del traffico cittadino sia all'ampliamento della zona operativa a seguito dell'estendersi della città con i nuovi insediamenti urbanistici, l'aumento della rete stradale e le nuove esigenze prospettate attraverso le Consulte rionali di recente costituzione.

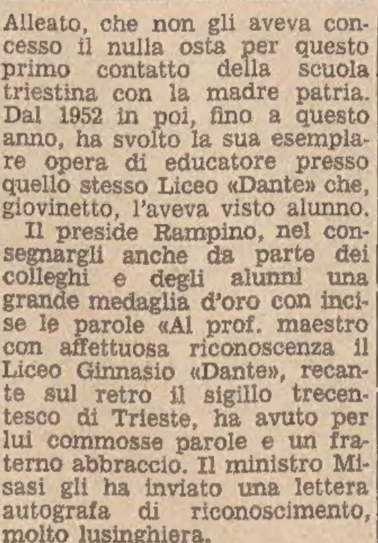
CONGEDO DAL «DANTE» DEL PROF. MAESTRO

Addio alla scuola dopo oltre 44 anni

E' stato collocato a riposo su domanda, come invalido di guerra, il cav. prof. dott. Bruno Maestro, dopo 44 anni e mezzo di servizio, già titolare di lettere per 20 anni presso il Liceo Ginnasio «Dante», nel quale si era maturato nell'ormai lontano 1927. Con la votazione di 110 e lode si prese ben tre lauree e precisamente in scienze economiche e commerciali, in giurisprudenza, e in lettere. Dal 1931 si dedicò all'insegnamento presso le locali scuole d'avviamento «Bergamas» e «Rismondo». Dal 1934 al 1938 insegnò al Liceo Ginnasio «F. Petrarca». Molti suoi alunni di quell'epoca ricordano l'opera sua di educatore, che si esplicava particolarmente durante le settimanali gite a piedi sul Carso.

Poi ci fu l'interruzione dovuta alla persecuzione razziale, ma nel settembre 1943 Bruno Maestro combattè contro l'invasore come volontario della Libertà, attività questa che gli valse la medaglia di benemerenza e la croce di guerra da parte del ministro della Difesa. Catturato dalle SS il 19 ottobre 1943 a Carpegna, nelle Marche, subì prigionia e sevizie nelle carceri di Forlì e di Pesaro, a disposizione del comando tedesco. Dopo un ricovero nell'ospedale San Salvatore di Pesaro, riprese l'insegnamento prima a Sassocorvaro nella scuola media «A. Battelli» e poi al Liceo scientifico «L. Da Vinci» di Firenze, dove fu apprezzatissimo. Ritornò quindi in Trieste liberata.

Nel 1948, dalla festa della Ascensione a quella del Corpus Domini, guidò i suoi studenti liceali in una memorabile visita a Firenze, sfidando le ire del locale Governo Militare



Alleato, che non gli aveva concesso il nulla osta per questo primo contatto della scuola triestina con la madre patria. Dal 1952 in poi, fino a questo anno, ha svolto la sua esemplare opera di educatore presso quello stesso Liceo «Dante» che, giovinetto, l'aveva visto alunno.

Il preside Rampino, nel consegnargli anche da parte dei colleghi e degli alunni una grande medaglia d'oro con incise le parole «Al prof. maestro con affettuosa riconoscenza il Liceo Ginnasio «Dante», recante sul retro il sigillo trecentesco di Trieste, ha avuto per lui commosse parole e un fraterno abbraccio. Il ministro Misasi gli ha inviato una lettera autografa di riconoscimento, molto lusinghiera.

Iscrizioni ai collegi dell'Opera profughi

Il comitato provinciale della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Trieste informa che sono a disposizione degli interessati i bandi per l'ammissione nei collegi «Filzi» di Gorizia, «Sauro» di Trieste e «Marcello e Oscar Sinigaglia» di Roma dell'Opera per l'assistenza ai profughi. L'ammissione è gratuita per gli alunni che siano stati promossi nella sessione estiva 1972 e non abbiano superato il 15.o anno di età.

Le domande devono essere presentate all'OAPGDR entro il 5 di luglio. Particolari condizioni e agevolazioni sono concesse ai profughi.

I bandi riguardano pure la ammissione dei profughi nelle scuole materne ed elementari di Sappada e comprendono particolari disposizioni per la ammissione dei non profughi nei collegi a pagamento.

Per gli universitari, infine, esiste la possibilità di accoglimento nella Casa del giovane a Trieste, in conformità alle norme che saranno emanate dal ministero entro il prossimo settembre.

Gli interessati possono prendere visione dei bandi presso il Comitato provinciale di Trieste dell'ANVGD, corso Italia, 9, ove troveranno pure i formulari per le domande.

VARATO IL COMPLESSO DISEGNO DI LEGGE DAL CONSIGLIO REGIONALE

Più slancio alla programmazione con le nuove norme urbanistiche

Un documento che non prevede solo vincoli - Le finalità del piano Verso l'istituzione generalizzata del «consorzio comprensoriale»

Con 18 voti contro 10 — era assente più della metà dei consiglieri — il Consiglio regionale ha approvato ieri il disegno di legge che stabilisce una nuova normativa in materia di urbanistica, specialmente riguardo al piano urbanistico regionale e alle sue finalità socio-economiche. Il voto finale è giunto nel tardo pomeriggio (alle 17.30) al termine di una lunga doppia seduta — al mattino e al pomeriggio — e a favore del provvedimento hanno votato i consiglieri della DC e del PSI, contro quelli del PCI, PSIUP, MSI, e US, astenuto il PLI (erano assenti i rappresentanti del PSDI e del MF).

La doppia seduta è stata motivata dall'estrema complessità della materia in esame, densa di richiami giuridici e in genere molto vasta, che ha richiesto una lunga discussione su ogni singolo articolo ed emendamento. Da sottolineare che la maggior parte degli emendamenti e degli ordini del giorno (presentati per lo più dai gruppi di opposizione) che tendevano a modificare più o meno in profondità il testo di legge, non è stata accolta dalla maggioranza.

La riunione si è aperta ieri mattina con le repliche del relatore Metus (DC) e dell'assessore regionale all'urbanistica De Carli (PSI), i quali hanno risposto ai tredici consiglieri intervenuti in sede di discussione generale sul provvedimento nel corso delle tre sedute precedenti.

Il relatore Metus ha rilevato che il dibattito si è incentrato su questioni di carattere generale e particolare. Per quanto riguarda la prima, egli ha ribadito che il piano urbanistico regionale non è un documento che prevede solo vincoli, ma ha soprattutto una natura programmatica. Dopo essersi soffermato sui legami tra pianificazione urbanistica e programmazione economica, il relatore ha detto che le finalità del piano sono quelle di una razionalizzazione del territorio nella prospettiva del suo sviluppo economico.

Circa il problema della difesa delle autonomie locali e, quindi, dei rapporti intercorrenti tra piano urbanistico regionale e piani comprensoriali (in pratica tra Regioni ed Enti locali), il relatore Metus ha rilevato che il disegno di legge in esame si basa su un'autonoma pianificazione subordinata, rientrante in un indirizzo generale dato dalla pianificazione generale. Per quanto riguarda poi i vincoli all'iniziativa privata, il relatore ha affermato che non sussiste possibilità di norme urbanistiche senza vincoli. Del resto — ha detto — tutta la legislazione italiana la conferma. Infine, Metus ha precisato che il piano urbanistico regionale sarà approvato entro il corrente anno: questo — ha sottolineato — è un traguardo importante data la difficoltà della materia. Dopo aver passato in rassegna le argomentazioni particolari emerse nella discussione generale, il relatore Metus ha concluso con una considerazione di fondo, cioè con l'auspicio che il piano urbanistico regionale rappresenti un contributo all'unificazione del Friuli-Venezia Giulia, proprio in un momento di esasperazione delle spinte centrifughe.

Dal canto suo l'assessore all'urbanistica De Carli (PSI) ha dichiarato che il provvedimento non ha solamente carattere procedurale (come è stato affermato da qualche parte) ma è soprattutto uno strumento riformatore con un'impronta programmatica; sotto questo aspetto De Carli ha detto che la scelta della Giunta per il piano urbanistico è quella di un piano di sviluppo, che determina non soltanto le priorità generali ma pure di settore. Il disegno di legge — ha osservato ancora De Carli — contiene degli strumenti che esaltano il carattere programmatico del piano, in relazione alle priorità strategiche da assumere per lo sviluppo di tutto il territorio del F.-V.G.

Circa poi le competenze in materia di pianificazione territoriale e di programmazione economica, De Carli ha detto che non debbono esistere preoccupazioni di unicità; cosa che, del resto, il Consiglio potrà verificare tra breve, in quanto le decisioni vengono prese in un'unica sede, e cioè da parte dell'esecutivo regionale. Riaffermato l'intendimento di non ledere in alcun modo le autonomie degli Enti locali, l'assessore ha precisato che la più cospicua novità dell'importante disegno di legge è quella dell'istituzione generalizzata e obbligatoria del «consorzio comprensoriale»; tenuto conto delle scarse dimensioni della gran parte dei Comuni del Friuli-Venezia Giulia, con il «consorzio comprensoriale» si è creato un autentico interlocutore programmatico fra gli Enti locali e la Regione. Il modo migliore — ha continuato l'assessore — di rispettare le autonomie locali è quello di dare la possibilità agli Enti locali di svilupparsi al di fuori del loro, a volte, ristretto ambito territoriale.

Avviandosi alla conclusione, l'assessore De Carli ha detto che il piano urbanistico regionale è un documento vincolante ma non autoritario che esprime il concetto della pianificazione continua. Da ciò deriva — ha detto — la sua elasticità, volta a non creare distacco fra programmi e realtà.

Prima di esprimersi sugli ordini del giorno presentati, De Carli ha dichiarato che la legge sulla casa costituisce una grande conquista democratica ed è anche uno strumento di pianificazione. Sotto questo aspetto, quindi, la Giunta regionale intende applicarla.

Concluse le repliche ed esaminati vari ordini del giorno presentati in merito alle nuove norme urbanistiche, il Consiglio ha iniziato l'esame dei singoli articoli del provvedimento e dei vari emendamenti presentati, esame che — con la sosta per il pranzo — si è prolungato fino al tardo pomeriggio quando l'ultimo, il trentaduesimo articolo, è stato votato dalla maggioranza.

Infine, prima del voto definitivo, ci sono state alcune dichiarazioni di voto. Bosari (PCI) ha annunciato il voto contrario osservando che l'andamento della discussione non ha fatto che accentuare le perplessità del suo gruppo; non ci si può lasciar incantare dalle parole — ha detto — di fronte alla realtà che vede tra l'altro un divario tra l'attività tesa al piano urbanistico e la gestione del territorio che va in una direzione del tutto diversa, Bosari ha messo in risalto la poca credibilità di cui la maggioranza e la situazione molto precaria in cui si trovano le varie componenti del centro-sinistra.

Anche Stoka (US) ha annunciato il suo voto contrario alla legge, perchè, anche se essa contiene delle norme positive, essa non tiene assolutamente conto delle particolari esigenze di una parte del territorio regionale in cui convivono differenti comunità etniche; non si può parlare di programmazione territoriale — ha detto — quando non si tiene conto della componente umana. In questa legge — ha sottolineato — l'US vede un nuovo pericolo di massicci e indiscriminati espropri ai danni dei piccoli proprietari e degli agricoltori sloveni.

Il voto contrario del MSI è stato annunciato da Gefter-Wondrich, il quale l'ha motivato con il fatto che la legge appare eccessivamente vincolatrice della libera iniziativa privata e troppo ristretta per il diritto di proprietà; da qui la ferma opposizione del suo gruppo a un provvedimento che crea nuovi ostacoli alla iniziativa del libero cittadino.

Trauner (PLI) ha invece annunciato l'astensione del suo gruppo a causa di tutta una serie di perplessità che il lungo dibattito — a suo avviso — non è riuscito a dipanare. Trauner ha sottolineato che il disegno di legge conserva ancora troppe zone d'ombra per un'efficace opera di pianificazione territoriale.

Infine, Rigutto (DC) ha annunciato il voto favorevole del gruppo di maggioranza relativa su una legge che — ha sottolineato — è la più importante in questo settore. Rigutto ha rivolto un preciso appello alla Giunta affinchè questa legge, nella sua prima fase di applicazione, sia ampiamente divulgata e propagandata fra gli amministratori locali, premesse queste fondamentali per garantirne il successo.

RIUNITA LA GIUNTA CAMERALE

Continuano i contatti per l'autoscalo di Fernetti

Il momento difficile della piccola e media industria

La giunta camerale ha approvato, dopo la relazione dei revisori dei conti, il rendiconto generale della Camera di commercio per l'esercizio 1971, che segna un disavanzo di competenza di 77.124.527 lire a cui si aggiunge quello della gestione del 1970 di 39.122.321, nonostante le rigide economie attuate durante l'esercizio. Infatti hanno inciso su tale situazione finanziaria le spese per il trattamento economico e pensionistico dei dipendenti a seguito della legge sul riassetto e della n. 336, nonché le nuove disposizioni riguardanti lo stato giuridico del personale.

Attraverso una serie di comunicazioni, il presidente ha relazionato su contatti da lui avuti in merito alle varie iniziative connesse con l'attività camerale e che riguardano i principali problemi dell'economia della nostra provincia. Ha accennato infatti ai colloqui avuti in sede regionale in merito all'autostazione di Fernetti nonché ai contatti con il direttore generale delle Autovie Venete per quanto concerne gli aspetti tecnici dell'esecuzione dei lavori riguardanti tale iniziativa e le prospettive autostradali jugoslave.

La giunta è stata poi informata che dopo le due riunioni svoltesi il 25 maggio e l'8 giugno il consiglio d'amministrazione della Terminal Container Trieste ha definito alcuni aspetti finanziari condizionanti l'attività della società che dovrà affrontare alcuni importanti problemi organizzativi prima di sviluppare il traffico containerizzato dei prodotti ortofrutticoli con il Centro-Europa.

All'intervento del comm. Frandoli sulla situazione dei lavori navali per le industrie locali specializzate (falegnamerie, metalmeccanici, elettrotecnici, installatori, idraulici, tappezzieri, pittori, ecc.) che, dopo la trasformazione delle due navi destinate a crociere, registrano per 2.000 operai una diminuzione di lavoro, si è associato il prof. Florit il quale ha sottolineato che le aziende necessariamente dovranno indirizzarsi anche verso altre attività. Lo esponente della piccola e media industria si è lamentato inoltre che per determinati lavori inerenti l'attività cantieristica le aziende triestine non godono una preferenza. Egli ha auspicato anche un maggior ricorso alle ditte triestine da parte delle società a partecipazione statale in genere.

Cronache degli spettacoli

SUCCESSO DEL LAVORO BRECHTIANO ALL'«AUDITORIUM»

Lucullo condannato

Al Teatro Auditorium si è svolta con vivo successo la seconda rappresentazione del lavoro di B. Brecht «La condanna di Lucullo» per la regia di Spiro Dalla Porta, con la collaborazione per i cori, di Clara Marini. Vi hanno preso parte gli attori ed allievi attori dell'Istituto d'arte drammatica: Lauro Pontevivo, Aldo Pressel, Gian Sergi, Ombretta Terdich; Luisa Crismani, Rossana Dalla Porta; Donatella Antonicelli, Marcellina Bonacci, Silvia Canciani, Anna Cardella, Serena Ciano, Alessandro Damiani, Cristina Della Pietra, Milita De Marco, Bruna Furlani, Mauro Likar, Elvia Malusà, Franco Però, Roberto Paggio, Guido Pira, Viviana Potenzieri, Elisabetta Rigotti, Fulvia Sbisà. Le scene sono state realizzate da Mauro Likar, le musiche sono state eseguite alla chitarra da Riccardo Bercè.

Nella foto, un momento particolarmente intenso della azione drammatica.

Saggio di studio al Conservatorio

Questa sera, con inizio alle ore 21, avrà luogo nella sala maggiore del Conservatorio di musica «G. Tartini», in via Ghega 12, il quinto saggio di studio degli allievi. Suoneranno gli alunni delle scuole di pianoforte dei professori Giuliana Agostini Gulli, Giauco Delbasso, e gli alunni del corso di musica d'insieme per strumenti a fiato del prof. Giorgio Brezigar.

Rassegna alla «Cappella» del cinema finlandese

In programma il superpremiato «Il tempo delle rose»

Prosegue al Centro «La Cappella» di via Franca 17, la rassegna dedicata al più recente cinema finlandese; sono in programma per oggi alle ore 19 la replica del film di Risto Jarva «Diario di un operaio», e alle ore 21.30 la proiezione di «Il tempo delle rose», un intelligente film di fantascienza già presentato al festival di Trieste nel 1969, per i soli giornalisti, ottenendo il premio speciale della giuria, il premio per la migliore attrice e la medaglia d'oro del Gruppo giornalisti cinematografici del Friuli-Venezia Giulia. Tema centrale del film è l'analisi della società dei nostri anni, filtrata attraverso la morale e la cultura dell'anno 2012.

Domani al Verdi «Concerto di balletti»

Domani sera, con inizio alle 21, al teatro «Verdi» sarà eseguito il «Concerto di balletti» sostenuto dalle allieve della scuola di danza classica «Città di Trieste» e con la partecipazione straordinaria di Ileana Iliescu e Marinel Stefanescu, primi ballerini assoluti dell'Opera di Stato id Bucarest.

Lo spettacolo si articola in tre tempi, durante i quali verranno eseguite delle creazioni coreografiche di Maria Panzini.

Pittoni alla sessione dei Comuni d'Europa

Il vicepresidente del Consiglio regionale, Pittoni, partecipa alla decima sessione degli Stati generali dei Comuni d'Europa, in rappresentanza dell'Assemblea del Friuli-Venezia Giulia. La sessione, che si concluderà domenica, è dedicata a un esame dei compiti e delle responsabilità dei poteri locali, visti quali forze determinanti nella unificazione politica e democratica dell'Europa. Oggetti del dibattito sarà anche l'azione dei poteri locali nella lotta per la salvaguardia dell'ambiente naturale.

PUBBLICATO DALLA G.U. IL DECRETO PRESIDENZIALE

Riordinamento e disciplina dei versamenti volontari INPS

Nella nostra città interessati oltre quarantamila assicurati Le principali innovazioni contenute nell'importante dispositivo

La Gazzetta Ufficiale n. 131 del 22-5-72 ha pubblicato il Decreto P.R. 31-12-71 n. 1432 sul «Riordinamento della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e per la tubercolosi».

Per rispondere ai vari quesiti che in relazione alla nuova disciplina ci sono già pervenuti e per informare tutti i lettori interessati (gli assicurati volontari superano a Trieste il numero di 40.000) esponiamo brevemente le principali innovazioni in materia.

1) Il decreto di cui si tratta è stato emanato in conformità alla delega concessa al governo dall'art. 35, lettera b, della legge 30-4-1969, n. 153.

2) Per ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari è necessario poter far valere alternativamente uno dei seguenti due requisiti contributivi:

a) 52 contributi settimanali obbligatori nel quinquennio precedente la data della domanda, oppure in difetto

b) 260 contributi settimanali obbligatori versati in qualsiasi epoca.

Viene così ripristinata in via definitiva la possibilità di ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari da parte di coloro che, indipendentemente dall'età e dalle epoche del versamento obbligatorio, possono far valere 5 anni di contributi effettivamente versati in relazione ad un rapporto di lavoro anche se hanno lasciato trascorrere più di 5 anni dalla cessazione del predetto rapporto di lavoro.

Dal computo del quinquennio di cui al punto a) sono esclusi alcuni periodi durante i quali il richiedente era nella impossibilità obiettiva o soggettiva di essere assicurato obbligatorio (servizio militare, malattia, gravidanza, lavoro all'estero, ecc.).

3) Non possono essere concesse nuove autorizzazioni ai versamenti volontari a coloro che sono iscritti a forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione obbligatoria o che hanno dato titolo all'esclusione o all'esonero dell'assicurazione stessa ovvero alle gestioni speciali dell'assicurazione dei lavoratori autonomi.

Non è ammessa la prosecuzione volontaria neanche nei confronti di pensionati dell'assicurazione obbligatoria oppure di forme di previdenza o delle gestioni sopra indicate. Rimane salva la facoltà di continuare volontariamente nella sola assicurazione contro la tubercolosi.

La disposizione si basa sul principio della pensione unica; così ad esempio i dipendenti dello Stato, degli Enti pubblici, i lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti), che per un precedente rapporto di lavoro dipendente erano stati assoggettati all'obbligo dell'assicurazione presso l'INPS non potranno completare più con versamenti volontari la contribuzione obbligatoria per ottenere in aggiunta alla pensione principale una seconda pensione autonoma a carico dell'INPS. Potranno avere, una volta ottenuta la pensione principale, solamente una pensione supplementare» sulla base dei soli contributi obbligatori versati. Tale preclusione che certamente non incoraggia il risparmio individuale e che dovrebbe almeno precedere ad una disposizione in base alla quale venga stabilita un'unica età per il pensionamento di vecchiaia, non è fortunatamente applicabile nei confronti di *coloro che alla data del 1-7-1972 risultano già autorizzati alla prosecuzione volontaria.*

4) L'importo del contributo volontario settimanale è stabilito in relazione alla retribuzione media percepita dall'assicurato nelle ultime 156 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro, antecedenti la domanda di autorizzazione. Tale retribuzione sarà desunta in relazione alla classe dei contributi obbligatoriamente versati. Se le settimane di lavoro è di contribuzione effettiva non raggiungono le 156 l'importo del contributo settimanale è stabilito sulla media delle settimane esistenti.

Il versamento dei contributi deve essere effettuato per ciascun trimestre solare. Se per il trimestre considerato l'assicurato versa un importo inferiore di quello derivante dal prodotto del numero delle settimane compreso nel trimestre per il contributo settimanale stabilito, l'importo stesso viene ripartito in tanti contributi quanti sono i sabati compresi nel trimestre stesso. Se la somma non consente di coprire per intero il periodo neppure con contributi volontari di classe minima, questi saranno accreditati, fino a concorrenza dell'importo disponibile, in corrispondenza dei sabati immediatamente precedenti la data di scadenza del periodo di versamento.

5) I contributi volontari sono equiparati a quelli obbligatori ai fini del diritto alle prestazioni, dell'anzianità contributiva e della determinazione della retribuzione annua pensionabile.

I contributi volontari versati in misura ridotta (vedi 4 cpv. del punto 4) comportano, nel calcolo della pensione con formula retributiva, la riduzione proporzionale del periodo di assicurazione volontaria ai fini dell'anzianità contributiva. Viene divisa la somma versata per l'importo del contributo volontario settimanale che l'assicurato doveva versare e si considera coperto di contribuzione volontaria un numero di settimane pari al quoziente ricavato.

I nuovi contributi volontari non saranno quindi più calcolati 18,72 volte il loro importo «base» nella liquidazione della pensione retributiva ma andranno ad aggiungersi a quelli obbligatori per determinare la retribuzione pensionabile ed il numero degli anni per i quali viene moltiplicato il quarantesimo del 74 per cento della retribuzione suddetta. I versamenti volontari vesati sino al 30.6.72 continueranno ad essere utilizzati con le norme preesistenti.

Poiché il valore del contributo settimanale che verrà assegnato dall'INPS sarà notevolmente elevato e il relativo onere non sarà accessibile alla maggioranza degli assicurati volontari è molto importante segnalare la possibilità di continuare a versare ancora contributi settimanali di classe inferiore a quella stabilita purché, s'intende, non inferiore alla classe minima (L. 674 settimanali). In tal caso il periodo verrà ridotto come è detto sopra ma, a nostro avviso, solamente agli effetti della anzianità contributiva (comma secondo dell'art. 9) e non ai fini del diritto (780 contributi settimanali) alla pensione di vecchiaia.

Più semplicemente, se la nostra interpretazione è valida, e lo speriamo vivamente, per raggiungere i 780 contributi settimanali sono validi oltre ai contributi obbligatori anche quelli volontari accreditati in misura settimanale inferiore di quella fissata. Solamente per determinare la retribuzione pensionabile e gli anni di contribuzione che moltiplicano il quarantesimo del 74 per cento della retribuzione si procede alla più volte citata riduzione.

Solo così chi non può assoggettarsi ad un onere eccessivo potrà ottenere la pensione, sia pure di misura inferiore ma senza doverne differire la decorrenza.

6) I contributi volontari continuano ad essere versati mediante applicazione di marche sino alla data di scadenza di validità della tessera (è indicata in alto a destra sul frontespizio) in possesso dell'assicurato.

7) Gli assicurati nei confronti dei quali è stata revocata la autorizzazione di versamenti volontari perché alla data di riconsegna della tessera (anteriore al 30.6.1972) non potevano far valere i 52 contributi settimanali nel quinquennio, possono chiederne la riammissione dal 1.7.1972 purché presentino la domanda entro il 30.6.73. Un provvedimento molto opportuno per tutti coloro che una volta ottenuta l'autorizzazione non si sono avvalsi dell'autorizzazione stessa non effettuando i versamenti.

8) La facoltà di optare per la liquidazione della pensione con la forma contributiva, se più conveniente di quella retributiva, è consentita agli assicurati volontari sino al 30.6.1976.

E' da augurarsi che tale facoltà venga ulteriormente prorogata in quanto, in molti casi, i volontari mantengono la convenienza di ottenere la pensione con i criteri preesistenti a quelli contenuti nel decreto in esame.

Domenico Pagliaro

La sorella di Carlo Michelstaedter

Paula Winteler morta a 87 anni

Si è spenta a Gorizia, ove era nata 87 anni fa, la signora Paula Winteler, sorella di Carlo Michelstaedter. Del fratello, morto a 23 anni, ella fu vigile e intelligente custode della memoria e delle opere che, subito dopo la sua morte, lo collocarono fra le più chiare intelligenze del suo tempo, tanto che fin dal 1912 egli fu compreso da Giovanni Papini nei suoi «Ventiquattro cervelli».

La signora Winteler lungo tutto il corso della sua vita fu larga di consiglio a studiosi italiani e stranieri che si occuparono dell'opera filosofica e letteraria del fratello.

Con Paula Michelstaedter-Winteler, che era cugina di Bruno Pincherle, scompare una delle ultime rappresentanti di quella piccola ma vivace comunità israelitica goriziana — decimata dalla furia nazista — che ha dato alla cultura italiana nobili figure nel campo delle arti e delle lettere — basterà citare il glottologo Graziadio Isaia Ascoli e il pittore Vittorio Bolaffio — le cui tradizioni non potranno venir cancellate da sconsiderati atti come quelli irresponsabilmente compiuti di recente contro la bicentenaria sinagoga goriziana.

Le nostre condoglianze all'ingegnere Carlo, figlio della scomparsa e all'avv. Lino Pincherle.

Occorre una scuola a Cologna-Scorcola

A seguito della pubblicazione del «libro bianco» sulla scuola elementare «C. Suvich», nel rione di Cologna-Scorcola, è stata organizzata una raccolta di firme tra gli abitanti del rione per ottenere una nuova scuola elementare, meglio ubicata e sufficientemente capace.

Oggi alle ore 18.30, nei locali della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, in via Cologna, vi sarà un'assemblea degli abitanti del rione.

LAVORO e previdenza

nelle SEGNALAZIONI

Art. 3 della legge 336

«In relazione alle leggi 24.5.1970, n. 336 e 9.10.1971, n. 824, si prega di voler chiarire se i "dipendenti di enti pubblici", iscritti per il conseguimento della pensione soltanto all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, possono chiedere l'anticipato collocamento in quiescenza pur non raggiungendo, al 25.6.1975 e rispettivamente al 31 dicembre 1979, né l'età ridotta (56 anni e mezzo o 55 anni) né i 35 anni di contribuzione per conseguire la pensione di anzianità (comprensivi dell'aumento dei 7 anni). B. G. e L. E.».

Per l'applicazione dell'art. 3 della legge 336 a coloro che ne abbiano titolo, il diritto a pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (INPS) può essere riconosciuto:

— agli assicurati che chiedono la pensione di «anzianità» e che facciano valere un periodo di anzianità assicurativa e di contribuzione effettiva non inferiore a 28 o 25 anni, a seconda che abbiano rispettivamente diritto al riconoscimento di una maggiorazione di anzianità di 7 o di 10 anni (mutilati, invalidi e vittime civili di guerra). La domanda di collocamento a riposo anticipato e di pensione di anzianità deve essere presentata entro il 25.6.1975.

— agli assicurati che chiedono la pensione di «vecchiaia» per i quali risulta una anzianità di assicurazione ed una contribuzione effettiva pari ad almeno 8 o 5 anni, a seconda che debbano essere loro riconosciuti rispettivamente 7 o 10 anni di maggiore anzianità. Per quanto riguarda il requisito dell'età questa è ridotta di 3 anni e 6 mesi ovvero di 5 anni in modo che la pensione di vecchiaia potrà essere concessa agli uomini a 56 anni e mezzo ovvero a 55 (invalidi, mutilati ecc.) ed alle donne a 51 anni e mezzo o a 50 (invalide). Coloro che non raggiungono il limite di età, come sopra ridotto, entro il 25 giugno 1975, potranno avvalersi della riduzione stessa fino al 31.12.1979.

Non potendo i lettori far valere né i requisiti richiesti per il diritto alla pensione di «anzianità» (35 anni comprensivi dei 7 di maggiorazione) entro il 25.6.1975, né quelli richiesti per la pensione di vecchiaia (15 anni di contribuzione comprensivi dei 7 di maggiorazione e 56 anni e mezzo di età entro il 31.12.1979) ovviamente non possono chiedere l'anticipato collocamento in quiescenza con il beneficio dell'art. 3 della citata legge 336.

La moglie a carico

«Prego gentilmente di darmi una spiegazione su quella circolare dell'INPS, consegnata a tutti i pensionati nella pensione di luglio. Sono un vecchio pensionato categoria V.O. e percepisco una pensione unita all'assegno per mia moglie di L. 47.960 mensili. Mia moglie riceve la pensione sociale di L. 12.000 — altre entrate non abbiamo —. A me pare che non ho niente da denunciare all'INPS e che quella circolare non riguarda la mia pensione. Dev. Maraspin».

L'accertamento fatto dall'INPS per conoscere l'esistenza e l'entità dei redditi della moglie del pensionato era rivolto ad individuare i casi in cui i redditi medesimi superavano i limiti posti dalla legge ai fini dell'esclusione della maggiorazione della pensione per la moglie a carico.

Poiché tali limiti sono di L. 21.000 mensili per redditi di qualsiasi natura e di L. 30.000 mensili per redditi derivanti esclusivamente da trattamento di pensione, al lavoratore lo accertamento non interessa in quanto la moglie beneficia della sola «pensione sociale» di L. 12.000, ben inferiori alle 30.000 previste per l'esclusione dalla maggiorazione.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

L'omaggio alle foibe

Il consigliere Sergio Giacomelli (MSI), ha interrogato il sindaco per conoscere i motivi per i quali, come primo cittadino di Trieste, non si è recato a rendere omaggio ai Caduti delle foibe nel corso della celebrazione tenuta nell'anniversario dell'eccidio.

«Proprio in questo momento in cui si parla di assegnare al Maresciallo Tito il premio Nobel per la pace — rileva l'interrogante — sarebbe stato necessario che il sindaco si facesse interprete presso le competenti autorità svedesi dei sentimenti della popolazione triestina che vuole pace, ma anche giustizia. Se poi l'ing. Spaccini riteneva imbarazzante partecipare a questa cerimonia, avendo ricevuto di recente da Tito la massima onorificenza jugoslava (distintivo della bandiera jugoslava con corona), poteva almeno farsi rappresentare da qualche assessore».

Tubi antinquinamento

L'on. Renzo de' Vidovich, consigliere comunale del MSI, ha interrogato il sindaco per sapere per quale ragione non è stato sottoposto al Consiglio comunale un piano organico per l'eliminazione dell'inquinamento delle acque del nostro golfo, dovuto agli scoli delle fognature della nostra città, nonostante le precise assicurazioni fornite a suo tempo in aula dall'assessore all'igiene, Blasina.

L'interrogante desidera inoltre sapere l'ammontare del costo della posa in opera di tubi che allontanano gli scoli delle fognature di qualche centinaio di metri dalla nostra riviera, e quali accertamenti sono stati fatti per garantire che in tal modo verrà allontanato il pericolo connesso all'inquinamento delle acque, tenuto conto delle correnti del nostro golfo e dei venti estivi del Sud che riportano a riva gli scarichi allontanati con tale costoso sistema.

Difficoltà per Conconello

Il cons. Roncelli (PCI) ha indirizzato al sindaco questa interrogazione:

«Nell'esprimere il profondo malumore e le gravi difficoltà della popolazione di Conconello in seguito alla cessazione della autolinea Trieste-Conconello, e informandola che una mozione di protesta recando oltre 200 firme è già stata inviata all'assessorato regionale dei trasporti chiedo un suo pronto intervento proponendo di eliminare quanto prima questo grave disagio, prolungando la corsa della linea 28 sino a Conconello in determinate ore del giorno. Voglio inoltre chiedere il suo interessamento affinché la linea 4 Trieste-Villa Carsia assicuri un servizio regolare eliminando le attuali pause (ore 8-12, 15-17) che mettono in gravi difficoltà il collegamento con la città (circa tre km dalla fermata della linea 17), oltre 80 famiglie abitanti sulla via Baiardi e San Cilino superiore».

I bagni vietati

Il consigliere Morpurgo (PLI) ha rivolto al sindaco la seguente interrogazione:

«La notizia che la Capitaneria del porto di Trieste ha vietato la balneazione nella zona limitata da San Rocco a Grignano, è stata accolta con vivo disappunto dalla cittadinanza che viene privata della possibilità di fare bagni in stabilimenti facilmente raggiungibili da chi lavora. Anche lo scorso anno la stagione dei bagni era stata messa in crisi da voci riguardanti l'inquinamento del golfo di Trieste, che vennero poi ridimensionate, tant'è vero che i bagni si poterono effettuare. Che quest'anno l'amministrazione comunale si sia lasciata sorprendere, o non abbia comunque tempestivamente provveduto a mettere i cittadini in condizione di fare i bagni, è cosa certamente grave. Ma più grave è, a mio avviso, che migliaia di cittadini abituati a fare il bagno lungo la riviera di Barcola, o negli stabilimenti cosiddetti cittadini, vengano privati di questa possibilità, indubbiamente con pregiudizio perlomeno uguale per la loro salute, di quanto non sembra possa loro derivare dall'immergersi in acque, che, quanto meno fino a qualche mese fa, non sembravano in condizioni tali da vietare il bagno. La interrogo perciò urgentemente per conoscere quali ulteriori passi l'amministrazione comunale stia svolgendo per ottenere la revoca del provvedimento della Capitaneria di porto».

UN EPISODIO POCO CHIARO DI ESTORSIONE FINITO IN CORTE D'ASSISE

Visita notturna di «primule rosse» a sette turchi desiderosi di libertà

La vicenda dei 500 marchi «sborsati» a Monfalcone - Forse oggi la sentenza

Da un'emigrazione clandestina di turchi scaturirono le imputazioni che portano ora tre uomini davanti alla Corte d'Assise, presieduta dal dott. Corsi e formata dal giudice dott. Salerno e dai giudici non togati Maria Slabnik, Gianfranco Ladini, Mario Azzolini, Tristano Marsilio, Flavio Posega e Agata Forcisi, P.M. dott. Brenci, cancelliere Messineo. Si tratta di Radivoi Skrk, di 26 anni, da Sales, Gafer Erkanli, di 36 anni, da Mucur, in Turhcia, e residente a Lubiana, e Giovanni Alberi, di 28 anni, da Samatorza. Devono rispondere di concorso in estorsione perché avrebbero, secondo l'Accusa, costretto sette turchi a consegnare loro, con percosse e sotto la minaccia di una pistola, 500 marchi tedeschi ciascuno; l'Erkanli è, ancora, imputato di detenzione della pistola e di avere portato la stessa fuori della propria abitazione. Skrk è difeso dall'avv. Sfiligoi del Foro di Gorizia, Erkanli dall'avv. Gianluigi Devetag, anch'egli del Foro isontino, e Alberi dall'avv. Caravaggio del Foro di Udine. Una dozzina di persone, quasi tutti uomini, nel settore del pubblico.

La vicenda, che presenta qualche lato poco chiaro, ebbe il suo momento saliente nella notte del 10 marzo dello scorso anno all'albergo «Alla Carlina» di Monfalcone. Quel giorno, il turco Kasim Budak — spiega il presidente — si presentò al commissariato del luogo e precisò d'esser il capo di un gruppetto di sei connazionali che, privi di passaporto, avrebbero varcato, con l'aiuto degli attuali imputati, il confine italo-jugoslavo con il proposito di proseguire per una cittadina a cavallo del confine tra la Svizzera, la Francia e la Germania. Secondo il denunciante, gli accordi per il passaggio sarebbero stati presi a Vrniha, nei pressi di Lubiana, e, quindi, con la macchina dell'Erkanli e con un'altra targata Trieste, sarebbero giunti in prossimità di un valico con l'Italia. Attraversata clandestinamente la linea di demarcazione, con le vetture avrebbero proseguito per l'albergo monfalconese, dove tre di essi trovarono sistemazione in una stanza del primo piano e gli altri quattro al quarto piano. Nel cuore della notte — è sempre Budak che racconta — venne visitato dall'Erkanli, il quale chiese a lui e agli altri di pagare 500 marchi ciascuno, dicendogli che lo stesso importo era stato già versato dai connazionali. Budak avrebbe, difatti, sentito poco prima grida e urla provenire dai piani superiori. Rifiutò, comunque, di aderire alla richiesta e allora, secondo lui, Erkanli estrasse dalla cintola dei pantaloni una pistola. Durante l'interludio, lo Skrk avrebbe stazionato nel corridoio e gli avrebbe anche impedito di salire al quarto piano per vedere cosa stava succedendo. Sarebbe, infine, spuntato Alberi, che avrebbe esortato Erkanli alla calma. Budak dichiarò che egli e i suoi compagni di viaggio avevano sganciato 500 marchi a testa.

Venne arrestato per primo lo Skrk e poi gli altri: dapprima negarono tutto, sostenendo, addirittura, di non conoscersi, e poi ammisero i fatti, tranne, ovviamente, la contestata estorsione. Per prima viene interrogato lo Skrk (capelli rossicci, camiciola chiara) e dichiara: «Non è successo niente». Racconta, quindi, che su incarico di un conoscente, certo Claudio Turilli, prelevarono i turchi a Vrniha; li accompagnarono a 200 metri dal confine, li rintracciarono in Italia e li portarono, infine, a Monfalcone. «Budak — sostiene — voleva continuare subito il viaggio ma i biglietti per Venezia, comperati da Turilli, li ho avuti solo all'indomani. Avrei dovuto accompagnarli sino in quella città. Quando andai in albergo con due tassametri per portarli alla stazione, venni arrestato. I turchi diedero a Erkanli 700 marchi per le spese sostenute per il viaggio: egli tenne per sé 350 e gli altri li diede a me e ad Alberi, che incassammo così 175 marchi ciascuno». Secondo lui, «Budak è un delinquente».

P.M.: «Ammette di avere impedito a Budak di recarsi al quarto piano dell'albergo per vedere cosa stava succedendo?».

Non è vero e poi, a suo avviso, non accadde proprio niente. Con l'ausilio dell'interprete Daniele Barnestein viene interrogato Erkanli (piccolo, nero e vestito di nero) e la sua deposizione va estremamente per le lunghe. In sostanza afferma di aver avuto da Turilli l'incarico di accompagnare gli emigranti e, secondo lui, i coimputati gli furono mandati dallo stesso. Nega di aver estratto la pistola e sostiene che Budak gli diede 700 marchi per le spese sostenute assieme agli altri due e, prima di salutarlo, gli avrebbe dato il proprio indirizzo di Lubiana. Alberi (tarchiato e anche lui in camiciola) afferma che «la discussione sorse perché i turchi volevano proseguire subito il viaggio ma a quell'ora non c'erano più treni: Budak, che parlava sempre, si innervosì. Il compenso avrebbe dovuto essere versato a Turilli, organizzatore del trasferimento. Budak ci accusò, pensando di essere stato truffato perché il Claudio, anziché portare i biglietti per Venezia nel pomeriggio, li consegnò a Skrk soltanto alle sette di sera».

Presidente: «Perché disse alla polizia di non conoscere gli altri due?».

Alberi: «Avevo paura di essere arrestato per espatrio clandestino». Le «primule rosse» non dovrebbero avere certi timori. Mancano tutte le parti lese e, di conseguenza, viene letta la denuncia di Budak. Depongono, quindi, nell'ordine: Franco e Romana Laurencich, proprietari dell'albergo, il tassametrista Giovanni Ferfoglia, gli inquirenti marescialli Venier, Luzi, Benedicenti e Masi. Il presidente dà, infine, lettura della deposizione di Claudio Turilli.

A questo punto, data l'ora inoltrata, il processo viene sospeso e rinviato alle 9.30 di stamane per la discussione e, forse, la sentenza.

UNA DURA PROVA PER LA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

DISCORSO CON UN NODO ALLA GOLA

Trieste sempre più circondata da equivoci e incomprensioni

Caro Direttore,
il suo ultimo articolo sulle vicende dell'Università di Trieste, e quel suo recentissimo corsivo in cui si sottolineava che un ex sottosegretario di stato, il genovese on. Machiavello, parlasse di Koper e di Capodistria come di due porti diversi, probabilmente ignorando anche la posizione geografica dell'Istria, mi inducono ad alcune urgenti riflessioni amare, che affiorano ogni volta che gli altri parlano delle nostre cose. Credo che al fondo di tutte le nostre difficoltà d'ordine politico e psicologico stia la profonda ignoranza intorno ai nostri problemi.

A me è toccato sentirmi chiedere nel 1946 — quando ero direttore del quotidiano «L'Arena di Pola» — prima da un ministro in carica e poi da un famoso parlamentare, come a Pola era possibile fare un quotidiano italiano, come Tito tollerava un simile fatto: i due esponenti italiani credevano naturalmente che Pola fosse già occupata dagli jugoslavi, ed ignoravano l'esistenza del Governo Militare Alleato nella capitale della Istria: ignoravano che una intera regione si battesse allora per sopravvivere, per continuare a far parte dello Stato italiano.

In seguito, dopo che tutto era stato perduto per sempre, Biagio Marin mi parlò per la prima volta di tanti italiani che credevano che Trieste fosse congiunta a Trento da un ponte, ed allora ricordai che mio padre mi raccontava — quand'io ero bambino — che molti italiani, giunti qui da lontano, domandarono appena sbarcati a Pola, dove si trovassero le forche di Francesco Giuseppe: essi credevano che tutte le rive e i viali della città fossero pieni di forche e di impiccati, ingannati da una folle propaganda che faceva leva sull'ignoranza secolare intorno ai problemi del confine orientale: del resto, le lettere di Rino Alessi dal fronte di guerra sono piene di queste amarezze, di questi timori per quanto sarebbe poi avvenuto nelle nostre terre. Per non parlare di certe sfumature amarissime di tanti nostri volontari di guerra, da Scipio Slataper a Giani Stuparich, soltanto per citare due eroi del nostro popolo.

Qualche anno fa, un esponente politico siciliano che vive a Trieste, mi raccontava che, quando ritorna nella sua terra natale, molti suoi amici, anche intellettuali, gli domandano come a Trieste può farsi capire parlando in italiano: ed alcuni miei stessi professori universitari mi chiedevano, intorno agli anni Quaranta, se noi in casa parlavamo «austriaco» o «slavo».

E' proprio vero che tutte le grandi sciagure sono incomunicabili, e che ognuno soffre dentro i propri mali. Qui abbiamo pagato tutte le colpe della sconfitta italiana, ed abbiamo dovuto stare zitti, perché tutta l'Italia era una rovina mentre noi stavamo dilaniandoci nelle nostre carni. Tutta l'Istria si è vuotata della sua gente, e nessuno s'è accorto di nulla: una terra è rimasta di schianto priva del suo sangue, e tutto il male si è versato su Trieste, che è stata tormentata nei lunghi anni del dopoguerra, coltivando dei miti irrealizzabili, illudendosi che il ritorno dell'Italia sanasse di colpo tutte le sue lacerazioni, e non preparando un piano per la sua riscossa economica. Tanta parte della sua classe dirigente di allora ha creato la retorica di Trieste, ha allontanato la città e l'opinione pubblica dai veri problemi del suo avvenire.

In questa retorica piagnucolosa, in questo stacco dalla realtà effettuale, si inserisce l'equivoco di Udine e del Friuli: ho vissuto tutto l'anno scorso nel capoluogo friulano, preside di quel grande istituto tecnico per geometri, ed ho potuto tante volte constatare di persona le opinioni dei friulani, e degli udinesi in particolare, sulla nostra città. Udine sta facendo ogni sforzo per uscire dal suo antico provincialismo di città piccola e povera, capitale di un Friuli che per secoli ha dato le sue forze migliori all'emigrazione, con tenacia, direi in silenzio, ma coltivando nell'intimo tanti profondi risentimenti verso gli altri, a cominciare dai triestini. A Udine si crede che noi siamo gente spensierata, che lavora poco e spende molto, abituati ad essere sempre vezzeggiati, dall'Austria, dall'Italia, dagli anglo-americani, per sino dagli jugoslavi.

I friulani, molti friulani, credono di dover lavorare e soffrire per mantenere noi, la nostra spensieratezza, le nostre evasioni domenicali, il «viva là e po' bon»: e non si accorgono che dietro quest'apparente allegria si nasconde l'ansietà e l'assillo morale di una città infelice, che vede partire ogni settimana tanti fra i suoi giovani migliori, per cercare lavoro altrove: una città a cui è rimasta la testa, ma che ha perduto il suo corpo, che ha perduto il suo ricambio di sangue e di lavoro e di tanta vita, che veniva dall'Istria, dalla costa dalmata, dalle isole del Quarnero, dal Carso, al di qua e al di là del confine che tutta la cinge. Una città che ha dovuto fare uno sforzo sovrumano, frutto di una grande intelligenza antica, per rompere le barriere del confine politico e psicologico, e che ha saputo ritrovare almeno in parte gli spazi perduti per sempre, nella più bestiale ignoranza da parte di chi avrebbe dovuto comprendere il suo dramma storico.

Questo dramma non è stato capito dall'Italia lontana e ignara, tutta raccolta in problemi di formule astruse e snervanti, e nemmeno dai friulani, che ora sulla decadenza della nostra città vorrebbero prenderci la mano, per comandarci, per farci perdere anche quel poco che ci è rimasto: e noi dobbiamo rispondere mostrando più operosità, più valore, più grinta, e cercando di capire anche le ragioni degli altri, anche se gli altri, più provinciali, non sono in grado di comprendere le nostre.
Guido Miglia.

NOSTALGIE

CAMPANILI E «BARONI»

Egregio Direttore,
quanto lei dice è, purtroppo, molto giusto ed addolora sinceramente anche chi, come nel mio caso, è lontano da molti anni da Trieste.

Trieste, e parlo solo per la facoltà medica, è del tutto inadeguata ai compiti istituzionali e, pertanto, era prevedibile che Udine con un ospedale migliore, con uomini più giovani e spesso anche ben qualificati e con molto spirito campanilistico e molto desiderio di qualificazione «baronale», avrebbe aspirato a una sua università.

Ho seguito personalmente le vicende della facoltà di Trieste perché a suo tempo avrei anche avuto l'illusione di poter rientrare ed essere utile contribuendo alla formazione di una scuola medica che non fosse solo un'orbita di parcheggio per Padova o altre facoltà maggiori. Le cose sono andate in un altro modo ed è logico che ex vacuo sorgano altre alternative.
G. M.

CONSIDERAZIONI PRATICHE DI UN AUTENTICO «METICCIO»

Autostrada, aeroporto e università tre scelte che sono state pagate care

Egregio Direttore,
sul «Piccolo» sono apparsi degli scritti di cittadini della regione Friuli-Venezia Giulia, che appoggiavano e non quanto detto dal Chino Alessi al riguardo dell'Università di Trieste.

La polemica è alquanto violenta, con movimenti massicci vari da parte dei friulani, mentre da parte nostra, se non fosse apparso sul giornale quell'articolo che ha provocato una reazione non troppo violenta ad ha reso di pubblico dominio il fatto, chi avrebbe dovuto curare i nostri interessi, ossia i nostri amministratori e politici, se ne sarebbe rimasto quieto e tranquillo.

Sia tra i triestini che tra i friulani, quando si è parlato di fare la regione, c'erano dei pareri contrari, in quanto si dovevano conciliare esigenze sia politiche sia economiche di genti con usi, costumi, cultura ed economia molto differenti, questa unione infatti avrebbe potuto creare delle difficoltà non lievi che ora si sono presentate. Premetto che sono un «meticcio», infatti da parte paterna sono di origine friulana, mentre da parte materna sono di vecchio ceppo triestino, oltre a ciò sono tuttora in contatto con i friulani sia nel corso della mia attività che per vincoli di parentela. Premesso che una qualsiasi regione per poter agire ed essere utile alla collettività deve unire, sia economicamente che politicamente, tutti gli abitanti.

Politicamente un accordo lo si può trovare facilmente, ma è economicamente, al momento cioè di fare i conti in tasca a tutti che la faccenda si complica maledettamente.

Non so se prima di varare tale regione gli uomini politici ed economici locali e nazionali, abbiano fatto questo basilare e semplice ragionamento, passi se non lo hanno fatto quelli che guidano la nazione, ma che questa semplice analisi non sia stata fatta dai nostri governanti locali è inammissibile.

Cerchiamo allora di analizzare queste cosiddette appropriazioni di Trieste, di beni di Trieste fatti o esistenti per Trieste che dovrebbero essere traslocati a Udine, visto che la regione è Friuli - Venezia Giulia.

AUTOSTRADA — Di norma un'autostrada è una via di grande e veloce comunicazione, atta a far avvicinare economicamente genti di varie regioni geografiche. Era da sempre sentita a Trieste, la mancanza di una tale via di comunicazione, che avrebbe collegato le nazioni del centro Europa sia con un porto dell'Adriatico sia con le grandi vie di comunicazione del Nord Italia, pertanto, se si faceva un'autostrada essa doveva collegare Trieste, porto più importante dell'Adriatico, per finire al più vicino centro internazionale stradale, cioè Venezia. Mi domando, pertanto, che utilità poteva avere per i paesi del centro Europa, una autostrada che iniziasse a Venezia e finisse a Udine. Gradirei, a questo proposito, una risposta convincente da parte dei nostri accusatori.

AEROPORTO — Circa cinquant'anni or sono, quando la aviazione civile era agli inizi, dei nostri concittadini impiegarono dei capitali affinché la città fosse unita da un servizio aereo con le altre regioni nazionali. Passata la guerra, si continuò su quella strada tracciata precedentemente. E' chiaro che per costruire un aeroporto l'essenziale è di disporre di una considerevole area, che Trieste, posta in una zona collinosa, non possiede, per cui i finanziatori si appoggiarono dapprima a Gorizia e successivamente a Ronchi, ragione per cui l'aeroporto di Trieste, oggi regionale, è situato a Ronchi in provincia di Gorizia che fa parte del Friuli, e in esso, su capitali triestini, lavorano e guadagnano le genti friulane.

UNIVERSITA' — La necessità di un tale istituto era stata sentita dalla cittadinanza in tempi lontani, per essa si era lottato duramente, infatti prima della redenzione parecchi concittadini finirono in galera. La Madrepatria trovò giustificata la nostra richiesta, e pur avendo pochi contributi, la città, con grandi sacrifici, iniziò faticosamente la creazione della propria Università, che è ancor oggi in fase di ampliamento e sviluppo. Anche il Friuli da parecchio tempo sente una tale necessità, ma mi chiedo: quali iniziative e quanti capitali possono e intendono impiegare le genti friulane?

Mi risulta che di richieste statali ne abbiano fatte molte, ma fatti positivi nessuno. Ora però, con l'avvento della regione, hanno trovato comodo il modo, a mezzo di appoggi politici, di far spostare e spartire quello che noi in tanti anni di sacrifici e spese abbiamo creato per portarlo a Udine. Così, senza spendere una lira, hanno ciò che volevano, e alle nostre rimostranze, alquanto timide, ci hanno accusato che ci vogliamo approfittare. Ma di che cosa, di voler in sostanza che il nostro rimanga nostro, pur andando incontro alle loro esigenze. Questo è facilmente dimostrabile con la costruzione della Casa dello studente, nella quale trovano appoggio non i triestini che abitano a casa loro, ma gli studenti friulani.

Quando noi protestiamo siamo accusati di campanilismo, razzismo e di nazionalismo; in democrazia la maggioranza vince, pertanto, visto che siamo in minoranza, i diritti della maggioranza friulana devono essere esauditi, come pure devono essere rispettati quelli della minoranza etnica, e anche questo è giusto, ma i diritti dei triestini chi li rispetta!!! Nessuno.

E' noto che l'economia di una città, zona, regione, stato, si basa sulla quantità di denaro che circola in loco. Infatti l'uomo più guadagna più è portato a spendere, sia in beni di prima necessità sia in generi voluttuari. Logicamente acquistando si dà da guadagnare e vivere sia alla industria che al commercio, i quali, a loro volta, danno da vivere ai loro dipendenti, però se tale guadagno non viene speso in loco, si ha solamente un'uscita di denaro a favore di altri, mentre i capitali impegnati sul posto fruttano economicamente ben poco. Trieste da tempo importa della manodopera friulana, infatti, da molti anni esiste il treno operaio, e questa manodopera ha una remunerazione che però essendo il lavoratore residente altrove, viene spesa a casa sua.

Ma non basta, esiste un altro fenomeno, che forse è ancora più pesante per noi e favorevole per loro. A causa della nostra attuale posizione politica i triestini sono usi a portarsi, per qualsiasi festività, nel vicino Friuli, dove ogni volta spendiamo; e qui ritorniamo al punto di prima: cioè i friulani con gli utili che ricavano dalle nostre visite che possibilità danno ai triestini circa il reimpiego, almeno di una parte, del denaro speso da loro?

Non parliamo poi di turismo, sia esso balneare o di montagna. Grado, Lignano, Tarvisio, Valbruna ecc., sono località che noi abbiamo valorizzato e dove abbiamo lasciato, e tuttora lasciamo, fior di quattrini, e in cambio otteniamo qualche visita di comitive di friulani.

Il reddito, grosso modo, è quanto guadagno pro capite ha un cittadino, però il reddito si differenzia tra regione e regione, in quanto se una regione è industrializzata, i suoi abitanti godono di un reddito superiore al confronto di un abitante di una regione prettamente agricola, ma ci sono pure delle regioni a reddito misto, cioè industriale e agricolo, come ad esempio la provincia di Udine. Trieste gode di un reddito industriale, in quanto la nostra economia si basa su alcune grosse industrie, per cui risulta che abbiamo un reddito superiore anche ad altre province notoriamente più ricche: vedi Torino, Bologna, Firenze.

Però è da tenere presente che il reddito è stabilito in base alle entrate liquide, infatti non si può conteggiare un'entrata composta da beni di consumo, ed è appunto questo il punto. Il Friuli ha, come detto, una economia mista e una gran parte dei suoi abitanti, pur lavorando nelle industrie, continuano a lavorare anche la terra, per cui essi traggono dei beni di consumo il cui valore non è possibile convertire in denaro, pur essendo questo un reddito, o meglio un'entrata, non controllabile.

Un altro punto da tenere presente è che nel Friuli una gran parte degli abitanti è proprietaria di una casa di abitazione, per cui non pagano gli affitti, e questa è una uscita non indifferente per noi e una entrata, anche se non effettiva, per loro.

Contemporaneamente alle varie lettere dei lettori è stato anche pubblicato sul giornale un elenco dei gettiti tributari regionali suddiviso nelle varie province. Da tale elenco si deduce che le entrate tributarie delle varie province, le cui somme rimangono in loco, sono ben maggiori di quella parte di tributo che passa direttamente alle casse dello stato. Ossia il friulano paga di più tributi comunali, mentre paga ben poco quei tributi da versare all'erario e che generalmente sono la parte maggiore del tributo. In sostanza, il friulano paga le tasse che convengono a lui mentre quelle per l'intera collettività nazionale non le paga nella stessa misura in quanto è povero.

Morale della favola: «Cicero pro domo sua»: il nostro lo teniamo per noi, mentre per quanto riguarda l'interesse della collettività nazionale, di cui ne fa parte, si arrangino gli altri. E questo, in parole povere, significa mancanza di senso civile e scorrettezza verso l'intera nazione, e proviene da chi ci accusa di curare solo i nostri interessi. G. R.

«ACCUSE» DI DUE STUDENTI

Mancano molti laboratori ed adeguate attrezzature

Egregio Direttore,
siamo due studenti universitari nati e vissuti a Trieste; nell'ambito universitario abbiamo avuto modo di scorgere gli enormi problemi riguardanti lo sviluppo culturale e scientifico, funzionale ed economico dell'Università, ed i problemi connessi al progressivo decadimento economico di Trieste, ai tentativi del Friuli di uscire da una situazione, in pratica, di sottosviluppo economico e sociale. Il progressivo incremento della popolazione universitaria (gli studenti sono più di 12.000 solo a Trieste), rende totalmente insufficienti strutture didattiche (laboratori, aule, biblioteche) e collaterali (mensa, casa dello studente, ecc.).

Gli iscritti alle materie scientifiche non posono diventare laureati preparati quando a loro non si diano sufficienti attrezzature per svolgere una preparazione che li ponga ai livelli delle tecnologie odierne; il discorso non muta di prospettiva (anche se muta nei mezzi) per gli iscritti alle Facoltà Umanistiche. La situazione diventa ancor più insostenibile per gli studenti friulani che risentono delle carenze e didattiche e di quelle collaterali.

Non è certo questo ciò che Cadetto dice, poiché è chiaro quanto sia per lui più semplice e comodo fare della demagogia immotivata piuttosto che ammettere che la mancata soluzione dei problemi della gente friulana è causa dell'amministrazione sia locale che regionale. Alessi a sua volta non fa altro che mascherare i termini reali del problema cercando di contrapporre a Cadetto non soluzioni utili ma altra demagogia campanilistica. Perchè non si propone come soluzione la creazione soprattutto di facoltà legate alla necessità di sviluppo economico e culturale del Friuli, quale potrebbe essere una Facoltà di Agraria?

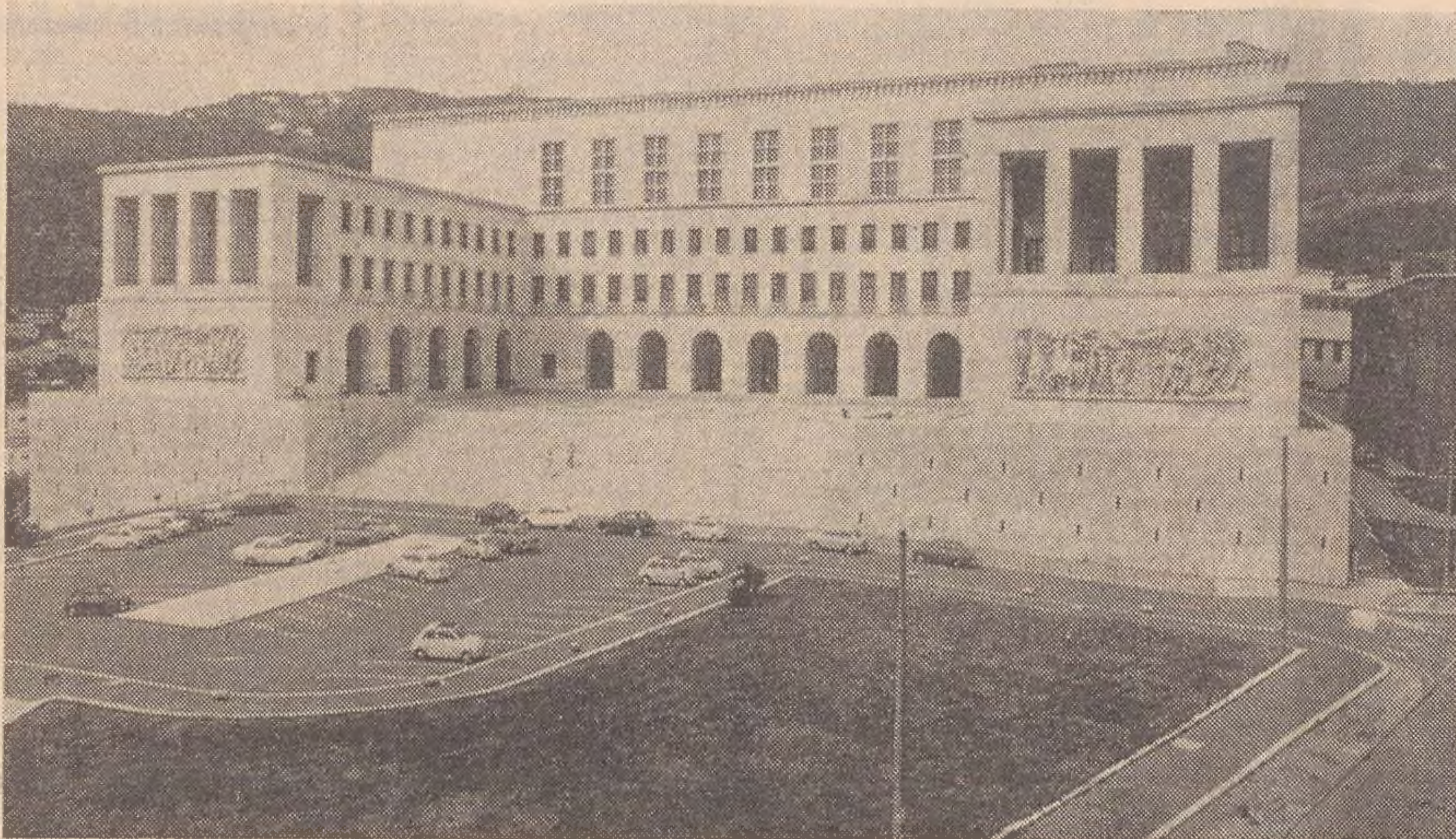
Ma Lei, signor Alessi, con le accuse di gretto campanilismo rivolte alla gente friulana, anche se rivolte in modo particolare al solo Cadetto, dà veramente l'impressione di voler suscitare in noi triestini un senso campanilistico (assurdo nella visione di una futura grande Trieste mitteleuropea), utile soltanto a creare immotivate tensioni astio e odio in una città che già troppo ha sofferto per questi mali generati da demagoghi che i triestini (e certamente anche Lei) ricordano.

La Regione serve soprattutto ad unire friulani e triestini, accomunandoli nella ricerca comune di soluzioni atte a creare uno sviluppo regionale omogeneo.

Lei punta volontariamente all'ingigantimento di problemi importanti ma non giunti a limiti di eccessiva gravità, proponendo soluzioni assurde, quale la separazione dei due gruppi etnici, soluzioni basate su fattori emotivi e non realistici, che hanno ed avranno come conseguenza l'aumento del rancore delle genti friulane nei confronti della nostra città e viceversa.

Lei forse dimentica cos'è successo a Reggio Calabria in nome di assurdi campanilismi? Eppure questi avvenimenti e le tecniche emotive adoperate per suscitarli lei li conosce bene e sa egualmente bene la parte rivestita, nel fomentare quei moti eversivi, da quella Destra Nazionale tanto incensata dal mensile «Il Cavour» che Lei onora della sua collaborazione.

Concludendo, al di là della creazione di falsi antagonismi, noi crediamo che ciò che serve realmente non sia la divisione della Regione, ma il potenziamento dell'Ateneo triestino con la creazione nel Friuli di quelle Facoltà indispensabili per il suo sviluppo agricolo e industriale. Cordiali saluti. G. M. e G. E.



FREDDA AUTOCRITICA SULLE RESPONSABILITÀ DI TUTTI

La maggioranza della popolazione non vuole un «divorzio» imposto da alcune teste calde

Egregio Direttore,
ho letto con molto interesse l'articolo di fondo da lei firmato nell'edizione di domenica 4 giugno, come pure le considerazioni di alcuni lettori apparse nell'edizione del 9 giugno scorso. Tutte queste portano ad una unica conclusione: scavalcando lo spunto dell'università, appoggiano la sua proposta di smembramento della regione, con un tono quasi sempre parossistico e radicalizzato e privo di pacatezza e moderazione.

Mi permetta, a questo punto, di esporle il mio pensiero, indipendentemente dal fatto se vorrà dar seguito alla pubblicazione della presente.

Circa l'argomento «università» è ovvio che condanno il campanilismo friulano. I motivi che militano a favore di un unico, grande ateneo regionale in luogo di due università più che modeste poste su un piano concorrenziale a pochi chilometri di distanza, sono infiniti. Ciò tenuto pure presente l'aspetto tecnico del problema ed i riflessi sulla prossima riforma universitaria, su cui solo gli esperti possono dire qualcosa di concreto. Ma non si può disconoscere che l'atteggiamento dei triestini nei confronti delle richieste friulane è stato poco incoraggiante. Neanche la cosa più semplice, e cioè l'ubicazione del secondo polo universitario a Sistiana per venire incontro al problema logistico dei pendolari.

Il discorso però si fa più ampio se affrontiamo il problema del mantenimento o meno dell'unità regionale. Qui, a mio giudizio, il campanilismo è bifronte e la responsabilità del suo insorgere va addebitata in parte preponderante ai friulani, ma anche i triestini ne sono ampiamente responsabili. E' vero che i dissensi sono nati sin dall'ubicazione del capoluogo e che abbiamo dovuto barattare tale «presenza fisica» nella città con l'abdicazione da tutte le cariche rappresentative; è vero che a causa di ciò gli isontini non hanno potuto mai ottenere neppure una vicepresidenza; è vero che abbiamo sentito nell'aula comunale (durante un'assemblea regionale) il «dispetto» del defunto signor Schiavi (presidente del Movimento Friuli) per la presenza nella sala del vessillo alabardato; è vero che ogni finanziamento viene accuratamente dosato non in base alle effettive necessità delle popolazioni, ma in funzione dei rapporti di forza numerica nel consiglio; è vero che la Julia è diventata Friulia nel giro di poche ore; è vero che l'aeroporto deve chiamarsi ufficialmente «Trieste-Udine-Gorizia» (manca Pordenone e Tolmezzo, ma forse ci arriveremo presto); è vero che il nome di Trieste, ovunque appaia, viene lordato in buona parte del Friuli; è vero che ci sono alcuni che trovano illogico che il collegamento autostradale Trieste-Venezia sia stato tracciato nel suo percorso più breve invece che articolarsi via Pordenone e Gorizia; è vero che si trova vergognosa l'esistenza di una emittente RAI a Trieste, dal momento che, trascorsi dieci lustri di attività, potrebbe benissimo trasferirsi a Udine.

Ma è anche vero che i triestini si sono sempre chiusi in se stessi, considerandosi sempre «cittadini di una città» e non di una regione; di una città che non supera gli angusti confini di Zaule e di Barcola; hanno impedito che le gloriose tradizioni del Cantiere S. Marco si trasferissero al Cantiere di Monfalcone, continuandone nel nome la operosa attività quando la realtà impose la chiusura dell'opificio; sono sordi al progetti di integrazione delle aree dell'isontino alle esigenze dell'ampliamento della zona industriale; hanno preferito spendere miliardi per sbancare un monte invece di destinare tali somme a strutture viarie e ferroviarie per collegamenti rapidi interprovinciali o regionali, che avrebbero ben più proficuamente e definitivamente risolto il nodo delle ubicazioni industriali nella regionale, a cominciare dalla «Grandi Motori». E allora, tutta colpa dei friulani?

Se è vero ciò, affrontiamo allora lo studio dello smembramento della regione. Naturalmente ciò deve avvenire solo sentito il parere delle popolazioni interessate. Queste vengono consultate tramite un referendum popolare. Ma il referendum non può porre soltanto il quesito: Regione Friuli-Venezia Giulia oppure Regione Friuli e Regione Venezia Giulia. Quali sono i confini del Friuli e quali quelli della Venezia Giulia (o almeno di ciò che è rimasto)? Il signor Franco Beltrame di Udine (suo intervento del 9 giugno sul «Piccolo») dice che è Friuli non solo la Destra e la Sinistra Tagliamento, ma anche Gorizia e Monfalcone. Potrebbe però darsi che le popolazioni di queste due città nostre sorelle non la pensino nello stesso modo. O che Gorizia la pensi in una maniera e Monfalcone nell'altra. Andiamo pure avanti a sentire se le popolazioni del Circondario di Cervignano, sottratte alla provincia di Gorizia nel 1927 in pieno «regime», non ritengano di voler rientrare nell'alveo naturale isontino. E Grado cosa ne pensa? Se Gorizia decidesse per il Friuli, non riterrebbe forse di voler rimanere nella Venezia Giulia? E le popolazioni della cosiddetta «Slavia Veneta» e del «Tarvisiano», che tante cose hanno in comune con Gorizia e con le genti giulie, saranno d'accordo di venir avulse dalla Venezia Giulia?

Dunque, vogliamo proprio smembrarla questa regione, nata tra tante difficoltà? ma che pur ha dato i suoi buoni frutti? Perché oggi gli animi sono esacerbati? E allora perché non cerchiamo di capire, magari per via indiretta e più semplice di un referendum, come veramente la pensano gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia?

Sono grato per la sua cortese attenzione e le porgo i miei più distinti ossequi.
Giorgio Candot.

AMAREZZA

Poche speranze molte delusioni

Egregio Direttore,
le giunga il mio plauso incondizionato per il suo coraggioso editoriale «L'Ateneo Cadetto». Tutti i triestini di buon senso sono oggi al suo fianco in questa esaltante lotta per sopravvivere. Tutte le delusioni e amarezze subite dai triestini sono lì a dimostrare i danni incalcolabili recatici dall'inerzia dei politici e dai loro compromessi in un quadro di demagogia e di irresponsabilità.

Alle continue, insistenti aggressioni di Genova e Venezia per strapparci anche quel poco che ci rimane, ora si aggiungono pure quelle della vicina Udine. Ma l'opinione pubblica condanna severamente l'insufficiente difesa di fronte a tali aggressive azioni.

Trieste conta un quarto nella Regione, però paga più di tutti. Ecco dunque perché lo «scollamento» della Regione è in atto.

Molti, bisogna riconoscerlo, avevano previsto nella creazione della Regione autonoma «Friuli-Venezia Giulia» un connubbio impossibile, un fallimento in partenza. Oggi i fatti hanno dato ragione a loro.

D'accordo tutti dunque con lei, caro Direttore, quando arriva alle conclusioni: «porre in termini di urgenza le premesse perché la regione Friuli-Venezia Giulia si spacchi e dia vita a due istituzioni». Cordiali saluti. Ferruccio Gramaticopulo.

OPINIONE PUBBLICA

DALLA ROMANTICA FACOLTÀ ALLA «MINACCIOSA» CALIGINE

Egregio Direttore,
senza doversi ripetere sul problema Università-Regione, il Movimento di Opinione Pubblica si onora farsi promotore di ogni e qualsiasi azione intesa ad ottenere il potenziamento dell'ateneo triestino.

Trieste soffrì e lottò contro Cecco Beppe per la sua università italiana, romanticamente impose la facoltà di lettere, filosofia e più tardi di ingegneria drante l'occupazione nazista, perciò non paventa le minacce di un Cadetto minore né le pretese del Movimento Friuli.

Le assicuro che il prossimo 24 giugno la consulta nazionale del Movimento di Opinione Pubblica farà sentire la sua voce per diradare la caligine della sempre più confusa situazione e una serena parola d quanti in ogni occasione hanno servito la Causa nazionale di Trieste, conforterà l'indomita azione de «Il Piccolo» e sua personale in difesa dell'Università della nostra città. Con perfetta osservanza. Ciro Manganaro - Coordinatore regionale.

UN INVITO ALLE DONNE CHE SUONA MALE

NEL SIMBOLO DELLA DIVISIONE ALPINA JULIA C'È FORSE POSTO PER MISERABILI EGOISMI?

Egregio Direttore,
centri grandi e piccoli del Friuli recano in questi giorni manifesti murali ove la DC invita le donne friulane (chissà poi perché proprio le donne) a protestare contro il campanilismo triestino responsabile della mancata concessione dell'Università ad Udine. E' difficile capire una simile accusa se pensiamo che Trieste — basta leggere l'epistolario di S. Slataper — chiese l'Università già all'Austria più di ottant'anni fa e l'ottenne nel '38 dall'Italia con successivi completamenti dal '43 in poi.

Spiacenti o no gli Udinesi, tale istituto è sorto e funziona già da tempo e non certo per danneggiare nessuno, ma per rinsaldare in questa città, a dire il vero piuttosto travagliata, la sua coscienza di centro di pensiero e di studio al limite estremo del territorio nazionale. Che il Friuli abbia il merito di donare non solo braccia operose, ma serietà ed intelligenza con i suoi professionisti e fine senso d'arte con i suoi poeti, siamo i primi a riconoscerlo. Ma la creazione di una Università friulana è o non è la condanna all'asfissia dell'Università triestina, più decentrata? Non significherebbe insomma creare un istituto nuovo sulle inevitabili rovine di uno già esistente e avviato?

Molto opportunamente Chino Alessi nel suo articolo «L'Ateneo Cadetto» prevede che di questo passo si giungerà alla richiesta di un porto con relative linee di navigazione alla foce del Tagliamento, tanto se Trieste è stata corbellata a suo tempo da Genova lo può essere ancora, grazie all'istituto regionale che, frantumato lo Stato, ora può continuare a frantumarsi nelle beghe fra province e comuni, a tutto vantaggio dei più vieti clientelismi. Ai friulani va la nostra ammirazione per le loro affermazioni in ogni campo, che premiano la loro virtù, ma chiediamo per noi una sola cosa: di lasciarci lavorare.

Desidero concludere berevemente: se la Regione Friuli-Venezia Giulia reca il simbolo di quella Divisione Alpina Julia che unì nella difesa dell'onore d'Italia friulani e triestini, accanto a vicentini ed abruzzesi, con quale coscienza certe fazioni vogliono ora dare un così miserabile esempio di egoismo
Duilio Tagliaferro.

* CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE *

Ma sì, è la Koscina

Roma — Sylva Koscina in una drammatica scena del film «Sette scialli di seta gialla» che il regista Sergio Pastore gira a Cinecittà sulla scia dei classici «gialli» di Agata Christie

DELUDENTE ATTESA PER I MUSICOLOGI

Ancora top-secret i diari di Cosima

I famosi diari di Cosima Wagner, la seconda moglie del sommo compositore e figlia di Franz Liszt e della contessa Marie d'Agoult, dovranno rimanere ancora chiusi nel tesoro della Bayerische Staatsbank a Monaco di Baviera, a causa di un contrasto sorto all'ultimo momento sull'ammontare dell'onorario spettante all'esecutore testamentario.

La figlia di Richard e Cosima Wagner Eva Chamberlain, morta a Bayreuth il 26 maggio 1942 non ha lasciato i diari di sua madre degli anni 1868-1883 in eredità alla sua famiglia, bensì alla città di Bayreuth. Nelle sue ultime volontà lei aveva deciso che la cassetta di sicurezza presso la suddetta banca poteva venir aperta non prima di 30 anni dalla sua morte. Giovedì 25 maggio, il giorno prima della scadenza dei 30 anni è stato deciso di prolungare ancora per un breve periodo l'apertura del safe bancario, dato che l'esecutore testamentario pretendeva di ricevere prima dell'apertura del tesoro la somma di 50 mila marchi, somma che la città di Bayreuth ha trovato eccessiva anche in considerazione che il valore affettivo dei diari di Cosima ammonterebbe a circa 5 milioni di marchi.

La città di Bayreuth ha già perduto una prima causa nel 1961 quando propose di anticipare di 11 anni l'apertura e la consegna dei preziosi documenti per renderli accessibili agli studiosi di ricerche wagneriane.

L'eredità di Cosima non è attesa solamente da questi ultimi, ma anche e con molta impazienza dagli editori di libri e illustrazioni. Si parla già di forti offerte fatte per i due famosi pacchetti sigillati in rosso. Certamente c'è molto da dubitare che la città di Bayreuth sia in grado di valorizzare finanziariamente i diari.

Nel testamento di Eva Chamberlain è scritto chiaramente che le note dei diari non dovrebbero in nessun caso essere rese pubbliche.

G. J.

Settimane internazionali di musica di Lucerna

Lucerna, 15

Le settimane internazionali di musica di Lucerna si svolgeranno dal 16 agosto al 7 settembre. Nel corso degli undici concerti si esibiranno l'orchestra svizzera del festival, l'orchestra sinfonica NHK di Tokio, l'orchestra filarmonica berlinese e il Concertgebouworkest di Amsterdam. Le serenate davanti al monumento del leone saranno riservate, ancora una volta, al Collegium Musicum di Zurigo; il concerto «Giovani artisti» (quarto concerto sinfonico) vedrà impegnata l'orchestra della Radio Svizzera italiana. Anche quest'anno prosegue la serie delle manifestazioni dedicate alla «Musica nova» (Stockhausen: «Mantra») e «Prospettive» (gruppo di improvvisazione con Franco Evangelisti).

Alle settimane parteciperanno inoltre cori di diverse nazioni, solisti e quartetti. Inoltre al teatro municipale di Lucerna andrà in scena «So eine liebe» (Questo è amore) di Pavel Kohout, diretto da Michael Hampe e interpretato da Loni von Friedl, Willy Birgel, e Peter Fricke.

Nello stesso teatro è previsto uno spettacolo di «no» messo in scena dalla compagnia giapponese «No - play group Tokio».

Contemporaneamente alle settimane, nel conservatorio di Lucerna si svolgeranno corsi di magistero per pianoforte, violino, violoncello, cembalo, musica da camera.

(Ansa)

Opere in finale al Premio «Riccione»

Riccione, 15

La commissione del premio nazionale «Riccione» per una opera drammatica composta da Massimo Dursi, Odoardo Bertani, Giorgio Guazzotti, Gianmaria Guglielmino, Ruggero Jacobbi, Afrano Magli, Gianrenzo Mordeo, Giorgio Polacco, Ezio Raimondo, Mario Raimondo, Maurizio Scaparro, Aldo Trionfo, Paolo Bignami si è riunita a Riccione per prendere in esame le 104 opere pervenute al concorso.

Dal primo esame sono risultate comprese nella «rosa» le seguenti opere: «Caccia al profeta», «Incontri predestinati», «Parole incise», «L'abiura», «Giordano Bruno», «E za e za», «29 luglio», «Incastro», «Fu Mattia Pascal», «Lo strappacuore», «Quartetto per violoncello», «Irreversibile», «Oplà, lasciateci lavorare», «Le finestre di carta», «Esercizi spirituali», «Addio alle favole», «Uno dopo l'altro», «La dura lotta del signor Nessuno», «Seneca e il suo allievo».

Il premio verrà assegnato il 17 giugno in concomitanza con il settimo convegno della critica drammatica italiana.

(Ansa)

Negli U.S.A. tramonto dei disegni animati

Hollywood, 15

Uno dei maghi del disegno animato americano, Walter Lantz ha dichiarato che non vede più un futuro per i cortometraggi animati. I costi sempre più alti e la sostanziale indifferenza del pubblico condannano questo genere a un ineluttabile declino. Il giudizio non si estende ai lungometraggi, anche se Lantz ha manifestato scarsa simpatia per il recente «Fritz che cat», affermando che non ammette che un'arte squisita come quella del disegno animato possa essere usata per fare pornografia. Tuttavia i cortometraggi animati, ha detto Lantz, potranno avere un brillante avvenire alla televisione.

(Ansa)

DAL 19 AL 24 GIUGNO IL PRIMO FESTIVAL MONDIALE

A ZAGABRIA I DUE VOLTI DEL CINEMA D'ANIMAZIONE

Saranno di fronte personaggi famosi e il cosiddetto cinema «grafico»

Zagabria, 15

Uno, Braccio di Ferro, è guercio. L'altro, Mr. Magoo, non ci vede ad un palmo dal suo naso. Come avete capito, sono due «protagonisti» di quell'universo di colore e fogli trasparenti di cellofan denominato universalmente cartone animato. Entrambi, in margine alle loro scombinate scorribande nella pantomima comica tinta di surrealismo, sono diventati due emblemi della pubblicità. Braccio di Ferro (alias Popeye) reclamizza il potenziale energetico degli spinaci. Mr. Magoo è invece il propagandista della luminosità di un certo tipo di lampadine: la sua miopia assai vicina alla cecità con la luce irradiata da tali lampade scompare, e la sua vista s'avvicina a quella di un falco.

Li vedremo sullo schermo jugoslavo di Zagabria per la retrospettiva del 1.o Festival mondiale del disegno animato che si svolgerà dal 19 al 24 giugno. E insieme ad essi altri eroi del settore zoologico del cinema disegnato: da Tom e Jerry al picchio Woody Woodpecker, dal coniglio pazzo Buggs Bunny alla pantera snob Pink. Un omaggio invero nutrito al cartoon tradizionale, quello che è prosperato negli Stati Uniti insieme al mondo grafico di Walt Disney di cui è stato però per tanti anni il concorrente temibile. Accompagnerà a Zagabria i suoi personaggi qualche autore, e sarà un motivo per curiosissime chiacchierate e discorsi e conferenze col pubblico e i giornalisti.

Un pretesto abbastanza furbo degli organizzatori per attirare all'interno del cinema il più grande numero di spettatori. Ai quali sarà facile, poi, far «digerire» anche l'altro cinema di animazione; il cartone animato, cioè, che ha unito al divertimento una sostanza esistenziale e ideologica intrisa di amare riflessioni. Il cinema grafico, cioè, che non si rivolge ai ragazzi ma ad un pubblico adulto e capace di ragionare anche attraverso i simboli più azzardati ed ermetici sulle cose della vita. Zagabria ospita da tanti anni ormai i più famosi ateliers da cui escono cartoni animati celebri in tutto il mondo. Per questo nessun'altra città come questa poteva pensare a una glorificazione totale del cartone animato.

Una grossa giuria di esperti (tutti celebratissimi autori di fama internazionale) assegnerà alla fine vari premi per categoria. E' un premio lo daranno anche i critici presenti. Perché non coinvolgere pure il pubblico?

Gianni Venantino

SENZA TREGUA

Roma, 15

«La partita», un telequiz in undici puntate basato su argomenti e oggetti che rientrano nella vita quotidiana dell'uomo di oggi, prenderà il via domenica 25 giugno alle 19.10 sul programma nazionale. Al gioco parteciperanno di volta in volta due concorrenti che avranno una settimana di tempo per prepararsi sull'argomento prescelto: il vincitore si incontrerà quindi con un altro avversario nella puntata successiva.

Il conduttore della gara, Luciano Rispoli, che ha già presentato in TV «Il gioco dei mestieri», rivolgerà ai concorrenti una serie di domande tese a sollecitare più le facoltà intuitive e logiche che la conoscenza mnemonica. Ad ogni trasmissione parteciperà un gruppo di esperti del settore, che avrà il compito di controllare le risposte e di fornire altre indicazioni sulla materia presa in esame.

La prima puntata del quiz, realizzato su testi di Paolini e Silvestri e diretto dal regista Piero Panza, ha per argomento il telefono. I due concorrenti sono uno studente e una studentessa di Milano, selezionati, come gli altri, sulla base delle lettere arrivate in redazione.

Le confessioni di Ingmar Pergman

Hollywood, 15

«La creazione artistica si è sempre manifestata, a me, come fame. Ho riconosciuto questa esigenza con una certa soddisfazione, ma in tutta la mia vita non mi sono mai chiesto perché questa fame è sorta e perché desiderava essere appagata. Negli ultimi anni, man mano che questa fame diminuisce e si trasforma in qualcos'altro, sono diventato ansioso di scoprire le cause della mia attività artistica».

Lo ha dichiarato Ingmar Bergman, in un articolo scritto per la rivista «American cinematographer». Il noto regista svedese ammette di avere avuto un suo mondo di sogni, che ha dovuto esprimere. E il cinema è risultato essere l'unico mezzo espressivo adatto alle sue capacità.

(Ansa)

QUESTA SERA SUL VIDEO

Che bella trasferta!

«XXVI Settimana musicale senese» (TV-1, ore 18.45) — Registrato al «Teatro dei Rinnuovati» di Siena in occasione della XXVI Settimana musicale senese, andrà in onda stasera questo concerto diretto da Gaetano Delogu alla guida della North Caroline Philharmonic Orchestra» e con la partecipazione del violinista Roberto Michelucci. Saranno eseguite la «Tarantella» per violino e orchestra di Nicolò Paganini nella revisione del musicologo Federico Monpelio e «Symphonia consonanze» di Giorgio Federico Ghedini.

* * *

«Disco per l'estate» (TV-2, ore 21.15) — Dal salone delle Terme del Casinò di Saint Vincent va in onda la seconda serata del «Disco per l'estate» presentato da Corrado. Le canzoni e i cantanti in gara stasera sono: «Tu mi eri scoppiata nel cuore» (Renato); «Due delfini bianchi» (Piero e i Cottonfields); «Deserto» (Maurizio); «Nonostante lei» (Iva Zanicchi) «Quanto è bella lei» (Gianni Nazzaro); «Messaggio» (Gruppo Duemilauno); «Passione eterna» (Mario Merola); «Non mi aspettare questa sera» (Tony Astarita); «Haum Haum» (Delirium); «Perché perché» (Giovanna); «Stasera non si ride e non si balla» (Mino Reitano); «Voglia di mare» «i Remans»; «Stasera ti dico di no» (Orietta Berti); «Se fossi diversa» (Umberto Balsamo).

Gli ospiti di turno saranno Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Gloria Paul, Paolo Panelli, che presenta la seconda puntata della sua inchiesta filmata sui problemi del nostro tempo e Luciano Salce. «Un disco per l'estate» va in onda anche alla radio sul secondo programma alle 21.15.

* * *

«Trasferta in provincia» (TV 2, ore 22.30) — Il protagonista di questo telefilm è il signor Kantarev, un ispettore finanziario che si reca in una cittadina di provincia per lavoro. Appena scende dall'autobus nota una bella ragazza che lo saluta: l'uomo continua a pensare tutto il giorno alla bella sconosciuta e al modo di poterla incontrare ancora. Terminato il suo lavoro, si mette alla ricerca della ragazza, e dopo aver vagabondato un bel po' scopre che la donna dei suoi sogni fa la cameriera in un ristorante. La ragazza, sempre molto gentile con lui, lo invita a casa sua perché tutti gli alberghi della città sono al completo. Giunto a casa della donna, viene presentato al marito di lei, e il signor Kantarev scopre che la giovane donna è una sua ex allieva di ragioneria che lo aveva riconosciuto non appena era sceso dall'autobus.

(Ansa)

La figura del Passatore, il famoso brigante romagnolo le cui gesta sono rimaste leggendarie, verrà rievocata in un film di prossimo inizio. Nel ruolo del «Passatore» sarà George Hilton. Nel cast figureranno anche Franca Poiesello e Ira Fürstenberg.

Verrà da Helsinky

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Helsinki — Kati Lagus, 17 anni, «Miss cinema Finlandia», fotomodella, parteciperà all'8.o Meeting internazionale del cinema che si terrà ad Alghero dal 29 giugno al 2 luglio. La Lagus prenderà parte al concorso «Un volto per il cinema europeo»

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. Sabato 24 giugno alle ore 21 Concerto lirico-sinfonico diretto da Nino Verchi con la partecipazione dei premiati al concorso televisivo «Nuove voci verdiane». Coro e Orchestra del Teatro Verdi.

TEATRO MODERNO (via dell'Istria, Nuovo hotel S. Giusto): vedi cinema.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 61668). Nuovo cinema finlandese. Ore 19: «Diario di un operaio», di Risto Jarva (1968). Ore 21.30: «Il tempo delle rose», di Risto Jarva (1969).

EDEN. 16.30, ult. 22.20: «Tempi moderni», con Charlie Chaplin, il più grande comico di tutti i tempi. Per tutti.
EXCELSIOR. 16.15 - 22.10: «Taking off» con Lynn Carlin, Buck Henry, Linnea Heacock. Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
FENICE. 16.15 - 22.10: «Oggi a me... domani a te», con Bud Spencer, Montgomery Ford e Jeff Cameron. Eastmancolor. Il film è per tutti.
GRATTACIELO. 16.30: Un ritorno eccezionale! Terence Hill e Bud Spencer. Non importava come li chiamavano... erano i due favolosi de i «Quattro dell'Ave Maria». Spettacolar e divertente technicolor. Non vietato.
NAZIONALE. 16.15 - 22.10: «Il ritorno del gladiatore più forte del mondo» con Brad Harris, John Barracuda, Mari Pia Conte. Eastmancolor.
RITZ. 16.30, ult. 22: «I vizi segreti della donna nel mondo». La più sconcertante inchiesta sulla donna d'oggi. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30 - 19 - 22. Ancora oggi a richiesta: «Mimì metallurgico ferito nell'onore», con G. Giannini e la bravissima M. Melato. Technicolor. Per tutti. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30. Travolgente, emozionante, ad alta suspense: «Shaft il detective». Un ottimo poliziesco, interpretato da R. Roundtree. Per tutti.

FILODRAMMATICO «DECAMERON N. 2»

CRISTALLO. 16.30. Clint Eastwood è lo straordinario interprete dell'avvincente «poliziesco» Warner: «Ispettore Callaghan, il caso "Scorpio" è tuo». Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Decameron n. 2». Le altre novelle del Boccaccio. Technicolor. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16.30. Tre grandi attori nello spettacolare tecnicolor «Il giorno dei lunghi fucili», interpretato da O. Deed («I diavoli»), C. Bergen e G. Hackman («Il braccio violento della legge»). Vietato ai minori di 18 anni.
MIGNON. 16, ult. 22: «Un buco in fronte», con Ghidra, Hundar e Bryan. Western color. Segue Topolino.
MODERNO (Nuovo Hotel S. Giusto). 16.30: «La prima volta...». Prime avventure amorose di un giovane studente, con Ghita Norby e Ole Soltoft. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «Il cadavere dagli artigli d'acciaio», con Romy Schneider e Maurice Ronet. Avvincente giallo! Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16.30: «Il nostro agente Flint». Eccezionale technicolor con il magnifico, inimitabile James Coburn e Lee J. Cobb.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «L'invasione degli astromostri». Fantascienza. Scopecolor. Solo oggi. Domani: «Dramma della gelosia», con Monica Vitti e Mastroianni.
ALDEBARAN. 16.30: «La tigre profumata alla dinamite». Technicolor con Roger Hanin e Margaret Lee. Vietato minori 14 anni.
ARISTON. Inizio in sala alle ore 16 soltanto nelle giornate di maltempo. (Vedi estivi).
ASTRA-ROIANO. 16.30: «Colpo da 500 milioni alla National Bank». Ursula Andress, Stanley Baker. Technicolor. Per tutti.
IDEALE (campo S. Giacomo). 16.30. Technicolor: «Il terrore dei barbari», con Steve Reeves e Chelo Alonso. Capolavoro spettacolare!
LUMIERE. Sabato: «La battaglia del talismano verde».
RADIO. 16: «Uomini d'amianto contro l'inferno». Spettacolare avventura con John Wayne. Technicolor.

E S T I V I

ARENA ARISTON. 21.15 (spettacolo unico): «La prima volta di Jennifer». Un delicato technicolor diretto da Paul Newman, con Joanne Woodword e Geraldine Fitzgerald. Vietato ai minori di 14 anni.
EX SOCI. 21: «Il Presidente». La più grande avventura comica di Alberto Sordi. Technicolor.
VALMAURA. 21.15: «Bourges missione Gestapo». Drammatico, con H. Kruger. A colori.

RIDUZIONI ENAL — Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Mignon.

MUGGIA

VERDI. 17: «Professionisti per un massacro». Spettacolare technicolor, con George Hilton, George Martin e Monica Randall.
VOLTA. 17: «L'ultimo tramonto dei Mac Masters», con Burl Ives, Jack Palance e Nancy Kwan. Capolavoro western.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Brivido nella notte». A colori. V.m. 14 anni.
CAPITOL. 15.30: «Quattro sporchi bastardi». A colori.
CENTRALE. 15.30: «La morte cammina con i tacchi alti». A colori. Vietato ai minori di 14 anni.
ODEON. 15.30: «Boccaccio». A colori. Vietato ai minori di 18 anni.
PUCCINI. 15.30 «Gli orrori del castello di Norimberga». A colori. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 16.45: «Splendori e miserie di Madame Royale». A colori. V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Il buco nella parete». Colori. Vietato ai minori di 18 anni.
ROMA. 18: «La dea della città perduta». A colori.
FERROVIARIO. 18: «E venne il giorno dei limoni neri». A colori. Vietato ai minori di 14 anni.

GORIZIA

CORSO. 17.30: «Mimì metallurgico ferito nell'onore», con G. Giannini e M. Melato. Colori. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Amico, stammi lontano almeno un palmo...», con G. Gemma e G. Eastman. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «Black Killer», con K. Kinski e M. Mulligan. Colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «Zambo il dominatore della foresta», con B. Harris e G. Hahn. Scope a colori. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17.30: «La gatta in calore», con E. Czemerys e S. Tranquilli. Colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Si può fare amigo», con Bud Spencer e Jack Palance. Technicolor scope.
PRINCIPE. 18: «Tre femmine in soffitta» con Judy Pace e Maggie Tirett. Scope a colori.
AZZURRO. 21: Concerto dei cori Ilersberg di Trieste e Grion di Monfalcone.

GRADISCA

COMUNALE: «La città degli acquanauti», con Stuart Whitman e Richard Basehart.

CORMONS

ITALIA: «Una macchia rosa», con Giancarlo Giannini e Valeria Moriconi.
COMNUALE: «Buckaroo» (Il Winchester che non perdona»).

CERVIGNANO

NUOVO: «Ecco perché le mogli degli amanti di mia moglie sono le mie amanti...».

RONCHI

RIO: «Arabesque».

PALMANOVA

ITALIA: «Africa ama».
GARIBALDI: «Il grande Jacke».

GEMONA

SOCIALE: «La tarantola dal ventre nero».

TARCENTO

MARGHERITA: «Quando gli uomini armarono la clava e... con le donne fecero din don».

SAN DANIELE

T. CICONI: «Un provinciale a New York».

CASARSA

ROMA: «La grande battaglia».

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

MERIDIANA
12.30: Sapere: Monografie.
13.00: Vita in casa.
13.25: Il tempo in Italia — Break 1.
13.30: Telegiornale.
PER I PIU' PICCINI
17.00: L'usignolo. Documentario.
17.20: Mister Piper. Favole, giochi e documentari.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Tema. Incontri e proposte.
18.15: Vangelo vivo.
RITORNO A CASA
Gong
18.45: XXVI Settimana musicale senese.
Gong
19.15: Sapere: Olimpiadi.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport — Tic-Tac — Segnale orario — Cronache italiane — Arcobaleno 1 — Che tempo fa — Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale — Carosello.
21.00: A-Z: Un fatto, come e perché.
Doremì
22.00: Milano: Atletica leggera. Italia - URSS - Romania - Belgio.
Break 2
23.00: Telegiornale — Che tempo fa — Sport.

TV SECONDO

18.30: Insegnare oggi. Ricerca sulle esperienze educative: Insegnanti e dirigenti.
21.00: Segnale orario — Telegiornale — Intermezzo.
21.15: Un disco per l'estate. Seconda serata.
Doremì
22.30: «Trasferta in provincia», telefilm.

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.54: Almanacco; 7: Giornale radio; 7.10: Mattutino musicale; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12.44: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.15: I favolosi: Gilbert Becaud; 13.27: Una commedia in trenta minuti: «Peccatuccio», di A. Birabeau; 14: Giornale radio - Buon pomeriggio - Nell'intervallo (15) Giornale radio; 16: Programma per i ragazzi: Onda verde; 16.20: Per voi giovani - Nell'intervallo (17) Giornale radio; 18.20: Come e perché; 18.40: I tarocchi; 18.55: Italia che lavora; 19.10: Opera fermo posta; 19.30: Musica-cinema; 19.51: Sui nostri mercati; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: Festival di Vienna 1972: Concerto sinfonico diretto da D. Oistrakh - Nell'intervallo: Conversazione, di J. Pantieri; 22: La orchestra Boston Pops, diretta da A. Fiedler; 22.20: Mina presenta: Andata e ritorno; 23: Giornale radio; 23.10: Una collana di perle, programma musicale - Al termine: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - Nell'intervallo (6.24) Giornale radio; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con Domenico Modugno e Mina; 8.14: Musica espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: Galleria del melodramma; 9.14: I tarocchi; 9.30: Giornale radio; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra; 9.50: «Madame Bovary», di G. Flaubert; 10.05: Canzoni per tutti; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131 - Nell'intervallo (11.30) Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.40: I nostri cantautori: Giorgio Gaber; 13: Hit parade; 13.30: Giornale radio; 13.35: Quadrante; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Disco su disco - Nell'intervallo (15.30) Giornale radio - Bollettino del mare; 16: Seguite il capo, edizione speciale di Cararai - Negli intervalli (16.30 - 17.30) Giornale radio; 18: Speciale GR; 18.15: Giradisco; 18.40: Luigi Silori presenta: Punto interrogativo; 19: Licenza di trasmettere; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Mina presenta: Andata e ritorno; 20.50: Carosello d'orchestre; 21.15: Un disco per l'estate (II serata) - Al termine (22.45 circa) Giornale radio; 22.55 circa: «Al paradiso delle signore», di E. Zola; 23.10 circa: Bollettino del mare; 23.15 circa: Sì, bonanotte!; 23.30: Dal V canale della filodiffusione: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Trasmissioni speciali; 9.30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11.45: Musiche italiane d'oggi; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di balletto; 13: Intermezzo; 14: Children's Corner; 14.20: Listino borsa di Milano; 14.30: L'opera cameristica di Zoltan Kodaly; 15.20: «Agenzia matrimoniale», di R. Hazon; 16.15: Avanguardia; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino borsa di Roma; 17.20: Musica leggera; 17.35: Concerto della pianista Maria Mosca; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Le cerebropatie spastiche; 20.45: Il cinema italiano degli anni '60; 21: Il giornale del Terzo; 21.30: «L'happening», di G. Corsini; 22.20: Parliamo di spettacolo.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Obiettivo giovani - Nell'intervallo: Album per la gioventù; 16.10: «La tuta gialla», romanzo di N. Zorzenon (quarta puntata); 16.30: Concerto del complesso «Out ot Focus»; 19.30: Trasmissioni regionali - Oggi alla Regione - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Il jazz in Italia; 16: Note sulla vita politica jugoslava; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

(Ora solare)

7: Apertura - Notiziario; 7.10: Buon giorno in musica; 8.30: Venti mila lire per il vostro programma; 9: Notiziario; 9.10: Musica; 9.15: E' con noi...; 9.35: Bella, bella, bella; 9.41: Musica; 9.45: Musica per ingresso; 10: 15 minuti con la Casa Discografica E. Galletti; 10.15: L'orchestra Garry Blake; 10.30: Cantanti d'oggi; 10.45: Appuntamento con le Edizioni Discografiche Ricordi; 11: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 12: Brindiamo con...; 12.30: Musiche romagnole; 13: Notiziario; 13.05: Terza pagina; 13.15: Canta il coro del C. A. I. di Padova; 13.30: Mercedes surprise Party; 17.00: Notiziario; 17.30: Ritmi per giovani; 18: Concerto sinfonico; 19: Canta José Feliciano; 19.15: Notiziario; 22.15: Chiaroscuri musicali; 22.30: Notiziario; 22.35: Solisti e complessi.

TV Capodistria

(A COLORI)
(Ora solare)

21: L'angolo dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.30: «I porti dimenticati», documentario; 21.45: Telefilm; 22.45: Programma di musica leggera.

O

Televisione jugoslava

(Ora solare)

18.25: Mille e un problema; 18.45: Orizzonti; 19.30: Una visita dall'Italia; 19.45: La strada e noi; 19.55: Economia; 20: «La cittadina di Peyton», teleromanzo; 21: Telegiornale; 21.35: «Fino al tramonto», film; 23.45: Esibizione di cantanti - Al termine: Telegiornale della notte.

BORSE E MERCATI

Milano: riflessiva

Milano, 15

Chiusura riflessiva con scambi poco attivi. Il mercato, alla vigilia della risposta premi, è stato condizionato dall'ulteriore indebolimento delle Montedison, risultata offerta per tutta la riunione. In particolare, dopo aver aperto a 465 contro 480,25 di ieri, il titolo è andato man mano arretrando, fino a chiudere a 446,50 e cioè con una perdita di circa il 7 per cento. Ne hanno particolarmente risentito le due Viscosa: mentre quella ordinaria ha perso da ieri circa l'8 per cento dopo aver aperto sui livelli di ieri il titolo privilegiato ha perso circa il 6 per cento. Resistenti le Montefibre a 655 contro 660 di ieri.

Oltre alla Montedison ha influito sulla tendenza il persistente riserbo per l'attesa di una soluzione della crisi governativa. Tuttavia per gran parte della quota le differenze rispetto alla vigilia sono spesso contenute. In apertura, oltre a sottolineare il continuo erodersi delle Montedison (che ha indotto il comitato di borsa a richiedere un colloquio con Cefis che si presuma possa avvenire nella giornata di domani), gli operatori hanno posto l'accento sul ridimensionamento degli immobiliardi e dei farmaceutici, che ieri avevano riscosso un vivace interessamento. Nel «durante» anche le Generali e gli altri assicurativi si assestavano calme.

La chiusura, come detto all'inizio, è avvenuta intorno ai minimi con cedenze di un certo rilievo oltre che per Montedison e Viscosa anche per le Anic, Banco di Roma, Certosa, Crediti, C. Erba priv., Eridania, Falck priv., Finsider, Finmare, Generalfin, Imm. Roma, Invest, le due Lepetit, alcuni assicurativi, Motta, Pirelli Spa, Rumianca, Siele e alcuni valori a scarso flottante. In controtendenza le Terme /Acqui, che dopo il rinvio della chiamata di chiusura hanno guadagnato oltre il 10 per cento, Smeriglio, Sarom, Pirellina, Mondadori, Italcable, dopo l'annuncio dell'aumentato dividendo, e le Ciga. Nelle ultime battute del dopo chiusura le Montedison si sono riportate a 446,50.

Nel reddito fisso seduta incolore, con propensione a vendere e poca resistenza sui valori a largo mercato. Hanno chiuso con intonazione migliore solo alcune serie Isveimer.

DOPOBORSA — Scarse contrattazioni con prezzi aderenti al listino. (Rilevazioni effettuate a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 21.000.000, BT 175.000.000, obbligazioni 1.951.000.000, azioni 3 milioni 779.200 di cui 1.570.000 Montedison e 420.000 Imm. Roma.*

Titoli azionari

TITOLI	14-6	15-6
Alimentari e agricole		
Bonifiche Ferraresi	1390	1388
Eridania	1950	1901
Es. Molini	400	401
Molini Certosa	9500	9300
Motta	2675	2475
Rom. Zucchero	258	259
Rom. Zucchero pr.	272	272
Venchi Unica	2548	2548
Assicurative		
Alleanza Assic.	22070	21900
Assicuratrice Ital.	93300	92900
Ass. Milano ord.	15700	15520
Ass. Milano pr.	9420	9300
Generali	54500	54320
L'Abeille Italiana	14700	14600
Fondiaria Incen.	12400	12030
Fondiaria Vita	29910	29660
R.A.S	59310	59370
S.A.I.	21550	21420
Toro Assicuraz.	13000	12900
Toro Assic. priv.	9100	8899
Bancarie		
Comm. Italiana	18000	18000
Banco di Roma	18550	18050
Credito Italiano	1815	1781
Interbanca priv.	23525	23560
Mediobanca	78910	78500
Cartarie - Editoriali		
Binda	30000	30200
Burgo	8305	8160
Burgo priv.	5649	5500
Donzelli	70	64,50
Mondadori priv.	3150	3199
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1160	1150
Cer Pozzi	147.75	146,125
Cer Pozzi priv.	259.75	260
Eternit	2108	2070
Italcementi	23000	—
Richard Ginori	372.50	375
Chimiche - Idrocarb. Gomma		
A.N.I.C.	585.50	570
Brioschi	20000	20000
Caffaro	371	366
Carlo Erba	9960	9950
Carlo Erba priv.	5295	5151
Italgas	900	900
Lepetit	14750	14450
Lepetit priv.	13500	13140
Liquigas	303.125	299,75
Mira Lanza	44300	44000
Montedison	480.25	446,50
Napoletana Gas	731	731
Petrolifera Ital.	3200	3200
Pierrel	7555	7506
Rumianca	930	902
Saffa	4500	4475
Sarom	850	867
Siossigeno	4440	4420
Commercio		
La Rinascente	255.25	251
La Rinascente priv.	204	203,125
Silos di Genova	1952	1952
Comunicazioni		
Alitalia priv.	9002	9005
Ausiliare	3830	3848
Autostr. Torino-Mil.	28140	28300
Italcable	3512	3545
Mittel	1800	1790
Nord Milano	2900	2901
S.I.P.	2155	2130
Elettrotecniche		
Magneti M. priv.	1148	1140
Marelli E.	625	625
Tecnomasio	520	470

TITOLI	14-6	15-6
Finanziarie		
Agricola	1474	1450
Bastogi	1350	1344
Centrale	7630	7605
Finanz. E. Breda	5300	5300
Finmare	162	150
Finsider	261	245
Generalfin	1403	1370
Gim	3248	3200
I.F.I. priv.	6450	6400
I.F.I.L.	23050	22700
Invest	3085	3000
Italpi	2650	2630
Pirelli & C.	2228	2265
Pirelli s.p.a.	1604	1570
S.E.S.	4370	4369
S.G.E.S.	1749	1741
S.M.E.	1575	1575
Stet	2649	2652
Sviluppo	1969	1969
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	3570	3578
Beni Stabili	3840	3782
Coge	1688	1650
Condotte d'acqua	669.25	665
De Angeli Frua	7900	7900
Edilcentro Milano	1038	1035
Generale Immob	345.25	336
Habitat	1710	1690
Iniziativa Edilizia	7550	7580
La Milano Centrale	23950	22800
Risanamento	8999	8900
S.A.C.I.E priv	920	918
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2230	2190
Fiat priv.	1735	1720
Franco Tosi	4700	4705
Nebiolo	151	153
Olivetti ord.	1650	1645
Olivetti priv.	1773	1775
Westinghouse	1462	1462
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	650	650
Dalmine	320	323
Falck	3850	3848
Falck priv.	3400	3300
Ilssa Viola	3510	3549
Italsider	335	335
Magona	2289	2250
Metalli	2800	2785
Monte Amiata	1443	1420
Pertusola	1780	1780
Siele	2415	2368
Terni	103.50	103
Trafilerie	776	788
Tessili		
Centenari e Zinelli	280	290
Chatillon	660	655
Cotonificio Cantoni	12050	11960
Cucirini	6240	6340
Filat Cascami Seta	3900	3890
Fisac	455	455,50
Lanerossi	3200	3200
Lanif di Gavardo	1185	1160
Linif e Canap Naz.	283	284
Marzotto priv	1100	1100
Olcese Veneziano	231	231
Rossari	375	360
Rotondi	24100	—
Scotti	142	142
Snia Viscosa	1190	1105
Snia Viscosa priv.	851	801
Tilane	310	310
Tosi Manifattura	1500	1500
Unione Manifatture	13900	13900
Diverse		
De Ferrari	1295	1295
Acque Potabili	868	868
Acqui Terme	2140	2400
C.I.G.A	6200	6245
Pacchetti	685	685
Reina	1002	1002
Smeriglio	160	169

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI			15-6
Rendita		5%	99.65
Redimibile	1934	3,50%	100.90
Ricostruzione		3,50%	90.25
»		5%	95.35
Redim. Trieste		5%	97.—
Rif. Fondiaria		5%	96.80
Redimibile	1954	5%	96.70
Edilizia scol.		5,50%	97.50
» »	68	5,50%	96.80
» »	69	5,50%	97.10
Cert. Cr. Tes.	76	5%	101.—
» » »	76	5,50%	100.—
» » »	77	5%	100.—
» » »	77	5,50%	101.—
» » »	78	5,50%	100.—
» » »	79	5,50%	100.—
Buoni Tesoro	1973	5%	99.65
» »	1974	5%	99.25
» »	1975 I	5%	97.90
» »	1975 II	5%	97.85
» »	1977	5%	95.95
» »	1978	5%	95.90
» »	1979	5,50%	100.25
Amm.FFSS	67/87	6%	93.55
» »	68/88	6%	93.—
» »	69/89	6%	—.—
» »	1970	7%	99.50
Op. Pubbl.	SS.A	6%	92.60
» »	SS.B I	6%	93.70
» »	SS.B II	6%	94.—
» »	SS.B III	6%	94.10
» »	SS.B IV	6%	98.70
» »	SS.B V	6%	—.—
» »	SS.B	7%	—.—
» »	SS.C I	6%	97.80
» »	SS.C II	6%	92.40
» »	SS.C III	6%	91.60
» »	SS aut.I	6%	92.10
» »	» »	7%	97.95
E.N.E.L.	1965 I	6%	94.15
»	1965 II	6%	95.50
»	1966 I	6%	93.95
»	1966 II	6%	93.90
»	1967	6%	93.40
»	1968 I	6%	93.40
»	1968 II	6%	93.60
»	1969/89	6%	93.40
»	1969 II	6%	93.50
»	1970	7%	100.50
ENEL Europa	'65	6%	96.20
E.N.I.	1965 II	6%	96.90
IMI Fin.ind Man.		6%	96.—
IMI Autostr	SS.I	6%	92.80
IRI Sider	1953	5,50%	99.65
Isveimer	1961 III	5,50%	97.25
»	1962-IV	5,50%	96.25
»	1962/77-V	5,50%	95.10
»	1962-VI	5,50%	95.10
»	1963-VII	5,50%	94.—
»	1963-VIII	5,50%	93.25
»	1964-IX	6%	96.—
»	1964-X	6%	94.55
»	1965-XI	6%	94.50
»	1966 XII	6%	93.85
»	1967 XIII	6%	93.70
»	1967 XIV	6%	93.20
»	1968-XV	6%	93.20
»	1969-XVI	6%	92.95
»	1970-XVII	7%	98.90
Autostr	CC 63	5,50%	88.70
»	CC 65	6%	93.90
»	CC 67	6%	92.95
»	CC 68	6%	92.70
»	CC 68 II	6%	92.80
»	CC 69	6%	92.40
S.A.T.A.P.	65	5,50%	85.60
»	67	5,50%	88.60
BEI	1962	6%	93.35
»	1965	6%	96.45
»	1966	6%	96.55
»	1967	6%	96.50
»	1968	6%	96.50
BIRS		5%	92.—
CECA	63/83	5,50%	97.50
»	66/86	6%	97.80
»	68/88	6%	97.50
»	68 II	6%	97.25
Miglioramento	C	5%	90.50
»	D	5%	84.60
»	E	5%	83.80
»	F	5%	88.20
»	G	6%	95.—
Genova		5,50%	87.10
»	1959	6%	95.80
»	1961	5,50%	87.70
Torino Az El	60	5,50%	88.50
» » »	62	5,50%	90.30
Opere Pubbliche		5%	85.20
» »		5,50%	87.10
» »		6%	91.55
» »		7%	97.90
Op.Pubb.	ss.I	6%	93.10
» »	ss.II	6%	92.60
» »	ss.III	6%	93.05
» »	ss Anas	6%	91.45
» »	Dotaz I	6%	96.50
» »	» II	6%	92.70
» »	Int.St ss I	6%	93.—
» » » »	» II	6%	92.50
» » » »	» III	6%	92.45
» » » »	» IV	6%	92.50
» Int. Stat.	V	6%	92.95
» » »	VI	6%	—.—
» » »	I	7%	98.35
Elfer		5%	97.90

TITOLI			15-6
FF SS	1952	5,50%	99.40
FF. SS.	1953	5,50%	99.45
» »	1955	5,50%	98.—
» »	1959	5,50%	94.80
» »	1960	5%	90.70
» »	1961	5%	90.50
» »	1965 I	6%	93.20
» »	1965 II	6%	93.—
» »	1966 I	6%	92.50
» »	1966 II	6%	92.80
» »	1967	6%	92.70
» »	1969	6%	92.60
» »	1969 II	6%	96.—
» »	1970	6%	—.—
Piano Verde	I em	5%	90.70
» »	2 »	5%	90.40
» »	3 »	5%	92.60
» »	1 »	5%	93.70
» »	2 »	6%	93.20
» »	3 »	6%	92.90
» »	4 »	6%	93.05
» »	5 »	6%	93.05
» »	6 »	6%	92.85
» »	7 »	6%	92.50
» »	8 »	6%	—.—
Roma I		5%	97.30
Milano II		5%	82.80
Publ. Util	(vent.)	5,50%	92.10
» »	(trent)	6%	98.80
» »	(vent.)	6%	92.20
» »	XI	7%	99.45
Pub Ut.Edison	46	6%	95.70
» » »	1955	6%	99.25
» » »	1956	6%	98.90
» »	Montec.	6%	97.80
I. M. I.	XVIII	6%	99.80
»	XX	6%	99.60
»	XXI	5%	98.50
»	XXII	5%	93.90
»	XXIII	5%	89.50
»	XXIV	5,50%	90.85
»	XXV	6%	94.30
»	XXVI	6%	92.55
»	XXVII	6%	92.90
»	XXVIII	7%	99.05
»	XXIX	7%	98.60
»	1964	6,25%	97.85
»	Finan 68	6%	—.—
Credito Nav	63	6%	95.20
» »	67	6%	94.20
E.N.I.	GELA	5,50%	93.80
»	1957	6%	99.90
»	1958	6%	99.75
»	1958/78	6%	98.—
»	1964	6%	97.30
»	1966	6%	95.50
»	Sud-1959	6%	99.80
»	Sud-1960	5,50%	95.50
»	Sud 1961	5,50%	93.75
»	Sud-IV	5,50%	93.05
»	Sud-V	5,50%	93.90
»	Sud-VI	5,50%	93.50
»	Sud-VII	5,50%	94.80
»	Sud VIII	5,50%	94.50
»	Sud IX	6%	95.70
I.R.I.	1956/74	6%	99.50
»	1957/75	6%	99.70
»	1958/74	6%	99.85
»	1957/77(vent)	6%	98.30
»	1958/78	6%	98.25
»	1959/79	5,50%	93.70
»	1960/80	5,50%	92.30
»	1961/86	5,50%	89.25
»	1963/83	5,50%	90.75
»	1964/82	6%	93.90
»	1965/83	6%	93.55
»	Elet opt	5,50%	95.35
Banca Lavoro		6%	94.70
» »	A.T.	5%	85.10
B.ca M Cred		6%	93.—
» » »	69 I	6%	93.10
» » »	69 II	6%	93.10
» » »	70	7%	99.40
Banco Napoli		5%	94.40
Banco Sicilia		5%	97.—
» »	O.P	5%	97.—
C.R Bologna		5%	95.20
» »	O.P	5%	95.20
C.R Milano		5%	98.80
» »	O.P.	5%	95.20
» »	» »	6%	95.20
C.R Roma	X.le	5%	98.—
» »	XV.le	5%	94.50
» »	»	6%	92.50
» »	XX.le	5%	93.40
» »	»	6%	91.50
Trentino A.A		5%	94.50
» »	O.P.	5%	91.50
C.P delle Venezie		5%	97.50
» » »	O.P	5%	95.—
Ist.It C.P	Roma	4%	77.90
» »	»	4%	95.10
» »	IX	5%	104.20
» »	XI	5%	100.—
Medioc Cent	67	6%	93.—
» »	68	6%	97.10
M.P di Siena		5%	96.—
» » »		6%	95.—
» » »	O.P	5%	95.—
Cart Binda		6%	90.—
» »	1961	5,50%	87.35
» »	1962	5,50%	88.50
» Ital.	1949	7%	100.—
» »	1962	5,50%	87.40
» Timavo		7%	100.10

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

BEI	66/86	6,50%	93.30	ENEL	70/85	7,50%	97.25
»	67/82 feb	6,50%	92.50	ENI	66/81	6%	91.75
»	67/82 set	6,50%	92.75	»	66/81	6,50%	92.50
»	68/81 mar	6,75%	95.75	»	67/82	6,50%	92.—
»	69/84 nov	7,50%	99.25	»	67/87	6,50%	91.—
CECA	66/86 giug	6,50%	91.50	»	68/88	6,75%	93.50
»	66/86 dic	6,50%	91.50	»	68/88 II	6,75%	91.50
»	67/87	6,50%	91.25	»	69/81	7%	97.—
»	67/87	6,25%	93.50	IMI	1970/81	7,25%	95.70

CAMBI E VALUTE

Cambi banconote: dollaro USA t.g. 579, t.p. 573; sterlina 1.514; franco svizzero 151,95; franco belga 13,21; franco francese 119,75; marco tedesco 182,70; scellino austriaco 25,19; peseta spagnola 8,985; escudo portoghese 21,19; dollaro canadese 589,25; fiorino olandese 181,35; corona danese 84; corona svedese 122,10; corona norvegese 89; dinaro jugoslavo t.g. 34,45, t.p. 34,75; dracma greca t.g. 19, t.p. 19,70; yen 1,8860.

Cambi ufficiali: dollaro USA 580,40; dollaro canadese 595,375; franco svizzero 151,987; corona danese 83,965; corona norvegese 89,12; corona svedese 122,58; fiorino olandese 181,435; franco belga 13,246; franco francese 116,055; sterlina 1.513,225; marco tedesco 183,23; scellino austriaco 25,245; escudo portoghese 21,551; peseta spagnola 8,984; yen giapponese 1,91.

METALLI PREZIOSI

Sterlina oro v.c. 9500-10500; sterlina oro n.c. 8800-9700; marengo svizzero 8700-9500; oro fino 1100-1170; platino 2000-2800; argento 27750-31750.

TRIESTE

Mercato in discesa, ad eccezione di Ras e Dalmine. Tra i locali le Gerolimich e le Tripcovich acquistano rispettivamente 20 e 50 punti. In discesa pure il reddito fisso.

Ass. Italiana 93500; Ass. Generali 54300; Ras 59000; Anic 585; Liquigas 300; Montedison 455; Rinascente 251; Rinascente priv. 203; Gerolimich 6620; Premuda 45000; Sip 2140; Tripcovich 34300; Bastogi 1345; Finmare 150; Finsider 245; Pirelli Spa 1620; Sme 1575; Stet 2650; Beni Stabili 3780; Immobiliare 336; Cantieri 60; Fiat ord. 2200; Fiat priv. 1725; Dalmine 323; Italsider 335; Terni 101; Marzotto priv. 1100; Viscosa ord. 1170; Viscosa priv. 860.

NEW YORK

Chiusura con lievi guadagni fra contrattazioni moderate. Secondo gli operatori, il fattore principale che ha influenzato la borsa è stata la sospensione dei bombardamenti nella zona di Hanoi in occasione della visita del Presidente sovietico Podgorni. Le azioni scambiate sono state 16,94 milioni contro 16,32 milioni di mercoledì.

LONDRA

Prezzi in generale e improvviso cedimento, come riflesso della notizia dell'iniziato sciopero portuale londinese. Tutti i grandi valori finanziari ed industriali hanno perso sensibilmente, così come i titoli di Stato, in assenza di una domanda valida a fronteggiare l'offerta.

A ZURIGO — Prezzi al rialzo con affari normali. La domanda, specialmente estera, si è accentrata su aerospaziali, bancari, alimentari e chimici. Buono il reddito fisso, sostenuti i valori in dollari.

A PARIGI — Il mercato ha oggi registrato prezzi incerti e affari limitati. Valori edilizi, elettrotecnici, e grandi magazzini perdono terreno, fermi i petroliferi, deboli in genere i valori internazionali, in rialzo gli auriferi.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	8,11	—
Capitalitalia	»	10,45	—
Equitalia	»	9,30	—
First Fund	doll.	12,40	13,55
Fonditalia	»	11,28	—
Fund Nations	»	11,18	—
Intercontinental	»	10,94	—
Interfund	»	11,18	11,85
Interitalia	lire	7372	8057
Intern S P tr og.		314.—	—
Intertrust	doll	11,39	12,38
Italamerica	»	10,13	10,73
Italunion	»	12,44	13,56
Mediolanum S	»	10,74	11,67
Rominvest	»	11,86	12,81
3-R Management	lire	5751,54	—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 37941 — Trieste Borsa » 24609 — Monfalcone tel. 40400 — Udine tel. 56045 — Roma Notiz. Ec. (06)6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LA 53.a ASSEMBLEA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

AL SENATORE FANFANI IL «PREMIO STEFANO BRUN»

Riconoscimento allo statista per il suo costante impegno nel promuovere iniziative dirette allo sviluppo del Meridione

Roma, 15

Il «Premio Stefano Brun», attribuito ogni anno dalle camere di commercio a personalità del mondo politico o economico che hanno dato un particolare contributo allo sviluppo dell'industrializzazione nel Mezzogiorno, è stato consegnato oggi al presidente del Senato, Amintore Fanfani.

La cerimonia della consegna si è svolta durante la cinquantatreesima assemblea degli amministratori delle camere di commercio, ai lavori della quale sono intervenuti tra gli altri il presidente della corte costituzionale Chiarelli, il ministro dell'industria Gava, il ministro dell'agricoltura Natali, il ministro del commercio estero Ripamonti, il presidente del CNEL Campilli, il presidente della conferenza permanente delle camere di commercio della CEE Hiernaux, esponenti delle categorie produttive tra i quali il presidente della Confagricoltura Diana, esponenti politici e rappresentanti di partiti tra i quali il responsabile dell'ufficio centrale programma della DC, sen. Morlino.

Nel consegnare il premio, il presidente dell'Unioncamere, ing. Ernesto Stagni, ha detto che con il «Premio Stefano Brun» l'unione delle camere di commercio intende mettere in rilievo il valore essenziale dello sviluppo del Sud per il progresso economico, sociale e civile del paese. La sua motivazione inoltre vuole ribadire il principio che lo sviluppo del Sud passa attraverso la creazione di una struttura industriale che non è fine a se stessa ma che rappresenta la condizione per avviare un processo generale di sviluppo economico e sociale.

«La politica di sviluppo del Mezzogiorno — ha proseguito Stagni — non è e non deve essere tanto il risultato di singoli e specifici provvedimenti e azioni ma un coordinato, disegno programmatico che nasce dalla volontà politica espressa dal Parlamento e attuata dai governi. E' per questo che oggi, la consegna del premio al senatore Fanfani — ha concluso il presidente dell'Union camere — ha un particolare valore: noi abbiamo voluto sottolineare il lungo impegno dello statista che come ministro prima, come presidente del consiglio e infine come presidente del Senato ha promosso ed attuato le principali iniziative per lo sviluppo dell'Italia meridionale».

Prendendo la parola, il sen. Fanfani, dopo avere espresso un cordiale ringraziamento all'Unione italiana per le Camere di commercio per il premio conferitogli, che — ha detto — lo onora, associandolo a tanti illustri predecessori, e lo commuove, rievocandogli la cara memoria di Stefano Brun, si è riferito alle attese espresse dal presidente dell'unione, prof. Stagni nella sua relazione. Alcune di esse, infatti, riguardano il Parlamento e le relazioni di esso con i cittadini e le associazioni nelle quali essi si organizzano, il Parlamento ed il CNEL, il Parlamento e le organizzazioni comunitarie europee.

Ai tre argomenti — ha detto Fanfani — ebbi a riferirmi, il 25 maggio scorso, riassumendo le funzioni di presidente del Senato. Opportune innovazioni regolamentari consentono il proseguimento del dialogo tra i cittadini e i parlamentari lungo tutto il corso della legislatura così come opportune norme consentono l'intensificazione dei rapporti tra il CNEL e il Parlamento e gli organi della Comunità europea.

Certamente il Parlamento intensificherà il ricorso alle norme che possono arricchirlo di informazioni da parte dei cittadini e del CNEL, e di possibilità verso la commissione e il parlamento europeo.

In precedenza l'ing. Stagni aveva presentato la relazione del consiglio dell'Unioncamere, nella quale ha formulato alcune indicazioni che le forze politiche — ha detto— dovrebbero rispettare per ottenere il risanamento dell'economia italiana. Stagni, innanzitutto, ha sollecitato la formazione di un governo stabile, basato su un programma concreto, e una maggiore attenzione del Parlamento e del governo per i problemi della economia. In sostanza si chiede ai partiti politici — ha proseguito il presidente della Unioncamere — di rifiutare un modello «o meglio un'utopia di società che pretenda di risolvere i problemi sociali senza un sostanziale sviluppo del reddito»: la crescita del reddito costituisce infatti una condizione necessaria per conseguire gli obiettivi del programma economico».

Si chiede inoltre — ha continuato — «la formulazione di un programma serio, basato su concetti semplici ma concreti e fattibili, che non pretenda di prevedere troppe cose, ma soprattutto rifugga da due tentazioni opposte: di ridurre la programmazione a un fatto culturale, non collegato con la realtà; o al contrario di volerla esaurire in una contrattazione tra le parti in conflitto o fra il governo e le due parti, fuori dalle forme istituzionalmente valide. Dobbiamo invece affermare che la scelta degli obiettivi della programmazione è compito del potere politico, e deve essere frutto di una consultazione sistematica di tutte le categorie economiche; e che il potere politico deve impegnarsi sul programma, con riferimento anche alla soluzione dei conflitti sociali che possono comprometterne la realizzazione.

Una «ricetta» per il superamento della crisi messa a punto e inserita in un documento presentato oggi. Il documento («osservazioni e proposte sui documenti programmatici per il piano di sviluppo economico 1971-1975») è il risultato del lavoro di una serie di commissioni intercamerali di studio.

Ecco le misure che si propone di attuare «con urgenza», per un rapido superamento della crisi: 1) moratoria per il pagamento dei mutui agli istituti di credito; 2) revisione dei tassi da praticare sulle operazioni di credito agevolato; 3) estensione a tutte le operazioni di credito agevolato della garanzia del fondo centrale di garanzia istituito con la legge 1142 del 1966; 4) idonee misure finanziarie perché gli enti locali possano realizzare le opere necessarie per promuovere un rilancio dell'attività edilizia.

Sul più lungo periodo, il documento dell'Unioncamere suggerisce lo sviluppo delle finanziarie regionali e del leasing, la revisione e il coordinamento delle norme che regolano il credito agevolato, la revisione degli attuali parametri che individuano la media e piccola impresa, l'allungamento nella durata degli interventi del mediocredito centrale. Altra indicazione che emerge dal documento è la necessità dell'aumento del tasso di occupazione fino a raggiungere una percentuale di popolazione attiva simile a quella dei più avanzati paesi europei.

Sul mercato obbligazionario 450 miliardi entro giugno

Roma, 15

Due operazioni di emissione obbligazionaria, per un totale di 450 miliardi, dovrebbero caratterizzare il mese di giugno. Mentre è volta al termine la emissione delle obbligazioni 7% — serie XX.ma — a cura dell'Isveimer (emissione curata a 98,50), gli ambienti borsistici riferiscono le prime indiscrezioni su una operazione di 300 miliardi.

Si tratterebbe di un prestito obbligazionario che l'Enel emetterebbe entro la fine del mese per un ammontare nominale, appunto, di 300 miliardi di lire e le cui caratteristiche — secondo i medesimi ambienti — dovrebbero essere un tasso nominale del 7%, premi ad estrazione, emissione intorno alle 99 lire. La emissione verrebbe suddivisa in due blocchi: uno di 50 miliardi presso aziende di credito, l'altro in pubblica sottoscrizione.

(Italia)

ANDAMENTO MONTEDISON

DA CEFIS GLI AGENTI della Borsa di Milano

Milano, 15

Il comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano ha annunciato oggi che, «visto l'andamento del titolo Montedison, nell'interesse dei numerosi risparmiatori azionisti della società, ha provveduto a richiedere un colloquio con il presidente della società stessa, dott. Cefis. Ad incontro avvenuto verrà emesso immediatamente un comunicato».

DOPO SEI ANNI CONTINUI DI PRESIDENZA

Angelo Costa abbandona la guida della Confitarma

Il passaggio di consegne avverrà in ottobre durante l'annuale assemblea dell'associazione

Genova, 15

«Sono stati unicamente motivi di procedura a spingermi ad abbandonare la presidenza della Confitarma» ha detto oggi Angelo Costa, rientrato a Genova da Roma, dove ha partecipato ieri alla riunione del consiglio direttivo della Confitarma stessa, durante la quale sono state date le dimissioni. «Nello statuto della associazione c'è una clausola che io stesso ho voluto inserire: secondo questa clausola un presidente non può essere rieletto dopo tre bienni consecutivi».

La disposizione venne inserita nel 1966. «A dire il vero già allora volevo che mi fossero considerati gli "arretrati", cioè i 20 e più anni passati alla presidenza della Confitarma, ma non ci fu nulla da fare. Ora finalmente scade anche l'ultimo biennio ed è più che giusto che io lasci il mio posto ad altri».

Angelo Costa lascerà di fatto la presidenza nel prossimo ottobre, quando la Confitarma terrà l'assemblea annuale. «Nel frattempo — ha aggiunto Costa — vorrei realizzare una mia vecchia idea: la unificazione fra le associazioni degli armatori italiani, e cioè la Confitarma, la Armatori liberi (Fassio di Genova), la Armatori meridionali (Lauro) e la Navalpiccolo. In questo modo coronerei un vecchio progetto: io ho sempre sostenuto che gli armatori riuniti possono difendere meglio i loro interessi. Da quindici anni sono divisi ma spero che, in questi ultimi mesi, si possano finalmente superare le divisioni».

(Ansa)

Arcaini presidente dell'«Assobancaria»

Roma, 15

Il cavaliere del lavoro Arcaini è stato eletto presidente dell'Associazione bancaria italiana dal consiglio dell'associazione bancaria italiana dal consiglio dell'Associazione, riunitosi stamane. Il consiglio prima di eleggere il nuovo presidente aveva commemorato Stefano Siglienti, ultimo presidente dell'Associazione, recentemente scomparso. Il consiglio successivamente ha confermato nella carica di vicepresidenti il prof. Giordano Dell'Amore, presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, e il prof. Alberto Ferrari, direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro.

Il presidente Arcaini, appena eletto, ha ricordato che l'organizzazione attinge le sue origini a quello che vien detto il primo ciclo dell'Associazione bancaria italiana e propriamente a quell'organismo che, sorto nel 1919 a Milano, raccolse le aspirazioni delle aziende a una solidarietà concreta nei comuni problemi e operò con efficacia e prestigio gettando le basi di una luminosa tradizione che si è venuta sedimentando in oltre cinquant'anni di vita.

Il presidente Arcaini, nel proporsi di tutelare e rafforzare gli accennati caratteri, ha così concluso: «Il nostro consiglio eredita oggi dalla precedente gestione un organismo che tutti sappiamo essere profondamente vitale, perché vitale è quella funzione di mediazione tra gli interessi delle diverse categorie di associate, funzione che ci proponiamo di consolidare nello spirito e nello stile che si sono gradualmente formati nel cinquantennio trascorso e che costituiscono un vero patrimonio della nostra associazione. Mediazione significa indubbiamente tatto e comprensione, ma significa soprattutto obiettività ed autonomia, che consentono di porsi al di sopra delle parti che formano il tutto».

(Ansa)

Si acquistano 18 milioni di paia di sandali

Roma, 15

Sandali di vario tipo per 18 milioni di paia vengono acquistati dagli italiani in questo periodo «preparatorio» della stagione estiva. Gli uomini ricorrono al sandalo (in cuoio, in gomma ed in plastica) in misura molto inferiore alle donne, mentre la spesa sostenuta si aggira tra un minimo di 1000 e un masimo di 4000 lire.

I più recenti dati sull'argomento — utilizzabili anche per una previsione per la campagna in corso — sono quelli accertati dall'ente italiano per la moda e riferiti sul notiziario bimestrale dello stesso ente. Si desume da quelle cifre che il secondo trimestre dell'anno è quello nel corso del quale si raggiunge il massimo assoluto delle vendite per questo tipo particolare di calzatura, con un totale che l'anno scorso fu di circa 15 milioni di paia e che è lecito ritenere quest'anno aggirantesi sui 18 milioni per una spesa non inferiore ai 45 miliardi di lire.

I sandali in cuoio dovrebbero superare la metà del totale, mentre gli acquisti femminili concorrono di solito al 65% degli acquisti globale del paese. I colori preferiti dagli uomini sono i marron (metà del totale) e il blu; i colori favoriti dalle donne sono il bianco e il nero. Colori nettamente trascurati sono il grigio e il verde, tanto dagli acquirenti maschili, che femminili. Per tutti gli altri tipi di calzatura, il secondo trimestre dell'anno è quello meno favorevole, dato che nel periodo aprile-giugno si registrano le vendite più basse dell'intero arco dell'anno.

(Italia)

IL BRITANNICO «FINANCIAL TIMES» CITA «NOTIZIE DI FONTE ATTENDIBILE»

SEMBRA IMMINENTE IL VIA ALLA TV A COLORI IN ITALIA

Data per scontata la scelta del sistema tedesco «Pal» - Nessuna difficoltà tecnica per la RAI che, già da tempo, ha avviato la produzione sperimentale in tale settore

Roma, 15

Sembra vicina una decisione sulla introduzione in Italia della televisione a colori. La notizia si è appresa da fonti bene informate. Nei giorni scorsi il quotidiano «Financial Times» in una corrispondenza da Londra, aveva scritto che una decisione al riguardo era da considerarsi «imminente». L'organo finanziario inglese così scrive: «Si prevede che la decisione verrà presa prima della fine di questo mese. La scelta del sistema tedesco "Pal" — precisava il giornale — pare quindi certa».

Il «Financial Times» ricordava, inoltre, che «almeno una dozzina di volte è già stata data per certa una decisione imminente sulla introduzione della TV a colori con la scelta di uno dei due sistemi in ballottaggio» e "he il ministro delle poste e telecomunicazioni, Giacinto Bosco, «esattamente un anno fa nel corso di una conferenza stampa tenuta a Genova lo scorso giugno, aveva detto che la decisione sarebbe stata presa entro la fine dell'anno»».

Nel 1966 una delegazione ministeriale italiana, della quale facevanc parte anche tecnici della RAI, in occasione della conferenza del comitato consultivo delle radiodiffusioni (CCIR) di Oslo, si pronunciò in favore del sistema «Pal». La preferenza a livello tecnico per il sistema tedesco, espressa dall'Italia in quella circostanza fu un pronunciamento, anche se non una scelta di un sistema. Da quel momento la RAI dette inizio agli esperimenti e alle trasmissioni con il sistema «Pal».

La prima grande «operazione TV a colori» si ebbe nel 1969 in occasione dei campionati di sci della Val Gardena. La RAI, anche in considerazione del necessario rinnovamento a 14 anni di distanza dall'inizio delle trasmissioni televisive in bianco e nero, utilizzò attrezzature per la trasmissione di immagini a colori in eurovisione, montate su alcuni pullman adibiti alle riprese esterne. I risultati furono soddisfacenti e la qualità delle immagini definita «eccellente» dagli enti televisivi europei. In considerazione degli impegni assunti nei confronti degli organismi televisivi stranieri, per gli obblighi di reciprocità, la RAI ha poi messo in onda a colori immagini degli avvenimenti di importanza internazionale.

Per effettuare queste riprese e per dare ai propri tecnici la possibilità di familiarizzare con questo tipo di trasmissione la RAI ha a disposizione cinque studi: il «TV 1», il «P 1» e il «TV 12» di Roma, il «TV 33» di Milano e il «TV 1» di Torino, due pullman con quattro telecamere a colori a Roma, un pullman quadricamere a Milano e inoltre un adeguato numero di registratori videomagnetici fissi e mobili. Finora la RAI ha allestito 20 produzioni (commedie e spettacoli di varietà) a colori gran parte delle quali sono già state trasmesse o stanno per andare in onda in bianco e nero.

Sono stati prodotti a colori numerosi film, tra cui quelli realizzati da Fellini e Rossellini, e romanzi sceneggiati come «Puccini» di Bolchi, e «Vino e pane» di Schiavazappa (ancora in lavorazione) e «Leonardo da Vinci» di Castellani, «Pinocchio» di Comencini e «Eneide», «Odissea» di Rossi. Anche alcuni fra i principali avvenimenti sportivi (incontri della Nazionale di calcio, e i match di pugilato di Nino Benvenuti con Monzon) sono stati ripresi e ritrasmessi a colori ai paesi che ne avevano fatto richiesta.

La RAI riceverà a colori l'incontro di pugilato Monzon-Bouttier (in programma sabato prossimo a Parigi), le partite della «Coppa Europa» di calcio per Nazioni e le Olimpiadi di Monaco. I tecnici dell'ente radiotelevisivo escludono, comunque, che possano essere diffuse immagini a colori dei Giochi olimpici, perchè, anche volendo, non ci sarebbe a disposizione il tempo sufficiente per iniziare le trasmissioni. Ogni giorno la RAI, inoltre, effettua speciali trasmissioni (che non hanno comunque carattere spettacolare) per l'industria.

Per la messa in onda di immagini a colori è prevista la utilizzazione della rete televisiva del secondo canale che però dovrà subire le necessarie leggere modifiche e gli opportuni adattamenti tecnici. Per dare il via alle trasmissioni è necessario all'organismo radiotelevisivo un periodo di circa sei mesi al fine di poter raggiungere un numero di telespettatori definito «accettabile», mentre per «coprire» la quasi totalità dell'Italia, diffondendo un segnale paragonabile per qualità (secondo precisi parametri internazionali) a quello del bianco e nero sarà indispensabile un periodo più lungo. Per quanto riguarda la scelta del sistema, negli ambienti della RAI si fa osservare che non esistono particolari difficoltà in quanto le attrezzature a disposizione dell'ente possono «transcodificare» qualsiasi segnale.

(Italia)

UN GIOIELLO DELL'OROLOGERIA: IL «QUARTZ» GIRARD-PERREGAUX

I «perché» di un grande successo

Ha fatto scalpore la presentazione e la vendita — da parte della Caldex (Via Durini 14 Milano) — sul mercato italiano dell'orologio Girard-Perregaux Quartz, anche in relazione del prezzo estremamente competitivo che parte da sole 95.000 lire. Il Quartz, un vero orologio a quarzo, deve il suo prezzo assai basso esclusivamente alla particolare struttura operativa della grande Casa che lo produce. La sua qualità è straordinaria, come la sua precisione.

Prendiamo in esame, oggi il sistema «quarzo-condensatore».

L'altissima precisione dell'orologio Girard - Perregaux Quartz è dovuta essenzialmente al quarzo impiegato. Il quarzo è noto per la sua «piezoelettricità», per cui se si pongono su due facce opposte i due capi di un generatore elettrico di tensione alternata, il quarto si mette a vibrare: viceversa, se viene fatto vibrare, presenta una tensione alternata sulle due opposte facce. Il numero di vibrazioni dipende dalla forma e dalle dimensioni del cristallo.

I primi cristalli avevano una frequenza che dipendeva fortemente dalla temperatura. Si è scoperto in seguito che era possibile far aumentare o diminuire il numero delle vibrazioni con l'aumento di temperatura, a seconda del «taglio». Combinando opportunamente i «tagli», si è fatto in modo che le vibrazioni non dipendessero più dalle variazioni di temperatura. Non solo: i quarzi dei Girard-Perregaux sono stati sospesi in una capsula in cui si è fatto il vuoto, in modo che non risentono, se non minimamente, delle variazioni di temperatura-ambiente.

La frequenza di vibrazione è di 32.768 Hertz, cioè il quarzo vibra 32.768 volte al secondo. La scelta di tale frequenza è dovuta al fatto che partendo da essa è possibile, col circuito integrato dell'orologio, ottenere impulsi al ritmo di uno ogni due secondi (frequenza 0,5 Hertz). Tali impulsi comandano il movimento delle lancette. La frequenza elevata aumenta la precisione, perché non solo la frequenza viene divisa per 65.532 volte, ma anche l'eventuale piccolissima differenza dalla precisione assoluta (se l'orologio sbagliasse, con una frequenza di 1 Hertz, di un secondo al dì, così sbaglierebbe di 1 secondo diviso per 65.532).

Il quarzo è affiancato da un condensatore, che permette di variare sottilmente la frequenza, così che è possibile tarare l'orologio fino a dargli una precisione di pochi centesimi di secondo al giorno. Con ciò, è detto tutto!

Le altre due meraviglie del Girard-Perregaux Quartz sono il «circuito integrativo» e il motore «passo a passo». Di tali argomenti sarà trattato ampiamente in seguito.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Fanfani riceve il premio «Stefano Brun» dal presidente dell'Unioncamere

MERCATO DELLE EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 15.7 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	4-5/8	4-3/4	5-3/16
Sterlina	4-5/8	5-1/8	5-13/16
F.co svizz.	2-3/8	3	3-3/8
Marco	2-15/16	3-1/8	3-11/16

Crolli e terrore ad Ancona

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Ancona — Nel capoluogo marchigiano si sono susseguite, dopo una lunga tregua, nuove violente scosse di terremoto. Nella foto due auto completamente distrutte dalla caduta di parte della facciata di un palazzo. La popolazione, in preda al terrore, ha di nuovo abbandonato la tormentata città che dallo scorso inverno vive in uno stato di continuo allarme

DUE GRAVISSIMI DISASTRI AVIATORI NEL CONTINENTE ASIATICO NEL GIRO DI QUINDICI ORE

AEREO CIVILE PRECIPITA IN VIETNAM: 82 LE VITTIME E NESSUN SUPERSTITE

Si ignorano le cause della tragedia - L'apparecchio proveniva da Bangkok ed era diretto a Hongkong
Eliminata l'ipotesi di una collisione in volo si affaccia quella del sabotaggio - Esplosione nel cielo?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 15

Per la seconda volta, nel breve giro di 15 ore, la cronaca deve registrare un altro disastro aereo in Asia che è costato la vita a 82 persone. Non vi sono superstiti. Questa volta la sciagura è avvenuta sul Vietnam, dove un aviogetto della «Cathay Pacific Airlines» è precipitato mentre stava sorvolando la regione, tristemente nota come teatro di alcuni fra i più sanguinosi combattimenti della guerra vietnamita, degli Altipiani Centrali, nel Vietnam del Sud.

Secondo le prime notizie relative alla sciagura, la causa era stata indicata in una collisione con un aviogetto non identificato, ma gli equipaggi degli elicotteri americani che si sono immediatamente levati in aria per localizzare il punto dove l'aereo era andato a finire hanno riferito dopo un attento esame dei rottami che non vi era stata alcuna collisione e che l'aereo era venuto giù per altri motivi che si spera potranno essere accertati dalla inchiesta. Alcuni testimoni oculari avrebbero riferito che l'aviogetto si è disintegrato in volo.

L'aereo era un «Convair 880» e aveva a bordo 71 passeggeri e undici membri dell'equipaggio. Era partito da Singapore con 36 passeggeri e altri 35 ne aveva presi a bordo nella tappa di Bangkok. La sua meta finale era Hongkong, dove ha sede la società cui l'aviogetto apparteneva.

Anzi la prima a dare l'allarme è stata proprio la società a Hongkong quando l'aeroporto della colonia britannica ha segnalato che l'aereo era molto in ritardo e che non se ne conoscevano i motivi.

Il disastro si è verificato mentre l'aereo sorvolava una zona particolarmente impervia dell'Altipiano Centrale. Come si è detto le autorità militari della regione hanno parlato in un primo tempo di una collisione per il fatto che il personale che seguiva da terra il volo del Convair sullo schermo del radar al momento in cui l'aereo è precipitato ha visto due punti luminosi. Inoltre gli equipaggi degli elicotteri che per primi hanno sorvolato la località dove l'aereo è precipitato avevano riferito di avere scorto un grande timone d'argento che credevano appartenesse all'altro aereo coinvolto nella collisione. Ma più tardi veniva definitivamente accertato che tutti i rottami appartenevano allo stesso aereo e che non vi era stata alcuna collisione.

I piloti delle società aeree civili i cui apparecchi sorvolano il Vietnam del Sud, nei cui cieli il traffico militare è ovvamente molto intenso, hanno spesso criticato un mancato coordinamento fra le autorità dell'aviazione militare e quelle dell'aviazione civile che controllano il movimento degli aerei.

Nell'agosto del 1970, un «Boeing 707» della «Boac» che volava da Karachi ad Hongkong sfuggì per un soffio a una collisione con tre cacciabombardieri dell'aviazione USA. Il pilota riuscì a scongiurare la tragedia facendo fare allo aviogetto uno scarto improvviso e così uno dei tre cacciabombardieri potè sfrecciare ad appena una quindicina di metri dall'aereo civile. A bordo per il violento scossone vi furono quattordici feriti.

Sulle cause della sciagura che ha coinvolto l'aviogetto delle «Cathay Pacific Airlines» non si può dire ancora niente. Solo la commissione d'inchiesta potrà dire una parola conclusiva al riguardo. Da Hongkong si è appreso che una commissione della società parte stasera per Saigon con un altro Convair, nella speranza di poter arrivare al più presto possibile sul luogo del disastro.

Per ora non si possono che fare delle ipotesi: scartata la versione della collisione c'è chi non esclude che la tragedia possa essere stata la conseguenda di un atto di sabotaggio. Ma si tratta solo di una ipotesi che raccogliamo a puro titolo di cronaca senza naturalmente approvarla.

A Bangkok la direzione delle aviolinee «Cathay Pacific» non ha voluto rendere nota la lista dei passeggeri e neanche commentare la notizia del disastro aereo. I giornalisti sono stati chiusi fuori dagli uffici della compagnia.

Come abbiamo detto, questo è il secondo disastro aereo verificatosi in Asia nel giro di 15 ore. Ieri infatti un «DC-8» delle «Japan Airlines» è precipitato nei pressi di Nuova Delhi.

Per far luce su questo disastro è giunta oggi a Nuova Delhi una commissione d'inchiesta giapponese comprendente 80 persone. La commissione è capeggiata dal vice presidente delle «Japan Airlines», Yosumoto Takagi.

«La grande questione — ha dichiarato ai giornalisti al suo arrivo all'aeroporto della capitale indiana — è di trovare la causa di questa terribile sciagura. Ma la nostra immediata preoccupazione è di indennizzare le famiglie delle vittime».

Come noto, un pezzo dell'aviogetto ha colpito uccidendolo un contadino indiano che lavorava in un campo a una trentina di chilometri da Nuova Delhi.

Anche il governo indiano ha aperto un'inchiesta sull'incidente per conto suo.

A. P.

LA TERRIFICANTE SCIAGURA DI NUOVA DELHI

Quattro italiani morti nel «DC-8» giapponese

Superstite la moglie nipponica di un nostro connazionale
Avvolte in un fitto mistero le cause del grave disastro

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Nuova Delhi — In primo piano una delle vittime della sciagura del «DC-8» giapponese. La violenza dell'impatto ha letteralmente spogliato quasi tutti i passeggeri dell'aereo di linea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nuova Delhi, 15

Quattro italiani — di cui tre uomini e una donna — sono tra le vittime del disastro aereo di Nuova Delhi, in prossimità della quale è precipitato un «DC-8» della «Japan Airlines». Tra essi figura l'ing. Francesco Gallo dell'Alitalia, perito unitamente alla moglie.

L'ing. Gallo era uno dei capi ufficio del servizio organizzazione e metodi della compagnia di bandiera, ed era atteso per lunedì in ufficio. I coniugi Gallo, che non avevano figli, si erano recati in vacanza all'estero. Altra vittima è il signor Domenico Tomassoni, abitante a Roma in via Ancona 20, mentre la moglie, signora Sei, di origine giapponese, che viaggiava con lui, è viva e ricoverata in un ospedale di Nuova Delhi. La loro figlia si trova a Roma presso i nonni paterni. La quarta vittima è il signor Vittorio Romagno, residente anch'egli a Roma, e dipendente dell'Alitalia. Era scapolo, i suoi genitori risiedono in Belgio mentre il fratello vive a Bari. Il rientro delle salme avverrà al termine delle formalità di legge e le relative procedure sono già in corso.

Il «DC-8» — secondo le ultime notizie — recava a bordo 11 componenti l'equipaggio e 78 passeggeri, tra cui due bambini. Il numero dei superstiti che in un primo momento sembrava fossero quattordici si va restringendo. Sul luogo del disastro sono anche numerosi funzionari dell'aviazione civile e della compagnia giapponese, giunti, unitamente a un gruppo di giornalisti, con volo speciale da Tokio. Sulle cause dell'incidente è in corso un'inchiesta.

La notizia della tragica conclusione del volo n. 471 della «JAL» nella radura nei pressi del villaggio Jaitpur è giunta alla sede centrale della «JAL», a Tokio, verso le ore 1.30 (ora giapponese) di stamane creando una confusione indescrivibile.

In un primo tempo infatti la sede centrale, che aveva citato fra i superstiti la signora italiana Tomassoni, aveva anche identificato una delle bambine salvatesi dal terribile rogo del «DC-8» della «JAL» come la figlia della predetta. Come si è detto, invece la figlia della signora Tomassoni si trova a Roma.

Soltanto nella tarda mattinata si è potuto avere la lista corretta dei passeggeri che si trovavano a bordo dell'aereo, lista la cui compilazione è risultata complicata dagli sbarchi e dagli imbarchi di passeggeri a Hongkong e a Bangkok e dalla necessità di trascrivere i caratteri nipponici in caratteri romani che ha assai complicato la grafia dei nomi di moltissimi dei passeggeri stranieri.

Comunque è stato definitivamente accertato che fra i superstiti della sciagura figura la moglie del signor Domenico Tomassoni, e cioè la signora Sei Higuchi Tomassoni, di origine giapponese e impiegata presso gli uffici romani della «JAL».

La signora Tomassoni è ustionata in tutto il corpo e versa in gravissime condizioni presso l'ospedale centrale di Nuova Delhi dove i superstiti della tragedia aerea sono stati immediatamente trasportati. In definitiva sull'aereo contrariamente a quanto era stato detto in un primo momento viaggiavano cinque e non sei italiani.

Come si è accennato prima, altre quattordici persone erano state estratte vive dal relitto dell'aereo incendiato; ma otto sono morte mentre venivano trasportate in ospedale, e una donna sui trentacinque anni, non ancora identificata, è spirata più tardi in clinica.

Il bilancio delle vittime è salito così a 84. Fra le cinque persone sopravvissute sono due bambine, una di quattro anni, gravemente ferita e fin qui non identificata, ed Eva Gabriel Sudlad, una svedese di undici anni che ha riportato solo una lieve lesione a un polso. Lo ha comunicato l'ambasciata di Svezia. Si presume che i genitori di Eva siano fra le vittime. Si sono salvate anche la hostess Yoko Yamasaki, seriamente ferita, e l'inglese Lucy Webber.

A Tokio il presidente della «Jal», Shizuo Asada, ha negato il sabotaggio, e ha detto che dopo l'eccidio all'aeroporto di Lod, ove tre estremisti giapponesi giunti da Roma con un aereo dell'«Air France» uccisero a fine maggio 26 persone ferendone altre ottanta, sono state adottate rigorose misure di protezione per gli aerei della compagnia nipponica. La polizia nazionale giapponese ha dichiarato dal canto suo che l'ipotesi del sabotaggio è stata «naturalmente tenuta presente», ma che le indagini subito svolte non hanno trovato traccia dell'opera di elementi estremisti».

Le autorità giapponesi hanno comunque inviato alcuni investigatori con i medici, gli infermieri e i tecnici partiti subito per l'India. Un portavoce della «Jal» ha detto: «Abbiamo ricevuto varie telefonate minatorie e intimidazioni nei nostri uffici dell'Asia e del Medio Oriente dopo l'attacco di Lod».

Dicono gli abitanti di Jaitpur e degli altri villaggi della zona che il cielo si è illuminato per un raggio di molti chilometri mentre il «jet» piombava verso terra in fiamme. Il DC-8 si è abbattuto sulla riva in declivio del fiume Jamuna. Sono stati trovati corpi mutilati e arti spiccati dal busto in una vasta zona circostante, fino a un chilometro dal punto dell'impatto.

Il DC-8 giapponese, pilotato dal capitano Kiyoshi Igwrashi, ha perso contatto con la torre di controllo di Delhi otto minuti prima dell'ora fissata per l'atterraggio, le venti e trenta locali (diciassette ora estiva italiana). Il tempo era buono, c'era solo una foschia dovuta alla polvere atmosferica che riduceva la visibilità; un fenomeno che non è ritenuto determinante per la sciagura.

L'aereo era partito da Tokio ed era diretto a Londra. L'ultima sosta l'aveva fatta a Bangkok. Dopo lo scalo all'aeroporto Palam di Nuova Delhi doveva scendere a Teheran, al Cairo, a Roma e Francoforte. Lo incidente è il secondo occorso a un aereo della JAL con vittime fra le persone a bordo, e il primo sulle rotte internazionali della compagnia. L'8 aprile 1952 un aereo in volo interno precipitò sul monte Mihara, nell'isola di Oshima, presso Tokio, e morirono trentasette persone.

U. P. I.

LE OLIMPIADI IN FLORIDA

SEMPRE IN TESTA l'Italia a bridge

Miami Beach, 15

Le olimpiadi del bridge in corso in questo centro balneare della Florida si avvicinano al giro di boa: sono stati giocati 16 turni e mancano ancora 23 sessioni alla conclusione.

La marcia degli italiani, i quali tendono a conquistare per la terza volta il titolo che difendono, continua implacabile, mentre serrata si è fatta alle loro spalle la lotta per ocupare il terzo e quarto posto nella classifica generale, essendosi la straordinaria Polonia insediata al secondo posto fin dall'inizio del torneo.

Come è noto, l'olimpiade si articola su 39 turni o sessioni di gioco, con 39 squadre partecipanti alla «kermesse» mondiale della licitazione.

Solo le prime quattro classificate si qualificano per il torneo di semifinale.

Italia e Polonia hanno mostrato finora di avere le «carte in regola» per la qualificazione e la attenzione si accentra ovviamente sulla lotta che si combatte alle loro spalle. L'Italia ha aumentato il suo vantaggio battendo nel 16.o turno l'Austria 19-1, mentre la Polonia si è aggiudicata 18 dei 20 punti disponibili nel suo incontro.

Parte del vantaggio che l'Italia ha sulla Polonia è rappresentato dalla vittoria ottenuta dagli azzurri sui polacchi nel confronto diretto, quando gli italiani vinsero 15-5. *(Ap)*

UN'ORGANIZZAZIONE QUASI PERFETTA SGOMINATA DALLA GUARDIA DI FINANZA

Possedeva una vera flotta la banda del Mediterraneo

Due navi, otto motoscafi veloci e imbarcazioni minori erano al servizio della «gang» che disponeva di una stazione radio e trasmittenti mobili - Una base nel porto di Malta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 15

Mentre si concretizzava l'operazione che ha bloccato la attività della banda del Mediterraneo — l'organizzazione di contrabbandieri di sigarette che aveva il «cervello» operativo a Nervi e che agiva con trasporti aerei e marittimi tra la Svizzera, Genova, l'Albania, Malta e il Marocco — il nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza ha sequestrato altri due carichi di bionde già giunti alla distribuzione al dettaglio.

Nel pomeriggio del 13 una pattuglia di militari, al comando del maresciallo Morro, ha effettuato una perquisizione nei locali del club-discoteca «Pernod» di via Stella 4. Sono stati trovati 60 chilogrammi di sigarette estere di contrabbando. L'auto che aveva trasportato la merce, una Fiat 500 targata Genova 391221, è stata sequestrata. Un giovane, Fortunato Rossi, 22 anni, abitante in via Luccoli 3, è stato arrestato.

Ancora, alle 8.30 di ieri mattina, una pattuglia al comando del brigadiere Delogu ha sequestrato lungo l'autostrada Genova-Milano, un'auto targata Roma. Nei doppifondi della vettura sono stati trovati 40 chilogrammi di sigarette estere di contrabbando. Il conducente, Antonio Galeotti, 28 anni, messinese ma residente a Pavia in via Menocchio 7, è stato arrestato.

Clamorosi intanto i risvolti sull'operazione citata all'inizio del presente servizio. La banda del Mediterraneo era un'impresa di dimensioni imponenti che aveva organizzato l'attività su basi specialistiche, con uno staff e una gerarchia da fare invidia ad una casa commerciale di grosse proporzioni. Come è noto 34 persone sono state denunciate per associazione per delinquere e contrabbando pluriaggravato. Secondo l'accusa queste persone avrebbero contrabbandato, in poco più di un anno, oltre 22 tonnellate e mezzo di tabacco lavorato estero. Contro sette persone è stato emesso mandato di cattura: cinque sono già state arrestate.

Il parco-mezzi dell'organizzazione era costituito da due navi, otto motoscafi veloci (tra cui il «Fasaan I» sequestrato a Fiumicino nel settembre 1971), e imbarcazioni minori anche pneumatiche, alcuni autocarri e automobili. Il valore globale tocca una cifra dell'ordine di alcuni miliardi, secondo stime approssimative. I membri della organizzazione si servivano poi consuetamente degli aerei di linea, per i loro spostamenti, spendendo cifre notevoli su rotte che coprivano l'intera area mediterranea. L'aereo costituiva il vettore-base di spostamento degli uomini lungo tutti i filoni delle bionde. La base delle navi era invece Malta, il cui porto veniva raggiunto dopo la effettuazione dei carichi.

I collegamenti fra gli uomini e i mezzi in movimento veniva mantenuto attraverso la stazione fissa scoperta a Nervi nell'appartamento del presunto capo, Eugenio Saccà, un messinese residente appunto in passeggiata Anita Garibaldi 15, e varie radio-mobili tipo «Lafayette». La stazione di Nervi funzionava in VHF sul secondo canale della TV. Aveva una portata limitata praticamente all'orizzonte ed era unidirezionale ma serviva a mantenere i contatti con le unità in navigazione sotto costa. Gli appuntamenti radio si susseguivano ogni 5 ore.

Tutti i messaggi venivano trasmessi e ricevuti in codice. Questo codice consisteva in numeri e frasi convenzionali. Per quanto riguarda i numeri essi indicavano i punti di attesa per le imbarcazioni che dovevano ricevere ordini; le frasi («mare mosso», «attenzione al tempo» ecc.) servivano per segnalare la posizione dei mezzi della guardia di finanza.

Esisteva, a quanto pare, già una seconda stazione radio pronta ad essere installata. Ma i contrabbandieri non hanno fatto in tempo. La apparecchiatura non è stata ancora trovata. Ogni cassa di tabacco estero lavorato contrabbandata dall'organizzazione veniva acquistata in Svizzera a 40.000 lire (10 chilogrammi). In Italia veniva rivenduta a 130 mila lire. E' stato accertato che nel 1971, come abbiamo accennato, sono state vendute in Italia 2.300 casse, per un guadagno di circa 207 milioni. Le spese non devono aver superato i 10 milioni.

Com'è noto l'esportazione dalla Svizzera avveniva verso paesi esteri. In particolare verso la Jugoslavia e l'Albania. Per il noleggio dei depositi i due paesi citati si facevano pagare in valuta pregiata. Inoltre il lavoro in Albania poteva considerarsi abbastanza tranquillo per la scarsa possibilità di accesso ai porti di quel paese. Va notato che i tipi di sigarette sequestrati non vengono praticamente consumati in Svizzera. La produzione elvetica, su concessione americana, avviene quindi in pratica soltanto per alimentare il contrabbando internazionale. In questo giro vorticoso di soldi e merce la frode per importazioni valutarie ai danni dello Stato italiano può essere calcolata in circa 100 milioni.

Per quanto riguarda le evasioni fiscali accertate ancora ai danni dello Stato italiano la cifra è per ora di 263 milioni fra dazio e ige. Se si fanno le somme si raggiungono livelli da capogiro. Evidentemente il capitale impiegato faceva presupporre una attività molto lunga e molto ben remunerata. Quanto alla vastità dell'organizzazione c'è da notare che numerose erano le persone di appoggio. I motoscafi per esempio, sono nella maggioranza intestati a «teste di legno».

La banda disponeva anche di un settore addetto alla preparazione di passaporti e documenti falsi. Gli agenti dell'organizzazione si potevano spostare così con false generalità, cambiando quando occorreva nome e connotati. A quanto risulta la «Maria Explanada» — unità principale della flotta contrabbandiera — ha una gemella ancora in navigazione da qualche parte. E' anche per questo motivo che non è ancora possibile dare confini definitivi all'imponente gang.

Bruno Cressotti

NUVOLE SU MARTE

Pasadena, 15

Un ricercatore del «Laboratorio di propulsione a getto» di Pasadena (California) ha dichiarato che molti scienziati ritengono di avere scoperto l'esistenza, su Marte, di nubi formate da cristalli d'acqua condensata al di sopra di vulcani spenti. Il «Laboratorio di propulsione a getto» è incaricato dell'operazione «Mariner 9», la sonda diretta verso Marte.

Un altro scienziato del laboratorio è certo che in passato su Marte sia caduta pioggia che ha scavato una miriade di piccoli burroni sulla superficie del pianeta.

Si ricorda che la presenza di acqua allo stato liquido è per i biologi una condizione indispensabile per l'esistenza di qualsiasi forma di vita.

Per i ricercatori californiani vi sarebbero due possibilità per spiegare la presenza di nubi su Marte: o il vapore d'acqua contenuto nell'aria si trasforma in cristalli di ghiaccio innalzandosi lungo i pendii dei vulcani oppure i vulcani sono tuttora in attività. Tuttavia, nessun altro elemento corrobora tale seconda ipotesi.

Quanto alla pioggia, secondo gli scienziati di Pasadena, è dubbio che ve ne sia tuttora su Marte perchè la quantità di vapore d'acqua nell'atmosfera del pianeta è insignificante. Tuttavia gli scienziati non escludono la possibilità dell'esistenza di «cicli» che, ogni 50.000 anni forse, porterebbero pioggia su Marte. *(Afp)*

«COLPO» DI DUE BANDITI NEL CENTRO DI MESSINA

Sanguinosa tentata rapina: portavalori ferito gravemente

E' riuscito a passare la borsa con venti milioni al collega

Messina, 15

Sanguinosa tentata rapina stamane a Messina ai danni di un dipendente della Banca Commerciale, Salvatore Oliviero, di 33 anni, portavalori presso l'Istituto di Credito. L'Olivieri verso le 9.30, è uscito dalla sede della Banca di viale San Martino portando con sé una borsa con venti milioni in contanti. Il denaro doveva essere versato da lì a poco presso la Banca d'Italia i cui uffici si trovano in piazza Cavallotti.

Il portavalori è stato affrontato da alcuni malviventi davanti la sede dell'Istituto di credito. Sotto la minaccia delle armi gli è stato intimato di consegnare la borsa col denaro. Poiché l'Oliviero — come si vedrà — non ha obbedito, uno dei rapinatori ha esploso alcuni colpi di pistola ferendolo alla spalla sinistra. In seguito al trambusto verificatosi, i malfattori, anche per l'accorrere di alcuni passanti, hanno dovuto desistere dalla loro impresa criminosa e si sono dati alla fuga.

La dinamica della tentata rapina è stata così ricostruita. Non appena l'Oliviero è comparso davanti alla porta della Banca, due giovani a bordo di un motoscooter senza targa si sono avvicinati al portavalori con l'intenzione di «scippargli» la borsa. L'Oliviero ha intuito le intenzioni dei due malviventi ed ha lanciato la borsa con il denaro al collega Antonino Gentile che avrebbe dovuto accompagnarlo presso la sede della Banca d'Italia. Il Gentile ha preso al volo la borsa e si è rifugiato dentro l'Istituto di Credito. Vista fallire la loro impresa, i due rapinatori si sono avvicinati con fare minaccioso all'Oliviero che ha cercato riparo all'interno dell'auto con la quale avrebbe dovuto raggiungere la Banca d'Italia. Uno dei due malviventi ha esploso tre colpi di pistola. Un proiettile è andato a vuoto, un altro ha infranto il vetro dello sportello dell'auto e il terzo — come si è detto — ha colpito alla spalla sinistra l'Oliviero.

Salvatore Oliviero è stato soccorso e trasportato in ospedale e il primario della divisione di chirurgia toracica dell'ospedale «Margherita», prof. Melito, ha estratto, nel corso di un intervento chirurgico durato oltre un'ora, il proiettile che ha ferito Salvatore Oliviero. Il portavalori è ancora in condizioni molto gravi. Infatti il proiettile, dopo avergli trapassato un braccio, gli si è conficcato nel torace penetrando in profondità fino a un centimetro dalla colonna vertebrale.

(Ansa - Italia)

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Messina — Salvatore Oliviero, dopo l'intervento chirurgico

TRAGICA SCIAGURA IN UN POZZO DELL'ENEL NEL SULCIS

Per la frana di una volta due operai morti in miniera

Un altro è rimasto ferito in modo grave - Febbrile lavoro di scavo

Cagliari, 15

Due operai sono morti e un altro è rimasto ferito in modo grave in un incidente sul lavoro avvenuto in una miniera dell'ENEL a Feruci, vicino Gonnesa, nel Sulcis. I morti sono il sorvegliante Giuseppe Carta di 52 anni, di Carbonia, e lo operaio Giuseppe Lisci di 55, di Santadi; il ferito, Carmelo Gianfilao di 38 anni, di Casteltermini (Agrigento), è stato portato all'ospedale civile di Iglesias e ricoverato, con una prognosi di 80 giorni, nel reparto traumatologico per fratture in varie parti del corpo.

I tre operai, dipendenti dell'ENEL di Carbonia, stavano eseguendo lavori di consolidamento in una galleria della miniera quando, per cause che non sono state ancora accertate, una parte della volta è franata e gli uomini sono stati sepolti da decine di metri cubi di materiale. E' stato dato subito l'allarme e alcune squadre di soccorso hanno cominciato a scavare per cercare di estrarre i tre. Dopo circa due ore e mezzo di febbrile lavoro, Carmelo Gianfilao è stato liberato. Giuseppe Carta e Giuseppe Lisci invece sono stati recuperati più tardi e portati all'infermeria della miniera ma il medico di servizio non ha potuto fare altro che constatarne la morte.

Sul posto si sono recati, oltre al pretore di Iglesias, i carabinieri della Tenenza di Carbonia che dovranno accertare le cause della disgrazia e le eventuali responsabilità. *(Ansa)*

NUOVO ALLARME sulla «Queen»

New York, 15

Un nuovo allarme è scattato oggi sul transatlantico «Queen Elizabeth II» a New York in seguito ad una telefonata ricevuta dalla compagnia proprietaria Cunard che segnalava la presenza di una bomba a bordo.

Agenti della polizia, aiutati da cani appositamente addestrati, hanno avviato un'approfondita ispezione della nave, che è giunta a New York questa mattina dalla Francia.

E' il secondo allarme del genere a bordo della «Queen Elizabeth» in meno di un mese. Il 18 maggio scorso uno sconosciuto che telefonava da New York segnalò la presenza di due complici con una bomba sulla nave in navigazione nell'Atlantico, chiedendo un ingente riscatto. Quattro artificieri britannici furono lanciati col parà cadute nei pressi della nave ma una successiva perquisizione non portò alla scoperta di alcun ordigno. *(Ansa - Reuter)*

IL LIVELLO DEL PO ancora in aumento

Rovigo, 15

Servizio di vigilanza nel Polesine lungo tutti gli argini del Po. Il livello del fiume continua ad aumentare con il ritmo di 5 centimetri all'ora, a causa della massa d'acqua caduta in questi giorni sulla Valle Padana. All'idrometro di Castelmassa il Po si trova mezzo metro oltre il segnale di guardia. La situazione non sembra destare particolari allarmi, poiché il mare riceve regolarmente il deflusso.

UNA TELEFONATA ANONIMA MANDA A MONTE UN PIANO BEN ARCHITETTATO

IL «COLPO DEL LADRO IN SCATOLA» FALLISCE ALL'AEROPORTO DI ATLANTA

L'uomo si era fatto chiudere dentro una cassa nel bagagliaio del velivolo ed aveva già sottratto titoli per tre milioni di dollari - L'occhio dell'F.B.I.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atlanta, 15

Quello che poteva passare alla storia del banditismo come «il colpo del ladro in scatola» non è riuscito. Una telefonata anonima ed il pronto intervento dell'FBI hanno frustrato i piani di un quartetto dalla mente quanto mai fervida che aveva in programma di impossessarsi di titoli per tre milioni di dollari, imbarcati su un aereo di linea della Eastrn Air Lines, affidando a un proprio complice le mansioni di «pacco postale».

Protagonista della vicenda, conclusasi per lui nel carcere di Atlanta, è Grant Clyde Cralley, un uomo di 39 anni, che insieme ad altri cinque uomini aveva messo a punto un piano a dir poco diabolico.

Nascosto in una cassa, perfettamente imballata e con tanto di «fragile, non toccare», in evidenza l'uomo è andato a far compagnia stamane a decine di altre casse caricate sul volo 393 con partenza da Greensboro, Carolina del Nord e con destinazione Atlanta capoluogo della Georgia; un viaggio di tre quarti d'ora che avrebbe dovuto consentire al nostro, di uscire con tutta comodità dalla cassa, appropriarsi della preziosa merce, i titoli appunto quindi rientrare nel sua alloggio di fortuna e venir scaricato insieme a tutti il resto allo aeroporto di Atlanta. All'arrivo avrebbe trovato i destinatari vale a dire altri due complici.

La prima parte del piano si è svolta senza intoppi. L'uomo è uscito dal suo nascondiglio, si è diretto indisturbato verso il plico che conteneva i titoli, e quindi è rientrato in pochi attimi nella cassa. Qui, trasformato di nuovo in merce, ha atteso il momento dell'atterraggio del cargo.

Ad Atlanta, destinazione finale del pacco-bandito, tutto si è svolto apparentemente come nei piani. Il bandito o meglio la cassa che lo conteneva è stata accatastata su tutti gli altri colli e quindi a bordo degli speciali carrelli elettrici ha raggiunto l'ufficio merci della compagnia aerea.

Al bancone erano già in attesa i complici del nostro. Ma nelle immediate vicinanze, non visti, si erano appostati anche alcuni agenti dell'FBI. Quando i complici di Cralley, dopo aver atteso che fossero completate le operazioni di scarico, sono andati a ritirare la «preziosa cassa» si sono visti affiancare da due agenti, che dopo averli bloccati li hanno invitati, con tutta la cassa, al più vicino posto di polizia.

Ormai per Cralley, che pur rinchiuso, si era reso conto di ciò che era accaduto, non vi era più niente da fare. Aperta la cassa veniva colto con in mano i titoli ed arrestato seduta stante insieme a Ray Anthony e Kerry Lee Baker, i destinatari della cassa, che si erano recati all'aeroporto per ritirarlo.

Per evitare al bandito-pacco incidenti durante il viaggio e per facilitargli i movimenti la gang aveva attrezzato la cassa di bombola di ossigeno e fatto costruire su uno dei lati del grosso involucro di legno una porta scorrevole.

Sul fatto, che non ha a quanto sembra precedenti nella storia di furti o rapine, l'FBI non ha voluto rilasciare altri particolari. Sembra che prima di decidersi a spedire il loro amico Grant Clyde Cralley da Gressboro ad Atlanta, la banda avesse voluto fare una sorta di prova generale, spedendo e ritirando regolarmente allo aeroporto di Atlanta la stessa cassa ma vuota.

A. P.

«Concorde» in Australia

Sydney, 15

Il «Concorde» 002, il jet supersonico di linea anglo-francese, versione inglese è giunto a Darwin nell'Australia settentrionale nel suo giro propagandistico nell'emisfero orientale. *(Ap)*

CRONACHE SPORTIVE

ROMANIA E BULGARIA LE PRIME TAPPE DELL'AUSPICATA RINASCITA DELLA FORMAZIONE AZZURRA

Con umiltà (ma anche speranze) la «nazionale del domani» all'Est

Valcareggi annuncia «nuovi schemi di gioco» e spiega il nuovo corso - E' suonata l'ora degli Agroppi Marchetti, Sala, Bigon e forse Chinaglia - Anastasi, soffocato il fuoco della polemica, in campo a Sofia



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Ultime ore per gli azzurri del ritiro romano. Da sinistra Marchetti, Anastasi, Superchi, Mazzola e Santarini durante una passeggiata «distensiva» prima dell'allenamento finale

Roma, 15

Una piccola e «oscura» tournée nell'Europa centrale, al posto della fase finale del campionato d'Europa. Con questo atto di umiltà la Nazionale italiana di calcio, campione d'Europa ancora per qualche giorno, vice campione del mondo, comincia quello che i dirigenti federali, e Ferruccio Valcareggi amano definire «il nuovo corso». Chiuso amaramente il periodo delle grandi affermazioni e con una squadra stremata fisicamente e superata nella concezione del gioco, si pensa ora a rinnovare, a ringiovanire, a fare, insomma, piuttosto frettolosamente quello che poteva essere stato fatto per tempo senza giungere allo choc di Bruxelles.

Rinnovare significa buttare alle ortiche il modulo di gioco che fino a due anni fa riusciva a procurare risultati pratici, vuoi per l'incapacità degli avversari di trovare rimedi contro l'imprevedibilità delle folate offensive in contropiede, vuoi per la fresca vena dell'atleta che di tale tattica è stato l'eccelso interprete, Gigi Riva. Le recenti esperienze (Spagna, Austria, Grecia e Belgio) hanno dimostrato, senza ombra di dubbio, che il gioco cosiddetto all'italiana non fa più paura a nessuno.

Luigi Riva, per contro, non appare più in grado di risolvere da solo, come aveva fatto per anni, un incontro. Non è escluso che la crisi della Nazionale italiana sia il risultato della crisi, del ridimensionamento di un atleta epico; resta il fatto comunque che la strada esasperatamente seguita finora dal responsabile della Nazionale deve essere d'urgenza abbandonata. E questo indubbiamente è il compito più difficile che si presenta a Ferruccio Valcareggi e a Franco Carraro, il presidente del settore tecnico della FIGC che coordina il lavoro delle persone che operano nell'ambito delle squadre Nazionali.

L'altro problema che si presenta ai tecnici della Nazionale, quello del ringiovanimento, sembra, almeno all'apparenza, meno ostico, anche se, per alcuni casi, sentimentalmente doloroso. Per la piccola «tournée» orientale, Valcareggi ha chiamato all'appello 22 giocatori, ma la «rosa», ha precisato egli stesso, poteva essere più vasta se gli infortuni, le squalifiche e gli impegni di Coppa Italia non avessero imposto la rinuncia a giocatori come Furino, Bettega, Bordon, Bellugi, Oriali, Castellini, Chiarugi, Riva, Cera, Rivera, Corso.

Si dovrà operare in due direttive, ma è chiaro che l'obiettivo è unico: presentare una squadra atleticamente capace di contrastare sul piano della resistenza, della velocità, della intraprendenza: esponenti — praticamente tutte — dell'espressione del calcio moderno. Nello stesso tempo bisognerà creare una squadra ben disposta alla realizzazione di un proprio gioco offensivo, costruito, e non frutto del caso o delle circostanze. E' chiaro pure che una ricostruzione del genere non può essere realizzata di colpo, da oggi a domani. Per quanto radicali debbono essere i mutamenti, non si potrà per un certo tempo rinunciare, e del resto sarebbe ingiusto e controproducente, a giocatori di grande esperienza ed ancora validissimi. Ecco perché accanto ai «nuovi» ai «seminuovi» si trovano ancora elementi della vecchia guardia come Albertosi, Boninsegna, Burgnich, Mazzola, Prati, Rosato, Zoff per non citare Anastasi il cui caso è di difficile classificazione perché, pur molto giovane (24 anni), è stato «europeo», ma non «messicano», e si è riaffacciato in Nazionale soltanto nell'ultimo scorcio di attività.

Quindi largo ai giovani, ma con discrezione. Per il primo incontro, quello di Bucarest, ecco la nuova coppia di terzini Spinosi-Marchetti ma anche, alle sue spalle, un «libero» della tempra e dell'esperienza di Burgnich e al centro della difesa l'altro «vecchio» irriducibile (in realtà ha ancora 29 anni) Rosato. Altra innovazione è il mediano di spinta Agroppi, il dinamico granata protagonista di un campionato perfetto e per di più meno «compromesso» di Bedin. Ristabilito Furino è probabile, però, che tale ruolo venga più in avanti affidato allo juventino.

Quanto al reparto attaccante le novità sono in realtà poche. Mazzola e Boninsegna hanno, nella partita di Bucarest, un posto assicurato, mentre per Prati si tratta di una occupazione temporanea del settore all'estrema sinistra settore che spetta al cagliaritano Riva. Vi sono infine gli ultimi due juventini, Capello e Causio, del quartetto campione d'Italia chiamato a questo primo impegno. Il primo, sullo slancio della superiore partita giocata a Bruxelles, il secondo in virtù del suo tipo di gioco, «a tutto campo», che si richiede attualmente alle ali di una squadra moderna.

Si tratta solo di un «abbozzo» della squadra del futuro alla quale dovranno essere fatti di volta in volta opportuni ritocchi, a partire dal secondo tempo dell'incontro di Bucarest.

In allenamento sono stati già sperimentati i nuovi schemi di gioco e l'impressione generale è stata piuttosto positiva, pur considerando il livello modesto delle compagini allenatrici. «La consegna per i difensori — ha detto Valcareggi — è spingersi con opportunismo in avanti; quella per gli attaccanti è di non restare isolati nel settore offensivo, ma di arretrare ogni qualvolta le iniziative avversarie lo richiedano. Si tratta di un sacrificio che ritengo indispensabile per i nostri giocatori se vogliamo adeguarci alle caratteristiche del calcio moderno».

Da segnalare, infine, in un momento così delicato della vita della Nazionale, il rischio che comporta la scelta della formazione in una rassegna di forze così vasta, il pericolo delle rivalità. E' umano che si creino malumori e dualismi, dualismi che, del resto, alla Nazionale non sono mai mancati anche all'epoca degli «europei» e dei «mondiali» quando la cerchia dei giocatori era piuttosto ristretta. Già Anastasi e Superchi hanno fatto sentire la loro voce polemica e anche se per ora il focolaio è stato prontamente soffocato, si prevede che in questo campo non mancheranno in futuro altri spunti vivaci. Intanto al centravanti juventino è stata data una assicurazione: sarà in campo a Sofia anche se, da quello che si è potuto vedere nell'allenamento di Marino, difficilmente occuperà il suo ruolo abituale. Del resto, a Sofia candidato alla maglia numero nove è anche il biancazzurro Chinaglia.

NEL RITIRO DI MARINO

Ultimi ritocchi

Albano Laziale, 15

Con una sgambatura durata circa un'ora si è conclusa la preparazione della Nazionale azzurra a Marino. Unica nota di cronaca la leggera botta subita da Rosato, nel corso della partitella che Valcareggi ha fatto disputare sulla fascia minore del campo. Il milanista, in un intervento su Bet, scivolava e batteva il gluteo destro; la cosa però non pregiudicherà minimamente la sua partecipazione alla partita di Bucarest. Gli schieramenti che Valcareggi ha opposto nella partitella sono stati i seguenti: Bigon, Fedele, Benetti, Santarini, Bet, Sala, e Valcareggi in porta; dall'altra parte in azzurro: Burgnich, Capello, Boninsegna, Mazzola, Agroppi, Bedin, Rosato. Spinosi, Marchetti, Prati e Anastasi hanno riposato mentre i portieri e Causio si sono sbizzarriti in esercizi liberi.

In pratica la Nazionale potrebbe essere fatta con questi undici nomi: Zoff; Spinosi, Marchetti; Agroppi, Rosato Burgnich; Causio, Mazzola, Boninsegna, Cappello, Prati. Ma naturalmente a Valcareggi piace prender tempo e dice che la formazione la darà venerdì cioè domani. I giornalisti, quindi, sono liberi di fare molte congetture. A Marino, sul campo comunale, il lavoro dei portieri Superchi, Albertosi e Zoff è durato stamane circa un'ora ed è stato molto salutare. E' servito a confermare il crescendo di forma di Zoff, la condizione perfetta di Albertosi e la grande volontà di Superchi che vuole guadagnarsi rapidamente la stima del tecnico azzurro.

«Bomba» al Cagliari Fabbri allenatore

Cagliari, 15

Edmondo Fabbri è il nuovo allenatore del Cagliari. Lo ha deciso questa sera il consiglio di amministrazione della società calcistica cagliaritana riunitosi sotto la presidenza dell'ing. Paolo Marras. Al termine della riunione, durata quattro ore, è stato emesso un comunicato con il quale viene resa nota la decisione di non rinnovare l'incarico a Manlio Scopigno. *(Ansa)*

OGGI E DOMANI CONTRO ITALIA, ROMANIA E BELGIO

A Milano i «giganti» dell'atletica sovietica

Milano, 15

Eccezionale «meeting» di atletica leggera da domani a Milano, sul tartan dell'Arena. Contro i rappresentanti di Italia, Romania e Belgio, si misureranno i «mostri» sovietici, i quali hanno spedito in Lombardia, per questa trasferta di «collaudo», la formazione più agguerrita del momento. La attesa nell'ambiente azzurro, e anche ovviamente tra i tifosi, è vivissima, in quanto è il primo grosso impegno di squadra della nazionale italiana in questa stagione «centrata» naturalmente sulle Olimpiadi.

I russi, abbiamo detto, si presentano con i pezzi migliori, eccezion fatta per il saltatore Shapka, che è rimasto a casa per motivi di salute. Ma il «personaggio» delle gare che si svolgeranno all'Arena, sarà Barzov, il primatista europeo dei 100 con 10" e dei 200 con 20"2. Il velocista sovietico, favorito per l'oro di Monaco, sarà un prezioso termine di paragone per l'azzurro Mennea che gareggerà tanto nei 100 che nei 200. Per quanto riguarda gli italiani le notizie del «clan» azzurro sembrano confortanti: soltanto Arese desta qualche preoccupazione in quanto risente di un dolore a un tendine. Ma dovrebbe essere malanno da poco e tale da non pregiudicare la presenza del nostro campione in campo.

Intanto questo pomeriggio per l'incontro quadrangolare sono giunti gli atleti belgi, tra i quali il campione del mondo dei diecimila metri Roelands. In serata sono attesi i romeni e tutti gli italiani. Intanto gli atleti sovietici si sono allenati, questo pomeriggio, sul campo della SNAM e sulle piste dell'Arena, sulle quali si disputeranno domani la gare del quadrangolare.

Il programma della manifestazione, che richiamerà senza dubbio una grande folla come da un po' di anni a questa parte si verifica nell'atletica, si articola in due giornate. Domani sera la prima, con inizio alle 21.30; sabato la seconda, con inizio alle 16.30. La televisione dedicherà all'avvenimento ampio spazio. Domani, venerdì, con inizio alle 22 circa sul secondo canale, andrà in onda il primo collegamento con l'Arena; sabato, invece, l'appuntamento davanti al video, è fissato dalle 18 alle 19, sempre sul secondo canale.

CALCIO GIOVANI

CAMPIONATO ALLIEVI

Risultati gare del giorno 7.6.1972 7.a di ritorno

GIRONE «A»

Giarizzole «A» - CGS	1-1
Gaja - Olimpia Gretta	2-1
Triestina B - Edera	0-0
Lib. Rozzol - San Sergio	0-4

Risultati gare del giorno 9.6.1972 - recuperi:

GIRONE «A»

Gaja - Lib. Rozol	0-0
San Sergio - Muggesana	1-3
Giarizzole «A» - Edera	0-0
Triestina «B» - CGS	2-3

Risultati gare del giorno 11.6.1972

GIRONE «A»

Olimpia Gretta - Triestina «B»	1-2
San Sergio - Giorizzole «A»	0-4
Muggesana - Lib. Rozzol	3-1
CGS - Gaja	4-0

GIRONE «B»

Libertas - Triestina «A»	3-4
Inter S .Sabba - Esperia	0-0

GIRONE «C»

Don Bosco - Giarizole «B»	1-1

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO ALLIEVI

GIRONE «A»

Triestina «B»	15	11	3	1	22	8	25
C.G.S.	15	10	2	3	41	11	22
Giarizzole «A»	16	7	6	3	23	10	20
Muggesana	14	7	3	4	24	16	17
Edera	14	5	6	3	17	13	16
Gaja	15	4	3	8	10	23	11
Lib. Rozzol	15	2	5	8	12	27	9
San Sergio	15	3	4	8	12	25	9*
Olimpia Gretta	15	0	4	11	11	39	4

*) 1 punto di penalizzazione

Il C.G.S. si qualifica per le finali per la designazione della vincente del Campionato. La seconda squadra che si qualificherà per le finali si avrà tra le seguenti: Giarizzole «A» - Muggesana - Edera.

La Triestina «B» non viene ammessa perché fuori classifica finale.

GIRONE «B»

Fortitudo	14	11	1	2	48	7	23
Breg	14	9	4	1	32	6	22
Libertas	14	8	2	4	35	12	18
Vesna	14	8	2	4	32	11	18
Triestina «A»	14	8	0	6	30	41	16
Esperia	13	3	2	8	18	33	8
Costalunga	13	2	0	11	9	35	4
Inter S. Sab.	14	0	1	13	5	64	1

La Fortitudo ed il Breg si qualificano per le finali per la designazione della vincente.

GIRONE «C»

S. Giovanni	14	10	4	0	22	8	25
Ponziana	14	6	6	2	26	10	18
Roianese	14	6	5	3	31	15	17
Don Bosco	14	7	4	3	22	17	13*
Union	14	2	8	4	9	18	12
Primorie	14	3	4	7	7	20	10
Giarizzole «B»	13	1	6	6	3	19	8
Rosandra Z.	13	0	3	10	5	37	3

*) 5 punti di penalizzazione

Il S. Giovanni e la Roianese si qaulificano per le finali. Il Ponziana non viene ammessa perché fuori classifica finale).

(*) Le altre classifiche del Post Campionato Juniores Coppa Cotterle e del Campionato Giovanissimi sono riportate sul Comunicato Ufficiale.

COPPA COTTERLE

Gare 11 giugno 1972

GIRONE «A»

Cremcaffè - S. Anna p. r.	2-0
Aurisina - Muggesana	2-0
Ponziana - S. Sergio	9-0

GIRONE «B»

Triestina - Don Bosco	3-0
CRDA - Edera	3-2
Primorie - San Giovanni	0-5
Libertas - CGS Opicina	2-1

GIRONE «A»

Ponziana	12	9	3	0	42	9	21
Aurisina	12	8	3	1	30	11	19
Rosandra Z.	12	5	3	4	16	15	13
S. Sergio	12	5	2	5	15	22	12
Cremcaffè	12	4	3	5	13	17	11
Muggesana	12	3	0	9	6	28	6
S. Anna *)	12	1	0	11	10	30	—2

*) 4 punti di penalizzazione

GIRONE «B»

Triestina	14	13	1	0	67	6	27
S. Giovanni	14	10	3	1	62	12	23
CRDA	14	7	1	6	27	27	15
Don Bosco	14	5	4	5	31	27	14
Primorie	14	5	3	6	19	35	13
CGS Opicina	14	4	1	9	18	39	9
Libertas	14	3	3	8	13	50	9
Edera	14	1	0	13	12	53	2

Le seguenti squadre prime classificate vengono ammesse alle finali: Ponziana, Aurisina, Triestina, San Giovanni.

Programma delle gare per le semifinali: domenica 18-6: Triestina-Aurisina (campo Flavia ore 8.30); martedì 20-6: Ponziana-S. Giovanni (campo Flavia ore 19).

GIOVANISSIMI

Gara di recupero dell'11-6-1972

Muggesana - Breg 0-0

CLASSIFICA FINALE

Esperia P. XII	18	17	0	1	50	11	34
Libertas	18	11	3	4	46	17	25
Giarizzole	18	10	4	4	41	17	24
Zaule	18	10	3	5	32	15	23
Breg	18	7	4	7	30	24	18
Ponziana	18	7	2	9	35	33	16
Fortitudo	18	5	4	9	15	20	14
Muggesana	18	4	6	8	19	28	14
Zaria *)	18	3	5	10	12	36	9
Inter S. Sabba	18	0	1	17	4	83	1

*) 2 punti di penalizzazione

CLASSIFICA FINALE COPPA DISCIPLINA

1) Esperia Pio XII	1	penalità
2) Fortitudo	2	»
3) Giarizzole	5	»
4) Breg	8	»
Ponziana	8	»
6) Libertas	9	»
Zaule	9	»
8) Muggesana	19	»
9) Inter S. Sabba	31	»
Zaria	31	»

La società Esperia Pio XII vince il campionato e la Coppa disciplina

SOFTBALL FEMMINILE

Il Sogno Baby domenica a Padova

Fermo il massimo campionato di softball femminile per gli impegni della Nazionale, il Sogno Baby di Villa Opicina approfitterà della sosta per partecipare ad un torneo organizzato dalla Polisportiva Libertas Bassanello denominato primo torneo Libertas. Quattro le squadre in gara: Castelfranco Veneto, Fiamma Verona, Sogno Baby e Libertas Bassanello. Le biancoverdi giocheranno contro il Castelfranco Veneto domenica mattina. La finale è in programma nel pomeriggio.

LA PRIMA GIORNATA DI COPPA DAVIS: BARAZZUTTI-NASTASE E PANATTA-TIRIAC

Arduo compito a Bucarest per i giovani tennisti azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

Bucarest, 15

Barazzutti-Nastase e Panatta-Tiriac sono gli accoppiamenti per la prima giornata della finale del gruppo A della zona europea di Coppa Davis, in cui l'Italia affronterà da domani a domenica, sui campi di Bucarest, la squadra rumena. E' un sorteggio che non trova tutti d'accordo. Majoli, a esempio, ha dichiarato che sarebbe stato meglio fare incontrare subito Panatta e Nastase: in questo caso, sostiene il capitano azzurro, avremmo saputo subito se sperare o cominciare a rifare le valige. Belardinelli, al contrario, ritiene che questo sia l'unico modo perché la terza giornata di gare non si giochi solo per onor di firma. Domani, infatti, l'Italia dovrebbe chiudere «uno pari» con la vittoria di Panatta su Tiriac e, anche perdendo il doppio, sarebbe necessario attendere i singolari di domenica per conoscere la squadra vincente.

Un'altra considerazione, inoltre, sembra importante. Panatta e Nastase disputeranno il singolare di chiusura: se si fosse sul punteggio di due pari (vittorie di Panatta e Barazzutti su Tiriac) il rumeno accuserebbe probabilmente la snervante responsabilità di dover vincere a tutti i costi: e, come avviene in questi casi, potrebbe risentirne il suo rendimento. Queste, intendiamoci, sono soltanto ipotesi ottimistiche. E' bene non farsi illusioni. Se giocassimo in campo neutro non partiremmo nettamente battuti come è invece nelle previsioni. Lo stesso Pietrangeli, alla partenza da Fiumicino, ha pronosticato un netto 4-1 per i rumeni, concedendo all'Italia solo il punto di Panatta su Tiriac.

Gli avversari più temibili, infatti, sono il pubblico, il clima, i giudici di linea, il tifo scatenato e provocatorio. Se dovesse mettersi male per i rumeni, non facciamoci illusioni: piomberanno i primi fischi, scatteranno tutti i dispositivi anti-sportività, scoppieranno le contestazioni. Speriamo che l'amara esperienza dello scorso anno a Zagabria contro la Jugoslavia abbia insegnato qualcosa ai nostri ragazzi. Panatta sembra aver compreso la lezione, ma Barazzutti è alla sua prima esperienza di Davis in trasferta, e potrebbe cadere nella trappola del nervosismo e della deconcentrazione.

Il giovane alessandrino (che è stato preferito a Bertolucci per il temperamento, la grinta e la volontà di vincere che ne caratterizzano il gioco) si è sorbito, comunque, le lunghe prediche di Belardinelli che gli ha consigliato di tapparsi le orecchie, di pensare a collezionare successi piuttosto che polemiche. In incontri così accesi, peraltro, la personalità e l'autorità del giudice-arbitro assumono importanza decisiva. Sotto questo aspetto, per fortuna l'austriaco Heidrjk s'è presentato con ottime credenziali. E' apparso un uomo deciso a fare rispettare o, più esattamente, deciso a dirigere un incontro di tennis (non una corrida) e quindi a far rispettare il regolamento.

Una notizia poco entusiasmante arriva dal quartiere generale azzurro, «insediato» a Snagov (una ridente e ombrosa località a quaranta chilometri dalla capitale), per sfuggire al caldo infernale di questa città, i cui parchi e viali non mitigano per niente l'incalzare dell'estate: Panatta sta male. Come avvenne a Reggio Calabria, il nostro numero uno accusa una gastroenterite che gli ha fatto trascorrere una nottata inquieta. Contrariamente agli altri, oggi pomeriggio non s'è allenato. E' rimasto in albergo per recuperare il sonno perduto. Salvo clamorose sorprese, comunque, dovrebbe scendere in campo.

Alle quindici, dunque, il via alle ostilità, senza illusioni, ma con molta fiducia. Fino a qualche settimana fa la trasferta di Bucarest aveva il sapore del «viaggio d'istruzione». Le recenti imprese di Panatta a Parigi (dove ha sconfitto proprio Nastase) e ad Amburgo, e la soddisfacente condizione degli altri azzurri e soprattutto il calo di Nastase negli ultimi tornei ci autorizzano a sperare.

La televisione trasmetterà in ripresa diretta i due incontri di oggi, in Eurovisione, dalle 15 alle 18.30, sul secondo programma.

Antonello Valentini

Golf: un triestino si afferma a Venezia

Organizzata dalla Federazione nazionale si è svolta al Lido di Venezia la gara di golf valida per l'assegnazione del «Leone d'oro di San Marco», con la partecipazione dei migliori giocatori nazionali. Un triestino, il giovane Alberto Avanzo, ha colto un più che lusinghiero piazzamento nella classifica di prima categoria terminando al terzo posto, e risultando il primo degli juniores. Domenica, intanto, si svolgerà a Trieste una importante gara a carattere interregionale denominata «Coppa del Presidente».

DOMENICA NEL GRAN PREMIO MOTOCICLISTICO DI JUGOSLAVIA

Ad Abbazia si correrà nel rimpianto di Parlotti

Dopo la tragedia del Tourist Trophy il motociclismo internazionale torna alle gare. Vi ritorna con il vuoto incolmabile dovuto alla scomparsa dell'indimenticabile Gilberto Parlotti, ultima vittima del circuito inglese. Si correrà, guarda il destino, proprio vicino a Trieste, e precisamente ad Abbazia dove verrà disputato il gran premio motociclistico di Jugoslavia. Il motivo tecnico culminante della competizione sarà rappresentato dal nuovo confronto, nelle 350, tra le MV-Agusta di Agostini e Read, le Yamaha di Saarinen e Kanaya e l'Aermacchi di Pasolini; ma è chiaro che, sentimentalmente, lo interesse maggiore sarà riservato alla gare delle 125, dove lo spagnolo Angelo Nieto, in sella alla sua Derbi, correrà idealmente contro se stesso nel ricordo del grande rivale e amico scomparso.

Dicevamo che tecnicamente la prova più interessante sarà quella delle 350. In effetti per Agostini non si tratterà di un compito di poco conto. Egli si troverà di fronte le Yamaha che, dopo il poco brillante avvio di stagione, si dice siano state particolarmente preparate a puntino in vista della competizione in terra jugoslava. Ad Abbazia si gareggia su un percorso tortuoso e ricco di difficoltà dove contano più l'agilità e la ripresa che non la potenza pura, e le Yamaha che hanno certamente le prime qualità ma non l'ultima, appaiono avvantaggiate.

Già detto sopra delle 125, con il vuoto incolmabile lasciato da Parlotti, e dove Nieto avrà di fronte le Yamaha ufficiali di Mortimer e di Andersson, una menzione particolare va fatta per la classe delle 250, dove gareggerà Renzo Pasolini con la sua Aermacchi che a Imola si è rivelata enormemente più forte della Yamaha. Questa volta fra gli avversari ci sarà un Read più agguerrito, e soprattutto ci saranno i motori nuovi per Saarinen, Kanaya e Gould. Nella classe delle 500, infine, di nuovo in evidenza le MV-Agusta con Agostini in primo piano e subito dopo Pagani.

IL TORNEO DI SERIE «B»

Trasferta difficile per i pallanotisti

Esauriti i primi due turni, in cui i singoli incontri sono stati giocati nelle serate del sabato, il campionato di pallanuoto di Serie «B» inizia da oggi la serie dei doppi turni, frazionati però. Per il terzo turno, questa sera giocheranno infatti Pozzillo-Fanfulla e Fiamme Oro-Triestina, mentre domani si affronteranno Mameli-Lerici, Sturla-Andrea Doria e Quinto-Bogliasco. Compiti facili quindi per Mameli e Bogliasco, già sistemate in vetta alla graduatoria e anche per Fanfulla e Sturla che magari di stretta misura, dovrebbero essere in grado di superare le rispettive avversarie.

La Triestina, alla sua prima trasferta, è chiamata ad affrontare le Fiamme Oro, complesso che sfrutta l'eccezionale dinamismo dei propri atleti, fra cui il triestino Leghissa, e anche il buon bagaglio tecnico dei singoli. Prova decisamente difficile quindi per la squadra alabardata, che sarà priva di Alessandrini e di Brazzach, trattenuti a Trieste da impegni di lavoro. Pertanto, l'accompagnatore Livio Bonivento, potrà alternare in acqua Stulle, Brunetti, Pischiutta, Mattei, Bruno e Ferruccio Cerni, Semprini, Caproni, Poli e il rientrante Vassili; limitato potrà essere l'impiego di quest'ultimo, a riposo forzato per oltre dieci giorni causa una distorsione riportata a un dito della mano destra. Dagli alabardati, comunque, ci si attende una prova gagliarda, atta a dimostrare che le assenze dei «veterani», quando non sono allenati, non originano rimpianti.

A Ponte di Brenta la corsa Tris

La Tris stasera a Ponte di Brenta, prima di arrivare a Montebello venerdì prossimo. Nel Premio Qualto, ben quindici i trottatori in gara per un handicap ben confezionato e di non facile soluzione. Con quaranta metri di penalità, Relax, Crodino e Fargo vanno incontro ad un compito difficile ma non impossibile. Comunque, non sarà agevole per i super penalizzati superare la fitta barriera degli avvantaggiati, fra i quali possono distinguersi Ettorone, Tarchezio e Saglia del nastro intermedio, e Fleur, Iceberg e Buraq dei partenti allo start. Quindi una corsa abbastanza aperta, e in previsione una nuova quota altisonante come ormai da tempo ci ha abituati il fatidico terno ippico del venerdì.

Premio Qualto (handicap ad invito, L. 3.000.000): a metri 2020: 1. Azzardo (G. Grandi), 2. Zandegù (I. Pandolfo), 3. Tamiro (V. Ballardini), 4. San Domingo (Ez. Bezzecchi), 5. Stefan (A. Fontanesi), 6. Buraq (F. Scardovi), 7. Fleur (L. Bechicchi), 8. Iceberg (V. Guzzinati). A metri 2040: 9. Ettorone (M. Rivara), 10. Tarchezio (S. Milani), 11. Saglia (R. Leoni), 12. Kebris (Ar. Trivellato). A metri 2060: 13. Relax (G.C. Baldi), 14. Crodino (F. Fabbroni), 15. Fargo (Viv. Baldi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 15 Fargo, 7 Fleur, 8 Iceberg. Aggiunte sistemistiche: 13 Relax, 14 Crodino, 9 Ettorone.

BASEBALL: DE MARTINO

■ Tre incontri di baseball per la terza giornata di ritorno del torneo «De Martino», sono in programma domani sui campi della regione: Buttrio-Libertas, Cuminicucine-Ronchi e Alpina-CUS. Le tre gare inizieranno alle ore 17.

AL GREZAR LA PRIMA PARTITA ALLE ORE 19.30

Coppa Inter San Sabba Stasera l'ultimo atto

Lo stadio Grezar ospiterà oggi la serata finale della Coppa Inter San Sabba. Alle 19.30 scenderanno in campo per contendersi il terzo posto Edera e Cremcaffè; alle 21.15 i nerazzurri della società organizzatrice affronteranno il Ponziana per la conquista del primo posto in questo attraente torneo post camponato giunto questo anno alla sua quarta edizione.

La finalissima ha ovviamente nei biancocelesti rinforzati dall'apporto di Ceglia e rincuorati dal ritorno di Furlani, la squadra favorita, ma l'Inter San Sabba, dopo aver sorprendentemente eliminato le più titolate Fortitudo e Edera, è più che mai decisa a tentare il tutto per tutto, non avendo nulla da perdere.

Il Ponziana, che l'anno scorso si vide battere nella partita decisiva dal San Giovanni, si è guadagnato la qualificazione grazie ai calci di rigore ad oltranza che Fabio Gerin ha trasformato contro Rosandra Zerial e Cremcaffè. Alla finalissima farà seguito la premiazione.

Cronometro sull'altipiano

Organizzata dalla S.C.V. Cottur si disputerà domenica mattina sulle strade del nostro altipiano una corsa ciclistica a cronometro individuale riservata alla categoria veterani e denominata «IX Trofeo Cicala». La gara ha carattere intersociale e alla stessa potranno partecipare corridori appartenenti alla S.C.V. Cottur, alla Coppi-Hausbrandt, al G.S. Adria, alla S.C. Gentlemen e alla S.C.A.T.

Il ritrovo è fissato per le 8 presso la trattoria Callini di Opicina mentre la partenza del primo concorrente verrà data alle 10 nei pressi del blocco confinario di Comeno, da dove i partecipanti, che prenderanno il via con intervalli di 2' l'uno dall'altro, proseguiranno per S. Pelagio, Baita, Gabrovizza, bivio Prosecco, Santa Croce, Prosecco, Opicina con arrivo all'altezza delle caserme dopo complessivi km 15,400.

AZZURRI SEMPRE IN GRAN FORMA AI CAMPIONATI MILITARI DI PALLACANESTRO

UDINE: ITALIA-BELGIO 102-54 (49-29)

ITALIA: Cerioni 6, Quercia 5, Malagoli 6, Giomo 13, Pieric 9, Bariviera 12, Riva, Meneghin 21, Caglieris, Bastianoni 2, Villetti 4, Serafini 24. BELGIO: Dedercq 2, Schirrel 11, Michiels, Delvinquire 4, Pletinchx, Paquet, Sterkendries 9, Carpentieres 16, Peeters 12, Roekart, Van den Bossche, Schraepen. ARBITRI: Giron (USA) e El Sayed (Egitto). NOTE: tiri liberi realizzati 12 su 16 per l'Italia; 10 su 12 per il Belgio.

Udine, 15

A soli tre giorni di distanza la nazionale militare italiana di pallacanestro ha incontrato una altra volta il Belgio per la finale dal primo al sesto posto dei campionati internazionali. Dopo aver battuto la squadra fiamminga nel girone di qualificazione, l'Italia si è ripetuta questa sera, senza dubbio convincendo di più di quanto non aveva fatto lunedì. A dire la verità la partita non era cominciata molto bene. La nostra nazionale per la prima volta, da quando sono iniziati i campionati, è stata in svantaggio, ed è successo dopo cinque minuti di gioco, quando il Belgio è passato a condurre per 8-5, pur ancora priva del pivot, il 2,10 di altezza Schraepen, che è il suo uomo squadra.

I belgi hanno cercato di supplire a questa basilare assenza, imbastendo il gioco sulla velocità e la difesa a zona molto stretta sotto il canestro. Sul fronte azzurro, d'altro canto, c'è stato un inizio un po' in sordina e ci è voluta forse proprio la frusta di questo svantaggio perché Meneghin e compagni ingranassero la marcia giusta. Dopo appena 2', infatti, la nostra nazionale ritornava in vantaggio sul 15-14 e sul 33-22, al 14', e cominciava la sua sicura marcia verso il successo, che è risultato poi anche di proporzioni notevoli.

Venti punti alla fine del primo tempo hanno permesso a Primo di far ruotare quasi tutti i giocatori a disposizione e di far scendere in campo per una decina di minuti addirittura Malagoli, che, come è noto, nella partita inaugurale si era infortunato alla caviglia destra e il cui recupero fino a ieri appariva ancora problematico. Lo snaiderino è apparso in condizioni abbastanza buone, anche se visibilmente impacciato, sia fisicamente che psicologicamente per il timore di incorrere in una ricaduta; forse comunque potrà essere completamente disponibile contro gli Stati Uniti.

Questo cambiamento nell'andamento della condotta di gara da parte degli azzurri è stato ottenuto passando a una difesa a uomo più aggressiva e grazie alla riacquistata mira dei vari Giomo e Cerioni.

Giorgio Verbi

I RISULTATI

Finali dal 7.o all'11.o posto: Algeria-Iran 84-80; Egitto-Francia 61-60. Finali dal 1.o al 6.o posto: Stati Uniti-Olanda 108-42; Grecia-Germania 94-96; Italia-Belgio 102-54.

Questi gli incontri in programma per domani, venerdì: finali dal 7.o all'11.o posto: ore 10.30, Giordania-Egitto; ore 15, Iran-Turchia. Finali dal 1.o al 6.o posto: ore 16.45, Olanda-Belgio; ore 20, Italia-Grecia; ore 22, Stati Uniti-Germania.

«EUROPA»: TEDESCHI FAVORITI

ROMA, 15 — Germania occidentale e Unione Sovietica si affronteranno domenica prossima nella partita di finale del Campionato di calcio d'Europa per nazioni mentre Belgio e Ungheria s'incontreranno sabato per il terzo e quarto posto. Tutto secondo i pronostici dunque: la Germania occidentale ha battuto il Belgio e l'Unione Sovietica si è imposta all'Ungheria.

Sabato dunque si giocherà l'incontro Belgio - Ungheria per il terzo e quarto posto e tutto lascia prevedere che i padroni di casa riusciranno a conquistare il successo piazzandosi così al terzo posto del Campionato d'Europa.

Per il primo posto si giocherà domenica tra Germania occidentale e Unione Sovietica: il pronostico appare chiaramente orientato in favore dei tedeschi non fosse per il fatto di aver sconfitto recentemente a Monaco, e con un punteggio inequivocabile, i prossimi avversari. In pratica il Campionato d'Europa si dovrebbe concludere domenica con questa classifica: 1) Germania occidentale, 2) Unione Sovietica, 3) Belgio, 4) Ungheria.

Una tedesca mondiale nei 100 hs: 12"5

Berlino, 15

La tedesca orientale Annelie Erhardt ha stabilito oggi il nuovo record mondiale nei cento ostacoli femminili con il tempo di 12"5 in una riunione internazionale di atletica a Potsdam. Il precedente record apparteneva alla tedesca orientale Karin Balzer che aveva corso la distanza in 12"6 il 31 luglio dello scorso anno.

Al via i «Criteria» giovanili di tennis

Iniziano domenica, sui campi del Friuli-Venezia Giulia, i «Criteria» giovanili di tennis a squadre che vedranno impegnate nelle due categorie, ragazzi e allievi, 14 formazioni.

Questo il programma: «Criteria» ragazzi: Grado-Triestino A, Udine-Gorizia, Triestino B-Pordenone; «Criteria» allievi: Torvis Snia-Triestino B, Pordenone-Udine, Grado-Triestino A, Gorizia-Italsider.

Tiro a volo domenica a Muggia

Organizzata dalla Società triestina tiro a volo si svolgerà domenica allo stand di Muggia una gara a carattere regionale che si articolerà sulla distanza di 25 piattelli a metri 15. La gara, che sarà diretta da Scordino, avrà inizio alle ore 14. La dotazione dei premi ammonta a lire 150 mila. Nella mattinata, alle ore 9, verrà disputata la quinta e ultima prova del campionato società di skeet.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

«AVANCHES» DI WASHINGTON ALLA RICERCA DI UNA SOLUZIONE NEGOZIATA DEL CONFLITTO

Tregua dei «raid» attorno ad Hanoi per la presenza del russo Podgorni

Gli americani sperano che il presidente sovietico «ammorbidisca» i dirigenti nordvietnamiti
Continuano le incursioni sul resto del Nord: ecatombe di ponti e di installazioni belliche

Saigon, 15

Gli Stati Uniti hanno sospeso i bombardamenti attorno ad Hanoi in occasione della visita, nella capitale nordvietnamita del presidente sovietico Nikolai Podgorni. La notizia è stata annunciata da alcuni funzionari americani a Washington che hanno espresso la speranza che Podgorni riesca a persuadere i dirigenti nordvietnamiti ad assumere un atteggiamento più conciliativo al tavolo dei negoziati di Parigi. E' una speranza «difficile», dicono gli osservatori, perché Hanoi si è mostrata contraria dinanzi al vertice di Mosca dello scorso maggio, quando il Presidente Nixon giunse nella capitale sovietica poco dopo avere ordinato la posa delle mine per il blocco dei porti nordvietnamiti nei quali si trovavano, e si trovano, navi sovietiche adibite al rifornimento.

Podgorni è giunto nella capitale nordvietnamita con quella che potrebbe essere l'iniziativa di pace sovietica. Prima di giungere ad Hanoi aveva fatto una tappa a Calcutta. Nell'agenda di Podgorni è probabile compaia il bilancio della visita di Nixon. Il suo compito principale, dicono gli osservatori, è comunque quello di rassicurare i vietnamiti comunisti sul fatto che l'URSS non si dimentica del Vietnam del Nord. Forse anche quello di dare un contraccolpo alla diplomazia di Pechino, tanto più che, da più parti si afferma che furono i cinesi ad ispirare a Giap l'offensiva militare, così da compromettere il vertice di Mosca.

Continuano invece i bombardamenti nella regione meridionale del Nord Vietnam. Appare chiaro che la Casa Bianca non vuole ripetere la situazione verificatasi qualche anno fa quando su Hanoi piovevano bombe e c'era il primo ministro dell'URSS, Alexei N. Kossighin. Fino alla decisione della sospensione, i caccia americani avevano attaccato il Nord Vietnam con intensità record, soprattutto nel territorio che da Hanoi va al confine cinese.

Nelle ultime 24 ore i cacciabombardieri hanno distrutto altri 14 ponti e lasciato in fiamme o demolito decine di depositi, autocarri, carri ferroviari e stazioni radar.

Il comando americano ha precisato che le incursioni effettuate sul Nord sono state 230. Un cacciabombardiere della marina è stato abbattuto durante una missione notturna da un missile terra-aria che lo ha centrato in pieno. Il pilota è stato dato come disperso. I piloti americani hanno, ancora una volta, attaccato la linea ferroviaria del nord-ovest, che unisce la capitale nordvietnamita con la Cina popolare. Una squadriglia di «Phantom» dell'aviazione ha distrutto il ponte ferroviario di Phu Tho, ad una sessantina di chilometri a nord-ovest di Hanoi. Il ponte è stato centrato con bombe da quasi una tonnellata guidate dal laser, la cosiddetta bomba «Smart».

Precedentemente il comando USA aveva reso noto la distruzione di altri quattro ponti sempre sulla linea del Nord Ovest. Da tener presente però che quella linea lunga oltre 240 chilometri conta oltre cento ponti. Da parte loro i piloti dell'aviazione della marina, di base sulla portaerei «Saratoga», hanno riferito di aver distrutto una decina di ponti tra Vinh e Dong Hoi. Gli aerei hanno anche distrutto o danneggiato quattro depositi di carburante, tra cui uno a Nom Dinh, una sessantina di chilometri a sud-ovest di Hanoi ed un altro a Thanh Hoa, assieme a 42 magazzini, undici vagoni ferroviari, 18 installazioni per radar e tre postazioni missilistiche.

Stamani i superbombardieri dell'aviazione strategica «B-52» hanno dato inizio alla seconda settimana di bombardamenti a tappeto della zona del porto di Dong Hoi, allo scopo di distruggere tutto il materiale bellico che vi risulta accumulato e che si ritiene destinato alle forze vietnamite che dovrebbero cercare di conquistare Hue, l'ex capitale imperiale. Sull'obiettivo i «B-52» hanno sganciato oltre 500 tonnellate di bombe. L'attacco si è esteso da otto chilometri a occidente della città a 40 chilometri a nord-ovest ed a 15 chilometri a sud. «Si tratta di obiettivi — ha dichiarato un ufficiale americano — che abbiamo motivo di ritenere direttamente collegati al tentativo di prendere Hue. La zona di Dong Hoi è considerata come la retrovia delle forze comuniste impegnate sul fronte di Hue, nel Sud».

Nel Sud Vietnam, vengono segnalati ancora combattimenti nella zona di An Loc, la città ad una novantina di chilometri a nord di Saigon assediata dalle forze nordvietnamite da oltre due mesi. Si tratta però di scontri di scarso rilievo. Nelle ultime ore sulla città sono stati sparati dai nordvietnamiti altri 600 colpi di artiglieria, cioè una media doppia rispetto ai giorni scorsi. Comunque un consigliere americano ha confermato che ad An Loc i combattimenti sono quasi del tutto cessati. «I soldati sudvietnamiti — ha detto — possono ora muoversi per due o tre chilometri da An Loc senza incontrare seria resistenza. Ad An Loc non resta niente. I nordvietnamiti che vi si trovavano o sono morti o sono fuggiti. Quanto alla città è ridotta ad un cumulo di macerie. Per la verità An Loc non è mai stata molto importante. Ma aveva finito per divenire un simbolo. Psicologicamente e militarmente il fatto che An Loc sia stata conservata è quello che conta».

Secondo il consigliere i sudvietnamiti stanno per spezzare l'assedio della città, riaprendo la rotabile numero 13, la sola strada che conduce ad An Loc e facendovi poi transitare i convogli. Il tentativo di riaprire la rotabile è compiuto da un reggimento di fanteria sudvietnamita che procede verso Nord, molto lentamente però a causa della resistenza incontrata. Le forze sudvietnamite hanno reso noto di avere ucciso 32 soldati nordvietnamiti e di avere scoperto i cadaveri di altri 27 uccisi dal bombardamento aereo nei pressi della base di «Bastogne», non lontano da Hue.

(Condensato Ansa - Reuter - Ap)

APPELLO A NIXON di Judy Silver

Cincinnati, 15

Judy Silver, la cittadina americana che la scorsa settimana sposò, con rito religioso, l'ebreo sovietico di nome Shapiro e fu costretta poco dopo a lasciare l'URSS perché il suo visto era scaduto, mentre suo marito veniva arrestato, ha rivolto un appello al Presidente Nixon per far ottenere a Shapiro il permesso di lasciare l'URSS. Judy Silver spera, comunque di poter tornare in agosto nell'Unione Sovietica per poter sposare Shapiro, secondo il rito civile, il solo riconosciuto dalle autorità sovietiche.

Silver nel telegramma inviato a Nixon dice, tra l'altro: «Mio marito è tenuto a dieta di pane e zucchero. I suoi genitori non possono vederlo e sconosciuta è la sua sorte. Come cittadina americana mi rivolgo a lei affinché aiuti mio marito a lasciare l'URSS». Ella ha anche detto che oggi si recherà a Washington per tentare di incontrarsi con il Presidente e con i membri del Congresso per essere aiutata.

(Ansa - Reuter)

Ancora voci a Hongkong di una malattia di Mao

Hongkong, 15

Secondo quanto scrive il quotidiano di lingua inglese di Hongkong «Southchina Morning Post», i leader comunisti che risiedono nella colonia britannica sono stati invitati a tenersi pronti «per una grave dichiarazione concernente le condizioni di salute del presidente Mao». Il giornale prosegue affermando che un avvertimento del genere è stato dato ufficiosamente ai leader comunisti di Hongkong dalle autorità di Pechino. Proprio nei giorni scorsi il comitato centrale del partito comunista si sarebbe riunito in seduta straordinaria per «decidere a quanto sembra su chi dovrà governare la Cina dopo il presidente Mao».

Il capo della nazione cinese ha 78 anni ed è comparso l'ultima volta in pubblico in occasione del colloquio da lui avuto, il 21 febbraio scorso a Pechino, con il Presidente Nixon. Un funzionario americano che ebbe modo di essere presente a quell'incontro, parlò in termini piuttosto entusiastici della salute del leader cinese e smentì, in un certo senso, le voci pessimistiche propagatesi negli ultimi tempi in Occidente sulla salute del presidente.

(Ap)

HENRY KISSINGER in volo per la Cina

Washington, 15

Il consigliere presidenziale Henry Kissinger ha deciso di partire stasera verso le 19 locali (le 2 di questa notte, ora italiana) per il suo annunciato viagigo in Cina. Ne ha dato notizia la Casa Bianca.

(Ansa)

CRIMINOSO ATTENTATO FALLITO IN CALABRIA

Dieci candelotti esplosivi nell'auto di un magistrato

Ha viaggiato per un tratto con il micidiale carico

Catanzaro, 15

Polizia e carabinieri stanno svolgendo indagini per identificare i responsabili di un fallito attentato dinamitardo, la cui vittima doveva essere il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. Guido Cento.

La scorsa notte, il magistrato, che risiede a Marina di Gioiosa Jonica, si stava recando a Locri a bordo della sua «500» quando ha udito strani rumori provenire dal motore. Il dott. Cento ha proseguito il viaggio fino alla periferia di Siderno e si è fermato davanti a una stazione di rifornimento, chiedendo all'addetto di controllare il motore. Il benzinaio ha aperto il cofano e ha scoperto dieci candelotti di gelinite, del peso complessivo di un chilogrammo, collocati nel vano. La carica si era però disinnescata, forse subito dopo essere stata collocata sull'automobile.

Il fatto è stato subito denunciato alle autorità competenti; successivamente i tecnici della direzione artiglieria hanno rimosso i candelotti e hanno accertato che il detonatore era collegato allo spinterogeno e alla resistenza dell'accendisigari installato nella vettura. Gli esperti ritengono che l'innesco compiuto in maniera non perfetta, si sia staccato per le vibrazioni del motore ciò ha impedito che la carica scoppiasse.

La notizia dell'attentato contro il dott. Cento, da circa quattro anni sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro, ha destato indignazione negli ambienti giudiziari e forensi della Calabria. *(Ansa)*

DOPO LE MARTELLATE DEL FOLLE SUL CAPOLAVORO DI MICHELANGELO

PROCEDE CON IMPEGNO IL RESTAURO DELLA «PIETÀ»

Si stanno già provando i mastici per riattaccare tutte le parti possibili
A buon punto i lavori del villaggio voluto dal Pontefice per i baraccati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 15

Il restauro della «Pietà» procede alacremente. Allo stato attuale delle cose, gli esperti sono ancora impegnati nella documentazione fotografica e plastica delle fratture, e nello stesso tempo si trovano vari tipi di mastici per individuare il tipo più adatto che servirà, in seguito, ad «incollare» quelle parti che sarà possibile. Queste e altre informazioni sono state fornite stamane dal portavoce ufficiale della Santa Sede, prof. Federico Alessandrini, nel corso del consueto appuntamento settimanale con i giornalisti.

A proposito del nuovo quartiere donato dal Pontefice per i baraccati di Roma e che sta sorgendo ad Acilia, il portavoce vaticano ha detto che i lavori, iniziati nella seconda metà di gennaio, procedono, anche se sono stati ritardati a causa delle non buone condizioni atmosferiche dei mesi scorsi. Attualmente 60 manovali sono impegnati nei lavori e sono state gettate tutte le fondamenta del quartiere, che comprenderà 99 abitazioni.

In merito al violento attacco nei confronti del Vaticano operato da un giornale cecoslovacco, Alessandrini ha detto che «si tratta di una manifestazion giornalistica che spiace, ma non sorprende». Sempre a proposito della Cecoslovacchia, il portavoce vaticano ha affermato che mons. Giovanni Cheli — uno dei principali collaboratori di mons. Agostini Casaroli, il «Ministro degli esteri» del Papa — non ha avuto assolutamente nessun mandato «politico», ma che il prelato è partito il 13 giugno scorso per la Cecoslovacchia esclusivamente per partecipare ai funerali di due vescovi morti recentemente in quel paese.

Quanto alla situazione della Lituania, dove la gran parte della popolazione cattolica soffre la persecuzione del regime comunista sovietico, Alessandrini ha detto che la Santa Sede segue gli avvenimenti «con preoccupata attenzione e con vivo dolore».

Ar. Pa.

Non saranno estradati i 10 dirottatori cechi

Bonn, 15

Il ministro dei trasporti Georg Leber ha oggi escluso che i dieci cecoslovacchi, arrestati la settimana scorsa, dopo il dirottamento di un aereo di linea ceco, possano essere estradati. Ha detto però che i dieci sopporteranno l'intero peso delle dure leggi vigenti nella Germania Ovest contro i dirottamenti. Al tempo stesso, Leber ha esortato i piloti dell'aviolinea tedesco occidentale «Lufthansa» a non partecipare allo sciopero mondiale progettato per il 19 giugno in segno di protesta contro la pirateria aerea.

(Ap)

FURIBONDA SPARATORIA CON LANCIO DI BOMBE LACRIMOGENE A OBERHAUSEN

Tedesco uccide tre agenti e si barrica per cinque ore

Feriti altri due poliziotti, uno dei quali gravemente - Armi e munizioni rinvenute nella casa
In arresto anche la moglie e il figlio dell'uomo - Sono ancora ignoti i motivi dello scontro



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Oberhausen — Karlheinz Girod, che ha ucciso tre agenti e ne ha feriti altri due, dopo l'arresto. L'uomo ha tenuto in iscacco la polizia per oltre cinque ore, barricandosi in casa e rispondendo al fuoco. Arrestati pure la moglie e un figlio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Oberhausen, 15

Ancora violenza e terrorismo alla ribalta della cronaca in Germania Ovest. A Oberhausen, tre poliziotti sono stati uccisi e due feriti, mentre tentavano di perquisire la casa di un individuo che si è poi barricato con moglie e figli, tenendo testa alla polizia per cinque ore. La strage di poliziotti è avvenuta in casa di Karlheinz Girod, di 43 anni, ex operaio dell'industria chimica attualmente disoccupato. Girod è stato arrestato perché sospettato di triplice omicidio, dopo che un nutrito lancio di bombe lacrimogene aveva debellato la sua resistenza, costringendolo a uscire assieme alla moglie Brunilde e a cinque dei loro figli.

Il fatto è avvenuto nel suburbio di Sterkrade, alla periferia di Oberhausen. La versione fornita dalla polizia è la seguente: cinque poliziotti si erano recati in casa Girod, sulla Beethovenstrasse, con l'incarico di perquisire l'appartamento perché si sospettava la presenza di armi detenute illegalmente. Tre agenti sono saliti al primo piano e hanno bussato alla porta del Girod, mentre gli altri due rimanevano in attesa in strada a bordo della loro auto.

A Girod, i tre poliziotti hanno presentato il mandato di perquisizione e l'uomo è apparso assolutamente remissivo. Con fredda cortesia, ha fatto presente ai rappresentanti della legge che era malato di diabete e ha chiesto loro il permesso di preparare la consueta iniezione di insulina. Si trattava di una trappola mortale. Con passo calmo, l'uomo si è diretto verso una scatola e una volta raggiuntala l'ha aperta di scatto, ne ha estratto due pistole e quindi ha aperto fulmineamente il fuoco.

L'agente Guenter Offen, colpito in pieno petto, è riuscito a trascinarsi fino alla scala e a scendere in strada. I due colleghi che aspettavano in macchina e che erano stati messi in allarme dagli spari gli sono corsi incontro: Offen ha avuto appena il tempo di mormorare «il mio cuore» e si è quindi abbattuto senza vita tra le braccia dei soccorritori. Anche un altro poliziotto, Werner Kahp, è riuscito a raggiungere la scala, ma è caduto fulminato al suolo accanto alla porta dell'appartamento dei Girod. Infine il terzo agente, Hermann Schulte Tolthaus, è stato trovato morto per ferite d'arma da fuoco quando la polizia è finalmente riuscita a penetrare nella casa al termine dell'assedio.

Gli altri due agenti sono rimasti a loro volta feriti. Juergen John è stato colpito alla schiena mentre cercava di allontanarsi dalla casa. Le sue condizioni sono gravissime. Udo Laufs è stato raggiunto da colpi di pistola alla coscia e alla mano. Una volta dato l'allarme, la polizia è accorsa in forze sul posto, ma intanto Girod, assieme alla moglie e ai figli, si era barricato in casa preparandosi a resistere a oltranza alle forze dell'ordine.

I tiratori scelti della polizia si trovavano handicappati dalla presenza all'interno della casa dei figli di Girod. Temendo di colpirne qualcuno, non hanno neppure tentato di entrare in azione. Dal canto suo la famiglia Girod, capeggiata dal padre, ribatteva a ogni lancio di bombe lacrimogene da parte della polizia, lanciando in strada gli ordigni. Qualcuno di questi tuttavia riusciva a esplodere all'interno ma senza risultati apprezzabili. Dopo circa quattro ore, il fratello di Girod è andato a parlamentare con l'uomo per convincerlo a far allontanare almeno i figli.

Quando uno di questi, Peter, di 13 anni, ha raggiunto le linee della polizia aveva ben 76 proiettili di fucile ancora nelle tasche. Mentre l'ultimo dei figli si trovava ancora sulla scala a parlare coi genitori, alcuni agenti, che indossavano giubbotti antiproiettile, sono riusciti, non visti, a penetrare in casa attraverso una finestra posteriore. Mentre da fuori si provvedeva a un nutrito lancio di bombe lacrimogene, i poliziotti hanno potuto immobilizzare Girod.

Tra le armi e le munizioni trovate nella casa figurano cinque carabine, tre pistole e le armi dei poliziotti uccisi. Sul pavimento, fra scatole di cartone e mobili ammonticchiati alla rinfusa contro le porte, giaceva il cadavere di Schulte Holthaus. I Girod avevano coperto la faccia dello sventurato con un tovagliolo. Con Girod sono stati presi in consegna anche la moglie e il figlio quindicenne Karl Heinz nei cui confronti, come ha detto il procuratore locale, sarà chiesto regolare mandato di arresto perché, secondo la polizia, i due avrebbero dato man forte a Girod nella tragica sparatoria. Girod viene attualmente interrogato per meglio stabilire le circostanze dell'episodio.

A. P.

Scoperto un altro covo della banda Baader

Francoforte, 15

La polizia federale ha annunciato di aver scoperto ieri, sulla Ginnheimer Landstrasse, una strada periferica, un altro nascondiglio della famigerata banda anarchico-terroristica nota col nome di Baader-Meinhof. E' il secondo nascondiglio della banda trovato in due settimane. Allora, la scoperta portò a una furiosa sparatoria conclusasi con la cattura di uno dei capi banda, Andreas Baader, e altri due uomini.

Ulrike Meinhof, la giornalista di 43 anni, che, con Baader, aveva formato per anni un temibile, spietato duo alla Bonnie Clyde, è tuttora latitante e viene attivamente ricercata. Presumibilmente, il garage era utilizzato dalla donna che deve essere riuscita a eclissarsi poco prima dell'arrivo della polizia. Nel garage sono state trovate due macchine senza targa, evidentemente rubate, una radiotrasmittente, micce.

(Ap)

PRESSO NUOVA GORIZIA

SCONTRO TRA CORRIERA e auto: nessun ferito

Nuova Gorizia, 15

La presenza di spirito di alcune persone ha evitate una grave disgrazia, che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose. Franz Sorli, di Nuova Gorizia, che stava rincasando alla guida della propria vettura, ha tentato il sorpasso di un autocarro con rimorchio, mentre dalla parte opposta sopraggiungeva un'autocorriera.

Il Sorli ha frenato bruscamente ma, a causa del terreno bagnato, è andato a cozzare contro l'autocorriera, che aveva a bordo una ventina di passeggeri. Per l'urto, l'auto del Sorli è stata scaraventata contro l'autocarro, incastrandosi tra le ruote. Il serbatoio della benzina è scoppiato e l'autovettura si è incendiata, con il Sorli all'interno dell'abitacolo.

I passeggeri della corriera hanno messo in funzione l'estintore a mano, riuscendo a spegnere l'incendio, mentre l'automobilista e altri due passeggeri della vettura sono riusciti a mettersi in salvo. Danni per oltre due milioni e mezzo di dinari.

GRAVE UN GIOVANE in un incidente a Buccari

Fiume, 15

In gravissime condizioni è stato ricoverato, all'ospedale civile di Fiume, Milenko Luic di 24 anni. Alla guida di un'auto «Prinz 1200», nel percorrere il tratto che da Buccari porta a Fiume, il giovane, perduto il controllo del volante, è finito con la vettura in un burrone profondo una ventina di metri.

DOPO 5 GIORNI DI SOSTA VIGILATA SULL'AUTOBRENNERO

UN CARRELLO SPECIALE PER RIMUOVERE LA «MERCEDES»

Chiesto il nulla osta delle autorità - Spese a carico del proprietario

Trento, 15

Sembra stia per risolversi la intricata vicenda della «Mercedes» targata Chieti, rubata a Roma domenica scorsa e lasciata nella corsia di emergenza dell'«Autobrennero», a circa tre chilometri da Mantova. Si teme infatti che la vettura, con tutte le porte chiuse ermeticamente, possa contenere cariche esplosive.

L'iniziativa di sbloccare la situazione è stata ora assunta dalla società dell'autostrada del Brennero che ha sede a Trento: il presidente della società, dott. Donato Turini, ha comunicato ufficialmente alle autorità di aver trovato una ditta specializzata che ha allestito un particolare carrello, attrezzato anche nella eventualità dovesse avvenire uno scoppio, accollandosi tutte le spese necessarie, che verranno poi addebitate dalla società stessa al proprietario della vettura, Gabriele Cucullo.

L'«Autobrennero», per poter intervenire, ha comunque chiesto un'ordinanza scritta della autorità competente, nella quale le venga soprattutto chiarito dove e a disposizione di chi dovrà poi mettere la «Mercedes», non intendendo assolutamente accollarsi la responsabilità di una successiva detenzione della vettura. Non appena l'«Autobrennero» sarà in possesso di tale ordinanza, ha assicurato il dott. Turrini, si procederà di conseguenza.

Interrogato su quanto il signor Cucullo dovrà pagare — secondo quanto disposto dall'art. 469 del regolamento del Codice della strada — il dott. Turrini ha dichiarato che, «pur non potendosi ancora compitare un calcolo esatto le spese saranno per forza di cose notevoli, forse da eguagliare il prezzo stesso della vettura».

(Ansa)

AUTO SOSPETTA nel Veronese

Verona, 15

La procura della Repubblica di Verona non ha ancora deciso se autorizzare o non che venga utilizzato l'esplosivo per far saltare le porte ed il bagagliaio di una «500», rubata l'altra notte in una carrozzeria di Verona, e trovata poi abbandonata nel campo sportivo del villaggio Dall'Oca Bianca, alla periferia della città.

L'auto è ammaccata in vari punti ed ha due fori nel parabrezza probabilmente prodotti da sassate. *(Ansa)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T
Stab. Tip Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il 14 giugno si è spento

Mario Pascot
d'anni 71

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la figlia SILVANA con il marito PAOLO PAULATTO, il figlio PAOLO con la moglie ELISABETTA, le nipoti PAOLA, MONICA e FRANCESCA, il fratello PAOLO, le sorelle GILDA, GIGETTA e LISETTA ed i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto le famiglie:
— STOCCA - SLAMA
— BIANCHI
— BUDA
— MOSCA

Partecipano al lutto:
— PUCCI e MARIELLA
— SILVANO e MARINA
— Famiglia ORLANDINI

Partecipano gli amici Alpini Sezione Guido Corsi - ANA Trieste.

†

Ieri 15 giugno si è spenta la nostra cara

Amelia Lo Cicero

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con la moglie AUSONIA, la nipote LILIANA PETRONIO con il marito ed i figli, l'affezionata ARGIA ed i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente i sigg. Medici e le infermiere del Padiglione M dell'Ospedale di S. Giovanni per le premurose cure.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 16 giugno alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spento serenamente il 13 giugno

Stefano Flego
di anni 90

A tumulazione avvenuta ne da il triste annuncio il nipote GIUSEPPE TESSARIS.

Nel IV anniversario della scomparsa di

Stefania Donaggio

i familiari tutti La ricordano.

Oggi ricorre l'undicesimo anniversario della scomparsa della loro indimenticabile

Lucia ved. Boccalic

La sorella, il nipote ROBERTO e il cognato.
Famiglia BOCCHI
Trieste, 16 giugno 1961-1972

Nel V anniversario della scomparsa di

Lina Pinheiro

la figlia La ricorda con immutato dolore a chi La stimava e Le volle bene.

16-6-1967 — 16-6-1972

Nel triste anniversario dell'immatura scomparsa del
CAVALIER

Vincenzo Acciani

lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie AMALIA, i figli, i generi, i nipoti, il fratello e la cognata.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei Suoi cari il

DOTT. ING.
Fabio Eppinger

Ne danno il doloroso annuncio la moglie DORA MORPURGO, le sorelle LAURA con il marito BRUNO APOLLONIO, GINA con il marito LEONE TAGLIA e figli, i cognati NELLY e GIANNI MANN, MINA, MARIO MORPURGO e figli, LESLIE, BRUNO MOREL e figli e i parenti tutti e l'affezionata MARIA BUNA.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 16 giugno alle ore 17 dalla Cappella del Cimitero Israelitico.

La famiglia prega di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Prendono viva parte al lutto:
— KITTY e ALBERTO CASALI
— VERA E CARLO WAGNER

FAUSTO e LOTTE PITIGLIANI partecipano con profondo dolore al cordoglio di Dora e di tutti i familiari per la morte dello

ING.
Fabio Eppinger

loro affezionato cugino e amico.
Roma, 15 giugno 1972

ANDREINA e UGO GRIGNASCHI partecipano commossi al dolore dell'amica Dora per la perdita del marito

ING.
Fabio Eppinger

Udine, 15 giugno 1972

Le famiglie PACELLA, FERNANDEZ, ALGRANTI partecipano al dolore per la morte del

DOTT. ING.
Fabio Eppinger

Prendono parte al lutto NEREO e GERMANA ZOROVINI.

Partecipano al lutto:
— GUIDO e MATILDE VIGNUZZI

† **Olga Guerrieri**

si è spenta ieri 15 giugno lasciando nel dolore il marito, i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi venerdì 16 giugno alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

MIRELLA RISALITI MULITSCH partecipa con vivo dolore al lutto per la scomparsa della signora

Paula Winteler

affettuosissima indimenticabile amica.

STELIO e ANTONIETTA PECELLI e le congiunte famiglie ringraziano commossi la Direzione ed il personale della Banca Nazionale del Lavoro, i condomini di via Ghirlandaio 30 e le gentili persone che hanno voluto onorare la memoria di

Teresa Pecenko

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata il 22 giugno alle ore 8.30 nella chiesa parrocchiale di Cattinara.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la perdita della cara mamma

Maria Boscarol ved. Zorzenon

Famiglie
PELASCHIER
e BUTTIGNON

17-6-1971 — 17-6-1972

Nel I triste anniversario della improvvisa scomparsa di

Luciano Antonini

la moglie VERA, il figlio FABIO, la nuora, tutti i parenti e gli amici che Gli vollero bene Lo ricordano con tanto dolore e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 19 nella Chiesa dei S. Cuore in via del Ronco.

Oggi 16 giugno 1972 ricorre il quarto anniversario della morte di

Iolanda Schindlbacher

La ricorda con infinito rimpianto il suo GEO.

16.6.1963 — 16.6.1972

Giordano Alberti

è ricordato con immutato affetto e profondo rimpianto dalla moglie e familiari tutti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta; le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 104 tasse comprese per la durata di 10 giorni.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

LAVORO PERS. SERVIZIO Richieste
A — Lire 40 per parola

OFFRESI signora stabile esperta lavori domestici per famiglia di lingua tedesca o croata. Tel. 745025. 46480 A

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B — Lire 100 per parola

PRATICO lavori domestici a ore cercasi per Muggia. Telefonare 271868 oppure 747622. 46470 B

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 80 per parola

A.A.A. BIECKER parchetti, raschiatura, verniciatura, riparazione, posa in opera pavimenti legno, plastica e moquette. Tel. 752609 - 752290. 76330 CC

ARTIGIANO esegue riparazioni in genere a domicilio, telefono 414244. 76342 CC

ELETTRICISTA idraulico modifiche, riparazioni, sostituzioni galleggianti, rubinetterie, scaldacqua, telefono 36434. 46474 CC

FRITTOLI PARCHETTI concessionario Synteko ha messo a disposizione del cliente segreteria telefonica per comunicare a tutte le ore. Servitevi senza esitazione, tel. 750895. 47049 CC

GORIZIA ditta pitture, decorazioni, tappezzerie murali, prezzi modici. Telefono 89252. 6644 CC

PITTORE tappezziere esegue lavori accuratissimi appartamenti camere. Telefonare 413603 in serata. 76344 CC

PITTORE muratore pitturazione camere, restauri appartamenti, offresi subito, telefono 732359. 46476 CC

RADIORIPARAZIONI TV, montaggi antenne Capodistria, via dell'Istria 13, tel. 794465. 76450 CC

SERRATURE sicurezza, brevetti antifurto, apertura, sostituzioni. Telefonare 795834 orario ininterrotto. 24423 CC

TRASLOCHI città, tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili, telef. 414244. 76360 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D — Lire 100 per parola

A. CERCASI mezzalavorante parrucchiera capace manicure, telefono 38468, Giustiniano 9. 990 D

ABBISOGNACI personale valido inserimento centri elettronici, telefonare Trieste 724240, Monfalcone Unione Artigiana Isontina 75006. 76362 D

A GRADO, cercansi cameriera sala e donna cucina. Telefonare: Grado 80333. 816 D

ABBIGLIAMENTO bambini ricerca apprendiste bella presenza, presentarsi mattino Juventus XXX Ottobre 18. 24857 D

AFFIDASI ovunque lavoro ricalco ottima retribuzione. Scrivere: Vetrart Sesto (Milano). 6691 D

AIUTO banconiere cerca Bar Tiziano, tel. 36864. 25512 D

AIUTO cuoca cercasi da Franz Pincin via S. Pasquale, Telef. 727294. 3047 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera o internista cerca bar via S. Francesco 54, telefono 764036. Feste e domeniche libere. 76448 D

APPRENDISTA commessa cercasi cartoleria Roma, via Carducci 21. 0024317 D

APPRENDISTA cercasi Salone Nino, piazza San Giovanni n. 4, p. II, tel. 24641. 46500 D

APPRENDISTA cerca negozio calzature Rosini via Dante 1. 47287 D

Domenica 18

In occasione delle Cresime lo studio di

giornalfoto

in piazza della Borsa 8 sarà aperto domenica 18

Una immagine scattata da «GIORNALFOTO» è il ricordo più bello

APPRENDISTA calzature cercasi calzature «Carsia» Passo Goldoni 1. 24825 D

APPRENDISTA commesso negozio utensileria auto competenza ramo conoscenza croato cercasi. Presentarsi Emanuel, Valdirivo 38. 47243 D

APPRENDISTE cerca per subito negozio abbigliamento. Trattamento extra sindacale. Telefonare 68750. 46464 D

APPRENDISTA commessa 16-20 anni cercasi, negozio abbigliamento mercerie via Ghirlandaio 12 (accanto cine teatro Cristallo). 46386 D

ARTEREGALO Corso Saba 23 cerca commesse apprendiste possibilmente conoscenza sloveno. 46433 D

BABY-SITTER referenziata per bimbo diciotto mesi ore pomeridiane da combinarsi cercasi. Tel. 772683. 46442 D

BAR Rio cerca apprendista e aiuto banconiere, tel. 796304. 76434 D

BUONA paga base più alta percentuale offresi lavorante parrucchiera capace con o senza clientela. Presentarsi Acconciature Vanité, via Ghega 3. 76444 D

BUON TRATTAMENTO E PAGA ragazza conoscenza sloveno cerca negozio Sergio, via Roma 8, tel. 31817. 76140 D

CASSIERA per stabilimento balneare orario dalle ore 12 alle 20. Telefonare 209469. 150 D

CERCANSI giovani decisi diventare programmatori. Corsi senza impegno. Costante uso compiuter. S. Francesco 2, II, ore 9-12. 47295 D

CERCANSI giovani elementi operai/e massimo 18enni da importante società. Telefonare ore ufficio 31762. 500 D

CERCASI apprendista ore di ufficio feste libere Bar Genova via S. Spiridione 8. 46496 D

CERCASI stiratrice per lavanderia, telefonare 68606. 76436 D

CERCASI donna internista telefonare dopo le 9 al 30193 o presentarsi trattaria al Parangal piazzetta S. Lucia 1. 76418 D

CERCASI mezza lavorante Salone Mariuccia, via S. Nicolò 32, tel. 68270. 46432 D

CERCO apprendista parrucchiera pratica, paga 8.000 settimanali. Tel. 796711. 76438 D

FALEGNAME montatore mobili cercasi urgentemente, tel. 13-16 al n. 414982. 46473 D

FATTORINO giovane con patente auto cerca Utiltecnica, Foscolo 5. 46450 D

GIOVANE militesente cercasi per fattorino e lavori magazzino. Telefonare 68750 orario negozio. 46464 D

IMPRESA pulizia cerca donne per pulizia stabili Splendor, via Ginnastica 20. 46448 D

LAVAGGISTA cerca concessionaria Innocenti. Presentarsi Severo 42, sabato 16-17.30. 47243 D

LAVORANTE e mezza lavorante parrucchiera cercansi urgentemente buona paga. Telefonare 68742. 76442 D

MONTATORE tubista impianti riscaldamento e condizionamento cercasi. Cassetta 46422 D, SPI.

OPERAIO per magazzino cercasi deposito Recoaro via Fabio Severo 21. 76386 D

PENSIONATO abile contabilità cercasi, telefonare mattinata 820355. 76430 D

PRATICANTE ufficio cerca studio pratiche auto, telefonare 31397 ore 14-15.30. 76422 D

RAGAZZO stabile per macelleria cercasi buona paga. Telefonare 796598 o casa 754110. 47241 D

RISTORANTE cerca cuoco capace alta retribuzione, telefono 226142. 76376 D

SALONE Olimpia cerca lavorante e mezza lavorante parrucchiera, via Donatello 10. Tel. 755185. 76420 D

SARTE capaci assumonsi orario lavoro normale. Sabato pomeriggio escluso. Perizzi, viale D'Annunzio 27/C. 25434 D

TAPPEZZIERI assumonsi orario lavoro normale. Sabato pomeriggio escluso. Perizzi, viale D'Annunzio 27/C. 25434 D

TRASPORTATORE con proprio mezzo minimo q.l 6, per lavoro continuo tutto l'anno e con minimo quantitativo giornaliero assicurato cerca Di.Be.Ma. via Pagliericci 2. 24879 D

VERNICIATORI a spruzzo assume industria locale stipendio adeguato alla capacità. Domanda con referenza a Cassetta 24839 D SPI.

STANZE E PENSIONI Offerte
F — Lire 90 per parola

AFFITTASI camera vuota ingresso libero pensionata sola via S. Marco 38, III, Zubini, ore 10-14. 46410 F

CAMERETTA mobiliata centrale comodo cucina affittasi esoluso uomini. Telefonare al 61309. 46516 F

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 100 per parola

PAPPAGALLINO fuggito via Cologna. Telefonare 66015, mancia. 46418 H

SMARRITO lunedì mattina portafogli nero piazza Verdi-Unità. Ricompensa restituendo i documenti. Tel. 70697. 76446 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I — Lire 90 per parola

AFFITTASI bistanze cucina gabinetto comune. Petronio 24, trattoria ore 10-12. 46414 I

APPARTAMENTO CARDUCCI stanza cucina gabinetto affitta 20.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 46518 I

APPARTAMENTO in palazzina DUINO vista mare salone 2 stanze cucina bagno ripostiglio terrazza garage centralnafta affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 46518 I

CORONEO signorile 2 stanze stanzetta cucina bagno centralnafta ascensore 70.000. Valmaura 3 stanze bellissimo nuovo 55.000 affitta Immobiliare Oriani 2. 46492 I

GIULIA 4 stanze cucina bagno 36.000 affitta Immobiliare Oriani 2. 46492 I

MAGAZZINO: zona Rive 50 mq affittasi lire 50.000. Agenzia Foscolo 4, I p. 46424 I

ROIANO PRONTA ENTRATA 2 camere soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta affittasi 55.000 ESPERIA, Imbriani 8. 46512 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L — Lire 90 per parola

APPARTAMENTO 2-3 camere accessori cerca affitto italoamericano. Telefonare 768501, ore 12-16. 46530 L



ATTENZIONE! ATTENZIONE! ATTENZIONE! Dovendo sistemare dipendenti funzionari di grandi complessi industriali cerchiamo appartamenti varie grandezze. Nessun onere al locatore. IMMOBILIARE ITALIA, tel. 38102. 83 L

CERCANSI in affitto appartamenti vuoti mobiliati ville casette indifferente zona. Telefonare 61309. 46516 L

CERCASI affitto appartamento 2 camere cucina bagno. Telef. 39285. 46514 L

CERCASI localetto portineria paraggi Borgo Teresiano uso deposito. Telefono 36434. 46474 L

CERCASI affitto stanza stanzetta cucinino servizi telefono 790793. 47307 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 90 per parola

A.A. ELETTRODOMESTICI Bosch, Zoppas, Gasfire PREZZI RIDOTTISSIMI, cucine componibili Noalex anche singole occasioni. Gelovizza Battisti 22. 46969 M

A.A. PELLICCERIA, Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazoine del visone e persiano, giaguari, leopardi, ocelot messicani, pantere. Modelli creazioni 1972-73. Prezzi estivi. Vedere per credere, non è il caso di credere alla pubblicità. 46498 M

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO, via S. Lazzaro 16. PREZZI ECCEZIONALI. Frigoriferi lavastoviglie lavatrici battitappeto lucidatrici scaldabagni garantiti 5-10 anni cucine. 46486 M

CARROZZELLA moderna orologio a pendolo compero pago bene. Telefono 793224. 46510 M

GATTINO regalo. Tel. 209203. 46520 M

TENDA campeggio suste materasso letto pieghevole vendo. Bosco 12, magazzino. 46510 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 90 per parola

A.A. ACQUISTIAMO quadri pianoforti mobili salotti antichi telefonare 30358. 25474 N

AQUISTIAMO sopramobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 37872.

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 90 per parola

ASSORTIMENTO mobili in genere specialità salotti pelle prezzi bassi. «Polli», via Grimani 11, telefono 796754. 129 NN

VENDESI libreria noce originale Ottocento. Tel. 755353. 46502 NN

VENDESI camera letto svedese. Tel. 68270 - 773353. 46432 NN

ALIMENTARI
OO — Lire 90 per parola

A.A.A.A. DI. BE. MA. OFFERTA SPECIALE. Fino a tutto il mese di giugno la DI. BE. MA. regala una bibita da litro in acqua minerale Alba a tutti i clienti che acquistano 16 bottiglie litro o 3/4 dello stesso tipo, scelte fra la vastissima varietà dei suoi prodotti, i quali vengono consegnati a domicilio, senza cauzione in tutta la città, telefonando al 418762 bottiglieria, 740485 deposito (segreteria telefonica) 795043 (normale).

A.A.A. DI.BE.MA VITICOLTORI DEL COLLIO DI S. FLORIANO: Tutta la produzione dei vini del Collio, divisi in: Vini d'annata, Tipici regionali, a denominazione di origine controllata, Riserva numerata, si trovano alle migliori quotazioni presso la bottiglieria DI. BE. MA via Commerciale 27 e vengono consegnati a domicilio senza cauzione in tutta la città telefonando al 418762 bottiglieria o al 740485 deposito (segreteria telefonica) 795043 (normale).

A.A. DI.BE.MA VINI PUGLIESI DI CASTEL DEL MONTE: in damigiane da 5 e 10 litri si trovano presso la bottiglieria DI.BE.MA, via Commerciale 27, e vengono consegnate a domicilio in tutta la città telefonando al 418762 bottiglieria o al 740485 deposito (segreteria telefonica) 795043 (normale). 24651/3 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P — Lire 100 per parola

ABBISOGNANCI rappresentanti confezioni regalo profumerie dentifrici. Provvigioni 40%. Contea, via Baracca 27, Livorno. 6697 P

CERCHIAMO venditrici dirette su catalogo e campioni di interessanti articoli femminili. Ottimo guadagno e trattamento previdenziale. Scrivere Publiman, Casella 532, 37100, Verona. 6689 P

INDUSTRIA settore parrucchieri signora per espansione rete di vendita assume venditori per Trieste Gorizia Udine Venezia. Richiedesi esperienza vendita acquisita settore beni largo consumo automezzo. Offronsi inquadramento industria diaria a pie' di lista, incentivi promozionali e possibilità di un continuo miglioramento professionale ed economico. Scrivere Casella 89 B, SPI, 20100 Milano. 6692 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. MUGGIA autosalone Cossich, via Battisti 20, telefono 272621. Vendonsi nuovo e usato. Permutasi usato per usato. 124 special e normale 1969, 124 familiare 1968, 1500 C 1967, 128 familiare 1971, 128 2 porte 71, 1100 D 1965, 1100 R 1967, 127 1971, 850 1967, Fulvia 1965, Prinz 1968, Primula 1967, Volkswagen 1967, Giulia Super 1966-67; GT 1965, 1750 1969, furgone 238 1968, camioncino Ford Transit e altre rivolgersi giorni feriali orario negozio possibilmente pomeriggio. 47237 Q

A. A. A. A. AUTOAGENZIA ZANARDO, via del Bosco 20, tel. 796348 RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità permutiamo usato per usato. Aperto anche festivi dalle 10 alle 13. ALFA ROMEO 1750 berlina 1969, 1968; 1750 GT Veloce 1970-1968; Giulia 1600 Super 1969; Giulia 1300 TI 1969-1966; GT Junior 1971; FIAT 500 L 1970; 850 Vignale 1966; 124 Berlina 1971; 124 Coupe 1600, 1970; 125 Special 1969; 125 1967; LANCIA Fulvia 2 C 1966; Fulvia Coupé Rallye 1600 HF 1970. OPEL Kadett 1100 1971; Berlina 1972. Alfa Romeo 2000. VISITATECI!!! 47223 Q

A.A.A. AUTOMERCATO via D. Rossetti 41; Tel. 772122. A. R. Super, 1300 '71; 1300 '66; Fiat 124 Coupé '67; 124 '67, '68; A 112 '70; 850 Sport Coupé '68; 2600 Berlina; 500 L '69, '70; 500 F '68; Renault Gordini 1300; MGB Spider; Mini MK2 '66; Volvo 44 S '71; Maserati Mistral. Permute, rateazioni. Festivi chiuso. 47233 Q

A.A.A. 128 pronta consegna, 128 '69-'71, 500 L '69-'70, 500 F '66 - '67-'70, 124 Sport '68, 124 Spider '71, Simca Rallye '71, Mini '66-'68, 124 '67, 124 Special '69, 124 T '71, GT Junior '66, 850 Special '68, 850 '67, 1500 C, '66, 500 Giardinetta '71, 1100 D Familiare '65, Opel Kadett 4 porte '67, 850 Coupé '66, Renault 12 '79. Visibile via Cologna 7. 47239 Q

ACQUISTATE regalate ciclomotori motocicli Benelli tecnicamente superiori Concessionario Tesa 37. 46524 Q

ACQUISTO Sportyacht o altra barchetta plastica. Tel. 71977, ore 13-15. 46430 Q

A rate vendonsi tutti giorni 124 Sport Coupé 1967; 125, '67; 128 4 porte 1969; Ciulia 1300 TI 1969, Mini Morris 1966, Volkswagen familiare 1500 '67, 124 '67, Maggiolino 1200 1963, 850 1965, 500 F 1967, 1100 D 1963. Bar Guglielmo via S. Marco 2. 46406 Q

AUTOAGENZIA Claudio, via Geppa n. 8, tel. 29714. Occasioni vetture usate Fiat 1100 R 67 68, 1100 R familiare, 1100 D familiare, 500 D F L, 600 66 67 68, 850 special 68 69, Volvo 144 S, NSU Prinz L 68 69, Lancia Fulvia GT GTE 68 69 70, Innocenti Mini Minor 68 69, Mini Cooper 1300 S, Cooper 1000 71. 47257 Q

AUTOAGENZIA Claudio, via Geppa 8, tel. 29714. Rivenditore autorizzato della concessionaria Filotecnica Giuliana. Innocenti. Austin Morris M.G. Ritiro permute vetture usate. 47257 Q

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13 permuto, rateizzo e acquisto auto usate, Fulvia coupé '65, HF 1600 '71; Giulia 64, 124, 850, 600 D, 500 L F, VW '66, J 4 '66, NSU Prinz, Minor '67, '69. Aperto festivi 10-12. 47211 Q

CABINATO «Zarcos» 500 CV occasione prestigioso entrobordo da metri 9,30 velocità 40 nodi 2 motori Mercruiser da 250 HP. Telefonare Cella, Monfalcone 0481 - 74118. 76382 Q

CONCESSIONARIA SIMCA PADOVAN & DE CARLI, viale Sanzio 11, vende auto revisionate, con garanzia, anche senza anticipo; Fiat 500, 600, 850 coupé sport '71; 1100 R '68; 124 '66; 125 '69; Escort '72; Primula '66, '68; Kadett '65; Volkswagen '65; Fulvia 2c '67; Giulia '65; Mini Minor '68; Prinz 4 L '65, '68; Simca 1000 '65, '66, '67, '69, '70; 130 L '67; 1100 '69. FESTIVI 9-13. 47079 Q

FIAT 850 modello 1966-'67 vendesi 220.000. Tel. 730987. 33 Q

FIAT 124 coupé novembre '67 ottimo, vendo Slataper 14, bar. 45537 Q

FUORIBORDO Mercury più forti, più veloci, più silenziosi: preferiteli. Concessionario Adriaboats, Grumula 2. 46915 Q ●

FUORIBORDO Tomos leggeri, semplici, economici IL 4 HP per tutti gli usi. Concessionario esclusivo: Adriaboats, Grumula 2 46915/1 Q ●

GIULIA 1600 fine '64 cambio cloche, ottima, vendo telef. 726962. 25534 Q

GIULIA 1300 «1965» perfetta, vende privato, via F. Crispi, 32/A. 47291 Q

MINI Matic 1000 km vendesi tel. 416081. 25536 Q

MOTOSCAFO cabinato bimotore Bora 2b vende privato. Tel. 796795 46462 Q

MOTO Guzzi nuovo Falcone acessoriato vendo 480.000 autorimessa Janesch, Palladio 4. 25548 Q

OCCASIONE Fiat 124 Special vendesi distributore BP Campo Marzio 2. 76440 Q

OCCASIONI vetture usate Molino a Vento 65, 125 Special, 124 '66, '69; Special '69; 850 Special '68; Simca 1301 Special, Escort familiare, Prinz 4 L '69-'70; 1100 R, Escort GT, 1500 e 1100 D, Taunus familiare '69; Simca 1501, Volkswagen TL '66; 750 '66; Renault R 16; R 8. 24765 Q

O.M. Leoncino occasionissima vendesi revisionato telefonare pomeriggio 811196. 46446 Q

S. FIAT 850 occasione '66, '67, '68 - 850 special '69. Concessionaria Simca, viale Ippodromo 2 - Duplica. 61 Q

S. FIAT 500 - 600 -NSU '69, '70 - Anglia - Cortina - Fulvia '67 2 C - Rio - IM3. Concessionaria Simca - Viale Ippodromo 2 - Duplica. 61 Q

S. M. G. spyder, ottimo stato. Concessionaria Simca - Viale Ippodromo 2 - Duplica. 61 Q

S. SIMCA 1000 occasione '66, '67, '68, '70 - 1300 - 1501 - 1301 special. Concessionaria Simca - Viale Ippodromo 2 - Duplica. 61 Q

SPIDER Fiat 850 vendesi telefono 724205. 47297 Q

VENDESI FIAT 600 anno 1963 L 60.000 Tel. 35877. Buono stato. 46504 Q

VENDO 125 S 1970, vera occasione. Rivolgersi Vini al Calice, Strada di Guardiella 10/1. 47299 Q

VERA occasione Volkswagen Berlina 1600 vendo anche rateizzo, telefonare 413962. 46522 Q

VOLKSWAGEN (Maggiolino) 1500 cc 1967, ottime condizioni 280.000 vendo ore 13-15, tel. 67783. 47267 Q

VOLKSWAGEN ottima unico proprietario vendo garage. Prodani, Ghirlandaio 22/7. 46440 Q

1100 D 1965 ottimo stato carrozzeria motore accessori unico proprietario vendesi. Telef. 69292. 46490 Q

125, 850 coupé '70, Mini '70, 500 F, Volkswagen, Artisti 9. 46484 Q

500 F, 500 L, 850 Special, 124, 124 Special, 124 coupé, 125, 125 Special, Primula, Giulia 1300 GT, 1600 Super, Oper Kadett, Simca 1500. Auto Agenzia, Crispi 32/A. 47291 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 120 per parola

PRESTITI postali a artigiani commercianti impiegati sino 24 mensilità. Scrivere SOCAF, Boccaccio 43, Milano. Cercansi procacciatori. 6675 R

TABACCHINO avviatissimo, licenze varie affittasi prontamente 35664 CIVIDIN & SERPO. 46 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 120 per parola

ACQUISTO privatamente d'occasione appartamento oppure villino con terreno. Telefonare 414035. 24841 S

APPARTAMENTI moderni liberi 1 - 2 tristanze cucina gabinetto riscaldamento restaurati vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 10.30 - 12.30 e 15.30 - 17.30, via Udine 49, ultimo piano. 47097 S

APPARTAMENTO in palazzina prossima consegna, vista mare, RONCHETO 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, garage, centralnafta, vende 4.000.000 contanti, rimanenza mutuo ventennale, Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 46518 S

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO, rinnovato, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 46518 S

ATTICO zona S. GIOVANNI, salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza grande, vista mare centralnafta, ascensore, garage, vende 5.000.000 contanti, saldo mutuo ventennale Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4. 46518 S

APPARTAMENTO centrale sei stanze poggiolo terrazzo vendesi. Telefonare 67579. 47253 S

CERCASI appartamento in condominio libero, 2-3 stanze, pagamento contanti telefonare 61712. 46518 S

D'ANNUNZIO: stanza, stanzetta, soggiorno cucinino, bagno, libero 6.500.000 vendesi dilazionato. Tel. 793090. 46424 S

OCCASIONE locale, appartamento 1-2 camere vendonsi mutuo ventennale 10.30-12.30, 15.30-17.30 via Parini 10. 47097 S

TERRENO Faccanoni mq 1400 licenza villino super panoramico vendesi occasione, telefonare 414035. 76432 S

VISTA spettacolosa mansarda 200 mq, vende impresa, telefonare 11-12 e 17-18, 415778.

Z.Z. OPICINA ULTIMI APPARTAMENTI pronta consegna PETRA tel. 37246. 46358 S

VILLEGGIATURE
T — Lire 120 per parola

MIRAMARE - RIMINI - PENSIONE CAPRICCIO. Telef. 32521. Vicinissima mare. Maggio 1800. Giugno, sett. 2000, luglio 2700, agosto 3000 complessive. 5651 T

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale

PARTENZE

Da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	09.20	12.00
	10.25	13.10
	17.20	22.10
Ancona	16.55	18.35
Bari	07.15	10.25
	14.00	17.00
	16.55	20.40
Bologna	09.20	10.05
Brindisi	07.15	10.40
	14.00	17.40
Cagliari	07.15	09.55
	14.00	18.25
Catania	07.15	10.15
	14.00	18.00
Firenze	12.30	14.10
Foggia	16.55	19.50
Genova	20.10	22.05
Milano	07.00	07.45
	10.25	11.10
	17.20	18.05
	*) 18.25	19.15
Napoli	07.15	09.50
	09.20	12.05
	14.00	19.10
Palermo	07.15	10.15
	09.20	13.45
	14.00	17.50
Pantelleria	07.15	12.10
Reggio Calabria	07.15	10.30
	14.00	17.55
Roma	07.15	08.15
	14.00	15.00
	19.40	20.40
Taranto	07.15	09.55
	14.00	18.25
	16.55	21.45
Torino	07.00	09.05
	17.20	20.00
Trapani	07.15	11.10
Venezia	16.55	17.20
	20.10	20.35
	12.30	12.55

ARRIVI

Per Ronchi da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.30
	16.45	19.35
Ancona	10.10	11.50
Bari	08.05	11.50
	11.40	16.40
	18.55	22.25
Bologna	18.50	19.35
Brindisi	11.05	16.40
	18.05	22.25
Cagliari	07.10	09.55
	11.10	16.40
	19.10	22.25
Catania	07.05	09.55
	18.45	22.25
Firenze	14.35	16.15
Foggia	08.55	11.50
Genova	07.05	08.50
Milano	12.45	13.30
	*) 13.15	14.05
	18.25	19.10
	20.30	21.15
Napoli	07.25	09.55
	16.45	19.35
	19.30	22.25
Palermo	11.00	16.40
	15.10	19.35
	19.15	22.25
Pantelleria	16.50	22.25
Reggio Calabria	11.00	16.40
Roma	08.55	09.55
	15.40	16.40
	21.25	22.25
Taranto	07.05	11.50
	15.50	16.15
	18.55	22.25
Torino	09.45	13.30
Trapani	17.50	22.25
Venezia	08.25	08.50
	11.25	11.50

*) Dal 31 maggio mercoledì e venerdì

Collegamenti internazionali

PARTENZE

Da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Amburgo	17.20	21.40
Atene	14.00	19.00
Barcellona	07.00	13.10
Belgrado	*) 14.35	14.55
Bruxelles	07.00	09.55
Colonia/Bonn	17.20	20.10
Copenaghen	07.00	11.50
Dusseldorf	17.20	20.45
Francoforte	07.00	10.30
	17.20	20.10
Ginevra	07.00	09.45
Istanbul	07.15	13.00
Londra	07.00	-10.45
	17.20	20.40
Madrid	10.25	16.05
Malta	07.15	14.15
Monaco	17.20	20.40
New York	07.00	15.40
Nizza	07.00	10.55
Parigi	07.00	09.20
	10.25	12.20
	17.20	20.20
Stoccolma	07.00	13.40
Stoccarda	17.20	20.45
Tel Aviv	07.15	12.15
Zagabria (mercol.-sab.)	20.00	21.00

ARRIVI

Per Ronchi da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.30
Atene	15.20	22.25
Barcellona	16.10	21.15
Belgrado	*) 15.35	17.55
Bruxelles	09.05	13.30
Copenaghen	16.30	21.15
Dusseldorf	09.05	13.30
Francoforte	17.00	21.15
Istanbul	13.40	22.25
Londra	09.05	13.30
Madrid	16.45	21.15
Malta	14.55	22.25
Monaco	17.30	21.15
New York	10.30	13.30*
Parigi	08.55	13.30
	12.00	19.10
	16.30	21.15
Stoccolma	14.40	21.15
Stoccarda	09.05	13.30
Tel Aviv	13.00	22.25
Zagabria	08.00	09.00

* Giorno successivo

*) Dal 31 maggio mercoledì e venerdì